GUERIN SPORTIVO

48
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 48 (1023) 1/6 DICEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000
9 771122 171008 40048

Baggio lancia la Juve, Gullit ritorna grande e Giannini festeggia il tris della Roma

Parata di stelle

Baresi scrittore: in un libro tutta la sua storia col Milan

Siamo andati in Piemonte per vedere come rinasce lo sport tra fango e macerie

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

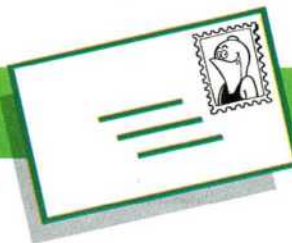
Chiudiamo gli stadi ai «soliti idioti»

In questa nostra Italia di Santi, Poeti e Navigatori, Eroi e uomini di mondo, non nascono più gli Enrico Toti che lanciavano la stampella contro il nemico o i Giolitti che varavano grandi riforme, ma Cavallo Pazzo, gli idioti e i barbari della domenica. Mi ero ripromesso da tempo di non scrivere più della violenza negli stadi per non alimentare il protagonismo di tanti beceroni, ma anche per non contribuire alla demagogia ed ai luoghi comuni. Non posso tener fede ai buoni propositi. Dopo gli incidenti di Brescia, c'è stato il bis di Roma. Gli idioti hanno colpito ancora e, purtroppo, come dopo Brescia, anche gli incidenti dell'Olimpico ci hanno riservato la solita appendice di pareri, perlopiù inutili, o la scesa in campo dei tuttologi. Tra questi ultimi il geniale onorevole Sgarbi il quale ha giustamente lamentato l'overdose di calcio parlato in Tv e di polemiche sui giornali dimenticando che proprio lui, per sua ammissione digiuno di cose calcistiche, vivacizza, nel bene e nel male, il Processo di Biscardi in tandem con Mosca.

Alle 16,35 di domenica, l'Agenzia Ansa ha battuto una notizia nella quale c'era scritto: *«A Roma hanno abbandonato lo stadio per motivi precauzionali molti spettatori, soprattutto famiglie con bambini».* Avete capito a cosa siamo ridotti? Non si può più neanche andare allo stadio per godersi un sano pomeriggio di tifo. Ai biglietti così cari, si aggiunge la violenza: il nostro sport più popolare rischia il tracollo. Poco importa che la violenza sia colpa di una minoranza; l'esercito dei grandi comunicatori è pronto a generalizzare. I tifosi? Tutti violenti. Il calcio? Malato. Gli immancabili onorevoli, quelli che si prendono a pugni o si scambiano parolacce in Parlamento, sono i più solleciti a picconare. Non mancano giornalisti famosi o uomini di cultura, quelli della Prima Repubblica ben riciclatisi, oppure quelli della Seconda, intrepidi e smaniosi di conquistare poche righe sui giornali e magari una foto.

Ho letto interventi ignobili: chiudiamo gli stadi; sospendiamo il campionato; escludiamo le società i cui tifosi seminano terrore. Il tema della violenza è troppo serio per essere affidato agli improvvisatori e ai buffoni. Le analisi non sono facili ma bisogna provarci, senza scadere nello scandalismo ad effetto. Non tutti i tifosi sono violenti; non tutto il calcio è malato; non tutte le società sono colpevoli.

Sulla violenza, da anni, si discetta e si disquisisce senza costrutto. Quando ci scappa l'incidente, sono di prammatica l'appello di Matarrese, le minacce del Ministro dell'Interno in carica, le accuse che dal di fuori vengono fatte al calcio. Il copione è vecchio e logoro e si è ripetuto anche in questa occasione.

Ma stavolta qualcosa è cambiata e molti non se ne sono accorti: ci sono società come Roma e Lazio che stanno tentando di isolare i teppisti e pagano; ci sono mestatori di professione e aree politicizzate che seminano caos: e andrebbero sbugiardati. Le società di calcio in passato hanno sovvenzionato gli ultrà, creando un vivaio di delinquenti: oggi non più. La retorica, la polemica smodata e le enfatizzazioni hanno in passato creato germi patogeni: oggi di meno, va detto. Oggi più che mai, forse, la violenza del calcio è figlia dei mali della società e Cavallo Pazzo è il triste emblema di un mondo malato. In un'indagine tra i giovani, Cavallo Pazzo è stato indicato come una sorta di Robin Hood. Come siamo caduti in basso. □

Siamo la famiglia Taccola, ricordatevi di noi

Egregio Direttore, le scriviamo perchè il caso «Taccola» e ciò che riguarda la nostra famiglia non ricada nell'omertà, nell'indifferenza e nel silenzio. Dopo il grande clamore del 18 febbraio 1994, giorno in cui io e mia figlia siamo state sfrattate e tutti hanno constatato le condizioni miserevoli in cui abbiamo vissuto per tutti questi anni, sembrava veramente che nel cinico mondo del calcio qualcosa fosse cambiato dopo tanti anni, ma nessuna iniziativa è stata portata a termine. La partita Roma-Genoa, in ricordo di Giuliano e con l'incasso devoluto a nostro favore, non verrà mai disputata, anche se nessuno ha il coraggio di dirlo. Al momento ci troviamo provvisoriamente parcheggiate in una casa a Tirrenia. Le promesse pubbliche del presidente della Roma, Sensi, non sono state mantenute. Anzi, stiamo ancora aspettando una sua telefonata per essere ricevute come lui ha chiesto. Spero che ciò accada prima che ci ritroviamo nuovamente in mezzo a una strada ai primi del 1995. Spero che il suo intervento non sia stato teso a frenare le polemiche, onde evitare un approfondimento sulla causa della morte di Giuliano e sulle nostre condizioni di vita negli ultimi venticinque anni. Sarebbe veramente crudele! Chiediamo solamente una certezza per il futuro, un po' di tranquillità e serenità.

MARZIA E GIULIANA TACCOLA - TIRRENIA (PI)

È una lettera struggente, ed anche amara, perchè dimostra quanto sia effimera la gloria del calcio e come sia triste per tante persone la vita quando si spengono le luci della ribalta. Come i lettori ricorderanno, Marzia e Giuliana Taccola sono la moglie e la figlia dello sfortunato calciatore morto tanti anni fa. Fu un caso che commosse la pubblica opinione e che,purtroppo,è tornato alla ribalta un anno fa quando le due signore denunciarono pubblicamente, non senza sofferenza, il loro tristissimo caso umano. Ci fu anche una trasmissione televisiva di Biscardi, se non sbaglio, nel corso della quale la Roma ed il suo presidente presero precisi impegni. Oggi la signora Taccola lamenta ritardi ed omissioni. Il presidente Sensi è un uomo d'onore e credo che, dopo avere letto questo appello, provvederà. Colgo l'occasione per lanciare un appello ai tanti compagni che Taccola ha avuto nel corso della sua carriera e che oggi sono manager famosi o dirigenti: possibile che nessuno possa, o voglia, dare una mano alla famiglia del loro amico Giuliano?

Otto anni di fantasia

Caro Direttore sono un bambino di 8 anni e frequento la terza elementare. Quando non sono impegnato con la scuola, mi diverto a scrivere alcune definizioni sui giocatori e gli allenatori del nostro campionato. Vorrei mostrargliene alcune: Gallo *(Brescia) Chichirichichi;* Batistuta *(Fiorentina) Bati-gol;* Gullit *(Milan) capelli-lunghi;* Boskov *(Napoli) il simpatico;* R. Baggio *(Juventus) il serpentino;* Pancev *(Inter) il biscione;* Fonseca *(Roma) il coniglietto;* Asprilla *(Parma) il ciuccio;* Baresi *(Milan) il lumacone;* Capello *(Milan) il chiacchierone;* Sacchi *(Italia) il competente;* Van Basten *(Milan) lo sfortunato;* Bresciani *(Foggia) il golfinto;* Trapattoni *(Bayern Monaco) il trombone;* Massaro *(Milan) lo sporcaccione;* Signori *(Lazio) l'arrabbiato;* Boksic *(Lazio) mangia-gol;* Stroppa *(Milan) il miglior crossatore;* Savicevic *(Milan) il genio;* Vialli *(Juventus) il melone;* Maspero *(Sampdoria) il serio;* Ravanelli *(Juventus) il segna gol in Coppa;* Pelé *(Torino) il neruccio;* Chamot *(Lazio) il picchiatore;* Robbiati *(Fiorentina) il pulinaso;* Bergodi *(Lazio) il difensore goleador degli ultimi minuti;* Casiraghi *(Lazio) il grintoso;* Simone *(Milan) il rapido;* Agostini *(Napoli) il lottatore;* Balbo *(Roma) il re degli ultimi minuti;* Gascoigne *(Lazio) il matto;* Rincon *(Napoli) tacco inutile;* Zola *(Parma) il muto sorridente;* Lippi *(Juventus) il muto;* Albertini *(Milan) l'educato;* Silenzi *(Torino) il parrucchiere,* Di Canio *(Milan) lo spogliatore;* Angloma *(Torino) il pasticcione;* Marocchi *(Juventus) il biondino;* Caricola *(Torino) il caricaio;* Mancini *(Samdporia) il volo d'angelo;* Lombardo *(Sampdoria) il crossatutto.*

CIRO TROISE - CASORIA (NA)

Ciro, hai otto anni ma anche una gran fantasia. Fa piacere vedere che i bambini ci seguono: sono il nostro pubblico del domani. Mi togli una curiosità? Perché hai definito Massaro sporcaccione? E' un bravissimo ragazzo, Massaro, e sono certo che non si offenderà.

Jonk e Shalimov siete campioni?

Caro Direttore, mi rivolgo a lei per conoscere la sua opinione su Jonk e Shalimov. Io credo che Pellegrini stia dando i numeri, infatti ha ceduto Manicone e Shalimov, ottimi giocatori (soprattutto il russo), rendendo debole il centrocampo. Shalimov l'avrei visto bene nella Juventus o nella Sampdoria: soprattutto in quest'ultima avrebbe ritrovato tranquillità e nuovi stimoli. Jonk ha un ottimo tiro, ma il resto lascia a desiderare, infatti non è continuo, non ha senso tattico ed è svogliato. Pellegrini di tanti ottimi olandesi ha pescato il meno adatto al calcio italiano, quindi gli consiglio di acquistare un discreto centrocampista di interdizione (Winter, Statuto, Di Matteo, Crippa) per sostituire lo spento Jonk. Non voglio dire che sia un bidone, ma non è da Inter, né da Roma, né da Milan. Lo vedrei bene nel Padova, nel Genoa o nel Torino. Pellegrini ringrazi il cielo che Sosa non è andato al Real Madrid, altrimenti l'Inter avrebbe giocato ogni partita in 9 (vedi le prestazioni di Bergkamp e Jonk).

CESARE DE SANTIS
CECCANO (FR)

A proposito dell'Inter ha scritto anche Karl Glonville (Malta).

Jonk, prima di venire all'Inter, era un buon giocatore. Nell'Inter è un giocatore che non riesce a fare la differenza. Problemi d'ambientamento, forse. Giorni addietro parlavo con un giocatore dell'Inter. Anche loro, i giocatori, sono disperati: non sanno più cosa fare per dialogare con i due olandesi. Shalimov per me è un grande giocatore; o meglio: lo è stato. È arrivato all'Inter nel momento sbagliato e lui stesso ha contribuito al fallimento. Shalimov veniva da rapporti durissimi con Zeman ed all'Inter ha trovato Bagnoli che non è ciarliero né tenero. In più a Milano Shalimov si è innamorato, non corrisposto, e in queste pene d'amore, di cui a suo tempo scrissi e che lui negò, si è consumato. Peccato due volte, anche perché l'amata non l'ha ripagato con eguale amore.

La tragedia del Piemonte: aiutiamolo

Egregio Signor Direttore, sono un ragazzo di ventiquattro anni, abito a Biella e sono un appassionato di calcio e ciclismo, tifoso del Torino e dell'Alessandria. Le scrivo per far conoscere a tutti i lettori del Guerino i gravissimi danni che ha causato nella mia regione la maledetta alluvione del 3 novembre. I danni causati sono incalcolabili e io sono originario della provincia di Alessandria, città che è stata letteralmente sommersa da acqua e fango. Quello che avete visto in televisione non è tutto: i danni maggiori sono quelli che verranno in futuro, visto che molte persone hanno perso il lavoro e moltissime aziende saranno costrette a chiudere. Vorrei sensibilizzare l'opinione pubblica perché vengano aiutate queste popolazioni così duramente colpite. Intere famiglie hanno perso la propria abitazione e tutto ciò che possedevano e certamente lo Stato non garantirà del tutto il risarcimento dei danni subiti. Un ultimo dato è quello riguardante lo sport: molti paesi hanno subìto gravi danni agli impianti sportivi, tutti i campionati minori sono stati sospesi a tempo indeterminato e forse per quest'anno in alcune zone non riprenderanno mai. Direttore, mi rivolgo a lei: cerchi di fare tutto il possibile per aiutare il Piemonte.

DANIELE VIGNALE - BIELLA

Caro Direttore, sono la segretaria dello Juventus Club «Gaetano Scirea» di Asti, ho vent'anni e leggo il Guerino da cinque; desidero, tramite il suo giornale — che naturalmente sento anche un po' «mio» — ringraziare con tutto il cuore Roberto Baggio, per la sua generosa iniziativa promossa a favore del Piemonte colpito dall'alluvione (ho notato con piacere che nel n. 46 del GS anche lei ha sottolineato il bel gesto del nostro capitano, grazie!). Io per fortuna non sono stata colpita dalla disgrazia, ma le posso assicurare che qui nessuno è indifferente a quanto sta accadendo ai nostri concittadini, si cerca di alleviare le loro sofferenze in tutti i modi.

RUGIADA GAMBAUDO - ASTI

Ero un bambino, caro Daniele, quando l'alluvione colpì la Calabria e si portò via case e terreni ed anche un piccolo podere che mio padre curava con amore. Ricordo il nostro dolore e quei tristi paesaggi di strade sventrate e quel mare di fango che aveva invaso case e fondi. Quei ricordi periodicamente riaffiorano nella mia mente quando, come nell'ultimo caso del Piemonte o prima ancora del Polesine, la furia del maltempo procura danni. Capisco i problemi del Piemonte e sono vicino a quei fratelli che sono rimasti senza casa o senza lavoro. In queste occasioni, per fortuna, ridiventiamo tutti italiani e c'è una gara di solidarietà che non risolve i problemi ma che comunque li attenua. Sono gravi le responsabilità di chi non ha onorato il proprio mestiere o di chi si è reso colpevole di negligenze: è giusto che paghino, se saranno accertate le responsabilità. Troppi politicanti in giro o troppi infingardi. Noi, come «Guerino», in questo numero abbiamo realizzato un servizio per capire cosa c'è da fare per aiutare anche lo sport di quelle parti. Già molto il nostro mondo ha fatto, devolvendo i proventi di una domenica di Toto e il 5% degli incassi. La Nazionale giocherà il 21 dicembre. Lo sport, per fortuna, ha anche questi aspetti positivi: non è solo violenza, come è successo a Brescia.

Rifondare il calcio

Carissimo Direttore, forse non importa a nessuno, ma l'Italia è un paese monoculturalizzato. Esiste solo il calcio. Calcio mondiale, europeo, nazionale e figlio di un dio minore, ma sempre e solo calcio. E mi pare giusto che la televisione si prenda il privilegio di mostrare tutto, ma proprio tutto del football. Non a caso gli stadi si svuotano, se si arriva a mettere in prima serata Roma-Fiorenzuola. Il calcio è molto scaduto, ma purtroppo non si può vedere altro. Il volley è splendido, è vincente, è coinvolgente, eppure non sfonda. E per gli altri sport bisogna pagare la pay-tv. Il pubblico segue la pallanuoto, la pallavolo, il fondo, ma poi se ne dimentica e torna alle abitudini calcistiche. E allora, perché non fare leghe professionistiche, tornei imprevedibili ed emozionanti come negli Stati Uniti? Giudichi Lei.

PAOLO NARDI-MESTRE (VE)

C'è un momento di stanca: il calcio non tira più come una volta anche se rimane lo sport più popolare del nostro Paese. Gli spettatori negli stadi sono in calo e la gente sembra disamorata. Non aiutano le beghe federali, o gli atteggiamenti di Matarrese, oppure le notizie sul contratto miliardario di Sacchi o su quelli di tanti calciatorini che guadagnano più dei fisici nucleari, degli scienzati, dei professoroni di medicina. I biglietti costano tanto, troppo; la televisione ci nausea, entrando nelle nostre case, con i tanti dibattiti o le dirette inutili, insomma l'overdose è un danno per il calcio ma quando lo scrivevamo o lo sostenevamo in Tv, i dirigenti, e tanti scrittorelli superficiali, dicevano che eravamo arretrati. E' anche vero che la nostra cultura sportiva non è stata favorita dai mass media, neanche da quelli specializzati; ogni tanto ci entusiasmiamo per gli altri sports ma, nelle arene sportive, i grandi numeri li dà solo il calcio. Il che vuol dire che siamo come dice lei vittime di una monocultura che giorno per giorno tutti favoriamo, salvo poi sostenere il contrario quando ci viene comodo.

Tifo Foggia dalla Spagna

Caro Direttore, leggo il Guerino da qualche anno, sono tifoso del Foggia e vorrei rivolgerle alcune domande relative alla mia squadra:
1. Pensa che il Foggia, a fine stagione, possa arrivare in zona Uefa?
2. Non crede che occorra acquistare due nuovi stranieri? Secondo me potrebbero essere Matthew Le Tissier e il romeno Gabor Gerstenmajer.
3. Potrebbe pubblicare la scheda del giocatore serbo Milan Djurdjevic (ex giocatore del Partizan Belgrado e del Paok Salonicco)?

FRANCISCO J.R. FERNANDEZ
PALMA DE MALLORCA (SPAGNA)

A proposito del Foggia ha scritto anche Martino Migliore (Apricena, Foggia).

Caro Fernandez, gli amici di Foggia saranno contenti di sapere che hanno un tifoso anche a Palma. Rispondo: 1) Se continua così, ci entra di slancio. 2) Al momento il Foggia non va toccato. 3) Se ci sarà l'occasione, l'accontenteremo.

Nazionale, amore e disperazione di tutti

Egregio Direttore, le scrivo immediatamente dopo la conclusione dell'incontro Italia-Croazia, per esprimere un concetto molto semplice. Finiamola di dare colpe a Sacchi e rendiamoci conto che i giocatori italiani sono incredibilmente sopravvalutati. In questo momento, il livello tecnico del nostro campionato è molto inferiore agli altri e ci sono pochissimi giocatori di livello internazionale. Per questo ritengo che il secondo posto ai Mondiali sia da considerarsi una grande conquista. Se pensiamo alle critiche che ha ricevuto il selezionatore per non aver convocato al Mondiale Lombardo e valutiamo la sua orrenda prestazione odierna, c'è veramente da mettersi le mani nei capelli. E non diciamo che gli schemi di gioco non lo mettevano in condizione di esprimersi, perché stasera non è stato in grado di saltare una volta l'avversario diretto. Discorsi simili potrebbero farsi per altri giocatori il cui impiego è stato costantemente sollecitato dagli organi di informazione. Gradirei sapere la Sua opinione al riguardo.

MAURIZIO COLUCCI - SALERNO

Gentile Direttore, tre domande:
1. Sacchi si merita ancora la chance che ha chiesto?
2. Perché si ostina a mandare in campo l'abulico e inutile Casiraghi?
3. Chi potrebbe essere il sostituto ideale di Sacchi?

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

Caro Direttore, le più recenti esibizioni della Nazionale mi stanno sempre più convincendo che l'unica alternativa a Sacchi è Zeman. Sacchi del resto non sta facendo niente per dimostrare il contrario, anzi, con riconoscimenti diretti, pare quasi che stia tirando la volata al tecnico boemo. Lei che ne pensa?

PASQUALE SEBASTIANI - PIANOLA (L'AQUILA)

Caro Direttore, sono un tifoso viola indignato per i cori che la civilissima Palermo ha indirizzato alla mia città prima di Italia-Croazia. Perché i «Firenze vaff...» non sono stati evidenziati da quei critici che si sono tanto scandalizzati per i fischi del «Franchi»?

SIMONE CATELANI - FIRENZE

Egregio Direttore, l'Italia è un paese democratico e se gli italiani in maggioranza non vogliono Sacchi, lui dovrebbe andarsene. Ma ciò non avviene perché c'è un signore ancora più ostinato di lui: Matarrese. Le chiedo: è possibile che la Federcalcio sia retta così dispoticamente? I tredici milioni di persone che hanno visto Italia-Croazia non contano niente?

DARIO PANICO - FERRARA

Caro Direttore, a questa Nazionale manca la rabbia che dice Capello: quella che ti porta ad aggredire, a combattere; la vera voglia di vincere. La responsabilità, a questo punto, cade soprattutto sul Ct: è lui che avrebbe dovuto imprimere la voglia di vincere ai giocatori. Per non parlare di come schiera la squadra. Fossi in lui, ammetterei le mie colpe e me ne andrei.

PIETRO CARULLO - PALINURO (SA)

Egregio Direttore, sono trascorsi ormai parecchi mesi da quell'Italia-Brasile che avrebbe dovuto essere un'occasione indimenticabile e che invece molti non ricordano più. Perché? Perché Sacchi e la struttura politica con a capo Matarrese hanno creato un «mostro» che i tifosi ripudiano, nato dall'unione di una filosofia calcistica non italiana e di una filosofia politica, questa sì italiana, ma, a quanto pare, superata dai tempi.

GIANLUCA MARCHESE - COSTANZANA (VC)

Egregio Direttore, Firenze ha tutte le ragioni di questo mondo per fischiare la Nazionale e dovrebbe essere imitata da tutta Italia perché questo, purtroppo, è l'unico strumento che noi tifosi abbiamo per cercare di cambiare le cose. La protesta della tifoseria toscana non deve essere interpretata come qualcosa di personale nei confronti della squadra azzurra, ma come un gesto d'amore, nella speranza che i risultati negativi inducano Matarrese e Sacchi a dimettersi.

MIRKO CASADIO - RAVENNA

Caro Direttore, sono un tifoso della Fiorentina che le scrive dopo aver assistito alla vergognosa strumentalizzazione che si è fatto di ciò che è accaduto domenica 13 a Firenze. Ancora una volta si accusa la città (non si aspettava altro), quando invece Firenze ha dato prova di maturità: domenica si sono sentiti solo fischi e nessun coro contro la Nazionale, Sacchi o Matarrese. Ma stiamo attenti: a fischiare non erano i tifosi più accesi della Fiorentina, ma la gente che si trovava in Maratona, per lo più anziani e donne con bambini. La Fiesole era totalmente VUOTA, i tifosi che offesero la Nazionale contro il Messico non c'erano per non inguaiare ulteriormente la Fiorentina. E gente come Riva, a cui forse hanno dato alla testa i 50 anni, si dovrebbe vergognare: è riuscito a trovare un pretesto per alimentare una nuova polemica. Inoltre, è incivile che Maldini e Pagliuca possano dire certe cose, loro invece dovrebbero pensare a giocare meglio, visti gli stipendi che percepiscono. Ultima cosa: certi commenti di Alfio Caruso, Colombo e, purtroppo, anche di Tosatti sono assurdi. A Tosatti voglio dire che i fiorentini non sono infantili, ma semplicemente stufi: nonostante quello che la Federazione ha combinato alla Fiorentina, i ragazzi della Fiesole non hanno offeso nessuno, ma lo stesso si è voluta creare una polemica vergognosa. La prego, Direttore, mi dia la sua opinione, perché non è giusto che Firenze venga fatta passare per ciò che non è da personaggi, mi dispiace dirlo, squallidi.

GIACOMO PACINI - GROSSETO

Hanno scritto anche Elinda Davaglio (Livorno), Umberto Borromeo (Firenze), Raffaello Balestra (Rovigo), Gianluca Ciardi (Torino), Vincenzo De Michele (Cesenatico, Forlì).

Siamo sommersi da lettere e fax sulla Nazionale. Era prevedibile. Rispetto le opinioni dei lettori, ma la mia l'ho già espressa nel numero scorso.

Non odiano Sacchi per Berlusconi

Spettabile Direttore, mi permetta una domanda. La crisi del Milan non può essere causata, oltre che dall'età dei calciatori, anche dal fatto che Berlusconi, essendo Presidente del Consiglio, non ha potuto spendere molto per rinforzare la squadra, data la crisi economica del Paese?

NICOLA RONCA-OSTIA LIDO (ROMA)

Si fa troppa dietrologia nel nostro Paese. E' un momento di grandi fermenti politici e stiamo tornando alla contrapposizione, talvolta violenta, delle fazioni. C'è odio in giro e Berlusconi, al momento, non è molto simpatico ad almeno metà del Paese. Trovare, però, agganci tra la sua attività di politica e quella di presidente del Milan non mi pare esatto o corretto e non condivido neanche i silenzi di Galliani o gli atteggiamenti polemici di Capello. Questo vale per Sacchi: se lo criticano è perchè non fa risultati, non perché è un amico o un ex dipendente di Berlusconi.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI, PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214).

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore -Ufficio Abbonamenti - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» -Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro -Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **48** (1023)
30 novembre-6 dicembre 1994

Baresi lancia la sfida

Voglio la Coppa Intercontinentale. Repetto **a pag. 30**

Ravanelli oltre il gol

Penna Bianca fuori del campo. Grassi **a pag. 36**

I temi della domenica

I due volti della Signora

La Juve mostra un crescente realismo. Baggio batte i record e Ravanelli porta punti pesanti

La Juventus di Lippi raramente trascina a entusiasmi deliranti. Ma la sua marcia, su tutti i fronti (campionato, Coppa Italia, Coppa Uefa) acquista progressivamente una sicurezza invidiabile. Reduce dal franco successo viennese, costruito con un primo tempo esemplare, Madama si è ripetuta a Padova, campo che non è più la facile terra di conquista delle prime domeniche. Nella circostanza, Lippi aveva forse ceduto al sentimento, concedendo una chance al giovane Del Piero, sulla ribalta che l'aveva visto spiccare il volo. E poiché Baggio era in piena estasi agonistica, a caccia di record, e Vialli ha ormai raggiunto una quota di rendimento affidabile, il sacrificato è stato Ravanelli. Penna Bianca tira la carretta da un pezzo ed era anche afflitto da qualche acciacco. Senonché, come mi è già capitato di sottolineare (e capisco che l'affermazione può suonare eretica agli esteti del pallone), Ravanelli è il meno sostituibile fra gli attaccanti bianconeri. Perché nessuno come lui ha la vocazione e l'umiltà per combinare l'indispensabile lavoro «sporco» con il guizzo tante volte risolutivo.

Una pennellata del grande Codino ha portato la Juve in vantaggio, ma Kreek (non male) ha rimesso le cose in pari. A quel punto, con Baggio costretto a uscire, Penna Bianca diventava l'uomo della Provvidenza. Puntualmente ha onorato il ruolo, trasformando di testa una pregevole iniziativa dell'altruista Vialli.

Tre punti pesantissimi, che mantengono la Juve ai vertici, col derby ancora da recuperare. Alla vigilia di uno scontro campale con la Fiorentina di quel Batistuta che va a segno dall'inizio del torneo e non ha nessuna intenzione di fare stop. Lippi opporrà la varietà delle sue bocche da fuoco, a cui Ravanelli reca un contributo fondamentale e sottostimato. □

Balbo-Fonseca ripropongono una Roma da vertice. E con Zeman, Mazzone si è divertito

L'affermazione, d'uso corrente, che la Lazio fa divertire da matti, da domenica sera ha un convinto sostenitore in più: Carletto Mazzone. Lui, al derby, si è divertito come non mai. Ha sguinzagliato la coppia dei suoi frombolieri doc sulle sguarnite retrovie biancazzurre, producendo effetti immediatamente devastanti. Ha vinto — come il più delle volte accade — il calcio calcolato. Anzi, ha stravinto. Non vorrei qui correre a conclusioni precipitose. Non si può gettare nel cestino tutto quello che di bello la Lazio ha sin qui regalato, soltanto per la suggestione di un derby finito malissimo. La Lazio resta un punto avanti alla Roma, in piena zona scudetto: certi rovesci rientrano nel suo preventivo, anche alla guida del Foggia Zeman ha collezionato batoste memorabili, nel punteggio, ma alla fine ha sempre avuto ragione. La Lazio è una macchina offensiva. Se ha gli ingranaggi pieni di polvere, può cadere rovinosamente in qualsiasi istante; ma altrettanto in fretta risorgere.

Piuttosto, occorrerà stare attenti alla

Roma. Ha un impianto di gioco molto attento alla copertura, com'è nelle corde del suo esperto nocchiero. Ma ha, in attacco, il miglior tandem del campionato, perché il meglio assortito, sul piano tecnico e umano. Fonseca, oltre che un eccellente realizzatore, è un fertile creatore di gioco; Balbo uno spietato esecutore. L'infortunio dell'argentino, spezzando la coppia, ha avuto ripercussioni immediate, e dolorose, sul rendimento dei giallorossi. Non c'è, in organico, un sostituto testuale (Totti è un talento, ma non una punta pura), sicché Fonseca è stato costretto a riciclarsi da unico riferimento avanzato, diventando agevole oggetto delle contromisure avversarie. Con la «Ba-Fo» di nuovo in pieno splendore, la Roma è ripartita di slancio. Ho l'impressione che non si fermerà qui. □

Adalberto Bortolotti

A fianco, Roberto Baggio. Sotto, Gullit affrontato da Marcio Santos. Nella pagina accanto, una fase del derby romano: Favalli contrasta Balbo

3 Di nuovo libero, Gullit è tornato protagonista. È giusto che lo schema imprigioni il fuoriclasse?

Firenze stava già festeggiando. Partita brillantissima, Batistuta super-recordman, ulteriore balzo sul tetto del campionato. Ma in agguato c'era Gullit. Il suo capolavoro finale, in fondo, non ha ridimensionato le ambizioni viola, ma ha suggerito qualche considerazione sul rapporto, sempre controverso, tra il fuoriclasse e gli schemi collettivi.

Gullit aveva lasciato il Milan, la prima volta, quando si era reso conto che i rigidi (e vincenti) meccanismi di Capello imprigionavano irrimediabilmente il suo estro. Non divertendosi più, intristiva in un ruolo di vecchia gloria, costretto a scampoli sempre meno significativi. A Genova era risorto così imperiosamente da far gridare al miracolo.

Non a caso, avendo avuto da Eriksson licenza di spaziare a piacimento, aveva realizzato a trentadue anni il suo record di segnature nei sette anni di campionato italiano: sedici gol in trentun partite, oltre al bottino nella vittoriosa Coppa Italia. Convintosi che la prodezza era stata determinata non tanto dall'impiego particolare, quando dalla ritrovata efficienza fisica, Gullit ha chiesto la rivincita, rientrando al Milan. E qui, dopo una breve illusione, stava di nuovo languendo, emarginato, prima nel gioco e poi nella squadra, da compagni decisi a non concedergli privilegi. E perché, poi? Senza di lui, avevano vinto tutto. Al punto di rottura, Ruud è tornato alla Sampdoria. E lì è subito riemerso al suo vero livello. La partita, e il gol, di Firenze testimoniano di un campione ancora integro, ricco di entusiasmo e di energie atletiche.

Pensate al povero Milan strapazzato dall'Ajax, privo di peso in attacco. Non gli avrebbe fatto comodo un Gullit così? E perché, se il campione non si adatta allo schema, non può essere lo schema a fare una deroga per il campione? Perché la Samp sì e il Milan no? □

La crisi delle due lombarde

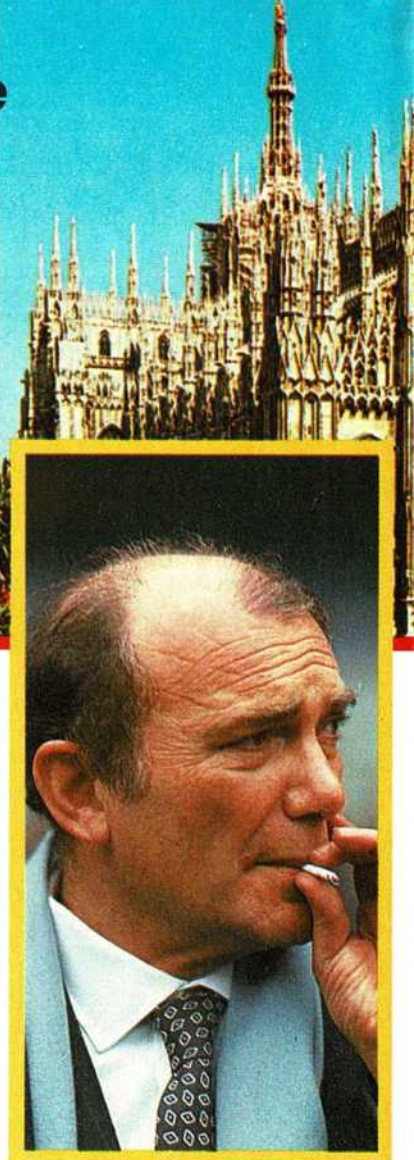
INTER. Da due mesi non vince e rischia di non entrare nemmeno in Coppa Uefa. Bianchi continua a sbagliare. E il ritorno del Trap è qualcosa più di un'ipotesi...

Com'é triste

di **Gianni de Felice**

Il 7 dicembre arriva Sant'Ambrogio, patrono dei meneghini, e ha poco da stare allegro guardando «el so Milan».

MR. WHITE. L'Inter ha perso l'ultimo tram domenica. S'è trovata di fronte un Parma, reduce da fatiche di coppa, privo dello squalificato Dino Baggio e degli infortunati Benarrivo, Asprilla, Brolin e che poi ha perso strada facendo anche Di Chiara. Per sua fortuna — sua dell'Inter, dico — le mancava il pallido Bergkamp: come dire che, con il rientro di un Sosa sia pure al cinquanta per cento della forma, poteva avere buone possibilità di acciuffare finalmente una significativa vittoria. E difatti Apolloni le ha offerto l'occasione di realizzare il sogno, con un evitabilissimo «mani» in area (che cosa fanno fare la stanchezza e la tensione della zona scudetto!) che ha procurato il rigore trasformato da Sosa. Ma Mr. White, l'allenatore anglo-bresciano dell'Inter, che noi chiamiamo semplicemente Bianchi, ha improvvisamente deciso che era tempo di mettere a nanna Fontolan e di innervare — diciamo così — il centrocampo con il più nerboruto Jonk. Non l'avesse mai fatto. Il settore, fino allora ordinato chiaro preciso, si è incasinato di colpo e nella confusione novella il Parma ha preso in mano la partita e ha pareggiato. Mi sentirei di giurare che, se Bianchi non avesse toccato niente e avesse lasciato Fontolan al suo posto, forse anche Berti avrebbe trovato modo di riparare alla palla-gol del 2-0, sprecata dinanzi a Bucci come un broccaccio qualsiasi.

TRAPATTONI. Naturalmente, nessun tifoso s'è scandalizzato per il pari dell'Inter col Parma capolista. Rispetto alla sconfitta col Bari, è già un passo avanti. E poi, la squadra è nella media delle mediocri. Da due mesi non vince in campionato. L'ultimo successo — si fa per dire — risale al 2 ottobre; vittoria sulla Reggiana di Marchioro, ultima in classifica. Nelle restanti sei giornate, l'Inter ha perso con Bari e Genoa e pareggiato con Juve, Foggia, Milan e Parma. Se continua così, non entra manco in Coppa Uefa. E chissà che cosa ne dice Herr Johann Trapattoni, che domenica era in tribuna d'onore a San Siro. Qualcuno si chiede-

Milano, metropoli decaduta

1994-95

	punti
Roma	41
Torino	34
MILANO	**27**
Genova	25

1993-94

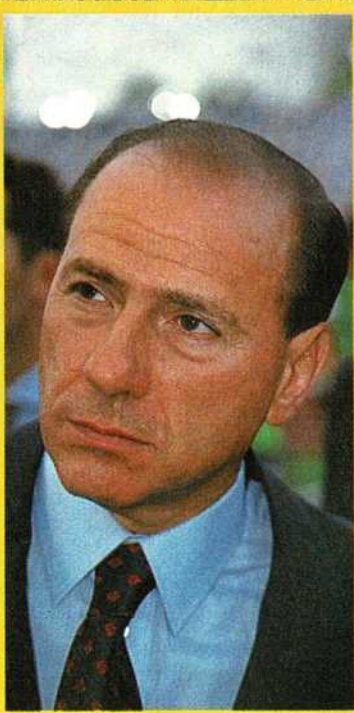
MILANO	**30**
Torino	27
Genova	23
Roma	23

Ultima nei gol

Roma	38
Genova	27
Torino	23
MILANO	**17**

N.B. Milan e Juventus hanno una partita in meno. Il Torino due.

MILAN. Lo scudetto è utopia. In Coppa Campioni si aggrappa al Salisburgo e il Vélez non può cambiare le cose. Berlusconi saprà ricostruire in economia?

MILANO

rà: che gli frega dell'Inter, a lui che allena il Bayern? Gli frega sì, se è vera la voce che — conclusa la poco esaltante missione bavarese — tornerebbe all'Inter l'estate prossima, chiamato da un supposto successore di Pellegrini. Se accadesse, Trapattoni diventerebbe il primatista dei doppi ritorni: due volte alla Juve e due all'Inter.

VÉLEZ. Si vive di futuro, a Milano: come sempre accade, quando è poco allegro il presente. Il Milan, se non proprio fuori, è comunque lontanissimo da ipotesi di scudetto. Niente di male: se il secondo scudetto consecutivo è considerato difficile, figuriamoci il quarto. In Coppa dei Campioni, deve sperare nella disponibilità del Salisburgo e farsi battere il 7 dicembre — Sant'Ambrogio, pensaci tu — a Vienna. È l'unica possibilità per passare alla seconda fase. Nessuno dimentica che la precarietà della classifica nella Champions League dipende da una sentenza insensata dei giudici dell'Uefa. Ma nessuno dimentica neppure che il Milan — le cui sconfitte rappresentavano negli anni scorsi una rarità storica — ha già perduto in meno di mezza stagione tre partite di campionato e le due con l'Ajax in Coppa. Qualche occasionale, ancorché graditissimo premio di consolazione, come per esempio la Coppa Intercontinentale col Vélez, non modifica minimamente l'analisi della situazione e degli umori delle quadrate falangi del tifo rossonero. Dove si ringrazia per il passato e si manifesta qualche discreta perplessità per il futuro.

VAN BASTEN. Non si prevedono grandi cambiamenti di scenari. Silvio Berlusconi ha detto e confermato che resta: vende la Fininvest, se e quando trova qualcuno in grado di comprarla, ma non il Milan. Fabio Capello, detto pure lui Il Temporeggiatore come quell'altro Fabio della Roma antica, ha il contratto fino al giugno del '96. Si aspetta il miracolo Van Basten, ma le speranze si assottigliano di giorno in giorno; e comunque resta l'incognita: se mai tornerà a giocare, quale Van Basten sarà dopo una lontananza così lunga dalla scena agonistica? Gullit ha voltato le spalle e nessuno — tranne Baresi e Capello — ha mosso un dito per trattenerlo. Boban e Savicevic non voltano le spalle, ma il loro apporto non appare determinante come fu quello degli olandesi. Lentini è ancora tutto da recuperare. Baresi sta spendendo le ultime. La campagna acquisti è stata al risparmio: lo sarà anche la prossima?

AUSTERITÀ. Berlusconi non può predicare austerità da presidente del Consiglio e sbilanciarsi con colpi di miliardi sul mercato del calcio: oltretutto, per effetto del cambio, le nostre società non dominano più il settore Grandi Ingaggi come in passato. È immaginabile un Milan ricostruito in economia, con africani e portoghesi? E chi ha saputo far grandissimo il Milan senza badare a spese, saprà ripetersi lesinando non dico miliardi, ma financo il milione? Mi sa che il 7 dicembre, quando arriverà, Sant'Ambrogio avrà poco da stare allegro. □

In alto, i volti tristi di Pellegrini e Berlusconi. A fianco, Trapattoni in tribuna per Inter-Parma. Si parla di un suo ritorno in nerazzurro. Nell'altra pagina, Sosa in azione. Il suo rientro ha dato un po' di spinta

Criticato, Mazzone ha risposto con la vittoria nel derby. E ora la Roma rientra nella lotta per lo scudetto. Zeman, che errore di presunzione

Carletto, tutta tua la città

Sopra, Cappioli e Signori. In alto, Mazzone esulta a fine gara. In basso, l'ennesima sigaretta di Zeman

La schedina di domenica

DERBY-QUIZ A BARI

CONCORSO N. 17 DEL 4 DICEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Foggia	1 2	1 2	1 2
Cagliari-Lazio	1 X 2	1 X 2	1 2
Cremonese-Inter	2	2	X 2
Juventus-Fiorentina	1 2	1 X 2	1 2
Napoli-Torino	1	1	1
Parma-Brescia	1	1	1
Roma-Padova	1	1	1
Sampdoria-Genoa	1 X 2	1 X 2	1 X
Acireale-Venezia	1	1	1
Salernitana-Palermo	1	1	1
Verona-Ancona	1 X	1 X	1 X
Fiorenzuola-Spal	X	X	X
Pontedera-Empoli	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 16 di domenica scorsa: 2XX2X22X2X2XX. Il montepremi è stato di lire 28.848.909.348. Ai 7 vincitori con 13 punti sono andate lire 2.060.636.000. Ai 301 vincitori con 12 punti sono andate lire 47.921.000.

Domenica me ne sono andato all'Olimpico convinto di poter assistere a un grande incontro. Per mia fortuna ho visto bene e come me i tanti, tantissimi tifosi più o meno eccellenti che riempivano l'Olimpico in uno scenario assai emozionante. Da troppo tempo Roma aspettava un derby di così alto livello e sono convinto che una volta tanto le attese siano state ripagate dal gioco visto in campo. Una partita bella, ricca di spettacolo e di spunti. Iniziamo dalla Roma. Ha dominato, lo dico subito, grazie a una sistemazione di gioco impeccabile. Mazzone, giocando per la prima volta a zona, ha costruito tatticamente la vittoria sui cugini laziali. Soprattutto a centrocampo, con una cerniera aggressiva che non ha dato spazio agli avversari. E dietro, con un Signori praticamente cancellato dai difensori giallorossi. E tutti noi sappiamo che se il furetto laziale non gira per gli uomini di Zeman sono guai seri.

Al tempo stesso la Roma ha puntato giustamente sulla sua micidiale coppia d'attacco, che non solo ha costruito occasioni pericolose ma che ha anche aperto spazi al centro per i vari Cappioli e Giannini con gli spostamenti continui di Balbo e Fonseca sulle fasce. C'è da dire che da quando l'argentino è tornato accanto all'uruguaiano, i giallorossi hanno ritrovato tutta la forza che sembrava smarrita qualche settimana fa.

MAZZONE. Tirando un bilancio per i giallorossi, direi che in questa vittoria c'è molto di Mazzone, spesso criticato ma stavolta ineccepibile nel leggere la partita. Con lui inserisco nella lista dei migliori

altri due romani doc: Cappioli e Giannini, con quest'ultimo autore della più bella prestazione da quando a guidare la Roma c'è Mazzone. Anche la sua corsa sotto la curva sud alla fine della partita la dice lunga su cosa voglia dire per Beppe il derby della capitale, l'anno scorso contrassegnato dall'errore decisivo dal dischetto: sono quelle cose che solo un romano e romanista può veramente capire.

di **Giacomo Bulgarelli**

SUICIDIO. Se per la Roma dunque non posso che spendere elogi, sottolineando tra l'altro che con la vittoria nel derby di domenica si riporta sotto nella lotta per lo scudetto, per la Lazio devo essere sicuramente più critico. In particolare con Zeman, che ha pagato domenica per la sua eccessiva audacia. Può andar bene giocare in modo spregiudicato contro il Padova, perché se vai sotto di un gol ti puoi tranquillamente rifare. Ma con una squadra attenta e pericolosa come la Roma questo atteggiamento rischia di trasformarsi in un suicidio. Il simbolo migliore della difficoltà della Lazio a giocare la partita ad armi pari è stata la prestazione della coppia centrale, costretta a rincorrere non solo le due punte ma anche i centrocampisti giallorossi. Ho notato troppa leggerezza rispetto alla mentalità decisa degli avversari. Un ostacolo così duro va affrontato con più realismo. Credo che Zeman sia un uomo intelligente e quindi farà tesoro di questa lezione. Del resto, nulla è compromesso.

Apro a questo punto una doverosa parentesi sul pubblico. Fantastico, con coreografie sublimi su entrambe le curve. Peccato però che fra gli 80 mila dell'Olimpico ci sia stato qualcuno che ha voluto rovinare il giorno di festa. Io penso che non si possa continuare in questo modo, che non si possa negare a un genitore il piacere di portare il proprio figlio allo stadio per paura di incidenti. E non penso nemmeno che sia giusto un dispiegamento così grande di forze dell'ordine. Già sabato notte era cominciato il presidio dell'Olimpico da parte di polizia e carabinieri, con lo stadio illuminato a giorno all'interno e all'esterno. Non è solo una questione di pericolo all'interno degli stadi, è pure un fatto economico, di spese insensate per quella che dovrebbe essere un'occasione di divertimento. Può essere che ci siano infiltrati e che certe persone non appartengano al calcio. Ma, a prescindere dall'origine di certi personaggi, dico che è ora di usare le maniere forti per salvare il nostro calcio. □

L'ALTRA DOMENICA

Cavallo Pazzo, una macchietta solo per i miopi

Balbo contro Boksic? Fonseca contro Signori? Macché, il derby di domenica aveva un solo vero duello: Cavallo Pazzo contro la polizia. In settimana era stato tema di ampi dibattiti: ce la farà a invadere ancora il campo? In alcuni quartieri di Roma era addirittura spuntato un Toto speciale legato alla sua impervia impresa. Cinque contro uno per gli astuti bookmaker.
È finita, come tutti sanno, che Mario Appignani la sua domenica l'ha trascorsa negli uffici della questura romana, sorvegliato a vista dagli agenti di polizia che lo avevano fermato nei pressi del ponte Milvio mentre stava prendendo la strada dell'Olimpico. Un pomeriggio infruttuoso per lui, costretto a privare l'Italia pallonara del suo ormai rituale (e strumentale) show. Da consumato attore e con un senso della notizia superiore a quello di qualsiasi addetto stampa, in settimana si era recato in una scuola romana occupata, il «Cristoforo Colombo», per arruolare possibili invasori di campo. Una manovra da codice penale, ma che ha finito solo per far scrivere di più sui giornali, pronti a stigmatizzare e altrettanto pronti a sottomettersi al «diritto di cronaca». Cavallo Pazzo era stato arrestato sette giorni prima a Brescia, nella feroce giornata dell'aggressione politica a colpi di accetta. Lui non faceva parte del commando, ma di quel commando è amico e forse strumento contro Agnolin. Cavallo Pazzo non è assolutamente uno sprovveduto. Quando ancora il calcio rideva per i gatti che entravano sul terreno lui invadeva il palco di Sanremo, sfruttando lo shock che produce una manovra del genere sugli spettatori. Le sue esibizioni non trascurano mai l'effetto spettacolare. Un attore consumato, che adesso ha scoperto (forse su consiglio di qualcuno) la grande potenzialità del calcio e sta cercando di violentarne la sacralità più autentica: il campo di gioco. Non sbaglia un'intervista, Cavallo Pazzo. E qualche miope continua a confonderlo per una macchietta...

La telefonata con... MANCONI

Brescia e l'Olimpico hanno detto una cosa: chi vuol rompere i legami coi tifosi è impopolare. Ma bisogna proseguire su questa strada

La violenza? Colpa delle società

di **Matteo Marani**

Luigi Manconi, 46 anni, è docente di sociologia presso l'Università di Palermo. Opinionista, scrittore, è stato eletto al Senato alle ultime elezioni. Fa parte del gruppo Verdi-La Rete.

Ancora incidenti nel calcio: dopo Brescia, l'Olimpico. Senatore Manconi che idea se ne è fatto come studioso prima che come politico?

«La violenza negli stadi è un fenomeno che rientra in una generale manifestazione di aggressione collettiva. Una tendenza, una pulsione alla violenza diffusa in vari settori della nostra società».

— Ma trova qualcosa di diverso rispetto ad altre tipologie di violenza?

«Senz'altro. Qui ci sono almeno tre peculiarità. La prima è di tipo "politico" ed è legata soprattutto ai linguaggi delle curve. Si mutuano gli slogan dal linguaggio corrente e, se negli Anni 70 era quello dell'estrema sinistra, negli Anni 80 è stato quello dell'estrema destra. In un Paese come il nostro in cui le ideologie politiche hanno un peso notevole, è normale ricorrere a certi simboli, a certi linguaggi».

— Procediamo con le altre peculiarità.

«Quella etnica, in senso lato. I gruppi si riuniscono attorno a un'identità territoriale. Certo, ci sono persone che non vivono nella città della squadra per cui tifano, ma il legame al territorio è forte. Gli incidenti avvengono a Brescia perché ci sono tifosi che vengono da un'altra città. Insomma, un'entità etnica organizzata diventa una forza aggressiva. Il terzo e ultimo punto è soprattutto una tendenza: quella della potenza contro la debolezza. Ecco come si spiegano le aggressioni a donne, handicappati e agli extracomunitari».

— Sempre da studioso, non ha l'impressione che l'analisi della violenza negli stadi si fermi spesso ai luoghi comuni e manchi invece di una seria pubblicistica?

«Non sono d'accordo. Ci sono tre ottimi sociologi, Dal Lago, Roversi e Moscati, che hanno scritto libri di particolare interesse. Leggendo i quali si possono trovare delle spiegazioni al fenomeno».

— Si è dato una motivazione dei fatti di Brescia?

«Sì, mi sono fatto un'idea precisa grazie a un amico che fa il giornalista sportivo. Tutto nasce dalla decisione del direttore sportivo della Roma Agnolin di rompere con gli ultras (decisione presa anche dalla Lazio, i cui tifosi sono stati protagonisti degli scontri violenti dell'Olimpico n.d.r.). Tante società hanno sempre vezzeggiato, coccolato i tifosi per risolvere le questioni interne al club: chessò, l'esonero di un allenatore, la scelta di un presidente piuttosto che un altro. Il modo lo conosciamo tutti: biglietti regalati, viaggi pagati...».

— Ma la politica repressiva voluta dal ministro dell'Interno Maroni non è più pericolosa del dialogo?

«Io non sono né per il dialogo, né per la repressione. Basta che le società rinuncino a certi rapporti perversi con i loro tifosi. È il punto cruciale che Agnolin sta cercando giustamente di rompere e che Mantovani e Rozzi hanno troncato in passato. È una scelta impopolare e il risultato non è comunque garantito...».

— Cosa vuol dire?

«Che un tasso minimo di violenza è fisiologico, non si può cancellare del tutto. Ma troncando i famosi rapporti perversi coi tifosi è chiaro che il fenomeno si riduca dal momento che gli episodi di violenza non sono più "legittimati"».

Un'immagine degli incidenti dell'Olimpico

— Si criminalizza spesso tutto il calcio. Le sembra una manovra corretta?

«No, non è giusto. Vorrei vedere chi risponde sì. Però non riesco a essere troppo moralista. Non vorrei cioè cadere nei soliti discorsi sul calcio come valore morale, come esempio. Questo sport non può più essere restituito alla dimensione di Spal-Pro Vercelli, lo so bene. Non mi scandalizza che la Nazionale perda, ma mi scandalizza che Sacchi prenda 11 miliardi e non riesca a vincere».

— Eppure un certo calcio sta finendo...

«È normale, il calcio ha bisogno di un contenimento, di una regolamentazione. È un po' una metafora politica: senza regole qualsiasi ambiente è fatale che esploda. Con Brera avevamo il mistero agonistico, in questi anni invece è rimasto solo lo spettacolo. Ma se la crescita iperbolica di quest'ultimo continua è chiaro che il primo verrà sopraffatto».

— Ma lo spettacolo è quello che attira la gente...

«Lo so bene. So bene che gli stranieri sono importanti. Se non fosse stato per Sivori e Charles io non avrei mai amato il calcio e la mia esistenza sarebbe stata più povera. Ma il mistero agonistico deve rimanere, altrimenti il calcio rischia di andare in frantumi».

— Capello ha sostenuto che nella curva milanista ci sono i leoncavallini, che ci sono dei provocatori politici. È verosimile o è pura fantasia?

«Credo che i leoncavallini abbiano davvero altre cose a cui pensare. E poi, se avessero voluto boicottare Berlusconi, lo avrebbero potuto fare con altri mezzi. Capello aveva detto anche che i nemici del Milan erano i progressisti. Secondo me la contrapposizione è solo nella sua testa. Gli stessi Baresi e Maldini non hanno dato troppo peso alle dichiarazioni del loro tecnico. Non siamo alla contrapposizione fra il democristiano Bartali e l'antidemocristiano Coppi...».

— Sia sincero: le dispiace?

«No, ma non ci vedrei nulla di male se qualcuno volesse accostare il Milan a una certa sponda politica...».

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Materazzi? Prendetelo con le molle

Roberto
BAGGIO
Juventus

È il suo numero di maglia, è il voto che gli compete. Dopo aver superato Platini, con la collaborazione del patavino Bonaiuti (ci vediamo dopo) aggiunge un'altra gemma al suo incredibile rosario di prodezze. E Pelè è distante solo 1.160 gol...

Marco
BRANCA
Parma

Per chi non lo sapesse, il nuovo fromboliere giallo-blù è un grande amico di Vialli. Si spiega anche così, forse, l'irresistibile rovesciata che ha spezzato i flebili sogni di gloria interisti: amici per la pelle, d'accordo; ma anche amici per la palla.

Luigi
TURCI
Cremonese

C'è mancato poco che rovinasse la sua strepitosa prestazione con un'uscita azzardata. Tutto è bene quel che finisce bene, così negli occhi dei tifosi restano impresse solo le sue provvidenziali parate e nelle casse grigiorosse rimangono i tre punti.

Giuseppe
MATERAZZI
All. Bari

La gloria è arrivata in ritardo, rispetto ai meriti acquisiti da questo tecnico preparato e parco di parole. A proposito di parole, ci è piaciuto quello che ha detto dopo la vittoria di Brescia: *«Un pareggio sarebbe stato più giusto»*. Un signore.

LEGA
Calcio
Giudice Sportivo

Il buonsenso è merce sempre più rara, nel mondo del calcio. Così ci ha piacevolmente stupito la sentenza dell'avvocato Alberto Fumagalli, che ha dichiarato la Roma non colpevole delle idiozie di quel pirla di Cavallo Pazzo e dei suoi seguaci.

Pierluigi
CASIRAGHI
Lazio

In campo, come gli capita praticamente sempre, non ne ha azzeccata neanche una. La sufficienza gli deriva dal pronostico relativo al derby: *«Chi vincerà? Secondo me, la Roma»*. Voleva essere spiritoso, è stato implacabile. Almeno una volta...

Jorge
CADETE
Brescia

Pareva dovesse arrivare alla Reggiana e noi, da queste pagine, lanciammo un grido di dolore: il calcio italiano non aveva bisogno di lui. La Reggiana fece dietro - front, ma subito spuntò all'orizzonte Corioni che abboccò. Complimenti al procuratore.

Adriano
BONAIUTI
Padova

Il voto corrisponde ai regali fatti domenica alla Juve. Prima domanda: che senso ha piazzarsi alle spalle della barriera su una punizione di Baggio? Almeno goditi il tiro... Seconda: per farti venire fuori dai pali, bisogna chiamare il carro attrezzi?

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Aldo
SPINELLI
Presidente Genoa

«Marchioro in campo lavora molto e con serietà. E soprattutto ha contatti soltanto con la propria società». Scoglio lavorava poco e male? E con chi aveva contatti? Caro presidente, si può anche retrocedere: l'importante è farlo con stile.

Giampiero
GALEAZZI
Novantesimo minuto

È l'uomo immagine della trasmissione e paga per colpe non solo sue. Il siparietto iniziale è disgustoso, i collegamenti lunghi e ricchi di sproloqui. La cosa più godibile, del contenitore di Rai Uno, sta diventando la pubblicità.

Franco
DAL CIN
Amm. Reggiana

Chi non fa, non falla: non abbiamo dubbi. Ma l'amministratore delegato ha fatto e sbagliato parecchio. Ferrari è meglio di Marchioro? I giovani Cozza e Dionigi andavano scaricati? Rui Aguas sarà pronto per la B? Avete notizie di Simutenkov?

La voce dei
LETTORI

Zeman, vatti a nascondere

Roma, sei magica.
BOYS PER SEMPRE

Domenica 27 novembre 1994: la vendetta della Roma si è consumata. Il Falcone è finito nella polvere.
ROCCO, FABIO E LEOPOLDINO - ROMA

Lazio-Roma 0-3: Carletto, via Ciro Menotti esulta con te.
FABIO ANGELINI - ASCOLI

Balbo e Fonseca, siete la vera coppia gol.
FRANCESCA CHIARIELLO - NAPOLI

Fonseca è meglio di Maradona. Grazie ragazzi, ci avete regalato la più grande gioia della vita: battere i laziali dà un senso all'esistenza.
MIRKO LO JACONO - ROMA

La Roma semo noi. Laziali, magnate la polvere.
PRINCIPE FAN CLUB

Adesso apparterrete per sempre alla leggenda della Roma.
VITO

Suor Pà, mi dispiace, ma siamo i più forti.
RITA ROSATI

Ma è proprio vero che Suor Paola non è andata allo stadio per paura che scatenasse disordini? Complimenti, bella figura che facciamo noi italiani.
ANTONELLA '72

Fonseca grandioso, Balbo meraviglioso.
ROCCO SIFFREDI FAN CLUB - MESSINA

Da tutta Roma un solo grido: forza Argentina.
GIALLOROSSI NEL CUORE

Dedicato ai laziali: fate silenzio.
GAETANO ROSSO - ROMA

Sopra, un intervento di Petruzzi su Casiraghi

Grazie Roma, soltanto grazie. Principe, ci sei solo tu.
GIOVANNI GIACOMO

Signori è un bidone, va bene giusto per quel bel campione degli allenatori che è il nostro amato Ct.
ANONIMO

Balbo, Cappioli, Fonseca, Giannini: siete mitici, vi amo.

Giannini, Roma ti ama: oggi sei principe, domani sarai imperatore. Forza Roma, forza Lupi.
FEDERICO

Grazie Carletto, tu sì che sei un vero romanista. Zeman, vatti a nascondere.
LIVIO

Magica Juve, quest'anno il tricolore sarà nostro. Milan, devi fare i conti con noi.
ALESSANDRO - MASSA CARRARA

Secondi a un punto dalla capolista. E il Milan langue...
VINCENZO MESSINA

I grandi riescono sempre a entrare nella storia: Batistuta lo ha dimostrato. Forza Viola e grazie Batigol.
FABIO '79 - ASCOLI

La Fiorentina? Come lei non c'è nessuno.
ELENA RAGAZZO - FIRENZE

Gullit è più che mai blucerchiato.
MATTEO OREFICI - GENOVA

Cervo è tornato in foresta.
GIANFRANCO CALDO - SESTRI LEVANTE (GE)

Bravo Dino Baggio, ce la stai mettendo veramente tutta: con te il Parma vincerà lo scudetto. Anche se sono juventina, resto una tua grande amica.
MONICA - BERGAMO

Il Parma continua a essere solo al comando? Se sto sognando non svegliatemi. Grazie Scala; Grazie ragazzi. Un bacio a Minotti.
VERONICA VERBENA - PARMA

Tino Asprilla torna tra noi: cosa ti sta succedendo?
TINO FAN CLUB

Due sono le cose più emozionanti: il Parma di quest'anno e Dino Baggio. Dino, perché non vieni in Sardegna? Ti ospito io. Naturalmente prima di fidanzarti.
ANTONELLA VARONGIO - SASSARI

Roberto? E chi è? Io conosco un solo Baggio, Dino. Magico e bellissimo.
UN TIFOSO DEL MAGICO PARMA

Dalle Alpi alle Ande, un solo grido si spande: Roby Baggio, sei grande.
SABRINA - BAGGISTA PER SEMPRE

Con la doppietta di coppa, Baggio è entrato nella leggenda bianconera. Roberto, con te vinciamo lo scudetto.
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Rincón è un bidone.
GIUSEPPE - NAPOLI

Forza magico Napoli. Benny Carbone, sei meglio di Mancini, Zola e Baggio messi insieme.
GENNARO SCOTTI - NAPOLI

Cacciare Guerini è stata la cosa migliore che si potesse fare per il Napoli. Boskov è un grande allenatore.
ALFREDO - S. GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Sacchi, sei la barzelletta del mondo intero. Se Arrigo è un allenatore, Epifanio può presentare Pressing.
EPIFANIO FAN CLUB

Se Panucci merita la Nazionale, io sono il fidanzato della Schiffer.
MAURIZIO FERRARI - CREMONA

Pistocchi sta a Sacchi come Fede sta a Berlusconi.
ANDREA NERI - LA SPEZIA

Bisteccone in Nazionale: tanto manca solo lui.
BATI FAN CLUB

Un club pro-Sacchi? Mi tocca proprio leggere di tutto. Anche ste frescacce.
MASSIMILIANO VATTA - ROMA

Sacchi, al Milan hai fatto vincere qualcosa, ma all'Italia? Finora hai convocato soltanto bidoni su bidoni.
FABIO ZERI

Se Sacchi convoca ancora Casiraghi, perché non chiamare anche me?
MATTEO ZAUTZIK - ROMA

Se oggi l'Italia nel calcio non conta niente la colpa è di Matarrese: se ne deve andare.
GUGLIELMO PISTOCCHI - MILANO

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

COPPE EUROPEE

Dopo il kappaò del Milan

L'Ajax ha messo brutalmente a nudo le pecche del Diavolo. Ora l'ultima chance per i rossoneri è battere il Salisburgo. Vediamo come possono riuscire a farlo

LA CADUTA DEGLI DEI

di **Adalberto Bortolotti**

Rabbia, rassegnazione, incredulità: il Milan che crolla ha i volti di Capello, Maldini, Desailly e Baresi

C'è un destino anche nei nomi. L'ultima, esile speranza del Milan di restare aggrappato all'Europa è legata a una squadra che si chiama Casino. Potete leggerla, a piacere, con o senza accento. Senza è un'efficace, seppur inelegante, sintesi della situazione rossonera; con l'accento, invece, rende perfettamente l'idea del rischio, dell'ultima puntata, del «rien ne va plus». Il Milan è stato duramente sconfitto dall'Ajax, due a zero all'andata e due a

segue a pagina 20

Diavolo d'un Ajax!

Il tabellone

Detentore: Milan
Finale: 24 maggio 1995

GRUPPO A/5. giornata
Göteborg-Manchester Utd 3-1
Blomqvist al 10', Hughes (M) al 19', Erlingmark al 20', Kaamark al 69' rig.
Galatasaray-Barcellona 2-1
Romario (B) al 15', Sukur (G) al 27' rig., Erdem (G) al 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**8**	5	4	0	1	9	6
Barcellona	**5**	5	2	1	2	10	7
Manchester U.	**4**	5	1	2	2	7	11
Galatasaray	**3**	5	1	1	3	3	5

PROSSIMO TURNO (7-12): Manchester Utd-Galatasaray, Barcellona-Göteborg.
N.B.: IFK Göteborg già qualificato.

GRUPPO B/5. giornata
Bayern-Paris Saint Germain 0-1
Weah al 79'
Spartak Mosca-Dinamo Kiev 1-0
Mukhamadiev al 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**10**	5	5	0	0	8	2
Spartak M.	**4**	5	1	2	2	7	8
Bayern	**4**	5	1	2	2	4	6
D. Kiev	**2**	5	1	0	4	4	7

PROSSIMO TURNO (7-12): Dinamo Kiev-Bayern, Paris SG-Spartak Mosca.
N.B.: Paris SG già qualificato.

GRUPPO C/5. giornata
Benfica-Hajduk Spalato 2-1
Isaias (B) al 33', Andrijasevic (H) al 27', João Vieira Pinto (B) all'86'
Steaua Bucarest-Anderlecht 1-1
Bosman (A) al 43', Dobos (S) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**8**	5	3	2	0	8	4
Hajduk	**6**	5	2	2	1	4	3
Steaua B.	**3**	5	0	3	2	3	5
Anderlecht	**3**	5	0	3	2	3	6

PROSSIMO TURNO (7-12): Hajduk Spalato-Steaua Bucarest, Anderlecht-Benfica
N.B.: Benfica e Hajduk già qualificati

GRUPPO D/5. giornata
Milan-Ajax 0-2
Litmanen al 2', Baresi (aut) al 66'
AEK Atene-Salisburgo 1-3
Pfeifenberger (S) al 7' e al 9', Vlachos (A) al 28', Hasenuttl al 76'

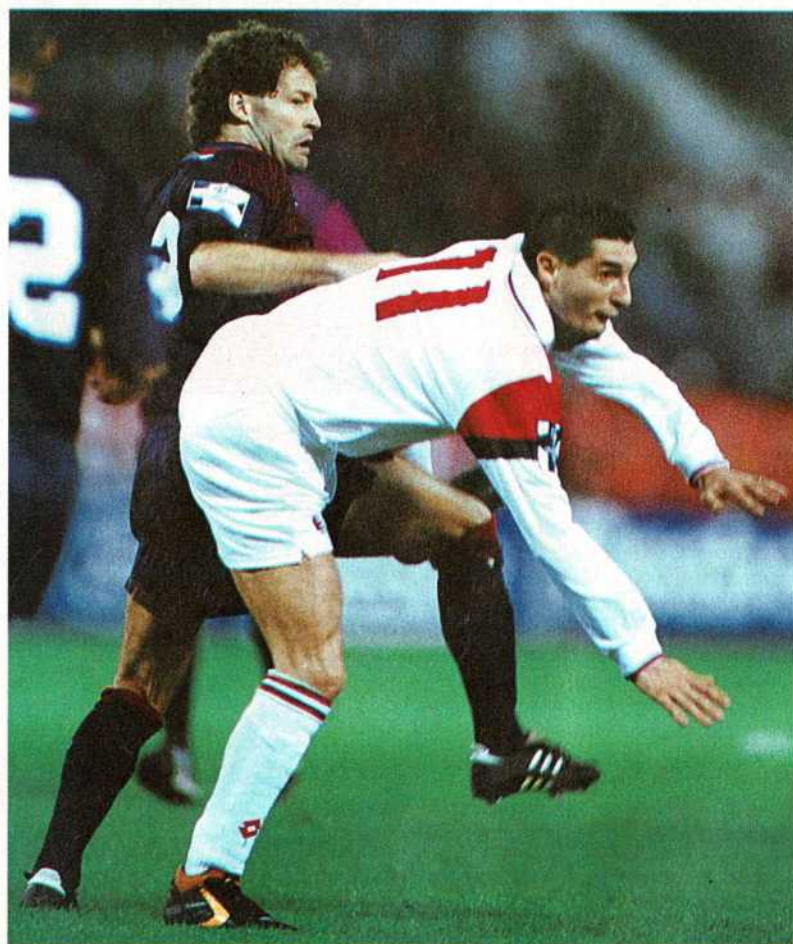
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**8**	5	3	2	0	7	2
Salisburgo	**5**	5	1	3	1	4	5
Milan*	**3**	5	2	1	2	5	5
AEK Atene	**2**	5	0	2	3	3	7

PROSSIMO TURNO (7-12): Salisburgo-Milan, Ajax-AEK Atene. Ajax già qualificato * Milan penalizzato di 2 punti

A fianco, il gol annullato ad Albertini. Nella pagina accanto: sopra, lo 0-1 di Litmanen e, sotto, Davids tallona Albertini

Trieste, 23 novembre 1994
Milan-Ajax 0-2

MILAN: Rossi 6, Panucci 5½, Maldini 6½, Albertini 6, Costacurta 5½, Baresi 5, Donadoni 6 (76' Stroppa n.g.), Desailly 6, Simone 5½, Boban 5 (66' Lentini 6), Massaro 6.
In panchina: Ielpo, Tassotti, Sordo.
Allenatore: Capello.

AJAX: Van der Sar 6½, Reiziger 6½, Blind 6, Rijkaard 6½, F. De Boer 6½, Seedorf 6½, Finidi 6½, Davids 7 (81' Overmars 6), R. De Boer 6½, Litmanen 7, Van Vossen 5 (35' Kanu 6).
In panchina: Grim, Van de Brom, Kluivert.
Allenatore: Van Gaal.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca) 6½.
Marcatori: Litmanen al 2', Baresi (aut.) al 66'.
Ammonito: Baresi.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 30.000 paganti.
Incasso: 1.559.059.000 lire.

A fianco, la bella incornata di Lentini. A sinistra, i tifosi olandesi sono vestiti da Babbo Natale, ma non sono in vena di regali... Al centro, Rijkaard è ricordato così. Sopra, Massaro è ostacolato da Blind e, in alto, l'autorete di Baresi ammazza Milan

SEGUE DA PAGINA 17

Coppa Uefa ☐ Admira Wacker-Juventus

Sera da Gran Sig

zero al ritorno, in quello stadio triestino che porta il nome di Nereo Rocco. Immagino il raccapriccio della buonanima del «paròn». Lui, l'Ajax l'aveva messo in riga, eccome, in una finale europea del '69, ed era l'Ajax del giovane Cruijff. Il gioco totale era stato disintegrato da un contropiede mortifero, orchestrato da Giannino Rivera e concluso da Pierino Prati. Questi pallidi eredi, invece, si sono fatti buggerare come merli, in un goffo tentativo di far scattare il fuorigioco contro i maestri della specialità.

TANDEM. Brutto Milan, cui invano i corifei in servizio permanente effettivo hanno cercato di porgere il consueto alibi della malevolenza arbitrale. Questi inesausti manipolatori della moviola fanno più danno della grandine, convincendo le stanche truppe rossonere di essere vittime di un complotto (politico?). In realtà, se il Milan è uscito al volo dalla Coppa Italia, se è tagliato fuori dal vertice del campionato, se rischia seriamente di non entrare nella fase finale della Champions League, ci sarà qualche ragione più seria. Provo a elencarne un paio. Il tandem di punta doveva essere Savicevic-Gullit. Il montenegrino si è perso nelle nebbie di infortuni a catena, l'olandese ha fatto fagotto sul più bello, lasciando la squadra del tutto priva di peso in attacco. Desailly sembra, ogni giorno di più, il fratello povero del sontuoso incontrista ammirato lo scorso anno. Certo, tornano leciti i dubbi sulla sua evoluzione tattica. Possibile che al Marsiglia non si fossero mai accorti che facevano giocare terzino il più forte interno del mondo?

TATTICISMO. Il Milan è teoricamente più fuori che dentro, perché deve giocarsi il solo posto disponibile sul campo di un avversario che ha due punti in più e quindi può giostrare su due risultati, pareggio e vittoria. Solo vincendo,

segue

A fianco, Fabrizio Ravanelli: «Penna Bianca» stavolta non è riuscito a segnare, ma si è prodigato molto in aiuto dei compagni. In alto, Conte sblocca il risultato al 9' del primo tempo (fotoGiglio)

1-3

nora

Vienna, 24 novembre 1994
Admira Wacker-Juventus 1-3

ADMIRA WACKER: Knaller 5, Biskup 5, Zingler 5, Graf 4½, Gager 5, Panis 5½, Bacher 5, Schiener 5, Binder 6 (87' Eberhardt n.g.), Litovtchenko 5½, Klausz 4½.
In panchina: Gruber, Denizkiran, Bjerregaard, Hacker.
Allenatore: Constantini.
JUVENTUS: Peruzzi 6 (46' Rampulla 6), Ferrara 6, Jarni 6, Torricelli 6, Carrera 6, Paulo Sousa 6½, Di Livio n.g. (13' Tacchinardi 6½), Conte 7 (65' Marocchi 6), Vialli 6½, Baggio 7½, Ravanelli 6.
In panchina: Morelli, Del Piero.
Allenatore: Lippi.

Arbitro: Mottram (Scozia) 5.
Marcatori: Conte (J) al 9', Baggio (J) al 16', e al 42', Binder (A) al 56'.
Ammoniti: Schiener, Graf, Zingler, Conte, Ravanelli, Rampulla.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 8.000 circa.

In alto a sinistra e in alto, le due prodezze di Roby Baggio che mandano al tappeto l'Admira Wacker: in quarantadue minuti la Signora ha chiuso la pratica. Al centro, il gol della bandiera per i padroni di casa, firmato da Binder. A fianco, Di Livio: si è infortunato al 13' del primo tempo. Sopra, Vialli, autore di una gagliarda prestazione

con qualsiasi punteggio, il caro vecchio Diavolo salterebbe al volo sull'ultimo tram, trovando poi nel successivo accoppiamento il Benfica, rivale storico già in due finali, entrambe vinte. Ma il Milan può farcela? Conforta la partita dell'andata dove, pur non incantando, gli uomini di Capello avevano tagliato a fettine gli austriaci, impresa poi vanificata da quel cervellone che ha omaggiato il portiere del Salisburgo di un paio di minerali. In quell'occasione, il conclamato tatticismo del Salisburgo aveva dato pochissimo fastidio e anzi lo stesso Konrad, prima dell'abbandono, aveva limitato il punteggio con alcuni pregevoli interventi. Si giocherà a Vienna e il grande Prater stempera il fattore campo. Nel frattempo il

segue

Coppa Uefa □ Eintracht Francoforte-Nap

La ciambella col

Sopra, Taglialatela smorza il tiro di Yeboah e Tarantino farà in tempo a salvare. A sinistra, l'espulsione di Cannavaro. A destra, Bordin controlla Gaudino. Nella pagina accanto, dall'alto, l'autogol di Buso; Agostini affrontato da Bindewald; la grinta di Pecchia; un'occasione non sfruttata da Carbone (fotoSantandrea)

Il tabellone

Detentore: Inter (Italia) - Finali: 3 e 17 maggio 1995

OTTAVI DI FINALE (andata)

GKS Katowice (Pol)-**Bayer Leverkusen** (Ger) **1-4**
Kirsten (B) 30' e 44', Lehnhoff (B) 41' e 65', Nikodem (K) 54'
Deportivo La Coruña (Spa)-**Borussia Dortmund** (Ger) **1-0**
Bebeto 23'
Trabzonspor (Tur)-**Lazio** (Ita) **1-2**
Rambaudi (L) 60', Negro (L) 62', Unal (T) 68'
Admira Wacher (Aut)-**Juventus** (Ita) **1-3**
Conte (J) 9', Baggio (J) 16' e 42', Binder (A) 56'
Nantes (Fra)-**Sion** (Svi) **4-0**
Loko 15', Ferri 32', N'Doram 51', Makélélé 79'
Eintracht Francoforte (Ger)-**Napoli** (Ita) **1-0**
Buso (N) 55' aut.
Odense (Dan)-**Real Madrid** (Spa) **2-3**
Schjönberg (O) 44', Zamorano (R) 66', Amavisca (R) 68', Hjorth (O) 79', M. Laudrup (R) 91'
Athletic Bilbao (Spa)-**Parma** (Ita) **1-0**
Ciganda 49'

oli 1-0

Buso

Francoforte, 24 novembre 1994
Eintracht F.-Napoli 1-0

EINTRACHT F.: Kopke 6, Komljenovic 6, Weber 6, Bindewald 6, Binz 6, Dickhaut 6 (84' Falkenmayer n.g.), Bommer 6½, Gaudino 7, Yeboah 6½, Legat 6½, Okocha 6 (75' Furtok n.g.).
In panchina: Nikolov, Roth, Wolf.
Allenatore: Heynckes.

NAPOLI: Taglialatela 7, Cannavaro 5½, Tarantino 6½, Bordin 5½, Pari 6, Cruz 7, Buso 5½ (88' Policano n.g.), Boghossian 5½, Agostini 5½, Carbone 6 (56' Rincon 5½), Pecchia 5½.
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Luzardi.
Allenatore: Boskov.

Arbitro: Puhl (Ungheria) 6.
Marcatore: autorete di Buso al 55'.
Ammonito: Boghossian.
Espulso: Cannavaro.
Spettatori: 35.000 circa.

Milan, farà un salto a Tokyo per l'Intercontinentale, con il Vélez, che non sembra poi il massimo della vita. Il Milan ci ha abituato a non mancare gli appuntamenti decisivi: una speranza in più.

PROTEZIONE. Credo che Capello debba proteggere maggiormente la difesa, che non ha più il Baresi degli anni ruggenti. Un Desailly più arretrato, quasi in un modulo a cinque, consentirebbe a Panucci e soprattutto a Maldini di aggredire sulle fasce con maggiore serenità. Attualmente Maldini appare frenato, quasi dal timore (fondatissimo) che le sue scorribande aprano voragini alle spalle. Il Salisburgo, questo è certo, non muoverà un dito, lascerà al Milan tutto l'onere dell'iniziativa. Si è guadagnato questo privilegio vincendo largo ad Atene e lo sfrutterà sino alle estreme conseguenze. Ma se il Milan, per una notte, ritroverà l'antico spirito, la questione non è ancora chiusa.

GIOVANI. Intanto, l'Ajax si è qualificato con largo anticipo, è una squadra elegante, piacevole, ricca di giovani di talento, in possesso di un palleggio che le consente disimpegni difensivi al limite della perfezione. Il Milan non è però la sola delusione. Nel primo raggruppamento, fra i due grandi litiganti, Barcellona-Manchester United, è sbucato a sorpresa il Göteborg. Si giocano l'altro posto allo sprint inglesi e catalani, che hanno un punto in più, ma un impegno più severo. Il Bayern di Trapattoni, nel Girone B, si è infilato sugli aculei del Paris St. Germain, unica formazione a punteggio pieno. Ora i bavaresi rischiano grosso, dovranno guadagnarsi la promozione a Kiev, sperando che i parigini non facciano scherzi contro lo Spartak Mosca. Il Trap è in bilico, se manca l'Europa, dopo gli stenti in campionato. Nel Gruppo C tutto risolto in anticipo, con la qualificazione del Benfica di Caniggia e dell'Hajduk, nell'ordine. Steaua e Anderlecht non hanno ancora vinto una partita: addio senza rimpianti. Fra le otto ammesse ai quarti, dunque, già sicure cinque squadre: Göteborg, Paris St. Germain, Ajax, Benfica e Hajduk. Potrebbero restar fuori (facciamo gli scongiuri) Milan e Barcellona, finaliste dell'ultima edizione, nonché il titolatissimo Bayern. Abbastanza per concludere che è stata una fase d'approccio discretamente movimentata e ricca di colpi di scena.

COPPA UEFA. Per quanto riguarda la Coppa Uefa, in cui recitiamo la parte del leone con quattro squadre ancora in lizza, risultati in chiaroscuro. In scuro il Parma, capolista del campionato più qualitativo del mondo, incapace di superare due tabù in una volta, l'ostico San Mamés di Bilbao, puntuale tomba delle formazioni italiane, e l'arbitro Carlsson, una sorta di bestia nera. Lo 0-1 è rimediabile, ma Scala denuncia la stanchezza per chi deve replicare al martedì l'impegno domenicale. Una legge che però non vale per tutti, se è vero che la Lazio di Zeman è uscita imperiosamente alla distanza, vincendo in Turchia dopo aver molto subìto nel primo tempo. I due reduci dal disastro azzurro di Palermo, Rambaudi e Negro, sono stati gli inediti goleador, entrambi alla prima rete europea. E per la stessa Lazio, sin qui a secco nelle trasferte di Coppa, la doppietta ha il significato di un battesimo. Ora il ritorno dovrebbe scorrere sul velluto.

BAGGIO. Hanno avuto più tempo per recuperare Juventus e Napoli, impegnate al giovedì. La Juve ha dilagato già nel primo tempo, grazie a un Roby Baggio rivitalizzato. Al Divin Codino mancava un gol per toccare la prestigiosa quota duecento; per stare nel sicuro, ne ha segnati due. Poi Madama si è seduta, concedendo il giusto divertimento agli arrembanti avversari. Il 3-1 è una superipoteca sulla qualificazione. Doppio harakiri per il Napoli, che stava agevolmente controllando l'Eitracht a Francoforte. Prima l'espulsione, nebulosa, di Cannavaro, poi l'autogol di Buso. È già stato tanto contenere la sconfitta nel minimo scarto, con qualche chance di rivalsa nel retour-match, considerato il livello non eccelso dei tedeschi. Limitatamente all'Uefa, per concludere, il bilancio non è in rosso. Due vittorie sin d'ora decisive e due sconfitte rimediabili. Poteva andar peggio.

Adalberto Bortolotti

Coppa Uefa □ Trabzons

Scampagna

Sopra, Marchegiani precede in uscita Kaynak Orhan. In alto, Venturin e Cravero fanno buona guardia sul pericolosissimo Hami

por-Lazio 1-2

ta turca

Trabzon, 22 novembre 1994

Trabzonspor-Lazio 1-2

TRABZONSPOR: Grishko 4, Lemi 6, Hamdi 6, Kemal 6, Tolunay 6½, Abdullah 7, Osman 6, Unal 6½, Soner 6, Hami 6½, K. Orhan 6 (83' Ender n.g.).
In panchina: Nihat, Semavi, Mehmet, Zafer.
Allenatore: Senol Günes.

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6½, Chamot 5½, Di Matteo 6 (85' Venturin n.g.), Bergodi 6, Cravero 6½, Rambaudi 6½, Fuser 6 (89' Bacci n.g.), Casiraghi 6, Winter 7, Signori 5½.
In panchina: Orsi, De Sio, Di Vaio.
Allenatore: Zeman.

Arbitro: Lopez Nieto (Spagna) 5.
Marcatori: Rambaudi al 60', Negro al 62', Unal al 68'.
Ammoniti: Chamot, Bergodi, Di Matteo.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 25.000.

A fianco, Fuser rilancia il pallone. Sopra, tiro a rete di Uhal, autore del gol turco. In alto, Paolo Negro, autore di un'ottima prestazione coronata da una rete. Al centro, cambio di maglia per Bergodi (fotoMeydan)

Coppa Uefa □ Athletic Bilbao-Parma 1-0

Arbitro, è gol o no?

Sopra, dall'alto, la sequenza del gol-non gol del Parma a Bilbao: Apolloni insacca e Karlsson indica il centro del campo; i giocatori baschi richiamano l'attenzione dell'arbitro che poi concede una punizione all'Athletic. Pagina accanto, da sinistra e dall'alto, i tifosi reclamano libertà per i Paesi Baschi; i Boys gialloblù; il gol di Ciganda; l'occasione fallita da Branca; Baggio e Couto volano, ma Valencia li anticipa; Zola, meno efficace del solito (fotoBorsari)

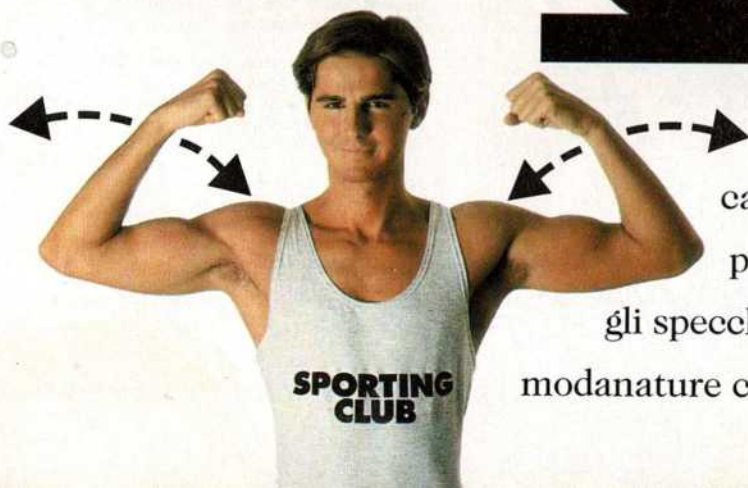
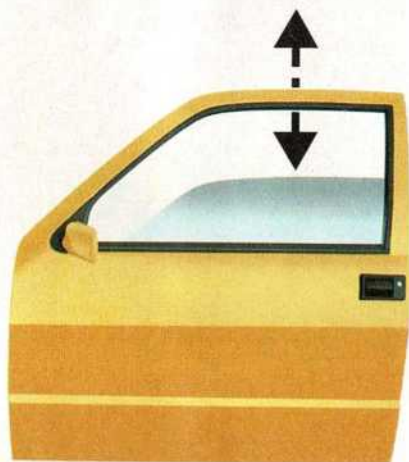
Bilbao, 22 novembre 1994
Athletic Bilbao-Parma 1-0

ATHLETIC BILBAO: Valencia 6, Oscar Vales 6½, Larrazabal 5½, Karanka 6½, Andrinua 6½, Urrutia 6½, Goicoechea 7 (82' Suances n.g.), Guerrero 6½, Ciganda 6½, Garitano 6, Alkiza 6 (59' Mendiguren 6).
In panchina: Kike, Corino, Garcia.
Allenatore: Irureta.

PARMA: Bucci 6, Mussi 6 (62' Castellini 6), Di Chiara 5, Minotti 5½, Apolloni 6½, Couto 5½, Branca 5, Baggio 5 (46' Pin 6), Crippa 6, Zola 5, Sensini 5½.
In panchina: Galli, Susic, Caruso.
Allenatore: Scala.

Arbitro: Karlsson (Svezia) 5.
Marcatore: Ciganda al 49'.
Ammonito: Minotti.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 45.000 circa.

SPORTIN

Per guidare la nuova Fiat Cinquecento Sporting ci vuole il fisico. Perciò non perdete tempo: entrate nello Sporting Club. Ma prima, date un'occhiata fuori: quattro colori giovani per la

carrozzeria, paraurti anteriori e posteriori in colore vettura, idem per gli specchi retrovisori esterni, cerchi in lega, modanature colorate, assetto ribassato (grazie alle

SPORTING CLUB

IG CLUB.

sospensioni con ritaratura degli ammortizzatori) e barra stabilizzatrice anteriore. E adesso che vi siete rifatti gli occhi, accomodatevi: sedili di tipo sportivo, volante rivestito in pelle nera, strumentazione analogica con contagiri (non a caso si chiama Sporting). Il motore è un

O SPORTING

Fire 1100 da 54 CV, scatta da zero a cento Km/h in 13,8 secondi, velocità massima 150 Km/h. Ma ricordate: la prima regola del nostro Sporting Club è mostrare i muscoli solo quando serve.

PROTAGONISTI

FRANCO BARESI, alla vigilia della Coppa

FINALE
Milan-Vélez
giovedì
1 dicembre
ore 10,45 diretta
Telepiù 2

Pasta di Capitano

Intercontinentale, lancia l'ultima sfida

«Anche senza Pallone d'Oro, gli anni con il Milan restano indimenticabili. Ho scritto un libro per raccontarli. Ora vi parlo del Vélez che non temo»

di **Carlo Repetto**

MILANO. *«C'è qualcuno che rema contro»*: quante volte abbiamo sentito questa frase, destinata a entrare di diritto nel dizionario dei modi di dire della nostra lingua? A Milanello è diventata la parola d'ordine: dalla Commissione disciplinare dell'Uefa agli arbitri (ultimo in ordine di tempo Stafoggia di Pesaro, reo di non aver concesso un rigore nettissimo nel derby di campionato), tutto sembra finalizzato a far affondare la barca rossonera. Fuori dalla Coppa Italia, eliminato quasi subito dalla corsa scudetto, costretto a inseguire in Champions League:

segue

Parla Costa, coautore del libro

FRANZ, CHE GIORNALISTA!

«Un amore chiamato Milan». Questo il titolo del libro autobiografico di Franco Baresi, che verrà presentato il 16 dicembre al Milan Point. Un volume scritto a quattro mani insieme con Alberto Costa, 47 anni, da 15 inviato del Corriere della Sera. *«L'idea è nata lo scorso aprile»* rivela il giornalista, *«ma, complici i Mondiali, abbiamo iniziato a lavorare al progetto soltanto in ottobre»*. Secondo alcuni la sua impresa più ardua è stata riuscire a far parlare un tipo taciturno come il capitano rossonero. *«All'inizio anch'io avevo qualche perplessità»* confessa, *«poi però mi sono subito dovuto ricredere. Perché non solo Franco ha parlato per dodici ore (rigorosamente registrate su cassetta) senza bisogno di sollecitazioni, ma si è anche scelto personalmente tutte le foto, sollevandomi da un compito niente affatto facile»*. Si scopre così un Baresi inedito nelle vesti di redattore. *«Come collega è molto scrupoloso: ha preteso di correggere personalmente tutte le bozze e ha pure voluto cambiare certe parti del testo. Per stargli dietro ho dovuto prendere dieci giorni di ferie!»*. Per fare uscire il libro sotto Natale i due hanno ingaggiato una lotta contro il tempo: *«Ci siamo visti in ogni momento libero, anche se alcuni appuntamenti sono saltati per colpa di Capello che decideva di far svolgere un doppio allenamento inizialmente non previsto: sarebbe bastato inventarsi un dolorino, ma Franco è troppo serio»*.
Il libro (del quale entro giugno sarà pronta anche un'edizione ridotta per le scuole medie) racconta la vita del capitano dai primi calci al pallone nell'aia della sua cascina nel bresciano fino ai trionfi mondiali col Milan. *«Una cosa mi ha colpito di Franco»* racconta sempre Alberto Costa, *«il suo attaccamento a Liedholm: in molte osservazioni traspare la sua grande simpatia per il tecnico svedese, contrapposto a un altro personaggio di grande carisma che ha fatto in tempo a conoscere, Nereo Rocco. L'anno dell'esordio in Serie A, infatti, il Paròn era il direttore tecnico dei rossoneri: timido com'era, Baresi era spaventato dai suoi modi bruschi, anche se poi si rese conto che dietro quel carattere si nascondeva un animo buono»*.

A fianco (foto Fumagalli), Baresi con la moglie Maura e il figlio Edoardo. Al centro, in azione con la maglia del Milan quest'anno. Nella pagina accanto, il capitano mentre gira uno spot

per il Milan la Coppa Intercontinentale assume i contorni di un salvagente.

Vincere per rimanere a galla. Con Berlusconi impegnato su ben altri fronti e Capello sempre più taciturno (al punto da liquidare sbrigativamente la conferenza stampa postderby), chi meglio del Capitano può infondere morale a un equipaggio che appare sfiduciato, nonostante le dichiarazioni di facciata? E Baresi, forse ancora rammaricato per lo sfortunato autogol con l'Ajax, non si sottrae: pur non essendo mai stato un grande oratore, ha il carisma e l'esperienza adatta per scuotere i compagni, molti dei quali non più abituati alla sconfitta.

«*In situazioni come questa fare del vittimismo sarebbe*

inutile», esordisce. «*Se ci si arrabbia per degli episodi, vuol dire che le cose non vanno bene. Quando segneremo di più avremo meno motivi per lamentarci. Comunque, non sono preoccupato. Ho visto un Milan in crescita, sul piano del gioco e su quello atletico. Ci mancano solo i risultati*».

— Quale occasione migliore per rompere l'incantesimo?

«*È vero. La finale col Vélez ci dà l'opportunità di riscattare un inizio di stagione che certamente non è stato dei più brillanti, ma la Coppa Intercontinentale non è l'unico nostro obiettivo*».

— Se perdete, però, rischiate il fallimento su tutti i fronti. Questo lo sai?

«*No. Odio discorsi del tipo: dobbiamo assolutamente vincere per salvare la stagione. Non servono a nulla e soprattutto non corrispondono al vero. Perché c'è ancora tutto il tempo di rimediare*».

— Per te potrebbe rappresentare l'ultimo traguardo importante della carriera. O no?

«*Mi riaggancio a quello che ho detto prima. Non voglio che si pensi che la sfida di giovedì sia una sorta di ultima spiaggia. Per me resta una partita come le altre, anche se importantissima*».

— Non ritieni che un'eventuale vittoria potrebbe favorirti per il Pallone d'Oro?

«*Assolutamente no. Per me quello è un discorso chiuso: se non sono riuscito a vincerlo quattro anni fa, quando quasi tutti mi avevano pronosticato trionfatore, come faccio a pensarci adesso?*».

— Qualcuno, anche tra i tuoi compagni di squadra, ha proposto di assegnartene uno alla carriera...

«*Li ringrazio del pensiero. Ma anche senza aver vinto il Pallone d'Oro gli anni trascorsi con indosso questa maglia resteranno indimenticabili*».

— Tanto da scriverci un libro che uscirà tra pochi giorni. Ne vogliamo parlare?

«*A suggerirmi l'idea è stata la... vecchiaia. Ho pensato che, dopo quasi vent'anni di attività e con poco tempo davanti (calcisticamente parlando, ovviamente!), qualcosa da raccontare ci fosse. E così mi sono seduto attorno a un tavolo insieme con un giornalista mio amico e ho cominciato ad aprire l'album dei ricordi. L'ho fatto pensando ai nostri tifosi, sparsi in ogni parte d'Italia: credo che soprattutto loro siano curiosi di sapere qualcosa di più sulla mia vita in rossonero*».

— Da dove cominciamo?

«*Dal debutto in prima squadra. Era il 23 aprile del 1978 e vincemmo a Verona 2-1. Ero un po' emozionato, ma a calmarmi ci pensarono i compagni, che dopo la gara mi fecero i complimenti. E anche sui giornali del giorno dopo lessi giudizi positivi sul mio conto*».

— Ti lanciò Nils Liedholm, che in tempi non sospetti ti aveva definito il miglior libero d'Europa, ricordi?

«*A lui sarò grato per sempre. E non solo perché gli devo l'esordio in A e il primo scudetto. Mi ha insegnato moltissimo e ha sempre creduto in me, infondendomi fiducia*».

— Con altri tecnici il rapporto non è stato altrettanto idilliaco: Giacomini, per esempio...

«*Alt, ho già capito che volete trascinarmi in una polemica. Recentemente sul Corriere della Sera è uscito uno stralcio del mio libro in cui parlo di lui in termini critici, definendolo introverso, collerico e troppo teso nella vigilia delle partite. Ma si tratta di frasi completamente isolate dal contesto di un discorso più ampio. Io con Giacomini non ho avuto alcun problema personale, ci tengo a sottolinearlo. È vero però che la gente si sarebbe aspettata qualcosa di più da lui, visto come era stato presentato*».

— I maligni sostengono che anche con Sacchi all'inizio ci furono dei problemi. Tutta colpa di una videocassetta galeotta sulle «chiusure» di Signorini che avresti dovuto prendere ad esempio: confermi?

«*Questa è pura invenzione giornalistica. Gli unici "problemi", se così si possono chiamare, riguardavano i suoi metodi di allenamento, per noi completamente nuovi. All'inizio è stata dura, perché non eravamo*

La carriera di Baresi. A fianco, negli anni di Farina. Sopra, con il fratello Beppe prima del derby. Sotto, da sinistra, l'anno scorso e oggi. Nella pagina accanto, nella finale Usa '94

Le cifre del campione rossonero

Franco BARESI è nato l'8/5/1960 a Travagliato (Bs).
Esordio in Serie A il 23-4-1978 (Verona-Milan 1-2)

LE SUE PRESENZE NEL MILAN

STAGIONE	SERIE	CAMP.	COPPE INT.	COPPA ITALIA	SUPER. ITALIA	TOTALE STAG.
1977-78	A	1	0	2	0	3
1978-79	A	30	6	4	0	40
1979-80	A	28	1	6	0	35
1980-81	B	31	0	4	0	35
1981-82	A	18	3	4	0	25
1982-83	B	30	0	9	0	39
1983-84	A	21	0	9	0	30
1984-85	A	26	0	10	0	36
1985-86	A	20	3	4	0	27
1996-87	A	28	0	6	0	34
1987-88	A	27	3	6	1	37
1988-89	A	33	9	8	0	50
1989-90	A	30	11	7	0	48
1990-91	A	31	3	1	0	35
1991-92	A	33	0	6	1	40
1992-93	A	29	8	7	1	45
1993-94	A	31	12	0	1	44
1994-95	A	9	5	0	0	14
Totale	18	456	64	93	4	617

I NUMERI DELLA CARRIERA NEL MILAN

395 le presenze in Serie A (non è stata presa in considerazione 1 presenza nello spareggio di Coppa Uefa 1986/87)
Nelle presenze in Serie A con il Milan è preceduto solo da Rivera con 501 e precede Liedholm con 359, e Cesare Maldini con 347
11 le reti
61 le presenze in Serie B corredate da 4 reti
53 le presenze nelle Coppe Europee senza reti (Campioni 41, Uefa 12)
11 le presenze nelle Coppe Internazionali (4 Supercoppa E., 3 Coppa Intercontinentale e 3 nella Mitropa Cup)
93 le presenze in Coppa Italia (a pari merito col fratello Giuseppe) e 4 nella Supercoppa italiana
25 i derby disputati con la maglia del Milan a pari merito con Bergomi per i calciatori in attività
5 gli scudetti conquistati (è il giocatore rossonero più scudettato) e 16 i trofei vinti

LE SUE VITTORIE NEL MILAN

5 scudetti (78/79, 87/88, 91/92, 92/93, 93/94)
4 Supercoppe italiane (1988, 1992, 1993, 1994)
3 Coppe dei Campioni (88/89, 89/90, 93/94)
2 Supercoppe Europee (89/90, 90/91)
2 Coppe Intercontinentali (89/90, 90/91)
1 Mitropa Cup (81/82)

I NUMERI DELLA CARRIERA IN NAZIONALE

Il suo esordio in Nazionale risale al 4/12/82 in Italia-Romania 0-0.
La sua ultima partita il 7/4/94, Slovenia-Italia 1-1.
81 le presenze (a pari merito con Marco Tardelli), preceduto soltanto da Dino Zoff con 112 e Facchetti con 94, il suo bilancio in Nazionale è favorevole, con 49 vittorie, 20 pareggi e 12 sconfitte
1 rete realizzata nella Nazionale maggiore contro l'Urss il 20/2/88 in Italia-Urss 4-1
31 volte è stato capitano della Nazionale
Ai Mondiali ha collezionato 1 vittoria nel 1982 (pur non avendo giocato neppure 1 minuto) un secondo posto a Usa '94 e un terzo posto a Italia '90.
Completa il quadro statistico in relazione alla Nazionale con 10 presenze nella Nazionale B e 18 in quella giovanile (con 2 reti).

Statistiche di **Massimo Fiandrino**

abituati a fare delle sedute così pesanti, dopo un po' però abbiamo avuto modo di constatarne l'efficacia».

— Già che siamo in tema, parliamo anche di Capello. Che rapporti hai con lui?

«*Buoni, anche perché lo conosco benissimo avendoci giocato assieme. Fabio ha avuto il merito di gestire nel miglior modo possibile il dopo-Sacchi, stimolandoci nella maniera giusta e amministrando sapientemente le nostre energie*».

— Campioni d'Italia e d'Europa in carica, per la quarta volta in cinque anni vi apprestate a dar l'assalto alla vetta del mondo. Ma in passato non sempre è andata così bene, vero?

«*Certo, per quello oggi dico che non è il caso di preoccuparsi troppo: uno che ha vissuto in prima persona due retrocessioni non può battere la testa contro il muro solo perché non ha vinto un derby*».

— Negli anni della Serie B non hai mai pensato, neppure per un momento, di accettare una delle tante offerte ricevute dalle altre squadre?

«*No. Perché per il Milan ho sempre provato un senso di gratitudine, non potevo infatti dimenticare quanto mi avesse dato in passato. Per me che sono rimasto orfano presto questa società ha rappresentato moltissimo, è stata come una seconda famiglia. Come avrei potuto tradirla?*».

— Anche il Milan non ti tradì quando rischiasti di non dover più giocare, ricordi?

«*Altro che! Era la fine del 1981 quando mi venne riscontrata quell'infezione al sangue che mi costrinse a star fermo per tre mesi. Fu una stagione da dimenticare per me e per tutto il Milan*».

— In quei giorni hai davvero temuto di smettere?

«*No, per il semplice motivo che allora stavo talmente male da pensare solo ed esclusivamente a guarire*».

— Andiamo avanti negli anni: che cosa associ al nome di Farina?

«*Un periodo non del tutto negativo, a differenza di quanto si è scritto. Con lui alla presidenza siamo tornati definitivamente in Serie A e poi c'è stato il secondo periodo di Liedholm, tutt'altro che fallimentare. Farina era un grande intenditore di calcio: la sua unica colpa è stata quella di non avere un grande gruppo economico alle spalle, ragion per cui non poteva competere con colossi come Juve e Inter. Comunque, non bisogna dimenticare che è stato lui a cedere il Milan a Berlusconi: ha scelto l'uomo giusto, di questo bisogna dargliene atto*».

— Veniamo alla Nazionale: quali sono i ricordi più belli?

«*Mah, ne ho diversi. L'esordio contro la Romania nel dicembre '82, gli Europei di Germania, gli ultimi due campionati del mondo giocati alla grande. Ecco Italia '90 e Usa '94 rappresentano nello stesso tempo una grande gioia e una delusione incredibile. Mi riferisco naturalmente agli esiti finali: quattro anni fa ci ritrovammo esclusi dalla finalissima senza aver mai perso, di quest'estate il ricordo brucia ancora. E sempre per colpa di quei maledetti rigori!*».

— Che cosa ti spinse a ritornare, dopo l'addio annunciato il primo ottobre 1992?

«*Prima di tutto mi resi conto di poter essere ancora utile alla squadra. Inconsciamente cominciai a pensare di aver ragionato in termini egoistici: se ero in grado di dare il mio contributo, avevo il dovere di non tirarmi indietro*».

— Con gli azzurri hai scritto l'ultimo capitolo il 7 settembre di quest'anno. E col Milan?

«*Non lo so. Il contratto mi scade a giugno, deciderò tutto in primavera*».

— Non ti affascina un'esperienza in Giappone, visto che sei già da quelle parti?

«*Idem come sopra. Ne sento sempre parlare in termini entusiastici, ma non ho ancora deciso niente. Bisogna vedere se il mio fisico sarà all'altezza*».

— Mal che vada puoi sempre dedicarti agli affari: l'anno scorso hai rilevato il Milan Point, adesso il libro della cui distribuzione ti occupi personalmente. Stai preparando la scalata ai vertici societari?

«*Ma no! Si tratta di iniziative nate quasi per caso. L'idea del Milan Point è partita dalla società. Mi ha fatto piacere che si siano rivolti a me: sinceramente, non me lo sarei mai aspettato. Questa nuova attività mi entusiasma perché favorisce un contatto più diretto coi tifosi, che sono sempre stati la vera forza della squadra*».

Carlo Repetto

Le cifre della Coppa

Il bilancio delle 32 edizioni della manifestazione

	VITTORIE
Sud America	**19**
Europa	**13**

N.B.: Dal 1975 al 1978 non disputata

Vittorie Sudamericane

3 Nacional Montevideo, Penarol
2 Independiente, Santos, Sao Paulo
1 Boca Juniors. Estudiantes, Flamengo, Gremio Porto Allegre, Olimpia Asuncion, Racing, River Plate

Vittorie europee

3 Milan
2 Inter
1 Ajax, Atletico Madrid, Bayern, Feyenoord, Juventus, Porto, Real Madrid, Stella Rossa

La classifica per Nazioni

NAZIONE	EDIZ.	VITT.	G	V	N	P	RF	RS
Italia (Inter, Juventus, Milan)	9	6	15	8	1	6	28	18
Inghilterra (Aston V., Liverpool, Manchester UTD, Nottingham F.)	5	—	6	—	1	5	1	9
Spagna (Atletico Madrid, Barcellona, Real Madrid)	4	2	7	2	1	4	8	8
Germania O. (Amburgo, Bayern M., Borussia MG.)	3	1	5	1	2	2	5	7
Olanda (Ajax, Feyenoord, Psv Eindhoven)	3	2	5	2	2	1	15	12
Portogallo (Benfica, Porto)	3	1	6	2	—	4	8	16
Grecia (Panathinaikos)	1	—	2	—	1	1	2	3
Jugoslavia (Stella Rossa)	1	1	1	1	—	—	3	—
Romania (Steaua Bucarest)	1	—	1	—	—	1	—	1
Scozia (Celtic)	1	—	3	1	—	2	2	3
Svezia (Malmo)	1	—	2	—	—	2	1	3
Totale	**32**	**13**	**53**	**17**	**8**	**28**	**73**	**80**

N.B.: Sono state prese in considerazione le reti realizzate e subite nella serie dei rigori.

La suddivisione delle reti

1. Tempo	69 (6 rig.)
2. Tempo	59 (2 rig.)
Tempi regolamentari	128 (8 rig.)
Tempi supplementari	6 (1 rig.)
Serie rigori	19
Totale	**153 (28 rig.)**

Sotto, un'immagine del 1990. Franco Baresi, assieme ad Arrigo Sacchi, celebra quello che resta l'ultimo successo del Milan nella Coppa Intercontinentale. Il capitano rossonero ritenterà giovedì a Tokyo contro gli argentini del Vélez

Intercontinentale, in scena giovedì a Tokyo

I gol realizzati dai club europei

CLUB	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Milan	8	7	15	1	0	16
PSV Eindhoven	0	1	1	1 (1)	6	8 (7)
Benfica	1	5	6	0	0	6
Inter	4	1	5	1	0	6
Juventus	0	2 (1)	2 (1)	0	4	6 (5)
Real Madrid	4	1	5	0	0	5
Ajax	3	1	4	0	0	4
Feyenoord	1	2	3	0	0	3
Stella Rossa	1	2	3	0	0	3
Atletico Madrid	1	1	2	0	0	2
Bayern Monaco	0	2	2	0	0	2
Borussia Mg.	2	0	2	0	0	2
Celtic	1 (1)	1	2 (1)	0	0	2 (1)
Panathinaikos	0	2	2	0	0	2
Porto	1	0	1	1	0	2
Amburgo	0	1	1	0	0	1
Barcellona	1	0	1	0	0	1
Malmo	0	1	1	0	0	1
Manchester Utd	1	0	1	0	0	1
Totale	**29 (1)**	**30 (1)**	**59 (2)**	**4 (1)**	**10**	**73 (13)**

N.B.: Non hanno realizzato reti: Aston Villa, Liverpool, Nottingham Forest, Steaua Bucarest

I gol subiti dai club europei

CLUB	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Benfica	9 (2)	6	15 (2)	0	0	15 (2)
Milan	4 (1)	8 (1)	12 (2)	0	0	12 (2)
PSV Eindhoven	1	0	1	1	7	9 (7)
Borussia Mg.	4	1	5	0	0	5
Juventus	1	2	3	0	2	5 (2)
Real Madrid	3 (1)	2	5 (1)	0	0	5 (1)
Liverpool	4	0	4	0	0	4
Celtic	1	2	3	0	0	3
Malmo	2 (1)	1	3 (1)	0	0	3 (1)
Panathinaikos	1	2	3	0	0	3
Amburgo	1	0	1	1	0	2
Aston Villa	1	1	2	0	0	2
Barcellona	1	1	2	0	0	2
Feyenoord	2	0	2	0	0	2
Manchester Utd	2	0	2	0	0	2
Ajax	0	1	1	0	0	1
Atletico Madrid	1	0	1	0	0	1
Inter	0	1	1	0	0	1
Nottingham F.	1	0	1	0	0	1
Porto	0	1	1	0	0	1
Steaua Bucarest	1	0	1	0	0	1
Totale	**40 (5)**	**29 (1)**	**69 (6)**	**2**	**9**	**80 (15)**

N.B.: Non hanno subito reti: Bayern Monaco, Stella Rossa

I gol realizzati dai club sudamericani

CLUB	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Penarol	10 (3)	5	15 (3)	0	0	15 (3)
Santos	4 (1)	11 (1)	15 (2)	0	0	15 (2)
Nacional Mont.	3	2	5	1	7	13 (7)
Estudiantes	6	0	6	0	0	6
Boca Juniors	4	1	5	0	0	5
Independiente	3	2	5	0	0	5
Sao Paulo	2	3	5	0	0	5
Argentinos J.	0	2	2	0	2	4 (2)
Flamengo	3	0	3	0	0	3
Olimpia Asun.	2 (1)	1	3 (1)	0	0	3 (1)
Racing Avell.	1	2	3	0	0	3
Gremio Porto A.	1	0	1	1	0	2
River Plate	1	0	1	0	0	1
Totale	**40 (5)**	**29 (1)**	**69 (6)**	**2**	**9**	**80 (15)**

N.B.: Non hanno realizzato reti: Colo Colo, Cruzeiro, Nacional Medellin
* Tra parentesi i rigori

I gol subiti dai club sudamericani

CLUB	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Independiente	8	3	11	1 (1)	0	12
Nacional Mont.	0	3	3	0	6	10 (7)
Santos	4	6	10	1	0	10
Penarol	6	2	8	0	0	9
Estudiantes	5	3	8	0	0	8
Argentinos J.	0	2 (1)	2 (1)	0	4	6 (5)
Olimpia Asun.	1	3	4	0	0	4
Colo Colo	1	2	3	0	0	3
Sao Paulo	1	2	3	0	0	3
Boca Juniors	2	0	2	0	0	2
Cruzeiro	0	2	2	0	0	2
Racing Avell.	1 (1)	1	2 (1)	0	0	2 (1)
Gremio Porto A.	0	1	1	0	0	1
Nacional Med.	0	0	0	1	0	1
Totale	**29 (1)**	**30 (1)**	**59 (2)**	**4 (1)**	**10**	**73 (13)**

N.B.: Non hanno subito reti: Flamengo e River Plate
* Tra parentesi i rigori

Il bilancio delle squadre europee

	EDIZ.	VITT.	G	V	N	P	RF	RS
Milan	5	3	8	4	—	4	16	12
Inter	2	2	5	3	1	1	6	1
Juventus	2	1	2	1	—	1	6	5
Real Madrid	2	1	4	1	1	2	5	5
Benfica	2	—	5	1	—	4	6	15
Liverpool	2	—	2	—	—	2	—	4
Ajax	1	1	2	1	1	—	4	1
Atletico M.	1	1	2	1	—	1	2	1
Bayern M.	1	1	2	1	1	—	2	—
Feyenoord	1	1	2	1	1	—	3	2
Porto	1	1	1	1	—	—	2	1
Stella Rossa	1	1	1	1	—	—	3	—
Amburgo	1	—	1	—	—	1	1	2
Aston Villa	1	—	1	—	—	1	—	2
Barcellona	1	—	1	—	—	1	1	2
Borussia MG.	1	—	2	—	1	1	2	5
Celtic	1	—	3	1	—	2	2	3
Malmo	1	—	2	—	—	2	1	3
Manchester UTD	1	—	2	—	1	1	1	2
Nottingham F.	1	—	1	—	—	1	—	1
Panathinaikos	1	—	2	—	1	1	2	3
PSV Eindhoven	1	—	1	—	—	1	8	9
Steaua Bucarest	1	—	1	—	—	1	—	1
Totale	**32**	**13**	**53**	**17**	**8**	**28**	**73**	**80**

N.B.: Sono state prese in considerazione le reti realizzate e subite nella serie dei rigori.

Il bilancio delle squadre sudamericane

	EDIZ.	VITT.	G	V	N	P	RF	RS
Independiente	6	2	11	4	2	5	5	12
Penarol	5	3	9	5	1	3	15	9
Nacional Mon.	3	3	4	3	1	—	13	10
Estudiantes	3	1	6	2	2	2	6	8
Santos	2	2	5	4	—	1	15	10
Sao Paulo	2	2	2	2	—	—	5	3
Olimpia A.	2	1	3	2	—	1	3	4
Boca Juniors	1	1	2	1	1	—	5	2
Flamengo	1	1	1	1	—	—	3	0
Gremio P.A.	1	1	1	1	—	—	2	1
Racing	1	1	3	2	—	1	3	2
River Plate	1	1	1	1	—	—	1	0
Argentinos J.	1	—	1	—	—	1	4	6
Colo Colo	1	—	1	—	—	1	—	3
Cruzeiro	1	—	2	—	1	1	—	2
Nacional Med.	1	—	1	—	—	1	—	1
Totale	**32**	**19**	**53**	**28**	**8**	**17**	**80**	**73**

N.B.: Sono state prese in considerazione le reti realizzate e subite nella serie dei rigori.

I gol realizzati dai Pasi europei

NAZIONI	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Italia	12	10 (1)	22 (1)	2	4	28 (5)
Olanda	4	4	8	1 (1)	6	15 (7)
Portogallo	2	5	7	1	0	8
Spagna	6	2	8	0	0	8
Germania	2	3	5	0	0	5
Jugoslavia	1	2	3	0	0	3
Grecia	0	2	2	0	0	2
Scozia	1 (1)	1	2 (1)	0	0	2 (1)
Inghilterra	1	0	1	0	0	1
Svezia	0	1	1	0	0	1
Totale	**29 (1)**	**30 (1)**	**59 (2)**	**4 (1)**	**10**	**73 (13)**

N.B.: la Romania non ha realizzato reti

I gol subiti dai Paesi europei

NAZIONI	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Italia	5 (1)	11 (1)	16 (2)	0	2	18 (4)
Portogallo	9 (2)	7	16 (2)	0	0	16 (2)
Olanda	3	1	4	1	7	12 (7)
Inghilterra	8	1	9	0	0	9
Spagna	5 (1)	3	8 (1)	0	0	8 (1)
Germania	5	1	6	1	0	7
Grecia	1	2	3	0	0	3
Scozia	1	2	3	0	0	3
Svezia	2 (1)	1	3 (1)	0	0	3 (1)
Romania	1	0	1	0	0	1
Totale	**40 (5)**	**29 (1)**	**69 (6)**	**2**	**9**	**80 (15)**

N.B.: La Jugoslavia non ha subito reti

I gol realizzati dai Paesi sudamericani

NAZIONI	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Uruguay	13 (3)	7	20 (3)	1	7	28 (10)
Brasile	10 (1)	14 (1)	24 (2)	1	0	25 (2)
Argentina	15	7	22	0	2	24 (2)
Paraguay	2 (1)	1	3 (1)	0	0	3 (1)
Totale	**40 (5)**	**29 (1)**	**69 (6)**	**2**	**9**	**80 (15)**

N.B.: Il Cile e la Colombia non hanno realizzato reti

I gol subiti dai Paesi sudamericani

NAZIONI	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Argentina	16 (1)	9 (1)	25 (2)	1	4	30 (6)
Uruguay	6	5	11	2 (1)	6	19 (7)
Brasile	5	11	16	0	0	16
Paraguay	1	3	4	0	0	4
Cile	1	2	3	0	0	3
Colombia	0	0	0	1	0	1
Totale	**29 (1)**	**30 (1)**	**59 (2)**	**4 (1)**	**10**	**73 (13)**

I bomber della manifestazione

GIOCATORE	1. TEMPO	2. TEMPO	TEMPI REG.	TEMPI SUPPL.	S. RIG.	TOT.
Pelè (Santos)	3	4 (1)	7 (1)	0	0	7 (1)
Spencer (Pen.)	3	2	5	0	0	5
Artime (N. M.)	1	2	3	0	0	3
Ostolaza (N. M.)	1	0	1	1	1	3 (1)
Mazzola (Inter)	2	1	3	0	0	3
Pepe (Santos)	0	3	3	0	0	3
Santana (Ben.)	0	3	3	0	0	3
Sasia (Penarol)	3 (2)	0	3 (2)	0	0	3 (2)

N.B.: Seguono 22 giocatori con 2 gol e 79 con 1 gol.
* Tra parentesi i rigori

Statistiche di **Massimo Fiandrino**

FABRIZIO RAVANELLI: il romanzo di un

Duro e determinato in campo, semplice e umile lontano dai riflettori. Sente la nostalgia dei genitori ma adora Torino, ammira Vialli e promette: «Alla Juve per sempre...»

dal nostro inviato **Gianluca Grassi**

TORINO. Novantesimo minuto. Penna Bianca depone l'ascia di guerra e fa ritorno in tutta fretta verso l'accampamento di Corso Cosenza, dove l'attende la dolce compagna Lara. Piccoli grattacieli che si affacciano su uno splendido giardino: milleduecento persone in tutto, raccolte a stretto contatto di gomito attorno a piscina, campo da tennis e ristorante. Sergio Leone,

A fianco, la gioia di Ravanelli dopo la doppietta rifilata nel match di ritorno contro il Maritimo. Nella pagina accanto, Fabrizio con la moglie Lara, che a gennaio gli regalerà un bel maschietto

ragazzo di provincia che si è scoperto campione

L'urlo di Penna Bianca

sacro cultore del genere western, forse non avrebbe gradito la trasposizione moderna del villaggio di Penna Bianca, ma per entrare nel personaggio, o per meglio dire nell'uomo, così profondamente diverso da come siamo abituati a vederlo in azione, è necessario immergersi nel suo habitat naturale. Con la sua stessa voglia di vivere, con il medesimo amore per le cose semplici, con l'identico desiderio di stare in mezzo alla gente. Penna Bianca, al secolo Fabrizio Ravanelli, sorride felice, consapevole di aver coronato il sogno della vita. Gioca nella Juventus, la squadra per la quale ha sempre tifato sin da piccolo, ma soprattutto oggi gioca da protagonista, amato e osannato dai tifosi, che dopo lo scetticismo iniziale hanno imparato ad apprezzarne qualità, impegno e attaccamento alla maglia. Tocca il cielo con un dito, Fabrizio, eppure rimane l'umile ragazzone di Perugia, sincero e spontaneo in ogni atteggiamento. *«È al Signore che devo dire grazie. La sua mano sicura mi ha aiutato a stringere i denti nei momenti più difficili e tuttora non smetto mai di pregarlo perché dia pace e serenità alla mia famiglia e a quanti conosco».*

DESTINO. È nato calciatore, legato a doppio filo a quel pallone che rincorreva sui prati spelacchiati dietro casa già all'età dell'asilo, quando il fratello Andrea, di due anni più vecchio, lo «convocava» d'ufficio per farlo giocare con i compagni delle elementari. *«In occasione delle sfide tra le varie classi ero lo "straniero" del gruppo. Andrea diceva che facevo la differenza e io naturalmente non mi facevo pregare per stare in mezzo ai più grandi».* Ad assecondare la passione di Fabrizio pensava poi papà Carlo, dipendente dell'Enel: *«Entrai per la prima volta allo stadio a quattro anni. Erano i tempi del grande Perugia di Castagner, ma il mio cuore, al di là di un'ovvia simpatia nei confronti dei Grifoni, batteva per i colori bianconeri. Ricordo un episodio, un gol del povero Renato Curi che costò alla Juventus lo scudetto. Mamma mia, quante lacrime...».*

CARRIERA. A dodici anni l'ingresso nel settore giovanile del Perugia e nella stagione

segue

1986-87 il debutto in C2. Mario Colautti e il diesse Piero Aggradi intuiscono subito lo straordinario fiuto del gol del «granatiere» di Mugnano e il campionato successivo Ravanelli guida gli umbri alla promozione in C1, realizzando 23 reti. Arrivano in sede numerose richieste, però la società ha in programma la scalata alla serie cadetta (bisogna lavare l'onta della doppia retrocessione subita a causa del calcioscommesse) e resiste alla tentazione di cedere il suo giocatore più rappresentativo. *«Lì per lì ci rimasi male, poi me ne feci una ragione. Il Perugia mi aveva dato tanto ed era doveroso rimanere per ricambiare l'affetto della città e dei dirigenti»*. L'appuntamento con la Serie B è rimandato di un anno. Estate 1989, Fabrizio passa all'Avellino. Cominciano i problemi. *«Avevo vent'anni, era la prima volta che mi allontanavo da casa. Una città fredda, cupa, una società che voleva vincere subito, un ambiente difficile. La scelta si rivelò sbagliata, ma non per questo rimpiango di averla compiuta. In fondo l'esperienza negativa contribuì a maturarmi in fretta. Nonostante le tentazioni di mollare tutto, tenni duro, pensando ai sacrifici compiuti dai miei genitori; il loro esempio mi spinse a reagire e grazie alla comprensione dell'allora presidente irpino, Pierpaolo Marino, venni girato in prestito alla Casertana, dove venni accolto con grande simpatia»*.

REGGIO. Un torneo positivo, con la promozione sfiorata d'un soffio, quindi il ritorno alla base avellinese. Per poco. Sembra fatta con il Modena, si fa avanti insistentemente la Salernitana (*«Pur di convincermi ad accettare, si presentarono con una valigetta piena di soldi. Un ragazzo della mia età si sarebbe lasciato forse abbagliare dal denaro, ma volevo un club del Nord, perché sentivo che solo a quelle latitudini avrei potuto colmare determinate lacune tecniche...»*), alla fine la spunta la Reggiana. *«Difficile spiegare a parole la gioia che provai arrivando a Reggio Emilia. Ero talmente carico che al debutto in campionato realizzai tre gol al Verona»*. In totale saranno sedici. Ravanelli diventa l'idolo della folla granata, ma il primo amore non si scorda mai e le insistenti avances della Juventus logorano lentamente il feeling con la tifoseria emiliana. *«Da Torino mi chiamavano mattino, mezzogiorno e sera. Potete immaginare, ero andato giù di testa. Ogni giorno sui giornali si parlava di trasferimento imminente e io lì, a contare le ore...»*. Ore che si trasformarono in giorni, e giorni che diventarono mesi. Alle corte: Ravanelli non parte più e accecato dalla rabbia spara a zero su tutto e su tutti. Una reazione spontanea, in linea col personaggio, pagata a caro prezzo. *«Apriti cielo! Mi diedero del venduto. Appena la squadra deludeva le attese, la colpa era del sottoscritto e piovevano raffiche di fischi. Peccato, il rapporto si inquinò. Da parte mia, tuttavia, nessun rancore. A Reggio ho conosciuto Lara, a Reggio mi sono sposato e al mondo non c'è cosa più bella del matrimonio. Sarò grato in eterno a quella città»*.

VALORI. Il resto è storia recente. Boniperti riesce a mettere le mani sul cannoniere perugino e per Fabrizio inizia una nuova vita. Lavora sodo, si batte con coraggio al cospetto di campioni che lo costringono ad assaporare il freddo legno della panchina, e la sua applicazione alla lunga risulta un prezioso investimento. Riesce comunque a vivere il successo con sereno distacco, senza cadere nella spirale di banalità e luoghi comuni che fatalmente finisce per risucchiare i calciatori, attaccato ai principi e ai valori nei quali è cresciuto. *«No, non sono cambiato e mia moglie lo può confermare. Anzi, è lei la prima ad arrabbiarsi, perché quando torno a Perugia esco tutte le sere a cena con gli amici d'infanzia. Uno deve rimanere se stesso anche se la ruota della fortuna comincia a girare per il verso giusto. Ho ventisei anni e come qualunque ragazzo della mia età mi piace stare in mezzo ai compagni, fare cavolate, giocare a carte al bar, mangiare una pizza in allegria, rimanere sveglio a chiacchierare fino alle due di notte. Non rinuncerei per alcun motivo a questi piccoli grandi piaceri»*.

FAMIGLIA. «Lavorare». Un imperativo, un'esigenza, uno stile. In casa Ravanelli non si navigava nell'oro, c'era la vecchia nonna ammalata da ac-

In maglia bianconera ha vinto una Coppa Uefa

Fabrizio RAVANELLI
è nato a Perugia l'11-12-1968
Centravanti, m 1,88, Kg 79
Esordio in Serie A: 6-9-1992
Cagliari-Juventus 0-0

1986-87	Perugia	C2	26	5
1987-88	Perugia	C2	32	23
1988-89	Perugia	C1	32	13
1989-90	Avellino	B	7	—
ott. 89	Casertana	C1	27	12
1990-91	Avellino	B	—	—
set. 90	Reggiana	B	34	16
1991-92	Reggiana	B	32	8
1992-93	Juventus	A	22	5
1993-94	Juventus	A	30	9
1994-95	Juventus	A		

cudire giorno e notte, ma papà Carlo e mamma Floriana non hanno mai fatto mancare niente ai due figli, insegnando loro il profondo rispetto della famiglia, l'educazione e la necessità di difendere a denti stretti il pane guadagnato col sudore del lavoro. Ecco, Torino dà tutto, meno fredda di quanto si possa pensare. Tutto, tranne la compagnia e la vicinanza dei genitori. *«Neppure le premure di Lara riescono a guarirmi dalla nostalgia di casa. La mia famiglia è la mia vita. Con il papà poi ho un legame straordinario, una sorta di adorazione speciale. Da piccolo gli facevo fare i temi e oggi è il prezioso consigliere, il punto di riferimento di ogni mia decisione. Pensa, adesso che è in pensione si alza tutte le mattine alle sei per seguire da vicino i lavori della casa che sto facendo costruire nei pressi di Perugia e rimane lì fino a sera inoltrata, pur di non perdere neppure un dettaglio della costruzione. Lara spesso mi sgrida, invitandomi ad avere maggiore autonomia, ma basta una difficoltà e sono col telefono in mano, pronto a chiedere aiuto a papà. Cosa posso farci, è un istinto più forte di me...».*

AMICIZIA. Si parla di persone care e il discorso si sposta immediatamente su Andrea Fortunato. Fabrizio si adombra, prende fiato, quasi volesse scacciare un brutto incubo. *«La sua presenza mi manca. Eravamo inseparabili. Al sabato sera, finito di cenare, ci piazzavamo davanti al televisore per vedere l'anticipo di Serie B e a mezzanotte consumavamo il rito del toast accompagnato da un bicchiere di Coca-Cola. Abbiamo vissuto un anno stupendo, poi un bel giorno è arrivata la crudele notizia e improvvisamente mi sono sentito crollare addosso il mondo intero. Ospitarlo a Perugia, con i genitori e i fratelli, è stato semplicemente un atto dovuto, un gesto di amicizia sincera. Credo se ne sia parlato anche troppo. Dio sa cosa avrei fatto per vederlo guarire in fretta e adesso, finalmente, gli ultimi responsi sono improntati all'ottimismo. Tornerà presto fra noi, ne sono sicuro».*

ESASPERAZIONE. Vicende amare che ti fanno capire come la vita sia appesa a un filo. Quello che è oggi, non è domani. Vale dunque la pena di fare tanti drammi per una partita persa? *«No, no di certo, spesso il mondo del calcio esce dai binari del buonsenso e dell'equilibrio. Ammetto che quando si è innamorati del proprio lavoro, in qualunque campo, possano subentrare rabbia e sconforto di fronte a un insuccesso, ma determinate esasperazioni, specie nel tifo, vanno condannate. Mi accorgo, d'altronde, che le buone intenzioni, se restano tali, non hanno senso. Io per primo, tra cinque minuti, ho già dimenticato questi discorsi...».*

VIALLI. L'invidia non gli appartiene. La precoce canizie, in fondo, lo ha reso adulto in fretta tanto nell'aspetto quanto nello spirito. Sa di giocarsi il posto da titolare con Baggio, Vialli e Del Piero e accetta serenamente la situazione. Una concorrenza leale, che non ha intaccato la stima reciproca tra i quattro compagni d'avventura. Elogi per il Pallone d'oro *(«Inquadra la porta come nessun altro»)* e per Del Piero *(«Sarà la stella bianconera del Duemila»)*. Profonda ammirazione per Vialli. *«Gianluca rappresenta l'esempio positivo del leader. Sul piano dell'attaccamento alla professione, del comportamento e della lealtà sportiva. Più delle parole può essere utile raccontare un aneddoto. Due anni fa si era alla vigilia di una partita contro il Napoli e il mercoledì successivo avremmo dovuto affrontare il Torino nella semifinale di Coppa Italia. Stavo giocando bene, mi sentivo al massimo della forma fisica ma non riuscivo a trovare posto in squadra. Quella sera mi sfogai con Luca, il quale dopo avermi ascoltato promise:* "Stai tranquillo, domani giochi tu. Faccio finta di non stare bene e dico al mister di schierarti al mio posto. Lo meriti". *Fu di parola e Trapattoni diede ascolto al suo suggerimento».* Capocannoniere di Coppa Uefa, prezioso ariete nelle concitate mischie in area di rigore, ciò nonostante costretto a rincorrere chi, magari a dispetto di lune storte e comportamenti censurabili, risulta inamovibile. Una posizione scomoda... *«Non mi lamento. Le opportunità di mettermi in mostra le ho avute e credo di averle sfruttate, almeno per il momento, bene. Davanti ho giocatori che hanno scritto pagine importanti sia nella Juventus che nella Nazionale, non vedo particolari favoritismi nei loro confronti. Si tratta semplicemente di una gerarchia dettata dai meriti acquisiti...».*

FUTURO. La storia di Penna Bianca si chiuderà un giorno nella splendida tenuta di Magione. *«Piano, piano, non corriamo. Innanzitutto voglio godermi la nascita del primo figlio, che avverrà a gennaio: Luca o Mattia, il nome non l'abbiamo deciso; quello che so è che seguiranno altri fratellini: sono all'antica, mi piacciono le famiglie numerose. Continuerò a giocare finché Dio vorrà, spero il più a lungo possibile e soprattutto nella Juve. Poi mi dedicherò all'insegnamento ai ragazzini: mi piacerebbe diventare responsabile di un settore giovanile. Come vedi, è ancora presto per i titoli di coda...».* Godiamoci allora questo western metropolitano e, una volta tanto, tifiamo per l'indiano...

Gianluca Grassi

A fianco, un abbraccio tra Ravanelli e Vialli. Nella pagina accanto, da sinistra, il bomber ai tempi di Reggio Emilia e la festa del matrimonio con Lara: accanto a loro i genitori

Il bomber brasiliano travolto dallo scandalo

Romario e Andrea: una love story proibita

In Brasile è il pettegolezzo del giorno: Romario, l'eroe di Usa '94, ha coltivato per oltre un anno e mezzo una relazione sentimentale con certa Andrea Alessandra de Oliveira, splendida ventenne di Rio de Janeiro. E lo scandalo non sta solo nel fatto che Romario, sposato con Monica e padre di due figli, avesse una relazione extraconiugale, ma che la relazione si sia consumata anche in America. Giorno dopo giorno, i giornali brasiliani portano alla luce nuovi e sempre più piccanti dettagli sulla vicenda. Pare che nel riservatissimo ritiro di Los Gatos, in California, la signorina Andrea sia entrata diverse volte. Quando non era invece Romario a scappare per incontrarla. *«Certo che si vedevano, anche alla vigilia delle partite più importanti»* conferma la mamma della presunta fidanzata. Che la signora Delma Katz, avvenente americana trentottenne, non stimi il calciatore ci sono pochi dubbi: *«Quello? È un piccolo e insignificante prepotente che se non avesse cominciato a giocare a calcio adesso sarebbe sicuramente un delinquente»*. Sulla natura dei rapporti tra sua figlia e Romario, la signora non lascia spazio al dubbio: *«Lui la voleva sempre con sé, diceva che solo incontrandola avrebbe trovato la giusta ispirazione per segnare»*. Se mamma Katz parla a raffica, la figlia non è da meno. A un giornale brasiliano, che l'ha intervistata in esclusiva, Andrea non solo ha confermato tutto, ma ha anche consegnato un bigliettino: *«Sei la persona che ho sempre sognato. Non hai difetti: sei bella, dolce e hai un buon odore. Sono fuori di testa e sei tu che mi hai ridotto così. Sei la mia Biancaneve. Concludo dicendo quello che ormai sei stanca di sentirti dire: ti amo. Romario»*. Come un simile sentimento possa essersi dileguato lo rivela un giornale scandalistico brasiliano: Romario avrebbe detto a vari amici che la famiglia di Andrea, invadente e interessata, voleva strumentalizzare il loro rapporto a fini economici. Di qui la rottura e le conseguenti rivelazioni di Andrea, e

Palla avvelenata

Sacchi? Conduce «OK il prezzo è giu

Per molti è stata una sorpresa: Galeazzi, a «Domenica In», fa molto più ridere di Villaggio. Ma c'è davvero da meravigliarsi? Forse no. Il primo a scoprire che i personaggi sportivi stavano alla tivù come il cacio sta ai maccheroni fu Paolo Valenti, che con dieci anni di anticipo rispetto al Bagaglino di Pingitore diede vita a una compagnia di attori comici (Carino e Vasino, Gard e Necco) che sbancò a lungo gli ascolti televisivi, con un programma chiamato «Novantesimo Minuto» in cui gol e risultati erano solo un pretesto. Ebbene: visto che Galeazzi piace più di Beppe Grillo, i direttori dei palinsesti stanno correndo ai ripari e hanno contattato decine di personaggi sportivi che, al più presto, saranno catapultati nelle più disparate trasmissioni.

Trapattoni. RaiTre sta pensando al tecnico del Bayern per «Parlato Semplice», programma di punta del Dipartimento Scuola Educazione. Interpellato al proposito, il Trap si è limitato a dire: *«Non confermo né confisco»*.

Sosa. RaiDue ne è certa: Ruben è l'uomo ideale per sostituire Magalli a «I Fatti Vostri». Se l'uruguaiano, in una settimana, riesce a spifferare una tonnellata di maldicenze dal microcosmo di Appiano Gentile, figurarsi dagli studi di Saxa Rubra a Roma.

Pellegrini. È il presidente dell'Inter la futura star di «Grandi Magazzini», il programma mattutino di Italia 1 che vende i prodotti direttamente al pubblico. *«Debutterò con un'offerta irresistibile!»*, ha annunciato Pellegrini: *«Bergkamp - Pancev - Dell'Anno, prendi 3 e paghi 1»*. Il copyright è di Esselunga.

Bergkamp. Raitre sta accarezzando un sogno: far presentare a Dennis la trasmissione «Bellitalia». Un po' come affidare a Julio Cesar il programma «Bellagermania».

Matarrese. Sempre più scatenata, RaiTre sta reclutando anche il presidente federale, l'uomo giusto per la nuova edizione di «Un giorno in pretura». Il titolo potrebbe essere cambiato in «Un giorno o l'altro... in pretura».

Sacchi. I vecchi amici non si dimenticano e Canale 5 sta pensando al Ct azzurro, l'uomo con l'ingaggio più chiacchierato della storia. Sacchi, dopo l'esperienza del contratto federale, condurrà con mano sicura «O.K. il prezzo è giusto».

Baresi. Il capitano del Milan ha firmato per RaiDue: sarà lui a condurre il varietà delle 13,45 «Siamo alla frutta».

Miura. Claudio Lippi ha fatto il suo tempo con «Giochi senza frontiere»: mamma-Rai ha deciso di cambiare manico. Ora sarà la volta del centravanti giapponese del Genoa, Miura, che invece di «giochi senza frontiere» presenterà «Senza frontiere non giochi».

Ottavio Bianchi. Ebbene sì! Italia 1, la rete di Fiorello e Beverly Hill's ha strappato il sì dell'allenatore dell'Inter, che da dicembre presenterà un programma che pare tagliato su misura per lui: «Smile».

Pantani. Non solo calcio, in tivù. Ed è ancora RaiTre a distinguersi: subito dopo la presentazione del Giro d'Italia ha infatti messo sotto contratto Marco Pantani, scalatore di Cesenatico, che presenterà «Dove sono i Pirenei?».

Pancev. Tempi duri per Mike Bongiorno! Canale 5, al grido di «l'uomo giusto al posto giusto», ha deciso: Darko Pancev condurrà la «Ruota della Fortuna». Pancev, come

Romario con la moglie Monica e i figli. L'attaccante avrebbe introdotto la sua amante nel ritiro del Brasile a Usa '94

soprattutto di sua madre. Romario (che gioca nel Barcellona) è seccatissimo e ha fatto sapere che, se i giornali non smetteranno di occuparsi della sua vita privata, potrebbe lasciare la Nazionale. Commenti dalla Federazione brasiliana? *«Romario è un eroe, non si discute. Una donna nel ritiro? Non ci crediamo».*

Ricardo Setyon

di **Paolo Ziliani**

sto»

noto, fa 13 al Totocalcio tutte le volte che ritira lo stipendio a fine mese.

Capello. Tempi duri anche per Red Ronnie e i suoi programmi-nostalgia. Sarà Fabio Capello, dalla stagione prossima, a presentare vecchi spezzoni di trionfi rossoneri in «Mi ritorni in mente». Genere: Amarcord.

Gullit 1. L'olandese, dopo aver chiesto scusa ai tifosi della Samp per l'abbandono e scusa ai tifosi del Milan per il breve divorzio, ha chiesto scusa ai tifosi del Milan per l'abbandono e scusa ai tifosi della Samp per il breve divorzio. Sostituisce Mengacci, su Rete 4, a «Perdonami».

Gullit 2. L'olandese, dopo aver lasciato il Milan per la Samp, la Samp per il Milan e il Milan per la Samp, farà gli straordinari e presenterà anche, su Canale 5, «Stranamore».

Lo sapete?

Lui, Lei e Schummy. Per gli inglesi Schumacher non è campione del mondo di F. 1, ma un furbacchione che, con qualche scorrettezza di troppo, ha messo fuori gioco Hill. Ma i sudditi di Sua Maestà — è noto — quando c'è di mezzo la bandiera sono sempre poco obiettivi. C'è anche almeno un tedesco, però, che non ha di sicuro gioito a vedere Schummy in trionfo: Harald Frentzen, pilota in F.1 con la Sauber. Eppure un tempo i due erano amiconi oltre che compagni di scuderia (la Sauber Mercedes) quando entrambi militavano in Gruppo C (un campionato minore che si disputa in Germania). Frentzen era fidanzato con Corinna fin quando Schumacher, al termine di un insistente corteggiamento, ne ha fatto la sua ragazza. All'epoca, Frentzen, non la prese bene. E sono in molti a giurare che il suo stato d'animo attuale non sia mutato di molto.

Paolo Maldini, dopo Jovanotti e Fiorello è il testimonial pubblicitario più gradito ai giovani consumatori italiani. È quanto emerge da un rapporto realizzato dall'Ispi (Istituto di statistica psicologica) in collaborazione con la Federazione Italiana Psicologi.

È finito maluccio il flirt tra Massimo Crippa e la terza classificata a Miss Italia '94, Letizia Filippi. *«Mi ha dato il tormento, telefonandomi fino a diciassette volte al giorno. Oltretutto è un bambinone: per questo non lo convocano in Nazionale»* sibila lei. *«Quella? Voleva solo farsi pubblicità e ha gonfiato questa storia con la complicità della madre»*, ribatte poco cavallerescamente lui. Un po' triste, no?

Luigi Apolloni ha sposato la bellissima Livia Galeotti, Miss Cinema 1990, nel Santuario della Madonna di Fatima, a Città della Pieve, in Umbria. Il viaggio di nozze è naturalmente rimandato. A quando? Pausa natalizia. Destinazione? *«Con lei anche in capo al mondo»*, parola di quel romanticone di Gigi.

Angelo Peruzzi «beccato» da un settimanale rosa in atteggiamento affettuoso con Jean Jane, brasiliana ventiseienne, figlia adottiva della mitica Josephine Baker. Solo un'innocente amicizia? Se son rose, fioriranno.

Sesso facile per i giocatori dell'Nba? Per carità, dal caso di sieropositività di Magic Johnson la psicosi dell'Aids si è diffusa a macchia d'olio. Tanto che un gruppo di cestisti del massimo campionato americano di basket, capitanati da A.C. Green (ex Los Angeles Lakers, ora con i Phoenix Suns) ha fondato il club «Artisti per l'astinenza».

Protagonisti di una storia rosa in Formula 1: da sinistra, Corinna con Schumacher e Frentzen

I retroscena di fallimenti macroscopici

Tre uomini in ba

di **Matteo Dalla Vite**

Mondonico, Tardelli e Maifredi: sembravano tre buone novelle, hanno finito per essere tre uomini in barca. A Bergamo fischiano l'(ex) amatissimo «Mondo»: lui, capopopolo per eccellenza, ha fallito anche lì. A Como non credono più in Tardelli, troppo sbalestrato per riordinare le idee, e a Venezia si scopre il poco feeling fra Maifredi e Zamparini. Ecco perché si è arrivati a questi eccessi.

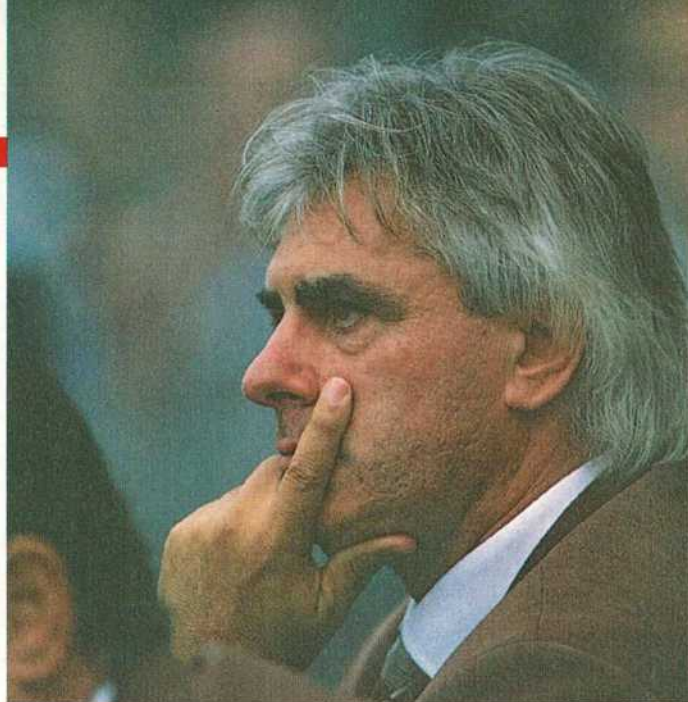
Tanti infortuni ed espulsioni, certo, ma sorge una domanda: Mondonico conosce la B?

Hanno investito su di lui finendo... investiti, travolti. Ieri e oggi. Quando, cioè, si trattava di prendere qualche punta di ruolo in più senza immaginare che un pieno di mezzepunte avrebbe portato solo caos e nient'altro che caos. L'**Atalanta** che finisce sotto i ponti dei cadetti, aveva investito tutto in Emiliano **Mondonico**: pagato fior di milioni (ma non sta solo qui il problema), la dirigenza ha puntato sul suo carisma pensando che la sfortuna e l'incompetenza potessero abitare altrove. Sbagliato: tanti infortuni hanno portato Mondonico a non poter schierare mai la squadra desiderata, tante espulsioni (alcune ingenue, quasi tutte decisive) hanno minato un complesso che sembrava potesse stritolare il mondo in un amen. E se queste sono le attenuanti, tante risultano le aggravanti: in estate dicemmo che senza **Ganz** sarebbe stata una squadra qualunque. Fatto. In estate dicemmo che **Saurini** non sarebbe bastato. Fatto. Dicemmo pure che il vittimismo iniziale lasciava a desiderare. E Mondonico l'ha abbandonato. La sua squadra non arriva al tiro e se ci arriva non è mai secondo uno schema pulito; quando non palesa ingenuità dietro, mostra scarsa fantasia in mezzo nonostante i tanti nomi e le vedette (**Vecchiola, Rodriguez, Scapolo** eccetera, eccetera) che si pestano palesemente i piedi. L'attacco? Mondonico fa capire che **Morfeo** si monta la testa: meglio un sbruffoncino che fa gol che tanti pesci lessi che fan finta di aver stimoli. La domanda, finale, sorge poi spontanea: e se Mondonico conoscesse poco la Serie B? No, forse non stiamo «bestemmiando»: lo sa lui che tipo di gioco fa un certo giocatore che sfanga fra i cadetti da due mesi o due anni? Già, perché basta anche un peones della B per «matare» un ricco della A. □

In un Como incapace di reagire e ragionare, Tardelli ha perso carisma, bussola e...audience

Lui predica. Loro gli dicono di sì poi dimostrano che no, non c'è proprio nulla da fare. Il panorama in casa-Como è pressappoco questo: **Tardelli** (lui) parla, spiega, rispiega e teorizza; loro (i giocatori) lo ascoltano, probabilmente capiscono ma alla fin fine risultano sempre inferiori a chicchessia. In casa e fuori, senza alcuna differenza. Tardelli è l'uomo del miracolo della promozione, ma oggi è un allenatore che ha smarrito ogni tipo di coordinata: lui si sgola come ai bei tempi, ma questa volta è dopo un gol degli altri, non suo. Le ha tentate tutte, il Marco Mundial: ha portato la squadra in ritiro, ne ha cambiato e ricambiato il volto, ha cercato di scuoterla finché ha potuto. Poi? Poi, stop: cinque sconfitte consecutive sono troppe anche se in panchina ci fosse Trapattoni; cinque sconfitte consecutive sono così tante che si rischia di veder finire il calcio a Como. I dirigenti e Tardelli stesso erano partiti con l'obiettivo di giocarsela giurando sulla «linea verde»: la linea verde ha fallito e i dirigenti sono corsi ai ripari. Hanno preso **Galia** (che non è e non sarà mai un leader), **Comi** (infortunato), **Laureri** (inutilizzato) e **Dionigi** che — forse — altro non sperava che riformare la coppia che l'anno scorso portò il Como in B. Macché: il suo partner, **Mirabelli**, l'avevano venduto due settimane prima all'Ascoli. La verità è che il Como di quest'anno assomiglia tanto al **Monza** della passata stagione: in tre parole, da Serie C. Perché trova sempre l'uomo che lo mette in crisi, perché non riesce mai a risollevarsi dopo lo svantaggio e perché ogni tipo di reazione è confusa, arruffona, strampalata. E quella linea verde che non è mai decollata va di pari passo con acquisti per ora incapaci di imprimere il cambio di marcia. Tardelli, in tutto questo, non sa più da dove riprendere e la gente non sa più se credere in Tardelli. Presentimento: chiunque lo sostituirà dovrà rassegnarsi all'idea che quattro squadre peggiori del Como forse non esistono. □

rca

A fianco, Gigi Maifredi e, sotto a destra, Zamparini: non si sono mai amati abbastanza. In basso, Tardelli non urla più. Nella pagina accanto, Mondonico: pochi alibi, molti errori fatali

Maifredi e Zamparini: storia di una zona mal digerita, di una squadra rifatta e di un amore mai sbocciato

Dicono i beninformati: fra **Maifredi** e **Zamparini** non è mai stato amore. Roba di poco conto, piccoli attriti, comunque sufficienti a far innescare la bomba dopo la quinta sconfitta su sei partite. Maifredi non accetta ingerenze; Zamparini, solitamente, se non ci mette il becco non vive felice. Zamparini, scaramantico a livelli straordinari, pare sia arrivato a toccare ferro più volte da quando ha mandato via **Ventura**. Storie bizzarre, rapporti poco cristallini: in un Venezia che ha cambiato volto per l'ennesima volta, Gigi Maifredi ha evidenziato la propria idiosincrasia alla «rosa» lunga. Non ha mai sopportato (e l'ha detto) avere giocatori da mandare in tribuna o in panchina: lui, nelle scelte, si fa sempre molti scrupoli, forse troppi. E se da una parte è vero che Zamparini gli ha regalato uomini inutilizzati nelle loro squadre di provenienza, è altrettanto assodato che gente come **Ambrosetti**, **Accardi**, **Tramezzani** e compagnia danzante non è poi da buttare in una B a medi livelli. Maifredi lo sapeva, e ha cercato solo di far capire che per amalgamare una squadra

cambiata e ricambiata venti volte ci voleva tempo, sudore e applicazione. Fosse per lui, undici base, cinque in panchina e il resto nella squadra «Primavera»: davanti a ventisei giocatori tutti potenziali titolari, Gigi ha perso coordinate e punti cardine. Il Venezia di oggi non è ancora una squadra: tanta bella gente, d'accordo, ma i sincronismi non ci sono tutti e se ci sono non vengono applicati con la dovuta costanza. Un appunto tattico? Il gioco esasperato sulle fasce: che porta **Cerbone** (l'anno scorso 15 gol) troppo lontano dalla porta. Un altro neo? Manca un vero **leader** in mezzo al campo: il centrocampo è pieno di mezzepunte e corridori, ma nessuno che sappia prendere per mano la squadra con saggezza e acume tattico. In una squadra forse sopravalutata, ma comunque non meritevole del posto che occupa, la verità sta nei chiari di luna di Zamparini: Maifredi non gli è mai piaciuto, di lui non è mai stato convinto pienamente perché impermeabile ad alcuni suoi eccessi. Qualcuno lo fermi, per carità! □

I PIÙ & I MENO

Giovanni PISANO
Salernitana

Ripetiamo: la concorrenza di Lemme lo ha ridestato e riconsegnato al ruolo di stoccatore principe al «Luna Park Rossi». Sette gol, seconda doppietta consecutiva: con un Pisano alla porta, son proprio dolori...

Giovanni GALEONE
All. Udinese

Esordio straordinario con disposizione furba: quattro in linea sì, ma con Calori centrale arretrante; centrocampo a rombo con Desideri play, Ametrano e Scarchilli interni e Pizzi rifinitore. E Maifredi crolla.

CESENA
L'harakiri

In undici contro nove non riesce a chiudere la partita contro un Perugia ben disposto, tenace e coraggioso. Brignoccoli fa disastri, fischiando veramente a capocchia, ma il vero crack è della formazione bianconera.

Giorgio RUMIGNANI
All. Pescara

Scibilia (come promesso) lo conferma fino al prossimo giugno: e questa è cosa buona e giusta. Ma lui, l'ineffabile «Rum», non riesce a insegnare lo spirito di reazione: se la squadra è con lui, lo faccia vedere!

Le pagelle della dodicesima giornata

Ancona 1 – Lucchese 1

ANCONA: Berti 5½, Cangini 5½, Pesaresi 6 (57' Tomei n.g.), Sgrò 7, Baroni 6½, Sergio 6½, De Angelis 6, Sesia 6, Artistico 5½, Catanese 6 (65' Baglieri n.g.), Caccia 6. 12. Pinna, 13. Cornacchia, 14. Picasso.

Allenatore: Perotti 6.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 5½, Russo 5½, Giusti 6, Brunetti 6 (70' Baldini n.g.), Vignini 6, Di Francesco 7, Fialdini 6 (52' Di Stefano n.g.), Paci 5½, Domini 5½, Rastelli 7. 12. Palmieri, 14. Simonetta, 16. Monaco.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 4½.

Marcatori: 3' Caccia, 17' Rastelli.

Ammoniti: Costi, Fialdini, Catanese, Cangini, Tomei, Rastelli, Russo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.418.

Incasso: 126.992.822 lire.

Atalanta 0 – Verona 1

ATALANTA: Ferron 6, Magoni 6, Pavone 6 (66' Morfeo 6), Fortunato 6, Pavan 6, Montero 7, Bonacina 5½, Locatelli 6, Rodriguez 5 (50' Pisani 6), Scapolo 6, Vecchiola 4½. 12. Pinato, 13. Boselli, 14. Tresoldi.

Allenatore: Mondonico 6.

VERONA: Casazza 6½, Caverzan 6 (73' Rinaldi n.g.), Esposito 6½, Valoti 6, Pin 6, Fattori 7½, Tommasi 6, Ficcadenti 6, Cammarata 6, Manetti 6½, Fermanelli 6 (66' Bellotti 6). 12. Gambini, 13. Montalbano, 16. Piovanelli.

Allenatore: Mutti 6½.

Arbitro: Borriello di Mantova 6.

Marcatore: 56' Fermanelli.

Ammoniti: Valoti, Fermanelli, Pisani, Ficcadenti, Esposito.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 15.214.

Incasso: 300.522.250 lire.

Cesena 1 – Perugia 1

CESENA: Biato 6½, Calcaterra 6, Sussi 5½ (85' Piraccini n.g.), Romano 6½, Aloisi 6, Medri 6, Teodorani 6 (80' Maenza n.g.), Piangerelli 6, Scarafoni 5½, Dolcetti 5, Hubner 5½. 12. Santarelli, 13. Sadotti, 14. Ambrosini.

Allenatore: Bolchi 6.

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6½ (46' Matteoli 6), Beghetto 6, Atzori 6, Dicara 6, Cavallo 6, Pagano 6 (73' Mazzeo n.g.), Evangelisti 6½, Cornacchini 6½, Giunti 5½, Tasso 6. 12. Fabbri, 13. Corrado, 16. Gioacchini.

Allenatore: Castagner 6.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 4½.

Marcatori: 25' Atzori (aut.), 80' Cornacchini (rig.).

Ammoniti: Evangelisti, Piangerelli, Cornacchini, Cavallo.

Espulsi: Atzori e Giunti.

Spettatori: 11.177.

Incasso: 223.738.000 lire.

Chievo 0 – Piacenza 1

CHIEVO: Borgetto 6, Moretto 6½, Franchi 6, Gentilini 6½, Scardoni 6 (60' Guerra 6), D'Angelo 6, Rinino 7, Bracaloni 6½, Giordano 5, Curti 7, Cossato 6½ (71' Gori 6). 12. Zanin, 14. Melosi, 15. Antonioli.

Allenatore: Malesani 6½.

PIACENZA: Taibi 6½, Polonia 6½, Rossini 6½, Iacobelli 7, Di Cintio 6 (86' Cesari n.g.), Lucci 6, Brioschi 7, Papais 6½, De Vitis 6, Moretti 6½, Inzaghi 7. 12. Ramon, 14. Manganiello, 15. Colombotti.

Allenatore: Cagni 7.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.

Marcatore: 69' Inzaghi.

Ammoniti: De Vitis, Brioschi, Lucci, Iacobelli, Scardoni.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.414.

Incasso: 108.360.400 lire.

Como 0 – Acireale 1

COMO: Franzone 5½, Manzo 5½, Parente 5, Gattuso 6, Sala 6, Boscolo 5½ (54' Ferrigno 6), Galia 4½, Catelli 4, Rossi 5, Dionigi 5½, Lomi 5½. 12. Ferrario, 13. Colombo, 14. Laureri, 15. Dozio.

Allenatore: Tardelli 5.

ACIREALE: Amato 6½, Solimeno 6½, Pagliaccetti 6, Napoli 6½, Bonanno 6½, Favi 6, Vasari 6½, Tarantino 6, Pistella 5½ (84' Sorbello n.g.), Modica 7, Lucidi 6½, (76' Caramel n.g.). 12. Vaccaro, 13. Cataldi, 15. Ripa.

Allenatore: Silipo 6½.

Arbitro: Lana di Torino 6½.

Marcatore: 30' Modica.

Ammoniti: Lucidi, Tarantino, Gattuso, Galia.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.584.

Incasso: 55.659.628 lire.

Cosenza 3 – Ascoli 1

COSENZA: Zunico 6, Cozzi 6 (80' Casonato n.g.), Poggi 6, Vanigli 6½, De Paola 6, Ziliani 6½, Monza 6½, Miceli 7, Palmieri 7 (87' De Rosa n.g.), Buonocore 7½, Negri 6½. 12. Albergo, 13. Corino, 16. Giraldi.

Allenatore: Zaccheroni 6½.

ASCOLI: Bizzarri 6, Fusco 5 (46' Benetti 5½), Mancuso 6, Bosi 5½, Pascucci 5½, Marcato 5, Cavaliere 6, Favo 6, Incocciati 5 (64' Zaini 5,5), Menolascina 6½, Mirabelli 5½. 12. Ivan, 15. Binotto, 16. Mancini.

Allenatore: Orazi 5½.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 5.

Marcatori: 7' Buonocore, 50' Menolascina, 65' Palmieri, 74' Negri.

Ammoniti: Monza, Favo, Pascucci, Buonocore, Fusco, Bosi, Ziliani, Palmieri, Benetti.

Espulso: Cavaliere.

Spettatori: 5.348.

Incasso: 93.537.000 l.

Lecce 0 – F. Andria 1

LECCE: Gatta 7, Rossi 5, Macellari 5 (33' Russo n.g.), Olive 6, Biondo 6, Ricci 6, Della Morte 7 (46' Trinchera 6), Melchiori 6, Bonaldi 5, Notaristefano 6, Baldieri 7. 12. Torchia, 14. Monaco, 15. Ayew.

Allenatore: Reja 6.

ANDRIA: Abate 7, Luceri 6½, Lizzani 6, Quaranta 6, Giampietro 5½, Logiudice 5½, Morello 7, Cappellacci 6½, Amoruso 6, Riccio 6, Massara 6 (48' Mazzoli 6). 12. Pierobon, 13. Rossi, 14. Moscardi, 16. Caruso.

Allenatore: Bellotto 7.

Arbitro: Pacifici di Roma 6.

Marcatore: 85' Amoruso (rig.).

Ammoniti: Luceri, Quaranta, Olive, Ricci.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 12.500.

Incasso: 97.029.286 lire.

Palermo 0 – Vicenza 0

PALERMO: Mareggini 6½, Brambati 5½, Caterino 6, Pisciotta 5½, Ferrara 6 (41' Bucciarelli 6), Biffi 6, Petrachi 5, Iachini 6, Criniti 5, Maiellaro 6, Rizzolo 5½ (61' Assennato 6). 12. Sicignano, 15. Fiorin, 16. Al. Bianchi.

Allenatore: Salvemini 6.

VICENZA: Sterchele 6, Sartor 5½, Dal Canto 6, Di Carlo 7½, , Praticò 6½, Lopez 6½, Lombardini 6½, Gasparini 6½ (86' Capecchi n.g.), Murgita 6½, Viviani 7½, Brioschi 6½, (78' Rossi n.g.). 12. Brivio, 13. Castagna, 16. Masitto.

Allenatore: Guidolin 8.

Arbitro: Braschi di Prato 6.

Ammoniti: Biffi, Brambati, Ferrara, Maiellaro, Gasparini e Rossi.

Espulsi: Maiellaro e Pisciotta.

Spettatori: 16.217.

Incasso: 312.899.215 lire.

Pescara 1 – Salernitana 4

PESCARA: De Sanctis 6, Alfieri 5½, Farris 5, Terracenere 5 (54' Gelsi 5), Nobile 5½, Gaudenzi 5, Baldi 5½, , Palladini 6 (54' Giampaolo 6½), Montrone 5½, De Patre 5, Luiso 5. 12. Cusin, 13. Di Giannatale, 16. Voria.

Allenatore: Rumignani 5.

SALERNITANA: Chimenti 8, Grimaudo 7, Facci 6, Tudisco 6, Circati 6½, Fresi 6, Ricchetti 7, Rachini 7, Pisano 8, Strada 7½, (88' Vadacca n.g.), Di Silvestro 6½ (52' Corradini 5). 12. Genovese, 14. Iuliano, 15. Bettarini.

Allenatore: Rossi 7.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6½.

Marcatori: 39' De Silvestro, 47' Pisano, 61' Ricchetti, 70' Pisano, 84' Giampaolo.

Ammoniti: Terracenere, Gaudenzi, Circati.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 11.000.

Incasso: 194.970.000 lire.

Venezia 1 – Udinese 3

VENEZIA: Visi 5, Accardi 5, Tramezzani 5½, Fogli 6, Vanoli 6, Tentoni 6½, Pellegrini 6½, Nardini 5½ (46' Bortoluzzi 5½), Ambrosetti 6, Di Già 6 (63' Barollo 6), Cerbone 5½. 12. Mazzantini, 13. Ballarin, 14. Rossi.

Allenatore: Maifredi 6.

UDINESE: Battistini 7, Bertotto 6 (60' Rossitto 6), Helveg 6, Ametrano 6, Calori 5½, Ripa 6, Poggi 6, Desideri 7 (76' Pierini n.g.), Pizzi 6½, , Scarchilli 6½, Marino 6½. 12. Marcon, 14. Zampieri, 15. Compagnon.

Allenatore: Galeone 7.

Arbitro: Bazzoli di Merono 6½.

Marcatori: 22' Calori (aut.), 46' Marino, 50' Pizzi, 91' Marino.

Ammoniti: Vanoli, Ripa, Ambrosetti, Nardini, Scarchilli, Bertotto, Desideri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.597.

Incasso: 148.431.075 lire.

A destra, Delio Rossi: la Salernitana di oggi è squadra che gioca a meraviglia. Quasi come il Foggia di 4 stagioni fa

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

CHI SI LODA, S'INCHIODA

Nessuna squadra, negli ultimi anni, ci ha fatto strabuzzare gli occhi così. Nessun collettivo, nessun impianto di gioco, nessun tipo di idea calcistica ha regalato al palcoscenico del piano di sotto rappresentazioni talmente autoritarie e coraggiose. Però? Però calma e piedi di piombo. Si chiama ***Salernitana*** *e a vederla così forte, così tambureggiante, così sfacciata nell'inseguire qualcosa di troppo grande ci porta a due paralleli e una domanda. La domanda? Semplice: sarà vera gloria, adesso che bisognerà far sul serio? I paralleli: esattamente quattro stagioni fa, Salerno viveva un sogno e a Foggia — a casa di un certo Zeman — suonavano quella stessa musica che oggi Rossi propone al calcio italiano.*

PARALLELI. *Due accostamenti per capire meglio il futuro dei campani. Stagione '90-91: targato Baiano-Signori-Rambaudi, il* ***Foggia*** *di Zeman crea sconquassi e dà spettacolo. Ecco, l'ultima squadra che mostrò la sua stessa improntitudine, la medesima voglia di vivere a muso duro fu questa realtà, autenticamente spettacolare ed efficace. Da allora, nessuno ha mostrato la stessa costanza nello stupire. L'altro parallelo? In quello stesso anno, Salerno viveva di grandi sogni: in panchina c'era Ansaloni, sugli spalti un'euforia debordante e quella Salernitana arrivò — alla dodicesima giornata — a toccare il quarto gradino della graduatoria. Scattò immediata l'idea di poter pensare in grande, di poter creare una nuova piazza doc nel calcio che conta. Ma...*

ANGLO-ITALIANO. *Come finì? Quella Salernitana andò in C e quel Foggia approdò definitivamente in A lasciando una traccia indelebile. In questi due esempi passati, la Salernitana di oggi deve capire alcune cose per vivere al meglio. Tante, troppe volte si sono viste squadre che nel breve volgere di due-tre mesi si sono inabissate perché strozzate dalla propria presunzione: questa Salernitana (a nostro parere) ha i mezzi per coronare un anno straordinario con l'ingresso nell'Anglo-Italiano. Ha l'impianto degno di quel Foggia ma non ha Baiano, Signori e Rambaudi; ha in Rossi il giusto estintore per ogni euforia ma soprattutto — se eventualmente qualcuno dovesse pensarci — ha davanti a sé squadre ben più attrezzate per salire fra le grandi. Ergo: andiamo controcorrente e oggi — nel giorno del suo massimo splendore — crediamo a una Salernitana da sesto o settimo posto. Non di più. Poi, felici di essere smentiti.*

TRE PUNTI. *È stata, per il resto, la domenica dei Grandi Tonfi: sei vittorie esterne dicono che i tre punti stanno sgretolando la mentalità di chi prima pensava al pareggino. È stata la domenica di* ***Zaccheroni****, di* ***Galeone*** *(ha rinvigorito un* ***Desideri*** *maestoso), di* ***Cagni*** *(il suo Piacenza è superiore) e di* ***Fascetti****, che col suo* ***Rastelli*** *formato Serie A continua a mantenere i meritati contatti col vertice. Dispiace per* ***Tardelli****, per* ***Reja*** *(ma non si fa tirare il rigore a* ***Bonaldi****!) e non troppo per* ***Orazi*** *e per chi — ad Ascoli — se l'è ripreso: ha la stessa media-punti di* ***Colautti*** *e, nonostante la seconda punta e il regista in più, gli stessi problemi di ieri. Fossimo in chi l'ha «raccomandato», arrossiremmo un po'... Chiusura col brivido:* ***Perotti****, con* ***Artistico****, sta complicandosi la vita come ai tempi di Cesena e Andria: allora aveva al centro dell'attacco gente come Amarildo e Insanguine e non combinava un bel niente. Caccia-Baglieri è la coppia giusta: perché se è vero, come è vero, che una punta centrale andava comprata, è anche vero che piuttosto che comprare* ***Artistico*** *era meglio soprassedere.* □

Lo squadrone della settimana

1) **Chimenti** (Salernitana)
2) **Grimaudo** (Salernitana)
3) **Esposito** (Verona)
4) **Di Carlo** (Vicenza)
5) **Montero** (Atalanta)
6) **Fattori** (Verona)
7) **Della Morte** (Lecce)
8) **Desideri** (Udinese)
9) **Pisano** (Salernitana)
10) **Buonocore** (Cosenza)
11) **Rastelli** (Lucchese)
All. **Rossi** (Salernitana)

Risultati

12. giornata, 27-11-94

Ancona-Lucchese	**1-1**
Atalanta-Verona	**0-1**
Cesena-Perugia	**1-1**
Chievo V.-Piacenza	**0-1**
Como-Acireale	**0-1**
Cosenza-Ascoli	**3-1**
Lecce-F. Andria	**0-1**
Palermo-Vicenza	**0-0**
Pescara-Salernitana	**1-4**
Venezia-Udinese	**1-3**

Prossimo turno

13. giornata, 4-12-94, ore 14,30

Acireale-Venezia
Ascoli-Como
Cesena-Udinese
F. Andria-Atalanta*
Lucchese-Chievo V.
Perugia-Pescara
Piacenza-Lecce
Salernitana-Palermo
Verona-Ancona
Vicenza-Cosenza

*Anticipata al 3-12 alle ore 20,30

I marcatori

8 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.), Amoruso (F. Andria, 1 rig.), Inzaghi (Piacenza);
7 reti: Paci (Lucchese), 3), Pisano (Salernitana);
6 reti: Campilongo (Palermo), Negri (Cosenza);
5 reti: De Angelis (Ancona), Fermanelli (Verona);
4 reti: Bierhoff (Ascoli), Cossato (Chievo), Hubner (Cesena, 1), De Vitis (Piacenza), Ricchetti; Poggi (Udinese).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Piacenza	**26**	12	7	5	0	17	4	5	3	2	0	9	2	7	4	3	0	8	2
Salernitana	**20**	12	6	2	4	20	14	6	3	1	2	10	5	6	3	1	2	10	9
Lucchese	**20**	12	5	5	2	18	13	6	4	2	0	13	5	6	1	3	2	5	8
Udinese	**19**	12	4	7	1	18	10	6	2	4	0	8	4	6	2	3	1	10	6
Cesena	**19**	12	4	7	1	14	7	6	4	1	1	12	5	6	0	6	0	2	2
Fid.Andria	**19**	12	5	4	3	15	11	5	3	2	0	10	3	7	2	2	3	5	8
Verona	**18**	12	4	6	2	10	9	5	2	3	0	4	2	7	2	3	2	6	7
Cosenza	**17**	12	4	5	3	13	13	6	2	3	1	5	3	6	2	2	2	8	10
Vicenza	**17**	12	3	8	1	6	3	6	3	3	0	6	1	6	0	5	1	0	2
Ancona	**16**	12	4	4	4	20	16	6	3	2	1	15	8	6	1	2	3	5	8
Perugia	**16**	12	3	7	2	10	9	6	2	3	1	6	4	6	1	4	1	4	5
Chievo	**15**	12	4	3	5	13	10	7	1	3	3	6	7	5	3	0	2	7	3
Palermo	**15**	12	3	6	3	12	7	7	2	5	0	5	1	5	1	1	3	7	6
Venezia	**14**	12	4	2	6	10	12	6	2	1	3	4	6	6	2	1	3	6	6
Acireale	**13**	12	3	4	5	7	13	5	2	1	2	5	6	7	1	3	3	2	7
Pescara	**12**	12	3	3	6	11	21	7	3	2	2	7	8	5	0	1	4	4	13
Atalanta	**12**	12	2	6	4	9	13	6	2	2	2	5	5	6	0	4	2	4	8
Ascoli	**10**	12	2	4	6	8	15	6	2	3	1	5	3	6	0	1	5	3	12
Como	**8**	12	2	2	8	6	23	7	1	2	4	4	11	5	1	0	4	2	12
Lecce	**6**	12	0	6	6	7	21	6	0	3	3	4	12	6	0	3	3	3	9

FEDELE accusa il successore e Sogliano

Galeone stravince a Venezia e lui, due settimane dopo l'esonero, decide di raccontare ogni verità. Gridando...

"Vergognatevi!"

Buongiorno Fedele, come va?

«Male, grazie. Fortunatamente mi sto dando al giardinaggio: cominciai per hobby dopo il primo esonero che Pozzo mi "regalò"; oggi, dopo il secondo, mi sto scoprendo molto più esperto».

— Bella consolazione...

«Non è poi così male, mi creda. Anche se ci vorrebbe ben altro per dimenticare».

— Senta, Galeone ha cominciato vincendo a Venezia: la cosa le suscita...

«Un bel niente. Anche se dopo tutto il casino che ha alimentato, far qualcosa di buono era veramente il minimo...».

— Si spieghi meglio.

«Mi spiego sì: a mio parere si tratta di un personaggio inqualificabile, uno di quelli che si aggrappano alla maga, tanto per capirci...».

— E che male c'è...?

«Nessuno: ognuno, in fondo, è libero di fare ciò che vuole. Una cosa, però, è senza dubbio sconveniente: il cercar di "infamare" il prossimo, soprattutto se è stato il tuo predecessore».

— Galeone disse: *«Questa Udinese non ha né capo né coda».* Lei due settimane dopo, cosa sente di dover dire o ribadire?

«Che si tratta di un film già visto: con Mazzone, ai tempi di Pescara, si comportò allo stesso modo. E guardi dov'è Mazzone adesso... Ma lui è così, uno che fino a quando è fuori dai giochi rompe le scatole al mondo per farsi assumere; uno che, una volta raggiunto lo scopo, comincia a versare veleno su chi ha sostituito».

> **“ Galeone è un personaggio inqualificabile: sa solo offendere i predecessori ”**

— Fedele, lei non le manda a dire, d'accordo: ma non le sembra di essere un po' troppo rancoroso?

«Mi hanno cacciato senza una scusa logica, hanno detto che il mio gioco era un pianto quando anche un cieco avrebbe capito che con sei-sette infortunati alla volta non potevo fare miracoli: e allora, dovrei essere felice e sereno?».

— Fedele ce l'ha più con Galeone, Sogliano o Pozzo?

«Sogliano: con lui non ho mai legato. Ho un sesto senso che mi dice di star lontano da un certo tipo di persone. E Sogliano rientra fra queste».

— Cosa le ha dato più fastidio in questa faccenda?

«L'arroganza di Sogliano: ho perso una partita a tempo scaduto col Cosenza e una in Coppa Italia con la Fiorentina. Due match in cui la sconfitta è arrivata in maniera fortuita. Le sembra molto...? La verità è che non aspettava il benché minimo pretesto per potermi far fuori».

> **“ Sogliano? Con certa gente non mi trovo: se Pozzo non fosse stato male... ”**

— Pretesto che non è arrivato, però...

«Sogliano fu ingaggiato prima della trasferta di Palermo: avessi perso lì, mi avrebbe fatto fuori subito».

— Ma Pozzo, c'entra o non c'entra?

«Non avesse avuto problemi di salute non avrebbe mai preso Sogliano. Ergo...».

— Il patron l'ha difesa solo fino a un certo punto: perché?

«Perché ha lasciato ogni decisione a Sogliano e Piazzolla, il giemme: ecco perché. Vorrei ricordare una cosa: che essendomi venuto a mancare Carnevale avevo chiesto insistentemente Borgonovo. Volevo un attaccante d'esperienza, maturo. Tanto per crearsi l'alibi, Sogliano mi ha invece portato Banchelli, un buon elemento che però non gioca da un anno e che dovrà star fermo per tanti altri giorni... Fosse arrivato Borgonovo, io probabilmente avrei vinto. E Sogliano non avrebbe potuto cacciarmi».

> **“ Non tutti i tifosi mi erano contro: solo alcuni, quelli prezzolati... ”**

— La piazza non amava Fedele: ne parliamo?

«Se per piazza si intende quella decina di tifosi strumentalizzati sì...».

— In che senso?

«Nel senso che con dieci mila lire o poco più, date per una trasferta, molte persone possono essere portate a gridare contro qualcuno. Tanto più che spesso si tratta di personaggi particolari. Quando poi scopri

che certa gente è stata arrestata per droga, beh, allora un minimo di gratificazione la trovi...».

— La «sua» Udinese che, alla lunga, giocherà a zona: come la vede?

«Se la vedrà poi Galeone... Dico solo una cosa: che il gruppo era con me, che mi trovavo a giocare con ragazzini anche provenienti dalla C e che l'unica volta in cui siamo stati al completo abbiamo dato quattro gol al Verona. Risparmiandogliene almeno altri tre...».

— Fedele cosa ha lasciato?

«Un gruppo che mi stimava e che sotto il profilo morale ha qualità straordinarie. Poi? Poi un insieme di giovani dal futuro assicurato: spero che alla lunga finiate per apprezzare Battistini come Ametrano, che ho lanciato io».

— Gli scontri con Helveg?

«Il danese non ha ancora capito bene come ci si deve comportare nel calcio italiano. Le sue lamentele erano fuori luogo».

— Questa Udinese va in A?

«Con Fedele ci sarebbe andata. Non c'è storia».

— E se un giorno Pozzo la dovesse richiamare?

«Dipende da tante cose: prima di tutto, da chi gli graviterà intorno...».

m.d.v.

E Galeone ricomincia da tre...

Venezia-Udinese 1-3. Sopra, Marino pareggia il gol di Ambrosetti. In alto: a sinistra, il reintegrato Desideri (per lui un esordio super) ostacolato da Di Già e, a destra, Pizzi esulta dopo il momentaneo uno a due

Diritto di replica: gli imputati rispondono

Riccardo Sogliano (diesse dell'Udinese). *«Per Fedele mi dispiace, ma cosa ci devo fare? Abbiamo idee differenti nel vedere il calcio, e allora, visti i risultati, pensai di cambiare per dare una scossa all'ambiente. Esonero programmato? Tifosi, come dire, coinvolti? Alla prima domanda rispondo che quando arrivai, già mi ero accorto di un clima di tensione verso il tecnico, sia in società e sia in città; quanto al secondo tema, figuriamoci se ho bisogno di pilotare i tifosi verso certe dichiarazioni. È assurdo!».*

Giovanni Galeone (Il tecnico). *«Dissi, parlando della squadra, che non capivo da che parte cominciasse e da quale finisse; lo affermai, come ospite di una tivù privata, in veste di tifoso, non di critico. E soprattutto all'oscuro di ciò che sarebbe successo: io, Sogliano, l'ho sentito solo martedì 15, probabilmente dopo che gli era saltato l'accordo con Marchioro. Sono un tipo che offende? Con Mazzone ci siamo chiariti, e non l'avevo offeso; a Fedele, vorrei dire che non c'era cattiveria alcuna nelle mie parole».*

Binocolo

V.I.B. alle stelle

IL BIDONE STRACOLMO!

Pensavamo che l'incredibile, intramontabile ed esclusivissimo «Vota il Bidone» potesse alimentare la vostra fantasia, ma che ci toccasse finire soffocati dalle vostre petizioni, beh, non ce l'aspettavamo davvero! E allora, l'**Oscar** della settimana va a **Voi**: guardate la riproduzione dei vostri sforzi (sotto) e vi accorgerete di quanto il «V.I.B.» sa trascinare le folle. La graduatoria? Pazientate ancora un po' (lo spoglio è lungo) e poi saprete tutto. In attesa di altre lettere o fax (sempre allo **051/6257627**) ci rituffiamo a contare i vostri voti. Perché, come al solito, NON FINISCE QUI!

Asini e Aquile

Libero Brignoccoli. Nei rigori (dati e non dati) non ci prende, si macchia di uno scambio di persona nell'ammonire, fischia quasi vivesse in un mondo a parte. Libero: finché non lo bloccano!

Bortolo Mutti. Lui, dell'Atalanta, era il bomber dei primi anni Ottanta; lui oggi, dell'Atalanta, è l'affossatore principe. Il suo Verona è tatticamente impeccabile: bravo davvero.

PRIMAVERA

Il punto sul campionato

Padova, Genoa, Cesena, Palermo, Reggina: sono le realtà di un torneo che si diverte a sovvertire le gerarchie tradizionali

La provincia che vince

Sopra, Rubinacci dell'Empoli: a segno anche contro il Perugia

Fa piacere pensare che, Lazio a parte, i vivai del calcio producano successi in modo inversamente proporzionale alle solite gerarchie del pallone. E così scopri che mentre il Padova annaspa in Serie A, i bimbi biancoscudati dominano nella Primavera e staccano gli avversari. E uguale fa il Genoa di fianco al Cesena, imitati dal Palermo. Per non parlare poi della Reggina, unica a reggere il passo dei rosanero. Insomma è una bella rivoluzione, che però non deve far passare in secondo piano la nobiltà della Lazio. La Roma biancazzurra coi grandi insegue uno scudetto, ma coi piccoli è la regina indiscussa del girone: dopo aver battuto il Ravenna, ora sono 4 i punti di distacco dalla seconda (il Perugia), e addirittura 6 quelli che la separano dall'Empoli, terzo in classifica.

La Lazio è sempre più sola

Girone A

10. GIORNATA: Atalanta-Brescia 1-1; Cagliari-Venezia 0-0; Chievo-Cremonese 1-2; Inter-Padova 1-2; Monza-Verona 1-1; Udinese-Milan 0-0; Vicenza-Como 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	16	10	6	4	0	14	6
Udinese	15	10	6	3	1	12	7
Atalanta	14	10	5	4	1	14	6
Como	13	10	5	3	2	14	9
Brescia	13	10	4	5	1	10	9
Milan	12	9	4	4	1	20	9
Cremonese	11	9	4	3	2	12	8
Monza	10	10	4	2	4	14	11
Verona	9	10	2	5	3	4	6
Chievo	7	10	2	3	5	5	13
Inter	6	10	2	2	6	11	14
Cagliari	5	10	1	3	6	5	12
Venezia	5	10	1	3	6	2	11
Vicenza	2	10	1	0	9	5	21

PROSSIMO TURNO (4/12/1994): Atalanta-Inter; Cagliari-Udinese; Chievo-Vicenza; Cremonese-Verona; Milan-Monza; Padova-Como; Venezia-Brescia.

Girone B

10. GIORNATA: Cesena-Sampdoria 1-1; Genoa-Bologna 3-1; Indonesia-Pavia 2-0; Parma-Reggiana 0-1; Pro Sesto-Piacenza 1-0; Spezia-Forlì 1-1; Torino-Juventus 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	13	9	4	5	0	14	6
Juventus	12	8	5	2	1	18	8
Cesena	12	8	4	4	0	10	3
Sampdoria	12	10	4	4	2	10	9
Torino	11	9	3	5	1	11	5
Parma	11	9	4	3	2	13	9
Reggiana	10	8	4	2	2	8	3
Pro Sesto	8	9	3	2	4	12	12
Spezia	8	10	1	6	3	4	9
Bologna	7	9	2	3	4	5	10
Piacenza	6	9	1	4	4	2	8
Forlì	3	9	1	1	7	4	15
Pavia	3	9	0	3	6	2	16
Indonesia	0	9	3	6	0	17	7

PROSSIMO TURNO (4/12/1994): Bologna-Juventus; Forlì-Parma; Pavia-Reggiana; Piacenza-Genoa; Sampdoria-Indonesia; Spezia-Pro Sesto; Torino-Cesena.

Girone C

10. GIORNATA: Ancona-Roma 1-0; Empoli-Perugia 3-1; Fiorentina-Lucchese 0-1; Lazio-Ravenna 2-0; Pistoiese-Ascoli 2-3; Vastese-Pescara 1-2. Riposava: Castelsangro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	17	9	8	1	0	24	4
Perugia	13	9	5	3	1	15	7
Empoli	11	9	3	3	3	17	8
Ascoli	11	9	4	3	2	10	6
Lucchese	11	9	2	7	0	6	4
Fiorentina	10	9	4	2	3	11	7
Roma	10	9	3	4	2	12	8
Ancona	10	9	4	2	3	7	9
Ravenna	7	9	2	3	4	8	11
Pescara	7	10	3	1	6	11	23
Pistoiese	5	9	2	1	6	10	14
Vastese	4	10	1	2	7	4	17
Castelsangro	4	9	0	4	5	4	21

PROSSIMO TURNO (4/12/1994): Ascoli-Castelsangro; Lucchese-Empoli; Perugia-Lazio; Pescara-Fiorentina; Ravenna-Ancona; Roma-Pistoiese. Riposa: Vastese.

Girone D

10. GIORNATA: Acireale-Cosenza 0-2; Bari-Avellino 1-0; Ischia-Foggia 1-1; Lecce-Palermo 0-3; Napoli-F. Andria 1-1; Reggina-Salernitana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	17	10	8	1	1	26	3
Reggina	16	10	7	2	1	20	7
Bari	14	10	5	4	1	14	5
Foggia	12	10	5	2	3	16	10
Napoli	11	10	4	3	3	17	8
Avellino	10	10	4	2	4	10	7
Ischia	10	10	2	6	2	8	16
Cosenza	9	10	3	3	4	10	15
F. Andria	6	10	0	6	4	7	18
Acireale	6	10	3	0	7	4	21
Salernitana	5	10	1	3	6	7	14
Lecce	4	10	1	2	7	9	24

PROSSIMO TURNO (4/12/1994): Avellino-Ischia; Cosenza-Lecce; F. Andria-Acireale; Foggia-Reggina; Palermo-Bari; Salernitana-Napoli.

Intanto, dietro alle nuove nobili, continua a crescere l'Atalanta, che pareggia come l'Udinese, mantendosi a un punto dai friulani, e continua a crollare l'Inter, che se non altro stavolta le busca dai primi della classe. Resiste pur sempre la Juve, uscita indenne dal derby, e lo stesso fa la Sampdoria, che dopo la delusione della scorsa stagione, ha trovato un buon gruppo di pargoli a cui affidarsi. Detto che nell'Empoli Rubinacci continua a segnare con una regolarità impressionante, ci piacerebbe sapere cosa diavolo sta succedendo a Lecce, dove ormai vincono tutti a mani basse (l'ultima volta il Palermo 3-0), e dove invece negli ultimi anni non si divertiva nessuno. In società, tra un ribaltone e l'altro, ne sanno qualcosa?

Giovanni Egidio

Federico Quiriconi del Parma

IL BOMBER GENTILE

Perché è un bravo ragazzo? È questo che si chiedono al Parma pensando a Federico Quiriconi, classe '76, professione giovane centravanti di belle speranze. Un torello veloce e potente d'area di rigore, capace di usare entrambi i piedi, furbo quando si tratta d'infilare la porta, fulmineo se c'è da inventarsi un dribbling in un fazzoletto, ma troppo poco cattivo nei duelli con le difese ruvide. Lo spiega Larini, che da due anni segue il settore giovanile del Parma, e che su Quiriconi ci spera tanto. *«È un ragazzo talmente positivo che non mi riesce di fargli capire come nel calcio occorra essere un po' figli di buona donna per farsi strada. E non solo nei confronti degli avversari, ma proprio nell'atteggiamento con cui scendere in campo»*. Magari non sarà una belva assetata di garretti, però questo «damerino» col gol ci sa fare: 6 quest'anno, tanto per gradire, e per convincere Larini a coccolarselo. *««Ma certo, è bravissimo, e poi è un tipo che si merita tanta fortuna: due anni fa, per un intervento ai crociati, rimase fuori un anno e mezzo. La scorsa stagione ha ripreso a fatica, e in questa sta definitivamente esplodendo. Io, fatte le debite proporzioni, dico che assomiglia a Romario: rapace, agile, veloce e con una stazza fisica molto simile»*.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 11. giornata (27-11-94)

Clamoroso crollo del fattore campo: agli ospiti ben 16 punti. Grandissima partita della Roma che fa suo il derby schiantando la Lazio

Uno, due, tre!

Risultati

Brescia-Bari 1-2
Fiorentina-Sampdoria 2-2
Foggia-Napoli 1-1
Genoa-Cremonese 0-1
Inter-Parma 1-1
Lazio-Roma 0-3
Padova-Juventus 1-2
Reggiana-Cagliari 0-0
Torino-Milan: rinviata al 21-12-94

Prossimo turno

4-12-94, ore 14,30
Bari-Foggia
Cagliari-Lazio
Cremonese-Inter
Juventus-Fiorentina
Milan-Reggiana rinviata al 4-1-95
Napoli-Torino
Parma-Brescia
Roma-Padova
Sampdoria-Genoa*
*posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**24**	11	7	3	1	19	9	6	6	0	0	11	2	5	1	3	1	8	7
Juventus*	**23**	10	7	2	1	14	6	5	4	1	0	7	1	5	3	1	1	7	5
Fiorentina	**22**	11	6	4	1	26	15	6	4	2	0	14	6	5	2	2	1	12	9
Lazio	**21**	11	6	3	2	21	11	6	4	1	1	16	7	5	2	2	1	5	4
Roma	**20**	11	5	5	1	17	7	5	2	3	0	7	3	6	3	2	1	10	4
Bari	**19**	11	6	1	4	13	11	5	3	1	1	7	2	6	3	0	3	6	9
Foggia	**17**	11	4	5	2	13	9	6	3	2	1	8	4	5	1	3	1	5	5
Cagliari	**16**	11	4	4	3	9	8	5	4	1	0	6	1	6	0	3	3	3	7
Sampdoria	**14**	11	3	5	3	14	9	5	2	3	0	10	3	6	1	2	3	4	6
Inter	**14**	11	3	5	3	10	8	5	2	1	2	6	5	6	1	4	1	4	3
Milan*	**13**	10	3	4	3	7	8	6	3	3	0	6	3	4	0	1	3	1	5
Cremonese	**12**	11	4	0	7	9	14	5	3	0	2	7	5	6	1	0	5	2	9
Torino**	**11**	9	3	2	4	9	11	4	2	1	1	6	4	5	1	1	3	3	7
Genoa	**11**	11	3	2	6	13	19	6	2	2	2	10	9	5	1	0	4	3	10
Napoli	**11**	11	2	5	4	15	22	5	2	1	2	9	10	6	0	4	2	6	12
Padova	**8**	11	2	2	7	10	26	6	2	1	3	5	7	5	0	1	4	5	19
Brescia	**3**	11	0	3	8	6	19	6	0	3	3	5	9	5	0	0	5	1	10
Reggiana	**3**	11	0	3	8	5	18	5	0	3	2	2	7	6	0	0	6	3	11

* una partita in meno ** due partite in meno

INTER-PARMA 1-1

Branca in acrobazia risponde a Sosa

Inter Pagliuca 8, Bergomi 6, Orlando 5½, Seno 6, M. Paganin 6, Bia 6½, Orlandini 5½, Berti 5½, Delvecchio 6½, Fontolan 6 (57' Jonk 5), Sosa 6½ (84' Conte n.g.).
In panchina: Mondini, A. Paganin, Dell'Anno.
Allenatore: Bianchi 6.

Parma Bucci 7, Mussi 6½, Di Chiara 7 (66' Castellini 6), Minotti 6½, Apolloni 5, Fernando Couto 7½, Branca 7 (89' Susic n.g.), Pin 5½, Crippa 6, Zola 5½, Sensini 7.
In panchina: Galli, Fiore, Caruso.
Allenatore: Scala 6½.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 7.
Marcatori: Sosa (rig.) al 24', Branca al 61'.
Ammoniti: Fontolan, Orlandini, Branca e Zola.
Espulso: Apolloni.
Spettatori: 32.892 (25.740 abbonati).
Incasso: 1.044.771.355 lire (di cui 772.744.855 lire quota abbonati).

La partita Dopo un paio di azioni fallite da Zola per errore di mira e un colpo di testa di Sensini respinto sulla linea, a sorpresa sono i nerazzurri a passare in vantaggio su rigore, originato da un netto fallo di mano di Apolloni. Da quel momento sale in cattedra Pagliuca, bravissimo nell'evitare due gol sicuri su conclusioni ravvicinate di Sensini (30') e Branca (36'). La pressione del Parma dà i suoi frutti al 61' grazie allo stesso centravanti, che con una spettacolare rovesciata sfrutta nel migliore dei modi un assist di testa dell'argentino. Al 90' Orlandini potrebbe regalare la vittoria all'Inter con una punizione all'incrocio, ma Bucci vola nel «sette».

NELLE FOTO

1) Minotti e Berti: un vero groviglio
2) Scala saluta Bianchi prima della partita
3) Intervento in scivolata di Fernando Couto su Orlandini
4) L'angolatissimo rigore di Sosa batte Bucci per 1-0.
5) La splendida rovesciata di Branca per l'1-1
6) Un intervento di Pagliuca. Il portiere ha salvato più volte il risultato. (fotoSabattini)

Classifica marcatori

13 reti: Batistuta (Fiorentina, 5 rigori);
8 reti: Balbo (Roma, 1).
7 reti: Signori (Lazio).
6 reti: Tovalieri (Bari).
5 reti: Agostini (Napoli) e Branca (Parma, 2).
4 reti: Bresciani (Foggia); Sosa (Inter, 2); Vialli (Juventus); Gullit (Milan/Samp); Zola (Parma) e Fonseca (Roma, 1).
3 reti: Dely Valdes (Cagliari); Florjancic e Tentoni (Cremonese); Skuhravy (Genoa); R. Baggio (Juventus); Boksic e Winter (Lazio); Maniero (Padova), D. Baggio e Fernando Couto (Parma); Mancini (Sampdoria); Rizzitelli (Torino).
2 reti: Protti (Bari), Ambrosetti e Gallo (Brescia); Oliveira (Cagliari), Cois, Di Mauro e Rui Costa (Fiorentina); Biagioni, Kolyvanov (Foggia); Van't Schip (Genoa), Delvecchio e Pancev (Inter); Del Piero e Ravanelli (Juventus); Casiraghi e Negro (Lazio); Simone (Milan); Carbone (1) e Rincon (Napoli); Kreek (Padova); Asprilla (Parma); Futre (Reggiana); Moriero (Roma); Maspero (2) e Platt (1) (Sampdoria); Pelè e Scienza (Torino).

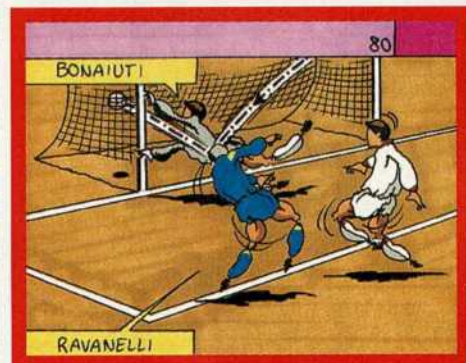
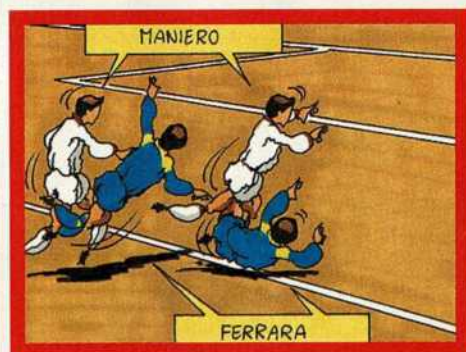
PADOVA-JUVENTUS 1-2

1

5

2

3

4

Baggio e Ravanelli, gemelli della Signora

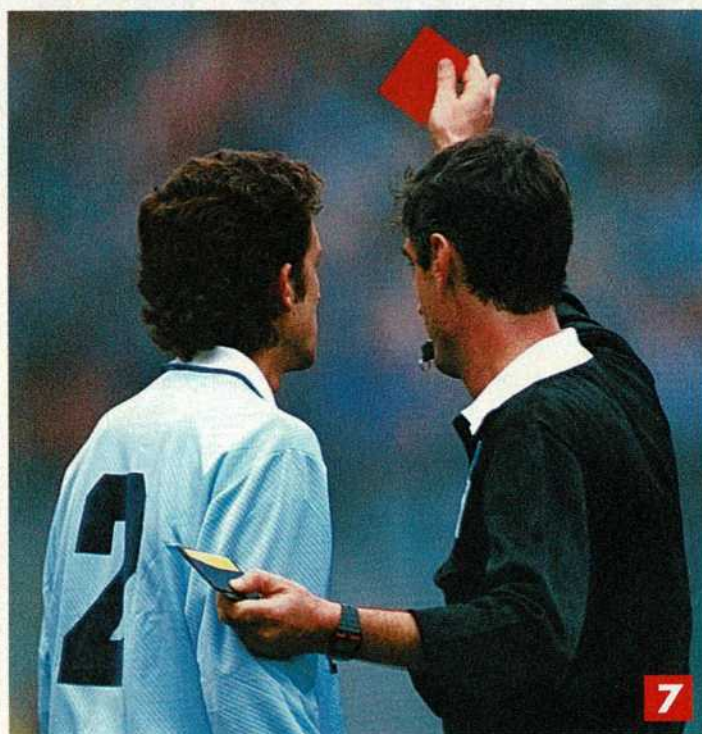
Padova Bonaiuti 5, Balleri 5, Gabrieli 7, Franceschetti 7 (89' Servidei n.g.), Rosa 6, Lalas 5, Kreek 6, Nunziata 7, Vlaovic 6½ (71' Galderisi n.g.), Longhi 6½, Maniero 7.
In panchina: Dal Bianco, Coppola, Zoratto.
Allenatore: Sandreani 6½.

Juventus Peruzzi 7, Ferrara 6, Orlando 6, Torricelli 6, Porrini 6, Paulo Sousa 7, Tacchinardi 6, Conte 5 (74' Marocchi n.g.), Vialli 6, R. Baggio 7½ (64' Ravanelli 6½), Del Piero 5.
In panchina: Rampulla, Carrera, Jarni.
Allenatore: Lippi 6½.
Arbitro: Rosica di Roma 5.
Marcatori: Baggio al 31', Kreek al 69', Ravanelli all'80'.
Ammoniti: Orlando, Vialli, Conte, Franceschetti e Sousa.
Espulsi: Gabrieli.
Spettatori: 21.710 (8.390 abbonati).
Incasso: 1.191.609.000 lire (di cui 897.945.000 lire quota abbonati).

La partita Astuta e furba la Juve, bello a vedersi ma come al solito ingenuo il Padova, che subisce la settima sconfitta in undici gare. Il risultato è la somma di due cause: la classe di campioni come Baggio e Vialli e le disattenzioni incredibili della difesa biancoscudata. Il risultato si sblocca al 31' con una magia del Divin Codino su punizione. Pari del Padova al 24' con Kreek, ma Ravanelli (subentrato a Baggio) a 10 minuti dalla fine sfrutta un gran assist di Vialli e segna il gol-vittoria.

NELLE FOTO

1) ***Un anticipo di Lalas su Del Piero***
2) ***Baggio «pennella» la punizione del primo vantaggio juventino***
3) ***Kreek insacca il gol del pareggio***
4) ***Nunziata atterra Roby che poi simula una... nuotata***
5) ***Peruzzi, sostenuto da Paulo Sousa, aggiusta la rete***
Nelle moviole di Sabellucci, un discusso intervento di Ferrara su Maniero e il decisivo gol di Ravanelli (fotoBorsari)

LAZIO-ROMA 0-3

Il derby si è tinto di giallorosso

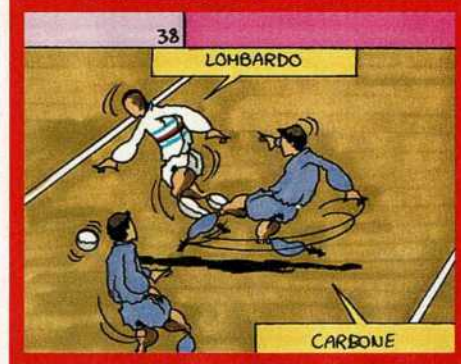
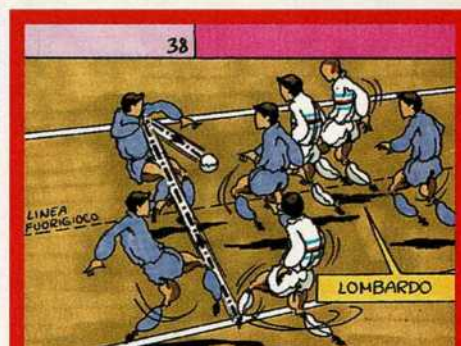
Lazio Marchegiani 6, Negro 5, Favalli 5 (59' Cravero 6), Di Matteo 5, Bergodi 5, Chamot 4½, Rambaudi 5, Fuser 5, Boksic n.g. (10' Casiraghi 5½), Winter 5, Signori 5.
In panchina: Orsi, Bacci, Venturin.
Allenatore: Zeman 5.

Roma Cervone 7, Aldair 6½ (83' Benedetti n.g.), Lanna 6½, Piacentini 6½, Petruzzi 6½, Carboni 6½, Moriero 6½ (68' Annoni 6), Cappioli 6½, Balbo 7½, Giannini 7½, Fonseca 7½.
In panchina: Lorieri, Maini, Totti.
Allenatore: Mazzone 8.
Arbitro: Boggi di Salerno 6½.
Marcatori: Balbo al 2', Cappioli al 24', Fonseca al 51'.
Ammoniti: Boksic, Moriero, Piacentini, Lanna.
Espulso: Negro.
Spettatori: 75.300 (33.149 abbonati).
Incasso: 3.315.000.000 (di cui 1.038.916.000 lire quota abbonati).

La partita Dominio della Roma, che prima fulmina la Lazio con il gol di Balbo al secondo minuto, e poi, la imbriglia a suon di contropiedi. Lazio interdetta, che non riesce a organizzarsi. Era dal 18 marzo del '90 che la Roma non vinceva un derby (gol di Völler). Nel numero 103, oltre ai "soliti" Balbo e Fonseca e al primo gol in campionato del «romano» Cappioli, si segnala la prima vittoria di Mazzone su Zeman (in precedenza, cinque pareggi in altrettante partite).

NELLE FOTO

1) Una grande maglia nella curva laziale
2) Uno stemma e una scritta in quella romanista
3) Il nervosismo di Boksic
4) Balbo incorna per lo 0-1
5) Cappioli firma il raddoppio
6) Fonseca insacca il gol della tripletta
7) L'espulsione di Negro
8) Giannini tra Annoni e Benedetti
9) Mazzone ha vinto... due volte: come tecnico e come tifoso (fotoMezzelani)

FIORENTINA-SAMPDORIA 2-2

Gullit firma un pareggio indiscutibile

Fiorentina Toldo 6, Carnasciali 6½, Luppi 5½, Cois 6 (42' Sottil 6), Marcio Santos 6, Malusci 6, Robbiati 6½, Di Mauro n.g. (10' Carbone 6), Batistuta 7, Rui Costa 7, Baiano 5½.
In panchina: Scalabrelli, Amerini, Flachi.
Allenatore: Ranieri 6½.

Sampdoria Zenga 6, Mannini 6½, Serena 5½ (84' Salsano n.g.), Gullit 7½, Vierchowod 6, Mihajlovic 6, Lombardo 6½, Invernizzi 6 (77' Bellucci n.g.), Platt 6½, Mancini 6, Evani 6.
In panchina: Nuciari, Rossi, Maspero.
Allenatore: Eriksson 7.
Arbitro: Bettin di Padova 5½.
Marcatori: Platt (rig.) al 38', Batistuta (rig.) al 59', Vierchowod (aut.) al 73', Gullit all'87'.
Ammoniti: Mihajlovic, Invernizzi, Batistuta.
Espulso: Luppi.
Spettatori: 38.732 (24.336 abbonati).
Incasso: 1.547.014.745 lire (di cui 826.700.745 lire quota abbonati).

La partita Emozioni a non finire: la Samp in vantaggio con un rigore di Platt, si fa rimontare da Batistuta record (ancora dagli undici metri) e sorpassare con un'autorete di Vierchowod da una Fiorentina d'emergenza per gli infortuni di Cois, Di Mauro e Carbone. Solo a tre minuti dalla fine Gullit, il migliore in campo, regala alla Sampdoria il meritatissimo pareggio. Grandi feste per Batistuta che ora distacca Pascutti dopo aver segnato in undici partite consecutive.

NELLE FOTO

1) Una possibile svolta: il fallo di Luppi su Lombardo che costerà l'espulsione al viola
2) Platt trasforma il rigore dello 0-1. A fianco, nelle moviole di Sabellucci, la posizione di Lombardo e il fallo
3) Malusci improvvisa un mezzo strip
4) Vierchowod e Batistuta: saranno protagonisti del 2-1
5) Batigol realizza il rigore del record solitario. Nella moviola, il contrasto che ha originato il rigore (fotoSabe)

4

BRESCIA-BARI 1-2

Per i biancorossi l'Uefa non è sogno

Brescia Ballotta 7, Adani 6, Bonetti 7, Corini 5, Baronchelli 5½, Bonometti 5½, Schenardi 6, Piovanelli 6 (51' Lupu 5½), Nappi 5 (46' Neri 6), Gallo 6, Cadete 5.
In panchina: Gamberini, Baronio, Borgonovo.
Allenatore: Lucescu 5.

Bari Fontana 6, Montanari 6, Mangone 5½, Gerson 6½, Amoruso 6½, Ricci 6½, Gautieri 6½ (72' Brioschi n.g.), Pedone 6, Tovalieri 6½ (79' Alessio n.g.), Manighetti 6, Protti 6.
In panchina: Alberga, Annoni, Ventola.
Allenatore: Materazzi 6½.
Arbitro: Collina di Viareggio 6.
Marcatori: Tovalieri al 48', Baronchelli (aut.) al 58', Neri al 72'.
Ammoniti: Piovanelli, Lupu e Mangone.
Espulsi: Baronchelli, Mangone.
Spettatori: 9.462 (6.700 abbonati).
Incasso: 115.005.000 lire (di cui 165.476.000 lire quota abbonati).

La partita Il Brescia ha ormai un piede nella fossa, il Bari veleggia spedito verso la zona-Uefa. La squadra di Lucescu è sempre più in difficoltà: da sei mesi insegue vanamente un successo. Contro il Bari sembrava la volta buona ma un contropiede di Tovalieri, all'inizio del secondo tempo, e un rocambolesco autogol di Baronchelli hanno messo ko il Brescia per la sesta volta nelle ultime sette partite. Un acuto di Neri, a 18' dalla fine, ha scatenato i padroni di casa all'attacco, che però non sono più riusciti a pareggiare. Alla fine, il pubblico bresciano ha contestato Corioni e la squadra.

NELLE FOTO
1) ***Lucescu chiede ai suoi cosa pensano di fare...***
2) ***Cadete, uno dei peggiori, preceduto da Amoruso***
3) ***I tifosi del Bari vengono accompagnati fuori prima della fine per evitare repliche...***
4) ***La moda del cagnolino ha contagiato i sostenitori pugliesi***
5) ***Collina controlla la tenuta di una rete***
6) ***Tovalieri porta in vantaggio il Bari***
7) ***La sfortunata autorete di Baronchelli per lo 0-2. Nella moviola di Sabellucci, la meccanica***
8) ***Il gol della bandiera firmato da Neri (fotoCalderoni)***

2

3

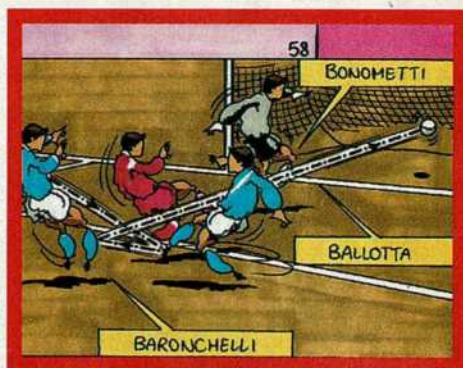
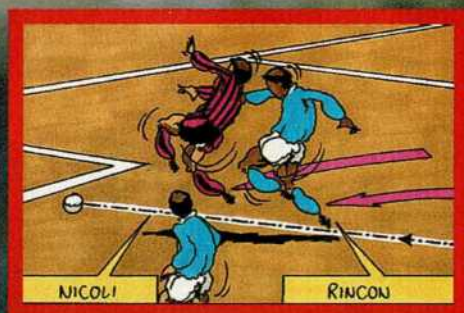
4

6

7

8

FOGGIA-NAPOLI 1-1

2

Il Foggia spreca il Napoli rimedia

Foggia Mancini 6, Padalino 6, Bianchini 5½, Nicoli 6½, Di Biagio 5½, Caini 5½, Bresciani 5½, Bressan 6, Biagioni 5 (73' Cappellini n.g.), De Vincenzo 6, Mandelli 6.
In panchina: Brunner, Di Bari, Bucaro, Sciacca.
Allenatore: Catuzzi 6.

Napoli Taglialatela 6½, Cannavaro 6½, Tarantino 5½, Bordin 5½, Pari 5½, Cruz 6, Buso 5 (90' Altomare n.g.), Boghossian 6, Lerda 5, Carbone 7, Rincon 6½.
In panchina: Di Fusco, Grossi, Luzardi, Matrecano.
Allenatore: Boskov 7.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatore: Mandelli al 32', Bianchini (aut.) al 58'.
Ammoniti: Nicoli, Bari, Biagioni, Carbone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.069 (10.062 abbonati).
Incasso: 405.012.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota abbonati).

La partita Non pareggiavano da sedici anni Foggia e Napoli allo Zaccheria. Il pari accontenta entrambe anche se i foggiani, in forza del vantaggio di Mandelli, possono se non altro recriminare sulla rimonta dei partenopei, firmata da un gran tiro di Benny Carbone che ha fatto secco Mancini (alla centesima partita di A) complice una deviazione di Bianchini. Dopo il pareggio di Carbone il Foggia ha avuto due nitide palle gol ma non è stato in grado di sfruttarle. Pareggio sostanzialmente giusto.

NELLE FOTO

1) Mandelli appoggia in rete l'1-0
2) Lerda, sostituto di Agostini, alle prese con Di Biagio
3) Rincon inseguito da Bressan. Nella moviola di Sabellucci l'intervento del colombiano su Nicoli per il quale il Foggia ha invocato il rigore
4) La gioia di Benny Carbone dopo che il suo tiro, deviato da Bianchini, ha dato il pareggio al Napoli
5) La metrica zoppica, ma il concetto è chiaro (fotoDeBenedictis)

GENOA-CREMONESE 0-1

Rossoblù, disastro senza confini

Genoa Tacconi 6½, Torrente 5½, Delli Carri 5, Manicone 5 (54' Miura 6), Galante 6½, Signorini 4, Ruotolo 6, Bortolazzi 5, Onorati 5, Skuhravy 5½, Van't Schip 6.
In panchina: Micillo, Turrone, Pasticcio, Signorelli.
Allenatore: Marchioro 5.

Cremonese Turci 7, Garzya 6½, Dall'Igna 6, Milanese 6, Gualco 6½, Verdelli 6 (41' Chiesa 6), Giandebiaggi 6½, Pedroni 6, Ferraroni 6 (71' Sclosa n.g.), De Agostini 6, Tentoni 7.
In panchina: Razzetti, Lucarelli, A. Pirri.
Allenatore: Simoni 7.
Arbitro: Treossi di Forlì 5.
Marcatore: Tentoni al 37'.
Ammoniti: Milanese, Gualco, Dall'Igna.
Espulso: Signorini.
Spettatori: 20.509 (16.202 abbonati).
Incasso: 449.885.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

La partita Miracolo a Marassi. La Cremonese che in trasferta aveva sempre perso è riuscita a vincere una partita che voleva pareggiare (catenaccio gigante davanti a Turci, Tentoni solo in attacco). E Marchioro, che contro Simoni non aveva mai perso, stavolta dopo 11 sfide, ha avuto la peggio. Per il Genoa non ha funzionato nemmeno la cabala secondo la quale squadra che cambia allenatore non perde. Ma Marchioro per dimostrare che non è succube del presidente Spinelli ha mandato in campo la stessa formazione di Scoglio e così ha perso. All'inizio della ripresa ha tentato l'effetto Miura, ma il giapponesino si è limitato all'accademia. Solito harakiri di Signorini, ormai maturo per la pensione.

NELLE FOTO

1) Un messaggio dei tifosi per Spinelli
2) Marchioro, prima e dopo la... cura
3) Tentoni appoggia nella porta vuota lo 0-1
4) Miura dà il cambio a Manicone. I tifosi giapponesi esultano. Kazu fa quello che può (fotoPegaso)

3
4
KENWOOD
7

REGGIANA-CAGLIARI 0-0

Volevamo pareggiare senza gol: fatto!

Reggiana Antonioli 6, Sgarbossa 6½, Gambaro 4 (63' Taribello 6½), De Napoli 5, Gregucci 6, De Agostini 6½, Cherubini 4½, Oliseh 4½, Padovano 6, Brambilla 6, Esposito 5 (83' Mazzola n.g.).
In panchina: Sardini, Zanutta, Parlato.
Allenatore: Ferrari 5½.

Cagliari Fiori 6½, Herrera 6, Pusceddu 6, Bellucci 6, Napoli 6, Firicano 6, Bisoli 6½, Sanna 6, Dely Valdes 6, Lantignotti 6½ (67' Muzzi n.g.), Oliveira 5½.
In panchina: Scarpi, Villa, Pancaro, Allegri.
Allenatore: Tabarez 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 7.
Ammoniti: Gregucci, Bellucci e Lantignotti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.320 (abbonati 10.596).
Incasso: 497.633.824 lire (di cui 429.923.824 lire quota abbonati).

La partita Brutto incontro, decisamente, tra due squadre che sono andate in campo con l'ovvia intenzione di non subire gol: ormai disperata la Reggiana, priva di nerbo e contestata a lungo dal suo pubblico durante e al termine della gara; tranquillo il Cagliari che fuori dalle mura amiche diventa agnellino e incapace di pungere. L'occasione più limpida capita alla Reggiana al 18' della ripresa, quando il bravo Fiori respinge prima un tiro dalla distanza di Esposito e poi chiude con grande decisione sul giovane Taribello, esordiente in Serie A. Il Cagliari rimanda così la sua prima vittoria in trasferta, mentre la Reggiana non trova ancora i primi tre punti di questo campionato, con la classifica che si fa sempre più impietosa.

NELLE FOTO
1) L'esordiente Taribello inseguito da Sanna
2) Firicano ferma come può Padovano
3) I reggiani ironizzano sullo sponsor degli avversari (fotoSantandrea)

INCHIESTA

Neppure l'alluvione ferma il calcio

A fianco, un primo piano di quello che fino a tre settimane fa era il manto erboso dello stadio «Moccagatta». Sotto, una copia della rivista «Alessandria & Sport» del 6 novembre: l'unica traccia rimasta di quell'infausta domenica... In basso, un dettaglio degli spogliatoi (fotoVilla)

Piemonte, si lotta

dal nostro inviato **Gianluca Grassi**

ALESSANDRIA. Ancora pioggia. Maledetta. Un impalpabile velo umido contro il quale non c'è protezione, che ti mette i brividi addosso, ma che per fortuna non è abbastanza consistente da risvegliare l'ira del Tanaro. Per Alessandria un ulteriore nemico da combattere nell'ennesima giornata di passione. Vissuta con compostezza, senza il minimo accenno di ribellione o vittimismo, impugnando con determinazione e straordinaria forza di volontà il badile anche nel giorno di festa, con in testa il chiodo fisso di ritornare in fretta alla normalità. È la gente stessa, cogliendo il nostro disagio, a guidarci per mano nell'inferno di fango. *«Lei è un giornalista, vero? Venga, venga a vedere che disastro... E qui siamo stati fortunati, dovrebbe andare al quartiere Orti»*. Pochi minuti di macchina e arriviamo nella zona più colpita dall'alluvione. Un frenetico via vai di tute colorate

segue

(forze dell'ordine, militari, medici e infermieri, volontari giunti da tutta Italia) spezza la monotonia della massa informe, appiccicosa, color marrone, che si è incollata dappertutto. Abitazioni evacuate, auto rovesciate, cassonetti disseminati lungo la strada nei luoghi più impensati, muri crollati e ovunque gente che scava, raccoglie, lava e ripone da parte, nella speranza di salvare altri oggetti personali. Uomini, donne, ragazzi e anziani pronti ad aiutarsi, a tendere la mano, con un cenno o con una semplice parola. Al locale campo sportivo è stato allestito un centro di distribuzione di lavatrici, frigoriferi, piani di cottura e generi alimentari: una coda paziente, ordinata, come mai capita di vedere al supermercato nelle ore di punta. Da Don Gino, che grazie a luci e a microfoni di fortuna sta celebrando Messa nella chiesetta nascosta tra gli umidi ruderi, arriva puntuale l'iniezione quotidiana di coraggio: *«Siamo stati messi alla prova, non rinunciamo a lottare e il Signore ripagherà i nostri sacrifici...».*

STADIO. Tredici in punto, spalto Rovereto. L'ora in cui i tifosi erano soliti radunarsi sulle gradinate del «Moccagatta» per assistere alle prodezze di Gianni Rivera, il «biondino» di belle speranze che nelle formazioni giovanili dei grigi deliziava la platea in attesa della partita della prima squadra. L'ora del caffè al bar della signora Anna (la sua famiglia ha gestito ininterrottamente il punto di ristoro situato all'interno dello stadio dal 1934); l'ora dei ricordi, impressi nelle foto d'epoca di Adolfo Baloncieri e Giovannino Ferrari. Ma adesso il Moccagatta è ridotto a un immenso deserto di terriccio molle, sul quale pesanti mezzi cingolati hanno aperto ferite profonde, nel disperato tentativo di cancellare le tracce del passaggio del Tanaro. Paesaggio lunare che non ha impedito però alla squadra del presidente Amisano di proseguire il suo cammino. *«Il sostegno morale della città ci ha spinto a superare un momento davvero terribile»* spiega il direttore sportivo Renzo Melani. *«Non le nascondo che al rinvio della gara con il Bologna era subentrato nella società e nei giocatori un grande avvilimento. Chi aveva perso la casa, e io tra quelli, chi gli indumenti, chi la macchina; poi la sede allagata, il materiale finito chissà dove, le divise inutilizzabili. In pochi giorni, tuttavia, la reazione; nata in mezzo alla strada, aiutando di giorno gli amici, i conoscenti, i vicini di casa e allenandosi di pomeriggio al campo aziendale della "Michelin". Un ex allenatore, Franco Viviani, ci ha regalato nuove maglie, i comuni limitrofi, Casale e Tortona, hanno messo a disposizione i rispettivi terreni per le partite di campionato e i nostri tifosi hanno fatto il resto, accompagnandoci con la loro passione in questo mesto pellegrinaggio».* Gino Amisano, non contento, ha lanciato intanto la sua scommessa: il

A fianco, un'immagine di Gianni Rivera, che debuttò in Serie A con la casacca grigia il 2 giugno 1959

Gianni Rivera, alessandrino doc

«QUESTA È TERRA CHE NON SI SPEZZA»

La sua frenetica attività di parlamentare scorre lungo l'asse Milano-Roma, ma Gianni Rivera, l'onorevole Gianni Rivera, per quel che riguarda l'anagrafe e il gioco del calcio è nato ad Alessandria. E nei giorni dell'alluvione i contatti telefonici con la città natale sono stati pressoché ininterrotti: *«Il cuore era là, tra i vecchi amici di un tempo, anche se le notizie dirette, purtroppo, mi hanno rivelato una realtà assai peggiore di quella, già di per sé allarmante, che avevo ipotizzato guardando la tivù».* Il glorioso Moccagatta è ridotto a una palude informe, in un oceano di fango affondano i ricordi di quell'esile «biondino» che sul finire degli anni Cinquanta incantava la folla. *«Lo stadio di via Rovereto ha rappresentato la mia culla, la mia prima palestra calcistica e insieme il trampolino di lancio verso la gloria e i successi di Milano. L'Alessandria militava in Serie A e sulle gradinate si registrava in ogni partita il tutto esaurito. Un tifo caldo e appassionato, che nei miei confronti aveva sempre un occhio di riguardo: l'applauso in più, in-*

Sopra, dall'alto, l'ingresso del campo parrocchiale di Orti, adibito a centro di assistenza per gli alluvionati, e uno scorcio dell'impianto ormai distrutto. A fianco, militari e volontari al lavoro nelle strade di Alessandria

somma, era per il pulcino del gruppo». Il presidente Amisano conta di rendere agibile l'impianto di casa addirittura per il 23 dicembre, quando si recupererà il match con il Bologna. Una corsa disperata contro il tempo... *«Il Moccagatta diventerà il simbolo della rinascita. Scommetto nel miracolo: questa è terra che non si spezza...».*

recupero del 23 dicembre contro il Bologna si giocherà al Moccagatta. Un atto di fede, viste le condizioni dell'impianto...

DONNE. La scena si sposta qualche chilometro più in là. Una dedica doverosa. Va alle giocatrici del Torino Calcio, iscritte al campionato di Serie A, che da tre settimane stanno sbadilando quintali di fango per riappropriarsi di quel pezzetto di terra situato all'interno del Parco di Venaria, nei pressi di Torino, dove sabato 5 novembre, al termine dell'incontro con il Gravina Catania, hanno addirittura rischiato la vita, sorprese dall'improvviso straripamento del torrente Ceronda. *«Con l'aiuto dei colleghi del Torino di Calleri, del Comune, della ditta Ivet e dei club granata, le ragazze hanno potuto riprendere l'attività»* confida l'allenatore Bersano. *«Ma la realtà del calcio femminile meriterebbe attenzione non solo in queste tristi circostanze».*

SOLIDARIETÀ. Il mondo dello sport, e del calcio in particolare, si è subito mobilitato a favore della popolazione piemontese con numerose iniziative. Dalla raccolta di fondi attraverso il Totocalcio (16 miliardi), all'organizzazione di un'amichevole tra la Nazionale italiana e quella turca, programmata per il 21 dicembre a Bologna con incasso interamente devoluto alle zone alluvionate. Significativo il gesto di Roberto Baggio, che si è detto disposto a mettere all'asta il Pallone d'Oro vinto nel '93 *«a costo di dovermelo ricomprare con un sostanzioso rilancio»*, cui hanno fatto seguito i doni di altri atleti (Tomba, la Compagnoni, Biaggi, gli azzurri di pallavolo e via discorrendo), che verrano venduti nel corso di una manifestazione allestita in favore dei bambini del quartiere Orti. Attivissimi anche parecchi gruppi di ultrà. Ricordiamo l'offerta dei tifosi del Crevalcore e la raccolta dei componenti della «Legione gotica» piacentina, destinata all'Istituto «Il Boschetto» di Cannelli, dove alloggiano 35 portatori di handicap. A dimostrazione che nelle curve non dimora soltanto la violenza...

Gianluca Grassi

Decine di campi cancellati

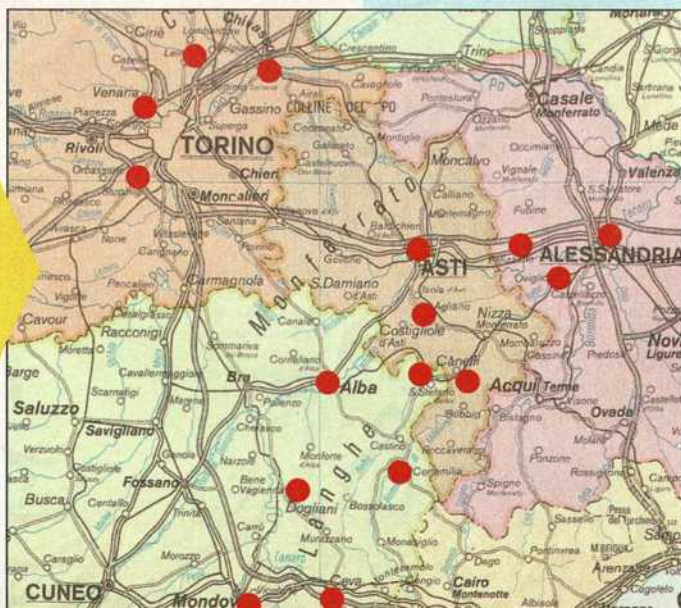
DILETTANTI AL TAPPETO

Uno scenario avvilente. La prima reazione è stata dettata dalla rabbia, dall'impotenza e dallo sconforto. *«Per un attimo ho pensato di buttare via le chiavi della sede del Comitato. Di fronte a una simile tragedia umana mi sembrava fuori luogo dovermene star lì a fare l'inventario degli impianti devastati, delle sedi inutilizzabili e di tutto il materiale sportivo scomparso nel nulla, spazzato via dalla forza impetuosa dell'acqua. Non ho neppure autorizzato incontri amichevoli di beneficenza: in quel preciso momento ho creduto fosse giusto destinare le risorse disponibili in altro modo».* Poi, passato lo smarrimento iniziale, Salvatore Fusco, presidente della Lega Dilettanti del Piemonte e della Valle d'Aosta, si è rimboccato le maniche e insieme ai collaboratori dislocati sul territorio ha tentato di ricostruire una mappa dettagliata della situazione: *«Da parte nostra c'è la precisa volontà di non perdere nessuna società: tutti devono essere messi nella condizione di poter giocare. Il patrimonio calcistico piemontese, per quantità, rappresenta in Italia la terza forza a livello dilettantisco e vogliamo conservarlo intatto».* Bloccati i campionati, è iniziata dunque la stima dei danni: una catastrofe dalle proporzioni inimmaginabili. In provincia di Alessandria sono stati cancellati i campi di Oviglio, Felizzano e Masio, nell'astigiano stessa musica a Rocchetta Tanaro, Cerro Tanaro e Castello d'Annone; e risalendo il corso del fiume Tanaro, nelle Langhe e nel Monregalese, si sono perse le tracce delle strutture di San Michele Mondovì, Bastia, Ceva, Farigliano, Cortemilia e Santo Stefano Belbo. Ma neppure l'hinterland di Torino è stato risparmiato: a Venaria, il torrente Ceronda ha ridotto a piscine i due campi che abitualmente ospitano il Torino Calcio Femminile e la locale squadra iscritta al torneo di Promozione. Gravissimi i disagi anche a Chivasso e Stupinigi. *«Il Consiglio direttivo del Comitato ha deciso immediatamente di stanziare un contributo straordinario di cento milioni ai club più colpiti, quale semplice e tangibile dimostrazione di solidarietà, per rendere possibile almeno l'acquisto di magliette, tute, scarpe e palloni. La settimana scorsa, inoltre, il Consiglio della Lega Dilettanti ha erogato, attraverso un'autotassazione degli altri Comitati Regionali, 380 milioni. Qualcosa si muove, aspettiamo adesso l'intervento da parte della Federazione. Speriamo».* Domenica, intanto, è ufficialmente ripresa l'attività: *«Un piccolo segnale di buona volontà, un banco di prova per sperimentare il meccanismo di solidarietà instauratosi tra le stesse società. Qualcuno ha messo a disposizione il campo, qualcun'altro le divise: le rivalità agonistiche, una volta tanto, sono passate in second'ordine. C'è però chi, come il Canelli, pur disponendo dell'impianto, mi ha chiesto di rinviare la partita, in quanto giocatori e dirigenti sono stati toccati direttamente dall'alluvione, perdendo case, terreni, aziende e addirittura persone care. Ecco perché si ricomincerà, è vero, ma niente e nessuno, tantomeno lo sport, potrà cancellare queste terribili giornate».*

A fianco, abbiamo evidenziato in una cartina le zone nelle quali l'alluvione ha provocato gravi danni agli impianti sportivi. Una lunga lista che in pratica segue i percorsi del Tanaro e del Bormida. Nelle province di Torino, Asti e Cuneo la situazione è grave, ma ad Alessandria il fango e i detriti hanno di fatto cancellato tutte le strutture della città: oltre al Moccagatta, il centro sportivo di Orti, il bocciodromo coperto, la piscina comunale e i due circoli di canottaggio

Il punto

di **Gianluca Grassi**

In basso, Fabrizio Provitali, bomber avellinese, autore di una tripletta

Cecconi e Provitali, leoni in gabbia

*Luca **Cecconi**, Fabrizio **Provitali**. Due nomi che all'inizio della stagione avrebbero dovuto rappresentare per i rispettivi club di appartenenza (**Bologna** e **Avellino**) una garanzia. Garanzia di materia prima, ovvero di gol. Le cose, in realtà, sono andate in maniera un po' diversa. Sotto le Due Torri **Ulivieri** ha relegato spesso e volentieri il bomber di Fucecchio in panchina, convinto che le sue caratteristiche tecniche (navigatore sin troppo solitario) mal si addicessero alla filosofia del gruppo ispirata al gioco collettivo, mentre in terra irpina la piena efficienza dell'ex modenese era stata messa in dubbio prima da un infortunio e poi dalle smanie e dai capricci di un carattere ribelle. Due leoni rinchiusi dietro le sbarre di equivoci e incomprensioni, due leoni che domenica si sono nuovamente riscoperti re della foresta. Tripletta in nove minuti per Cecconi (entrato nella ripresa al posto di uno spento **Olivares**), meglio ancora Provitali, che i tre centri li ha realizzati dal 40' al 45' del primo tempo. Apriti cielo! Vertenze chiuse? Nemmeno per sogno, perché in settimana sentiremo il solito ritornello: «Cecconi e Provitali godono della piena fiducia degli allenatori, sono grandi campioni, ma...». Eccetera, eccetera. Bologna e Avellino, protagoniste incontentabili.*

CONTRASTI. *Tomeazzi è un buon allenatore che ha tra le mani una squadra modesta. **Orrico** è un buon allenatore che può contare su un gruppo motivato e corroborato da discrete individualità. Ecco spiegata l'affermazione della **Carrarese** a **Modena**... E alle proteste dei tifosi che chiedono rinforzi, **Farina** sbandiera l'incasso di neppure 35 milioni. Come dire: se volete uno spettacolo migliore, pagate...*

DEBUTTO. *Santosuosso, nuovo allenatore della **Turris**, ci deve essere rimasto male: cinque sberloni in un tempo e il derby con l'Avellino era chiuso. No, decisamente c'è qualcosa che non quadra. Riavvolgiamo il nastro, mister, e partiamo da capo: con l'**Ischia** andrà meglio...* □

I PIÙ & I MENO

+ Luigi BEGHETTO
Carpi
Quattro gol in due domeniche. Niente male per uno che l'anno scorso giocava nei Dilettanti. Complimenti a lui e a chi lo ha scovato. Ecco un acquisto novembrino ben riuscito: uno dei pochi...

+ Rubens PASINO
Reggina
Zoratti avrebbe una voglia matta di insistere con Belmonte, ma il ragazzo di scuola juventina scalpita e il tecnico lo accontenta. Fiducia ripagata con una prestazione esemplare. Vero Aglietti.

– Giacomo LORENZINI
Modena
Ricama palloni interessanti finché si tratta di manovrare lontano dell'area, ma nei sedici metri finisce per perdersi, sballottato qua e là contro il muro toscano. Manca un gol che pareva fatto.

– Mario SOMMA
Turris
La carta d'identità lo vorrebbe tra gli elementi di maggior esperienza, ma al primo attacco avellinese abbandona la nave per salvarsi. Peccato che non gli riesca neppure quello. Giornata storta.

Insiste il Monza, riscatto dell'Empoli ai danni del Gualdo

Girone A - 13. giornata

Alessandria-Pro Sesto 0-0
Crevalcore-Ospitaletto 1-1
Passiatore (O) al 50', Sturba (C) al 69'.
Leffe-Bologna 1-4
Bresciani (B) al 18', Maffioletti (L) su rig. al 40', Cecconi (B) al 65', al 72' e al 74'.
Massese-Spezia 0-0
Modena-Carrarese 0-1
Bruzzano al 47'.
Monza-Fiorenzuola 2-0
Macchi al 38', Tutone al 69'.
Palazzolo-Carpi 1-2
Beghetto (C) al 3' e al 91', Geroini (P) al 35'.
Prato-Pistoiese 0-0
Spal-Ravenna 1-1
Zamuner (S) al 9', Tacchi (R) al 41'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**30**	13	9	3	1	25	10
Bologna	**28**	12	8	4	0	22	6
Prato	**24**	13	6	6	1	12	4
Pistoiese	**22**	13	5	7	1	17	9
Monza	**19**	13	5	4	4	17	12
Fiorenzuola	**19**	13	5	4	4	14	12
Leffe	**19**	13	4	7	2	12	10
Massese	**17**	13	3	8	2	11	11
Modena	**16**	13	3	7	3	13	12
Pro Sesto	**15**	13	4	3	6	14	18
Carrarese	**13**	13	3	4	6	15	18
Carpi	**13**	13	3	4	6	14	21
Spezia	**12**	12	2	6	4	10	16
Alessandria	**11**	11	2	5	4	13	16
Ospitaletto	**11**	13	2	5	6	9	16
Ravenna*	**10**	13	5	5	3	13	10
Palazzolo	**6**	13	1	3	9	9	24
Crevalcore	**5**	13	0	5	8	7	22

*10 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (4/12/1994, ore 14,30): Bologna-Modena; Carpi-Monza; Carrarese-Crevalcore; Fiorenzuola-Spal; Ospitaletto-Alessandria; Palazzolo-Massese; Pistoiese-Leffe; Pro Sesto-Prato; Ravenna-Spezia.

Girone B - 13. giornata

Atletico Catania-Casarano 3-1
Ianuale (A) su rigore all'8', Calvazzi (A) al 22' e al 69', autorete di Monari (A) al 38'.
Avellino-Turris 5-1
Marino (A) al 1', Lupo (A) al 37', Provitali (A) al 40', al 43' e al 45', D'Isidoro (T) al 77'.
Chieti-Sora 1-1
D'Ainzara (S) al 23', Romualdi (C) al 38'.
Empoli-Gualdo 3-0
Montella su rig. al 45' e al 79', Vezzosi all'84'.
Ischia-Barletta 0-0
Juve Stabia-Siena 0-0
Lodigiani-Trapani 0-0
Nola-Siracusa 1-0
Antonaccio all'84'.
Reggina-Pontedera 1-0
Aglietti al 41'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	**24**	13	6	6	1	23	11
Reggina	**23**	13	6	5	2	16	9
Nola	**22**	13	6	4	3	16	9
Siracusa	**22**	13	5	7	1	17	12
Empoli	**20**	13	5	5	3	18	12
Trapani	**19**	13	5	4	4	13	16
Sora	**18**	13	4	6	3	11	10
Juve Stabia	**18**	13	4	6	3	15	15
Pontedera	**16**	13	4	4	5	16	14
Gualdo	**15**	13	3	6	4	15	12
Barletta	**15**	13	3	6	4	11	15
Lodigiani	**15**	13	3	6	4	11	15
Atletico Catania	**15**	13	4	3	6	16	22
Siena	**14**	13	2	8	3	9	9
Casarano	**13**	13	3	4	6	17	20
Chieti	**12**	13	3	3	7	15	20
Ischia	**12**	13	2	6	5	6	13
Turris	**12**	13	3	3	7	15	26

PROSSIMO TURNO (4/12/1994, ore 14,30): Barletta-Avellino; Casarano-Chieti; Gualdo-Atletico Catania; Pontedera-Empoli; Siena-Nola; Siracusa-Reggina; Sora-Lodigiani; Trapani-Juve Stabia; Turris-Ischia.

Il punto

Chi viene, chi va e chi...resta

*Ritorno al passato. Tarcisio **Burgnich** lascia la panchina dei disoccupati e si siede su quella del **Livorno**, dove sedici anni fa ebbe inizio la sua carriera di allenatore. Scelta d'amore, ha ribadito il diretto interessato. Scelta «forzata», aggiungiamo noi, di Claudio **Achilli**, che non ha ritenuto di doversi piegare oltre alle continue giustificazioni di **Campagna**. Pari a reti bianche nel debutto di **Lugo**: cambiano i direttori d'orchestra ma la sinfonia labronica continua a deludere (**Civeriati** è irriconoscibile). E il **Montevarchi** è avanti di nove punti...*

PORTAFORTUNA. *Avvicendamento tecnico anche a **Lumezzane**. Il debuttante in questione, Giovanni **Trainini**, rileva a Lumezzane Guido **Settembrino** e centra immediatamente un bel successo a spese del **Valdagno** (3-2, con doppietta di **Preti**). Piccola curiosità: Settembrino, scopritore dei fratelli Baresi, godeva (e gode) nell'ambiente bresciano di ottima reputazione, ma il suo soprannome (il «Trap della Val Trompia») di questi tempi è risultato indigesto...*

CHANCE. *Onore al merito e tante scuse a un gruppo di dirigenti che ha saputo tener testa alla rivolta della piazza, difendendo a spada tratta l'operato del tecnico a dispetto dei risultati negativi. Parliamo del **Forlì** e di **Varrella**: raro esempio di coerenza che meriterebbe di essere seguito. Il franco successo sul **Giulianova** depone a favore di una pronta riscossa biancorossa...*

BOCCIATURE. *L'esame-finestra di **Brescello** boccia il **Novara** di Franco **Colomba**. Specie fuori casa le stecche degli azzurri vanno facendosi troppo frequenti: squadra nervosa, difesa incerta, attacco evanescente (**Borgobello** si è fatto respingere da **Bonato** una conclusione dal dischetto). La concretezza della terribile matricola emiliana ha messo a nudo gli attuali limiti piemontesi: o si cambia registro, o potrebbe addirittura diventare impresa ardua l'ingresso nei play-off. Con quell'organico sarebbe una leggerezza imperdonabile...* □

I PIÙ & I MENO

+ Gian Paolo CHIERICO
All. Brescello

Basta con la storia di Don Camillo e Peppone e con l'eterna favola di provincia. Guardiamo in faccia alla realtà: gli emiliani sono una bella squadra, costruita «cum grano salis» e ancor meglio allenata.

− Vincenzo CRISCUOLO
Battipagliese

A Natale mancano tre settimane abbondanti, ma il portiere campano ha deciso di fare i regali per tempo e per poco l'Astrea non beneficia, senza colpo ferire, della sua improvvisa magnanimità.

Sopra, Mitri del Castel di Sangro: splendido ma inutile il suo gol con il Fano. A fianco, Bruno del Matera

Savoia, primo kappaò

Girone A - 13. giornata

Brescello-Novara 2-0
Bertolotti su rig. al 1', Tedeschi al 75'.
Centese-Trento 1-0
Baiesi all'81'.
Cremapergo-Pavia 1-0
Coti su rig. al 34'.
Lecco-Saronno 1-1
Cortesi (L) al 39', Taldo (S) al 79'.
Lumezzane-Valdagno 3-2
Salvi (L) al 38', Preti (L) al 49' e al 59', Faggin (V) al 67', Bosaglia al 93'.
Olbia-Varese 0-0
Pro Vercelli-Tempio 1-0
Provenzano al 35'.
Solbiatese-Aosta 1-0
Calamita su rig. al 43'.
Torres-Legnano 0-2
Bresciani al 62', Menegatti su rig. al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**28**	12	8	4	0	18	3
Lecco	**25**	13	7	4	2	19	8
Solbiatese	**22**	13	6	4	3	12	9
Novara	**21**	13	5	6	2	15	12
Saronno	**20**	13	5	5	3	18	11
Tempio	**18**	13	5	3	5	12	10
Varese	**18**	13	4	6	3	12	14
Cremapergo	**17**	13	4	5	4	12	11
Lumezzane	**17**	13	4	5	4	12	13
Torres	**16**	13	4	4	5	15	20
Valdagno	**15**	13	3	6	4	16	18
Legnano	**14**	13	2	8	3	14	14
Olbia	**14**	13	3	5	5	6	9
Pro Vercelli	**13**	12	2	7	3	11	14
Centese	**13**	13	2	7	4	8	13
Pavia	**12**	13	3	3	7	16	18
Trento	**10**	13	2	4	7	8	14
Aosta	**9**	13	1	6	6	13	26

PROSSIMO TURNO (4/12/1994, ore 14,30): Aosta-Pro Vercelli; Cremapergo-Lumezzane; Legnano-Lecco; Novara-Olbia; Saronno-Pavia; Tempio-Centese; Trento-Solbiatese; Valdagno-Brescello; Varese-Torres.

Girone B - 13. giornata

Baracca Lugo-Livorno 0-0
Castel Di Sangro-Fano 1-1
Mazzi (F) al 25', Mitri (C) al 32'.
Cecina-Rimini 0-1
Moretti all'82'.
Fermana-Giorgione 2-2
Filippone (F) al 28', Bivi (G) al 55', Protti (F) al 73', Rocchigiani (G) all'88'.
Forlì-Giulianova 2-0
Grespi al 9', Belletti al 71'.
Montevarchi-Maceratese 1-1
Ponzo (MO) al 45', Campilonghi (MA) al 57'.
Poggibonsi-Ponsacco 0-0
Teramo-San Donà 0-0
Vis Pesaro-Cittadella 2-1
Montigelli (V) al 7', Milanese (C) al 34', Pittaluga (V) al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**27**	13	8	3	2	24	9
Giulianova	**23**	13	6	5	2	14	10
San Donà	**22**	13	6	4	3	20	11
Vis Pesaro	**21**	13	5	6	2	13	11
Rimini	**21**	13	5	6	2	13	12
Castel Di S.	**20**	12	5	5	2	14	10
Fano	**20**	13	5	5	3	9	9
Livorno	**18**	12	5	3	4	16	12
Cecina	**17**	13	5	2	6	10	13
Teramo	**16**	13	3	7	3	11	11
Fermana	**16**	13	4	4	5	15	16
Forlì	**15**	13	4	3	6	13	14
Cittadella	**15**	13	3	6	4	11	13
Giorgione	**14**	13	3	5	5	11	15
Baracca Lugo	**13**	13	3	4	6	9	12
Maceratese	**12**	13	2	6	5	11	15
Ponsacco	**11**	13	2	5	6	10	18
Poggibonsi	**6**	13	1	3	9	5	18

PROSSIMO TURNO (4/12/1994, ore 14,30): Baracca Lugo-Fermana; Cittadella-Castel Di Sangro; Fano-Teramo; Giorgione-Cecina; Giulianova-Montevarchi; Livorno-Rimini; Maceratese-Poggibonsi; Ponsacco-Forlì; San Donà-Vis Pesaro.

Girone C - 13. giornata

Albanova-Savoia 2-0
Mancini al 28', Guidotti al 69'.
Battipagliese-Astrea 0-0
Bisceglie-Trani 0-0
Catanzaro-Avezzano 0-0
Fasano-Castrovillari 1-0
De Napoli su rig. al 48'.
Formia-Matera 0-4
Toledo al 21', Tatti al 29' e all'83', Falaguerra al 90'.
Frosinone-Benevento 2-0
Perrotti su rig. al 6', Pelosi al 14'.
Molfetta-Nocerina 0-2
Antonioli al 22' e al 39'.
Sangiuseppese-Vastese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**30**	13	9	3	1	19	5
Matera	**29**	13	8	5	0	26	8
Albanova	**28**	13	9	1	3	18	7
Avezzano	**21**	13	6	3	4	13	13
Benevento	**20**	13	5	5	3	13	11
Frosinone	**20**	13	5	5	3	11	10
Fasano	**19**	13	5	4	4	14	11
Catanzaro	**18**	13	4	6	3	11	9
Savoia	**18**	13	3	9	1	9	7
Vastese	**15**	13	3	6	4	6	8
Sangiuseppese	**14**	13	3	5	5	8	15
Formia	**14**	13	3	5	5	5	13
Astrea	**12**	13	2	6	5	10	11
Battipagliese	**12**	13	1	9	3	5	8
Bisceglie	**11**	13	1	8	4	8	14
Trani	**9**	13	2	3	8	6	11
Castrovillari	**8**	13	1	5	7	10	18
Molfetta	**6**	13	0	6	7	5	18

PROSSIMO TURNO (4/12/1994, ore 14,30): Astrea-Bisceglie; Avezzano-Battipagliese; Benevento-Albanova; Castrovillari-Formia; Catanzaro-Fasano; Nocerina-Matera; Savoia-Sangiuseppese; Trani-Frosinone; Vastese-Molfetta.

Il caso

Dal Cnd alle qualificazioni per gli Europei del 1996: la strana storia di Shllaku

L'albanese volante

Cos'è il calcio: uno passa i suoi sabati a scarpinare sui campetti di provincia e d'improvviso, un mercoledì, si ritrova convocato per una partita di qualificazione agli Europei del 1996. Dalla Ternana alla Germania, nel giro di quattro giorni. Storia strana, vissuta in prima persona da un giocatore che di storie da raccontare ne avrebbe tantissime. Amando Shllaku, albanese di Tirana, ha ventitré anni ed è il centravanti del Città di Castello. In Italia da tre stagioni (due al Campobasso, una al Giulianova), ha alle spalle due campionati nel Partizani, una comparsata nelle Coppe europee (a Lisbona contro il Benfica, hai detto niente...) e, subito dopo l'arrivo nel Belpaese, addirittura un provino per la Lazio. *«Lazio che allora non poté tesserarmi»* ricorda. *«Sarei stato il quarto straniero in un periodo in cui era possibile ingaggiarne soltanto tre. Io però non mi persi d'animo, chiesi asilo politico che mi fu rifiutato e allora trovai un lavoro e ottenni il permesso di soggiorno. Ora la mia posizione nei confronti dello stato albanese è perfettamente regolare»*. Tanto che Shllaku ha continuato a giocare nell'Under 21 e di recente è stato addirittura convocato da Neptun Bajko nella Nazionale maggiore per la partita contro la Germania, che ha seguito dalla panchina. Unico spiraglio rimasto aperto sul calcio d'alto livello, visto che qui in Italia Shllaku fa il dilettante nel vero senso della parola: lavoro e campo sportivo, i sogni di gloria finiti da un pezzo. Non potendo risalire la corrente (in quanto straniero non può essere tesserato da società di Serie C), Amando si è limitato a risalire lo Stivale. Da Campobasso si è trasferito a Città di Castello. *«Mettetemi alla prova»* ha detto presentandosi ai dirigenti umbri, che si sono guardati negli occhi e hanno deciso di dargli una chance. Fiducia ripagata: in quattro partite, Shllaku ha fatto quattro gol e il Città di Castello ha preso il volo. *«Giocatore che non sfigurerebbe nemmeno in C1»* dicono i tecnici. Parole che accendono una scintilla negli occhietti neri dell'albanese, ma che non gli cambiano la vita di una virgola. Perché Shllaku, dopo mille peripezie, ha imparato che i sogni durano lo spazio di un... mercoledì.

Carlo Caliceti

Portiere in fuorigioco

Lo sappiamo: il calcio non finisce mai di stupire. Ecco l'ultima: un portiere in fuorigioco. È successo a Imperia, la settimana scorsa. Partita di Prima Categoria tra Pietrabruna e la capolista Ospedaletti. Sorpresa: a venti minuti dalla fine sono avanti i padroni di casa per 2-1. Gli ospiti, ridotti in nove, arrembano alla ricerca del pari e il numero uno, Messina, che due settimane prima, portandosi sotto la porta avversaria, aveva liberato un compagno per il gol, alla prima punizione dal limite decide di ritentare l'impresa. Stavolta però va male, la difesa del Pietrabruna rilancia verso il centrocampo e Messina, che ha nelle gambe i cento metri appena percorsi, ci mette più del lecito a rientrare. Morale: rapido capovolgimento di fronte, pallone a filtrare e bandierina alzata proprio sotto gli occhi del portiere-centravanti. Pazienza, Messina non ne fa un dramma. A modo suo, è riuscito comunque a entrare nella storia.

Girone A - 14. giornata

Biellese-Chatillon 1-1
aut. di Di Tillo (B) al 23', Roano (B) al 50'.
Camaiore-Grosseto 1-3
aut. di S. Benedetti (C) al 6', Costa (G) al 24', M. Benedetti (C) su rigore al 42', Bindi (G) all'80'.
Certaldo-Pietrasanta 1-0
Marciano al 90'.
Cuneo-Borgosesia 0-1
Caruso al 53'.
Moncalieri-Savona 0-1
Bocchi al 15'.
Rapallo-Nizza 0-0
Sestrese-Valenzana 0-0
Torrelaghese-Colligiana 1-1
Puppi (T) al 36', Cianetti (C) al 38'.
Vogherese-Pinerolo 3-0
Specchia al 18' e al 73', Troise al 21'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**22**	14	9	4	1	20	7
Borgosesia	**19**	14	8	3	3	15	10
Nizza	**18**	14	5	8	1	18	13
Biellese	**18**	14	5	8	1	15	11
Camaiore	**17**	14	6	5	3	15	8
Savona	**16**	14	5	6	3	15	11
Vogherese	**15**	14	6	3	5	19	14
Chatillon	**15**	14	5	5	4	17	14
Valenzana	**15**	14	4	7	3	8	6
Pinerolo	**14**	14	4	6	4	15	15
Sestrese	**14**	14	4	6	4	8	12
Colligiana	**13**	14	4	5	5	10	13
Torrelaghese	**12**	14	3	6	5	13	15
Pietrasanta	**12**	14	2	8	4	6	9
Certaldo	**9**	14	2	5	7	10	16
Cuneo	**9**	14	1	7	6	12	19
Moncalieri	**8**	14	2	4	8	6	16
Rapallo	**6**	14	0	6	8	3	16

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Borgosesia-Biellese; Chatillon-Vogherese; Colligiana-Grosseto; Nizza-Camaiore; Pietrasanta-Moncalieri; Pinerolo-Rapallo; Savona-Sestrese; Torrelaghese-Certaldo; Valenzana-Cuneo.

Girone D - 14. giornata

Arco-Montebelluna 1-1
Gheller (M) al 40', Rippa (A) al 42'.
Arzignano-Donada 1-0
Borriero al 47'.
Bassano-Triestina 0-0
Caerano-Pievigina 1-0
Luce al 45'.
Legnago-Bolzano 0-3
Bombaci al 24' su rigore e all'80', aut. di Beltrame al 47'.
Pro Gorizia-Miranese 1-2
Dorotiotto (M) al 30' e al 65', Di Benedetto (P) su rigore al 46'.
Sanvitese-Luparense 1-1
Dal Col (S) al 39', Broni (L) all'86'.
Schio-Sevegliano 1-1
Toffolo (SE) al 45', Paccani (SC) al 77'.
Treviso-Rovereto 6-1
Bonavina (T) all'11' e al 71', Pradella (T) al 47', Marchetti (R) al 70', Boscolo (T) all'80', Fiorio (T) all'83' e su rigore all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**23**	14	10	3	1	27	6
Treviso	**22**	14	10	2	2	32	11
Luparense	**18**	14	8	2	4	21	15
Legnago	**17**	14	6	5	3	19	14
Bolzano	**16**	14	6	4	4	25	18
Caerano	**15**	14	5	5	4	15	15
Arzignano	**14**	14	4	6	4	9	12
Miranese	**14**	14	5	4	5	10	15
Sanvitese	**13**	13	3	7	3	13	10
Bassano	**13**	14	4	5	5	9	11
Donada	**12**	13	4	4	5	10	10
Pro Gorizia	**12**	14	2	8	4	8	10
Montebelluna	**12**	14	3	6	5	15	19
Arco	**12**	14	3	6	5	9	17
Sevegliano	**10**	14	2	6	6	7	12
Pievigina	**10**	14	3	4	7	10	16
Schio	**9**	14	2	5	7	10	24
Rovereto	**8**	14	2	4	8	8	22

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Bolzano-Arzignano; Luparense-Legnago; Miranese-Bassano; Montebelluna-Sanvitese; Pievigina-Treviso; Rovereto-Arco; Schio-Pro Gorizia; Sevegliano-Donada; Triestina-Caerano.

Girone G - 14. giornata

Bagheria-Ceccano 1-0
I. Aiello al 52'.
Civitacastellana-Alcamo 1-1
Boccia (C) al 67', Morsello (A) al 71'.
Ferentino-Civitavecchia 1-2
Sposito (C) al 21', Vivarini (F) al 70', Spano (C) all'88'.
Folgore-Marsala 1-1
Costigliola (M) al 34', Morici (F) al 65'.
Ladispoli-Isola Liri 1-0
Morosini all'85'.
Mazara-Latina 1-0
Passalacqua al 51'.
Monterotondo-Sciacca 4-1
Fratena (M) al 15', Di Chio (M) al 34' e al 76', Marini (M) al 45', Scichicone (S) all'88'.
Partinico-Anagni 1-1
Carracoi (A) su rigore al 6', D'Amico (P) al 90'.
Pomezia-Fiumicino 1-1
Bechini (P) al 49', Carlomagno (F) al 52'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**24**	14	11	2	1	28	8
Civitavecchia	**24**	14	10	4	0	24	6
Marsala	**19**	14	8	3	3	18	8
Ladispoli	**16**	14	5	6	3	19	12
Partinico	**16**	14	5	6	3	16	20
Anagni	**15**	14	4	7	3	25	18
Sciacca	**15**	14	5	5	4	20	17
Ceccano	**14**	14	6	2	6	21	15
Civitacastellana	**14**	14	6	2	6	17	19
Ferentino	**13**	14	4	5	5	18	18
Fiumicino	**13**	14	4	5	5	10	10
Folgore	**11**	14	3	5	6	18	28
Latina	**10**	14	3	4	7	13	18
Isola Liri	**10**	14	4	2	8	19	26
Mazara	**10**	14	4	2	8	7	15
Bagheria	**10**	14	2	6	6	6	30
Pomezia	**9**	14	2	5	7	17	18
Alcamo	**9**	14	2	5	7	14	24

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Alcamo-Ferentino; Anagni-Monterotondo; Ceccano-Civitacastellana; Civitavecchia-Pomezia; Fiumicino-Ladispoli; Isola Liri-Partinico; Latina-Marsala; Mazara-Bagheria; Sciacca-Folgore.

Girone B - 14. giornata

Calangianus-Fermassenti 1-1
Siazzu (C) al 23', Usai (F) all'85'.
Castelsardo-Corsico 0-2
Comi su rigore al 25', Brevi al 27'.
Crema-Abbiategrasso 1-4
Serandrei (A) al 18', al 56' e all'88', Zucchetti (C) al 19', Bizzarri (A) al 73'.
Meda-Caratese 1-1
Ramundo (C) su rigore al 24', Radice (M) al 43'.
Pro Patria-Gallaratese 0-2
Pini al 68', Bonomi al 70'.
Santa Teresa-Fanfulla 0-2
Damiani al 64', Guerreri al 77'.
Selargius-Brugherio 0-1
aut. di Medda al 28'.
Seregno-Romanese 2-0
Gola all'87' e al 91'.
Sparta-Mariano 1-0
Saviozzi al 38'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caratese	**20**	14	7	6	1	22	11
Corsico	**19**	14	7	5	2	28	7
Gallaratese	**19**	14	8	3	3	29	8
Brugherio	**19**	14	7	5	2	15	7
Selargius	**19**	14	8	3	3	19	11
Fanfulla	**16**	14	7	2	5	24	17
Pro Patria	**16**	14	5	6	3	16	11
Calangianus	**16**	14	6	4	4	11	11
Meda	**14**	14	5	4	5	21	14
Romanese	**14**	14	5	4	5	19	16
Castelsardo	**14**	14	6	2	6	18	18
Mariano	**14**	14	4	6	4	10	10
Sparta	**13**	14	4	5	5	12	10
Seregno	**11**	14	4	3	7	18	28
Santa Teresa	**9**	14	2	5	7	8	15
Abbiategrasso	**9**	14	2	5	7	11	21
Fermassenti	**9**	14	2	5	7	14	30
Crema	**1**	14	0	1	13	2	52

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Abbiategrasso-Selargius; Brugherio-Calangianus; Corsico-Santa Teresa; Fanfulla-Meda; Fermassenti-Pro Patria; Gallaratese-Castelsardo; Mariano-Crema; Romanese-Caratese; Seregno-Sparta.

Girone C - 14. giornata

Albinese-Argentana 2-0
Pellicioli su rigore al 60', Marchesi all'87'.
Bagnolese-Darfo 0-0
Casalese-Castel S. Pietro 2-0
Montanari su rigore al 19', Mazzi al 20'.
Chiari-Capriolo 0-0
Club Azzurri-Alzano 1-1
Rocchi (C) al 45', Ferrari (A) su rigore al 60'.
Collecchio-Reggiolo 1-1
Broggi (R) al 40', Vinci (C) su rigore all'85'.
Imola-Faenza 0-0
San Paolo-Sassolese 3-0
Gamba al 26', Tiraboschi al 75' e all'81'.
Sassuolo-Fidenza 2-1
Paradiso (F) al 26', aut. di Spocchi (F) al 31', Semeraro (S) al 37'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**20**	14	8	4	2	22	8
Imola	**20**	14	7	6	1	20	9
Castel S. Pietro	**18**	14	8	2	4	20	11
Albinese	**17**	14	5	7	2	13	8
Collecchio	**17**	14	6	5	3	18	13
Sassuolo	**16**	14	6	4	4	16	15
Fidenza	**16**	14	5	6	3	10	10
Casalese	**15**	14	5	5	4	17	16
Darfo	**15**	14	4	7	3	16	15
Club Azzurri	**15**	14	5	5	4	15	17
San Paolo	**13**	14	3	7	4	19	15
Bagnolese	**13**	14	4	5	5	8	11
Faenza	**12**	14	3	6	5	13	16
Reggiolo	**11**	14	3	5	6	16	19
Capriolo	**11**	14	2	7	5	10	19
Sassolese	**9**	14	2	5	7	7	14
Argentana	**8**	14	1	6	7	7	17
Chiari	**6**	14	2	2	10	8	22

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Alzano-Imola; Argentana-Collecchio; Capriolo-Bagnolese; Castel S. Pietro-Albinese; Darfo-Club Azzurri; Faenza-Casalese; Fidenza-Sassolese; Reggiolo-San Paolo; Sassuolo-Chiari.

Girone E - 14. giornata

Bastia-Impruneta 0-1
Bettini al 72'.
Città di Castello-Sestese 1-0
Consorte al 46'.
Gubbio-Sangiovannese 1-1
Giacometti (G) al 93', Bargellini (S) al 97'.
Orvietana-Narnese 1-0
Cioci al 51'.
Pontassieve-Viterbese 0-0
Rieti-Riccione 2-1
Battistini (RIE) al 34', Liucci (RIE) al 44', D'Orzi (RIC) al 58'.
Rondinella-Sansepolcro 2-2
Bruno (S) al 16', G. Franceschini (S) su rigore al 35', Maestrelli (R) al 46', Niccolai (R) al 55'.
San Marino-Arezzo 1-1
Coppola (A) al 10', Orlandi (S) al 17'.
Ternana-Pontevecchio 2-1
Bignone (T) al 30', Iannetti (T) al 45', Favorini (P) all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Impruneta	**19**	14	8	3	3	16	6
Viterbese	**19**	14	7	5	2	17	7
Città di Castello	**19**	14	7	5	2	11	5
Ternana	**17**	14	6	5	3	17	10
Arezzo	**17**	14	5	7	2	15	10
Narnese	**16**	14	5	6	3	16	13
Riccione	**16**	14	5	6	3	14	11
Sangiovannese	**16**	14	6	4	4	13	13
Pontevecchio	**14**	14	4	6	4	15	14
Orvietana	**13**	14	5	3	6	13	10
Pontassieve	**13**	14	3	7	4	10	16
San Marino	**12**	14	2	8	4	15	15
Bastia	**12**	14	5	2	7	13	20
Sestese	**11**	14	3	5	6	12	18
Rondinella	**10**	14	0	10	4	13	20
Rieti	**10**	14	2	6	6	10	18
Gubbio	**9**	14	1	7	6	7	14
Sansepolcro	**9**	14	2	5	7	10	17

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Arezzo-Gubbio; Bastia-Orvietana; Impruneta-Pontevecchio; Narnese-Rondinella; Riccione-Pontassieve; Sangiovannese-Rieti; Sansepolcro-San Marino; Sestese-Ternana; Viterbese-Città di Castello.

Girone F - 14. giornata

Campobasso-Camerino 1-0
Marchetti al 33'.
Francavilla-Vigor Senigallia 0-0
Jesi-Nereto 0-0
Luco-Civitanovese 1-1
Martino (L) al 6', Pierantoni (C) su rigore al 79'.
Mosciano-Roccaravindola 2-1
Arancio (M) al 49' e al 57', Ambrosanio (R) al 70'.
Recanatese-Paganica 0-0
Santegidiese-Penne 1-1
De Amicis (S) al 74', Lanese (P) all'84'.
Sulmona-Osimana 2-0
Scotini al 39', Mazzagatti al 47'.
Tolentino-Termoli 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**21**	14	7	7	0	27	9
Civitanovese	**20**	14	7	6	1	15	9
Tolentino	**18**	14	6	6	2	14	7
Paganica	**17**	14	4	9	1	17	8
Recanatese	**17**	14	5	7	2	17	10
Camerino	**16**	14	5	6	3	14	12
Vigor Senigallia	**16**	14	6	4	4	19	19
Jesi	**15**	14	3	9	2	9	6
Santegidiese	**15**	14	4	7	3	14	15
Termoli	**13**	14	2	9	3	7	8
Luco	**13**	14	3	7	4	15	17
Penne	**12**	14	3	6	5	9	14
Francavilla	**11**	14	2	7	5	15	16
Mosciano	**11**	14	2	7	5	11	17
Campobasso	**10**	14	3	4	7	10	15
Osimana	**10**	14	3	4	7	9	17
Roccaravindola	**10**	14	3	4	7	14	24
Sulmona	**7**	14	1	5	8	8	21

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Camerino-Sulmona; Civitanovese-Santegidiese; Francavilla-Jesi; Nereto-Recanatese; Osimana-Luco; Paganica-Mosciano; Roccaravindola-Tolentino; Termoli-Campobasso; Vigor Senigallia-Penne.

Girone H - 14. giornata

Boys Caivanese-Acerrana 0-0
Canosa-Martina 1-0
De Martino al 35'.
Casertana-Cerignola 1-1
Marzio (CA) al 53', Lemma (CZ) al 63'.
Gabbiano-Scafatese 2-0
Bianco su rigore al 67', Serino all'89'.
Nardò-Cavese 5-1
Vantaggiato (N) al 45', al 46' e all'80', Epomzo (N) al 74' e all'86', Pirone (C) all'85'.
Pro Salerno-Altamura 3-1
Panetto (P) al 43' e al 51', Cerino (P) al 53', Angelastro (A) al 69'.
San Severo-Galatina 0-0
Taranto-Puteolano 4-0
aut. di Costa al 10', Cipriani al 55' e su rigore all'82', Pernisco al 77'.
Toma-Portici 2-0
Prisciandaro al 50', Toma su rigore al 66'.

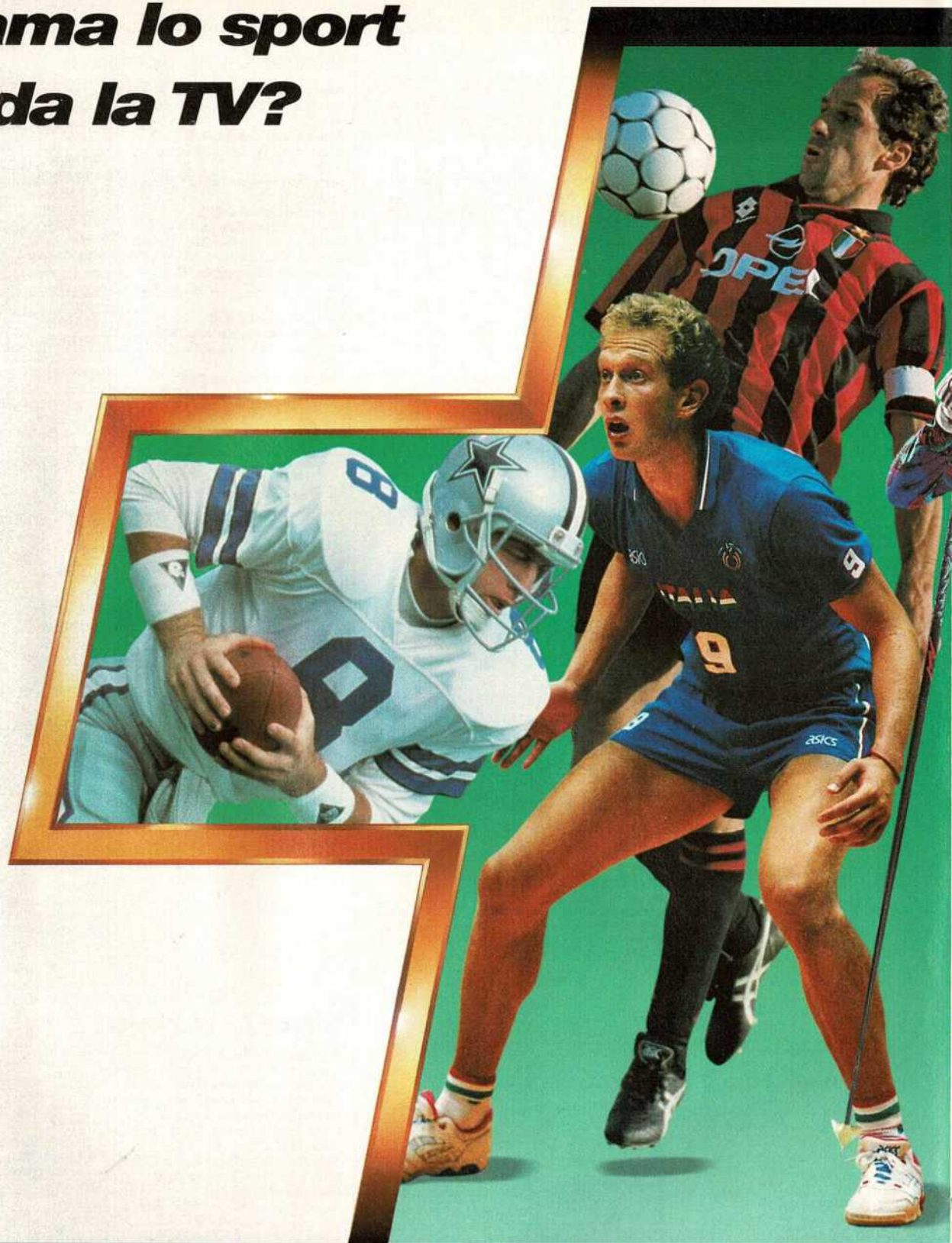
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	**22**	14	10	2	2	28	9
Taranto	**21**	14	10	1	3	27	12
Cerignola	**19**	14	7	5	2	23	8
San Severo	**17**	13	6	5	2	15	11
Galatina	**17**	14	7	3	4	11	10
Toma	**16**	14	7	2	5	15	8
Cavese	**16**	14	6	4	4	14	13
Scafatese	**16**	14	6	4	4	12	11
Boys Caivanese	**14**	14	3	8	3	9	10
Gabbiano	**13**	14	4	5	5	13	14
Portici	**12**	14	4	4	6	9	12
Pro Salerno	**12**	14	4	4	6	11	14
Casertana	**11**	14	4	3	7	12	17
Canosa	**11**	14	5	1	8	10	19
Puteolano	**10**	14	3	4	7	6	15
Acerrana	**8**	13	2	4	7	8	17
Altamura	**8**	14	2	4	8	12	26
Martina	**7**	14	2	3	9	8	17

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Acerrana-Cerignola; Altamura-San Severo; Boys Caivanese-Canosa; Cavese-Gabbiano; Galatina-Taranto; Martina-Toma; Portici-Nardò; Puteolano-Casertana; Scafatese-Pro Salerno.

Girone I - 14. giornata

Agropoli-Comiso 1-0
Guariglia al 77'.
Canicattì-Catania 0-0
Cariatese-Gioiese 0-0
Leonzio-Gravina 2-1
Alessi (L) al 9', Scalia (G) al 10', Cosa (L) al 59'.
Messina-Juveterranova 0-0
Milazzo-Med.Invicta 0-0
Ragusa-Gangi 2-1
Azzarelli (R) al 46' e all'87', Gurgiullo (G) su rigore al 90'.
Real Catanzaro-Rossanese 1-2
Giampà (RC) al 21', Napoli (RO) al 35', Capuozzo (RO) al 45'.
Rotonda-Igea 2-1
Serullo (R) al 28', Germano (R) su rigore al 76', Marcini (I) al 92'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ragusa	**19**	14	8	3	3	15	6
Catania	**19**	14	6	7	1	12	6
Messina	**18**	14	6	6	2	17	7
Milazzo	**18**	14	6	6	2	16	7
Rossanese	**18**	14	5	8	1	18	11
Med.Invicta	**18**	14	7	4	3	13	9
Juveterranova	**16**	14	6	4	4	12	6
Rotonda	**16**	14	6	4	4	17	13
Gioiese	**16**	14	5	6	3	10	8
Agropoli	**14**	14	5	4	5	12	13
Gangi	**13**	14	3	7	4	15	20
Cariatese	**12**	14	2	8	4	9	16
Gravina	**11**	14	2	7	5	11	12
Canicattì	**11**	14	2	7	5	10	17
Real Catanzaro	**10**	14	3	4	7	12	14
Comiso	**8**	14	2	4	8	8	20
Leonzio	**8**	14	2	4	8	14	26
Igea	**7**	14	2	3	9	5	15

PROSSIMO TURNO (3/12/1994, ore 14,30): Catania-Agropoli; Gangi-Comiso; Gioiese-Milazzo; Gravina-Cariatese; Igea-Real Catanzaro; Juveterranova-Leonzio; Med.Invicta-Rotonda; Ragusa-Messina; Rossanese-Canicattì.

Telepiù. Sempre più co

Guarda Telepiù2! Entra in diretta nello sport, segui dal vivo, ogni domenica sera, le più grandi sfide di serie A e le più avvincenti partite delle Coppe Europee. Fai canestro con i campioni del basket italiano, gioca con i protagonisti del Football Americano, raggiungi il mitico SuperBowl. Corri accanto alla Di Centa nella coppa del mondo di sci di fondo e fa tua la Grand Slam Cup con i campioni del tennis.

ARMANDO TESTA SPA
Lillehammer '94
2 2
ITALIA
BANCA DI ROMA
SergioTacchini
TELEPIU' +1 +2
DECODER TELEPIU' +1 +2
me vuoi tu.
Non ti basta ancora? Sali sul ring dei più caldi match di boxe, tocca le mete del grande rugby, schiaccia con la pallavolo dei giganti. Che fatica! Ci vuole un fisico bestiale per seguire tutti gli sport su Telepiù2.
Abbonati nei negozi di TV e HI-FI,
nei centri commerciali o telefona allo 02/5439

DOSSIER

SAMP GENOA

Passione e folclore sulle due sponde del

SUD contro NO

GENOVAESOLO

100 ANNI FA VI INSEGNAVAMO IL

BORGO PISA ALCOOLICH GENOA CLUB BORDEAUX

DA NOI AVRETE

Là dove è nato il calcio italiano, le due genovesi si giocano il primato cittadino e il futuro di una stagione finora non certo entusiasmante

di **Giorgio Tosatti**

A Genova è nato il calcio italiano, a Genova fu vinto il primo scudetto, a Genova si verificò un fatto unico ed irripetibile: ben tre squadre parteciparono contemporaneamente al campionato di serie A. Capitò nel primo torneo del dopoguerra, quello del 45/46, diviso in due tronconi (Alta Italia

Genova: genialità trasgressione, derby

di **Mario Sconcerti** direttore del Secolo XIX

Direi di fidarsi con prudenza di tutti i proverbi su Genova e la sua gente. Che siano superbi è vero, ma con lentezza. Nel senso che non la impongono, la vivono con estremo orgoglio, ma hanno un senso misurato della loro pensata superiorità. Hanno cioè l'arroganza di non chiedere niente perché chi non li cerca non li merita. Questo trasforma la città in un piccolo, continuo bunker all'interno del quale poco si muove, anche nei sentimenti.

Tralascio la storia dell'avarizia, a cui peraltro i genovesi mi sembrano molto affezionati. Più che un difetto, è una gag. Quello di cui sono però sicuro dopo tre anni che vivo e lavoro a Genova è di non riuscire a definirla. Questa è una di quelle terre che dopo una settimana sei convinto di aver capito e dopo tre anni hai capito di non poter mai capire.

Credo sia un popolo sobrio, misurato, attaccatissimo al suo mare ed alle sue strisce di cemento, abituato a farsi sempre più in là per quel famoso orgoglio e per la necessità quasi fisica di adattarsi a tutto pur di rimanere nell'angolo di frontiera in cui è nato. È gente però che oltre il grande elogio della lentezza che rappresenta il suo modo di vivere, porta dentro orizzonti vasti come forse nessuno in Italia. Genova ha sempre trovato più comodo e spontaneo partire per l'America che per il suo convulso, strettissimo entroterra. E qui sono nati molti degli eccessi che hanno poi segnato la nostra storia. Sia pure in grande silenzio. Qui è nato Mazzini, qui è stata pensata l'Italia, da qui è partito Garibaldi, qui è stata inventata la finanza rinascimentale, qui è perfino nato il terrorismo, qui sono nati gli scioperi contro il fascismo, qui si è improvvisamente all'avanguardia su tutto quello che è modernità, perfino nel non fare figli, nel separarsi o nell'essere single tout court. Qui l'eccesso vive con lenta armonia insieme alla più spudorata e dolorosa moderazione. Credo sia per questa sua fatica di conciliare tratti di personalità così lontani che il genovese risulti poi molto spesso geniale. Nel suo modo dondolante è sempre un trasgressivo, nel niente come nel troppo.

Il calcio, Genoa e Samp, ne sono forse l'esempio più limpido. Il genovese trova nel calcio quella dose di eccesso che nessuno gli può contestare. Una specie di attestato che autorizza a scegliere, tra le due personalità in perenne contrasto ed equilibrio, un eccezionale momento di libera uscita. Il calcio è la valvola di sfogo, un momento di compenso con una sua grandissima nobiltà e necessità.

Credo sia giusto definire diverso il derby di Genova. Per le caratteristiche di questa gente e per le dimensioni della città. Derby nel resto d'Italia significa metropoli, città che hanno bisogno di due squadre. Genova ha 650 mila abitanti: tutta la Liguria un milione e seicentomila, più o meno come otto quartieri di Roma. Già una sola squadra troverebbe difficile avere destini diversi da quelli di squadre di altre città tipo Firenze, Bologna, Bari. Averne due significa veramente soffrire e lottare il doppio, doversi continuamente reiventare. E non è un caso che perfino la famiglia Mantovani abbia appena finito di collocare presso una finanziaria svizzera il cinquanta per cento del proprio pacchetto azionario.

Ma in una città a misura come questa, non dispersa, il derby significa scontro di quartieri, palio immaginifico e crudele, piccolo porta a porta del confronto a cui non ci si può sottrarre. È un colossale richiamo continuo al dovere della sfida. A Roma dopo lo stadio ci si disperde. A Genova si batte comunque gli uni contro gli altri, scomparire è impossibile. E l'odio è veramente profondo.

Non spaventi la parola, ma credo che proprio di odio si tratti. Quell'odio che abita dall'altra parte dell'amore e che lascia sempre in mezzo noi stessi.

e centro-sud) per motivi organizzativi e logistici. Fra le quattordici squadre dell'Alta Italia c'erano Andrea Doria (nona), Genoa (dodicesimo) e Sampierdarenese (ultima). Proprio la società che rappresentava la zona operaia e portava maglie bianche con una striscia rossonera, vinse tre derbies su quattro. Fu la sua ultima apparizione; per evitare il fallimento dovette fondersi con la ricca Andrea Doria cui portò in dote una tifoseria abbastanza numerosa e fedele. Così nacque nel 1946 la Sampdoria, espressione minoritaria del calcio genovese. Perché il cuore della città ha sempre battuto per il vecchio Grifone, per quanto spennacchiato, e le sue antiche glorie. Se Sampierdarenese, Liguria, Dominante e Andrea Doria non avevano mai scalfito il prestigio genoano, la neonata diventò in breve la squadra leader del calcio ligure, aumentando in modo enorme il proprio seguito, specie fra i giovani.

Dalla fusione ad oggi la Sampdoria ha preso parte a 43 campionati di A (contro i 27 del Genoa nello stesso periodo) contando anche quello in corso. Partì subito bene, partecipandovi ininterrottamente nei suoi primi vent'anni. Dopo una fase grigia arrivò, con Mantovani, l'età dell'oro. Da tredici stagioni è fra

segue

segue

le grandi. Ha vinto uno scudetto e solo una volta è scesa sotto il settimo posto. Appartiene ormai al Gotha del calcio mondiale. Destino molto meno glorioso per il Genoa: non ha trovato un presidente generoso ed abile come Mantovani. Le grandi famiglie della ex Superba hanno magari simpatie rossoblù ma considerano un'eresia mettere soldi nel calcio. Quando qualcuno si fa coraggiosamente carico di rilevare il Grifone finisce per scontrarsi con gli oggettivi limiti economici della piazza e qualche eccesso critico di una tifoseria troppo esigente.

Nei 25 campionati di A cui Sampdoria e Genoa han preso parte insieme, i rossoblù sono finiti davanti ai cugini appena quattro volte e sempre di poco. In due occasioni han terminato alla pari.

Il primo derby genovese dell'anno nasce sotto tristi auspici. La Samp era partita bene, sembrava destinata a recitare un ruolo importante. Poi molti infortuni e un certo calo di tensione l'hanno relegata fra le comparse, nonostante abbia mostrato splendidi squarci di gioco. Il ritorno di Gullit dovrebbe restituirle potenza e personalità: ma Ruud ha ancora le motivazioni di un anno fa? Il Genoa bordeggia la zona retrocessione. Per fare spazio a Miura, Spinelli ha ceduto due attaccanti validi come Padovano e Nappi. Siccome Scoglio s'è rifiutato di utilizzare il giapponese, Spinelli ha cacciato anche lui affidandosi a Marchioro. Ottimo allenatore ma reduce, con la Reggiana, da un'impressionante serie negativa. Dubito ne valesse la pena; dubito che Miura possa fare meglio di Padovano e Nappi; mi domando se la vecchia guardia fedele a Scoglio non si sentirà punita: in fondo l'allenatore paga anche le scelte in loro favore. Derby secondario, probabilmente combattutissimo: per entrambe vincerlo significa rimettersi in piedi, ritrovare fiducia e tener buoni i tifosi.

Giorgio Tosatti

Una partita che vale un campionato

Di fronte al derby, le altre trentadue giornate sono solo un lontano contorno

Lanterna magica

di **Alfredo Maria Rossi**

Negli austeri uffici della Federazione inglese, in Lancaster Gate, a Londra, il compitissimo addetto agli accrediti mostrò tutta la sua perplessità alla richiesta del biglietto per «La finale della Coppa d'Inghilterra», (che si sarebbe giocata il giorno dopo...), richiesta peraltro fatta in un inglese più che discreto. Poi, evidenziando i segni della geniale intuizione, esclamò: *«Ah... The Final»*... La Finale. Non era la classica alterigia britannica, era convinzione: le specificazioni sono forse necessarie per la finale del Mondiale, delle Olimpiadi o per qualunque altra, ma quella della Coppa d'Inghilterra è La Finale e tanto basta. Ecco: con le dovute proporzioni, Genova vive il derby allo stesso modo: un campionato nel campionato, la partita per antonomasia, quella che è così bello vincere da giustificare anche la grande paura di perderla. Per quanto il derby coinvolga tutta la città, non scetena, nei giorni precedenti, emozioni evidentissime; si tratta di un insieme di sensazioni personali trattenuto da due caratteristiche molto genovesi: la riservatezza e il calcolo. Il genovese è sempre molto restio a esternare i sentimenti e soprattutto, commerciante per vocazione atavica, sa benissimo che gli eventuali eccessi del prima, in caso di sconfitta sarebbero restituiti con tassi da usura. Per questo fatto, nessuno si lascerà andare fino al fischio d'inizio, anzi: anche

25-11-1990: l'ultima vittoria rossoblù

Lo scontro rischiava di essere improponibile: la Sampdoria è prima in classifica e ha vinto a Napoli per 4-1, il Genoa è decimo, solo un punto sopra il pericolo, e viene da uno 0-0 interno non certo entusiasmante. Per di più, in settimana, dopo l'1-1 casalingo con la Roma che sancisce l'eliminazione dalla Coppa Italia, fra Bagnoli e la tifoseria sono corse parole grosse. In campo la situazione si ribalta: a un Genoa deciso e aggressivo, risponde una Samp insolitamente titubante. Segna Eranio di interno destro dopo aver «seduto» il libero Pellegrini. In apertura di ripresa, Mancini cerca il rigore che Braglia commette e Vialli trasforma. La fisionomia della partita però non cambia: Genoa, concentratissimo, e, contro ogni logica, la Samp appare paga del pareggio. Poi, su una punizione appena toccata da Aguilera, esplode il sinistro di Branco. □

Pagliuca battuto dalla bomba di Branco

25 novembre 1990 - 10. Giornata
Sampdoria-Genoa 1-2

SAMPDORIA: Pagliuca, Invernizzi (75' Lanna), Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Mikhailichenko, Lombardo, Vialli, Mancini, Dossena (65' Bonetti). All. Boskov.

GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Collovati, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera (88' Pacione), Skuhravy, Onorati (91' Ferroni). All. Bagnoli.

Arbitro: Longhi di Roma.
Marcatori: Eranio al 27', Vialli (rig.) al 49', Branco al 73'.

di fronte a una domanda precisa, ostenterà un'indifferenza ben lontana dalla realtà.

Da un punto di vista ufficiale, il derby della Lanterna è il più giovane: amichevoli e Coppe varie comprese, non si arriva a novanta partite, mentre Milano e Torino superano le duecento e Roma il centinaio. Il conteggio, infatti, parte dal 1946 con la nascita dell'attuale Sampdoria ma le radici della rivalità sono comunque più lontane.

Essendo stato spesso l'unico reale obiettivo della stagione, quello di Genova riesce a essere un po' più derby degli altri e l'aria di sfida estrema è sopravvisuta, persino, al grande ciclo della Sampdoria culminato nello scudetto 1990-91. Nessun doriano lo ammetterebbe neppure sotto tortura, ma nel profondo, quel tricolore ha il microscopico dentino scavato dal gol di Branco, così come, dalla parte rossoblù, quella vittoria pesa almeno quanto lo storico approdo in Europa di quello stesso torneo. Quest'anno, le due tifoserie hanno responsabilmente deciso di non preparare le grandi coreografie per cui sono famose e hanno preferito organizzare, insieme, una raccolta di fondi per le popolazioni colpite dall'alluvione, una vittoria che vale, per entrambe le sponde, ben più dei tre punti che potrebbe dare il campo (ma se vengono anche quelli...). È stato quindi ancora più difficile distillare l'attesa per questa nuova sfida: la si può sentire, proprio come l'aroma del pesto e l'odore della focaccia con le cipolle, eppure è sfuggente come un refolo di tramontana nei «caroggi» (i vicoli) della città vecchia. Tutti pronti a parlare di questo o di quel derby del passato, scegliendo secondo fede, ma per domenica 4 dicembre difficilmente si va oltre le solite frasi di circostanza: per qualcuno sarebbe addirittura una partita come tutte le altre, ma è solo «falso come il verderame» riprendendo una tipica espressione dialettale. Poi, lunedì, nel caso, gli sfottò (ma senza mai trascendere) fischieranno più del famoso sasso di Balilla, del quale, essendo il 5 dicembre, cadrà l'anniversario. Derby, scimmia di luce e di follia... avrebbe potuto scrivere Paolo Conte.

La carrellata di... silenzi inizia da *Francesco Baccini*, cantautore genovese e genoano che è, tra l'altro, portiere della Nazionale Cantanti che, ci tiene a ricordarlo, giocherà a Osimo contro gli operatori della Lega del Filo d'Oro l'8 dicembre, devolvendo metà dell'incasso agli alluvionati del Piemonte. *«È qualche anno che non vado al derby di persona: è una partita a rischio... nel senso di tenuta nervosa. Credo che anche questa volta mi attaccherò alla radio. Pronostico? Quello del cuore è sicuro... per il resto...»*. Il controcanto è di *Bruno Lauzi*, cantautore ma sampdoriano *«Dalla prima partita in A della Samp, nel 1946 e prima tenevo per l'Andrea Doria»*. Neppure lui sarà a Marassi, e per i pronostici vale quello che si dice per i genovesi dei soldi... Genoano è *Enrico Ameri*, famosa voce radiofonica: *«Non sono abituato a vivere il derby in maniera particolare, anche perché spesso ero su altri campi a trasmettere un'altra partita»*. Chiudiamo con *Arnaldo Bagnasco*, conduttore e autore televisivo sampdoriano da sempre: *«Da tempo Samp e Genoa giocavano due campionati diversi. Quest'anno, ha invece portato un po' di incertezza. Ambedue, anche se diversi, hanno dei problemi. Sarà un derby importantissimo. Io ci sarò e lo vivrò con forte passione sampdoriana»*. Non è un pronostico ma almeno si ammette che la partita esiste... Difficile credere che il derby sia veramente una partita particolare, vero? Per fortuna non abbiamo chiesto a nessuno di giurare. Chissà cosa ne direbbe il Gabibbo, tradito nelle sue origini dall'evidente accento genovese. Forse, un bel *«Mea, besughi, se non giocate bene vi spacco la faccia»*. □

1-11-1992: l'ultimo successo blucerchiato

Sampdoria e Genoa si presentano al derby con gli stessi punti, anche se i blucerchiati hanno una partita in meno per il rinvio per pioggia della sfida con il Milan a Marassi. Il Genoa è imbattuto anche se vanta sei pareggi e una vittoria, nella giornata precedente, un rocambolesco 4-3 contro il Pescara dopo aver condotto per 3-0 al 16'. La Samp, viceversa, è reduce da una sonora sconfitta, 4-0 a Firenze. Una punizione calciata da Mancini e deviata da Fortunato spiana la strada agli uomini di Eriksson e il raddoppio di Lanna pare il sigillo. Nel frattempo il disordine organizzato della Samp ha preso decisamente il sopravvento. Il punteggio non muta fino all'88' quando Padovano accorcia le distanze, ma il miraggio del pareggio è fatale al Genoa. Prima Jugovic poi Bertarelli entrano nelle larghe maglie difensive rossoblù come un coltello caldo nel burro. □

Scartato Tacconi, Jugovic segna il 3-1

1 novembre 1992 - 8. Giornata
Sampdoria-Genoa 4-1

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Sacchetti, Corini, Lombardo (99' Bertarelli), Jugovic, Chiesa (73' Serena), Mancini, Invernizzi. All. Eriksson.

GENOA: Tacconi, Torrente (46' Panucci), Fortunato, Ruotolo, Caricola, Signorini (62' Padovano), Van't Schip, Bortolazzi, Dobrovolski, Skuhravy, Onorati. All. Giorgi.

Arbitro: Nicchi di Arezzo.
Marcatori: Fortunato (autorete) al 3', Lanna al 38', Padovano all'88', Jugovic al 98', Bertarelli al 100'.
N.B.: la partita si è protratta perché un lancio di rotoli di carta igienica dalla gradinata genoana ha causato una sospensione di otto minuti.

SAMP GENOA

Enrico Mantovani, il riservato

Parla poco, secondo lo stile del padre, ma agisce, come nel recente «sconfinamento»

Cambio svizzero

Il suo score personale è veramente ridotto all'osso. Una «presenza» appena nell'interminabile sequenza dei derby della Lanterna. Enrico Mantovani è praticamente un esordiente nella stracittadina, ha bagnato i gradi di presidente il 10 aprile di quest'anno, con il derby di ritorno (1-1) siglato dai gol di Vink e Jugovic. Il derby di andata, il 5 dicembre '93, (1-1, gol di Ruotolo e Platt) lo aveva visto da semplice tifoso. Alla presidenza sarebbe stato eletto soltanto quindici giorni dopo, il 20.

Neppure il fascino dell'evento scalfisce la genetica riservatezza del personaggio. Enrico ha già regolato i relè sulla frequenza del padre, Paolo, che in vista del Genoa sigillava una bocca sempre incline al silenzio. *«Il derby? No grazie, preferisco non fare dichiarazioni»*. Cortese e inflessibile, il giovane presidente blucerchiato rimanda l'invito oltre la rete. Teme che una parola, anche perfettamente innocente, possa guastare i rapporti con l'altra società cittadina; aizzare i tifosi scaraventando il confronto fuori dai binari della civiltà. *«Col Genoa abbiamo rapporti ottimi e questo è per noi motivo di grande orgoglio»*, si limita a dire. Basti ricordare che ai funerali di Paolo, il Genoa presenziò come squadra, società ma anche singoli tifosi.

Un'ossessione benefica, uno dei tanti segni dello stile Mantovani, tramandato dal padre al figlio. Anni fa alla vigilia di un derby un calciatore blucerchiato si lasciò sfuggire un commento salace sui «cugini»: una specie di auspicio di retrocessione. Il clima in città era piuttosto teso, l'uscita rischiava di arroventare gli animi dei più esagitati. Un giornale cittadino, responsabilmente, ignorò l'episodio. Mantovani si commosse, scrisse al direttore una calorosa lettera di ringraziamento: *«Avete salvato la pace calcistica genovese»*.

Il derby, d'accordo. Ma sul versante blucerchiato tiene banco la vicenda che ha portato nuovi soci a fianco del giovane (ha 32 anni) presidente. Enrico Mantovani ha ceduto il 39% del capitale sociale, (ovvero la metà del pacchetto azionario in mano alla famiglia) ad Heinz Peter Barandum, finanziere svizzero, grande amico personale di Paolo Mantovani. Nel consiglio direttivo sono entrati Neil Rimer e Enrico Ercolani (amici e coetanei di Enrico), l'avvocato Bruno Elia e l'avvocato Marcel Soucy, in rappresentanza di Barandun.

L'operazione ha scatenato illazioni e sospetti che hanno irritato il presidente. *«Dubitare è un diritto di tutti. Per abitudine non siamo abituati a commentare o smentire»*, osserva Mantovani. In effetti Enrico mesi fa aveva annunciato di essere alla ricerca di un partner, finanziariamente affidabile e innamorato dei colori blucerchiati. Barandun risponde ad entrambi i requisiti.

Per mantenere la Sampdoria ai livelli ai quali l'aveva condotta il padre, aveva spiegato Enrico *«c'è bisogno di un aiuto consistente, da solo non posso farcela»*. Adesso spiega: *«Si parte da un preconcetto sbagliato, ovvero che la famiglia Mantovani valga mille e più miliardi. Se fosse vero, mio padre non sarebbe stato costretto a vendere Vialli, e magari avrebbe acquistato Maldini o Romario»*. Nessun legame diretto tra l'arrivo di Barandun e il ritorno di Gullit. Una pura coincidenza. E il derby, presidente? La risposta è il solito sorriso.

Renzo Parodi

Sopra, Enrico Mantovani. A destra, Aldo Spinelli con Pippo Marchioro, nuovo allenatore del Genoa

Il tecnico blucerchiato, Eriksson

DEVE ESSERE UNA FESTA

«Il derby non si può dire che sia una partita come le altre, ma non è nemmeno giusto caricarlo di troppe responsabilità. Bisogna essere coscienti che quello che conta alla fine è il campionato e che la gara col Genoa mette in palio gli stessi punti che sono messi in palio con le altre 16 squadre di Serie A. Certo, vincere un derby è bello per i tifosi, per i giocatori e per un tecnico. Soprattutto qui a Genova dove è sentito più che in ogni altra città. Ma non vorrei drammatizzare un evento che deve rappresentare una festa per la città di Genova, capace di esprimere due squadre al massimo livello dal calcio italiano. Noi veniamo da un momento poco felice, ma vedo che i ragazzi sono caricati, che c'è voglia di far bene fin da subito. In un derby la classifica conta sempre poco. A decidere sono la grinta e la determinazione. Non importa poi se sarà il rientrato Gullit o Mancini o un altro ancora il protagonista della sfida col Genoa, che col cambio di allenatore ha trovato nuovi stimoli ed è quindi più pericoloso da affrontare. L'unica cosa importante è che si tratti di una giornata di festa, che a vincere prima di tutto sia la civiltà di Genova».

Tutti i 56 derby

Data	Partita
3-11-1946	Sampdoria-Genoa 3-0
30-3-1947	Genoa-Sampdoria 2-3
16-11-1947	Genoa-Sampdoria 2-1
22-4-1948	Sampdoria-Genoa 1-1
17-10-1948	Sampdoria-Genoa 5-1
6-2-1949	Genoa-Sampdoria 0-0
9-10-1949	Genoa-Sampdoria 0-1
12-2-1950	Sampdoria-Genoa 1-1
3-12-1950	Sampdoria-Genoa 2-1
22-4-1951	Genoa-Sampdoria 2-3
22-11-1953	Genoa-Sampdoria 0-1
4-4-1954	Sampdoria-Genoa 0-0
14-11-1954	Sampdoria-Genoa 2-2
10-4-1955	Sampdoria-Genoa 1-1
23-10-1955	Genoa-Sampdoria 2-1
18-3-1956	Sampdoria-Genoa 0-0
28-10-1956	Sampdoria-Genoa 3-2
17-3-1957	Genoa-Sampdoria 1-1
1-11-1957	Genoa-Sampdoria 3-1
9-3-1958	Sampdoria-Genoa 0-0
16-11-1958	Sampdoria-Genoa 2-1
29-3-1959	Genoa-Sampdoria 0-0
15-11-1959	Genoa-Sampdoria 1-2
3-4-1960	Sampdoria-Genoa 3-0
14-10-1962	Genoa-Sampdoria 2-1
17-2-1963	Sampdoria-Genoa 3-1
19-1-1964	Sampdoria-Genoa 0-1
22-3-1964	Genoa-Sampdoria 0-1
22-11-1964	Genoa-Sampdoria 2-1
4-4-1965	Sampdoria-Genoa 0-1
16-10-1966	Sampdoria-Genoa 0-0
12-3-1967	Genoa-Sampdoria 1-0

Aldo Spinelli, il comandante

Quando fiuta burrasca, fa valere il grado e non ammette discussioni sulla rotta

Barra a tribordo

Una sola vittoria in nove anni di presidenza («Due, prego. C'è anche quella nella Columbus Cup»). Ma che vittoria. Quel missile scagliato da Claudio Branco è fissato nelle fotografie che decorano la sede di via Roma e tanti club dei tifosi. Un gol cult, anche per Aldo Spinelli, che si aggrappava scaramantico a quel celebre derby vinto dal Genoa. Un'annata storica per le due genovesi, la stagione 90/91. Scudetto alla Sampdoria, quarto posto e qualificazione in Coppa Uefa per il Vecchio Grifone. Ci rimetterebbe la firma, presidente: battere la Sampdoria, regalarle il tricolore e rimettere il Genoa nell'orbita europea?

Massì, sognare si può. Intanto vinciamo il derby, dicono gli occhietti vispi di Aldo Spinelli. Fra i tanti, il derby è il suo tormentone. Passaporto per l'inferno o viatico verso il paradiso. Quando vede all'orizzonte maglie blucerchiate, Spinelli fa violenza alla sua parsimonia genovese e mette mano al portafogli. Non c'è neppure bisogno di dirselo, i giocatori sanno che in caso di vittoria li aspetta un sontuoso premio. Rivalità accesa, con i «cugini», ma sempre nel segno della correttezza, persino della simpatia reciproca. *«Con Paolo Mantovani avevo un rapporto splendido. In tutte le questioni di comune interesse ci siamo sempre consultati. Eravamo amici, lo stimavo».*

Questo non è, però, tempo di riverenze. Spinelli arriva al derby un po' preoccupato e dopo un colpo di timone, la sostituzione di Scoglio con Marchioro, che ancora non lascia vedere se la nuova rotta sia quella giusta. Comunque sia, da buon marinaio, «u Sciù Aldu», trovandosi nel «bullezzûmme» (la maretta) ha fiutato un attimo il vento e si è attaccato alla ruota: in quei casi, decidere è sempre meglio che temporeggiare. *«Mi dispiace immensamente, ma sono stato costretto a prendere questa decisione: spero che sia la scelta giusta. Quando il carattere di due persone è tale che non riescono a collaborare per fare grande una squadra, allora è meglio che si separino».* Capitano dopo Dio, come si diceva al tempo dei velieri: il Genoa gli era apparso un po' troppo rinunciatario, troppo predisposto a giocare per lo 0-0. *«Quando si va per pareggiare si finisce per perdere».* Ci vorrebbe un goleador, ma il Genoa ha appena "perduto" Padovano e Nappi. Spinelli freme: *«C'è Miura, sono disposto a mettere la mano sul fuoco per lui. Ha classe e una voglia immensa di dimostrare che è buono per il nostro calcio».*

Ci sarebbe anche Skuhravy, croce e delizia (più croce che delizia, in effetti), del presidente. *«Gli ho parlato chiaro, gli ho detto che con quello che guadagna* (un miliardo netto a stagione n.d.r.) *al Genoa deve dare di più. Non possiamo più aspettare i suoi gol».*

Oltre a parlargli, Spinelli lo ha «allenato», presentandosi al campo di allenamento di Pegli per sorvegliare de visu il lavoro di Skuhravy. *«Forse ho sbagliato a non cederlo quando l'Olympique Marsiglia mi aveva offerto venti miliardi...».* Skuhravy ha un modo per sdebitarsi: segnare un gol alla Sampdoria. Un'impresa che finora non gli è mai riuscita.

Ci camperebbe di rendita per un bel pezzo. E magari finirebbe in cartolina, come quello scavezzacollo di Branco.

r.p.

Il tecnico rossoblù, Marchioro

ISOLIAMO LO SPOGLIATOIO

«Ho qualche difficoltà a parlare del derby di Genova. In fin dei conti sono qui solo da un paio di settimane e mi sembra presto per dare dei giudizi sulla reazione di questa città di fronte alla stracittadina. Mi limiterò quindi a quelle che sono le prime impressioni che ho avuto. Parlando un po' in giro ho colto chiaramente l'attesa che c'è attorno alla sfida con la Samp, una sfida carica di significati da entrambe le parti. Loro sono una squadra valida, non lo scopro certo io. Hanno attraversato un periodo difficile, ma sono convinto che il valore dei blucerchiati non si possa mettere in discussione. Da parte mia sto prendendo piano piano confidenza con la squadra e spero di poter offrire una buona prestazione nel derby, soprattutto per chi aspetta 12 mesi questo giorno. Finora ho vissuto soltanto una stracittadina quando ero sulla panchina del Milan nella stagione '76-77 e anche allora mi ricordo che la stampa, la città, i tifosi vivevano una giornata particolare. Ma per noi, alla fin dei conti, si deve trattare di una partita come le altre. Nello spogliatoio dobbiamo evitare di dare eccessivo peso alla sfida con la Samp. Quando ero a Milano ci riuscii, spero di potermi ripetere a Genova».

di campionato

Data	Partita	Risultato
25-11-1973	Genoa-Sampdoria	0-2
17-3-1974	Sampdoria-Genoa	1-1
7-11-1976	Genoa-Sampdoria	1-1
13-3-1977	Sampdoria-Genoa	1-2
22-10-1978	Sampdoria-Genoa	0-2
18-3-1979	Genoa-Sampdoria	0-1
28-10-1979	Genoa-Sampdoria	0-0
16-3-1980	Sampdoria-Genoa	3-2
7-12-1980	Sampdoria-Genoa	1-1
10-5-1981	Genoa-Sampdoria	1-1
28-11-1982	Genoa-Sampdoria	1-1
10-4-1983	Sampdoria-Genoa	2-2
6-11-1983	Sampdoria-Genoa	2-0
18-3-1984	Genoa-Sampdoria	0-0
1-10-1989	Genoa-Sampdoria	1-2
11-2-1990	Sampdoria-Genoa	0-0
25-11-1990	Sampdoria-Genoa	1-2
30-3-1991	Genoa-Sampdoria	0-0
27-10-1991	Genoa-Sampdoria	0-0
15-3-1992	Sampdoria-Genoa	2-2
1-11-1992	Sampdoria-Genoa	4-1
28-3-1993	Genoa-Sampdoria	0-0
5-12-1993	Genoa-Sampdoria	1-1
10-4-1994	Sampdoria-Genoa	1-1

Vittorie Sampdoria	19
Vittorie Genoa	11
Pareggi	26
TOTALE	56
Reti Sampdoria	70
Reti Genoa	52

Mercatino

☐**VENDO** L. 10.000 più spese libro su Vincenzino Scifo ed. Forte pag. 32 con bellissime foto a colori grande formato; scambio figurine calciatori.
Giulia Riccio, traversa 160 di via Amendola 10, 70126 Bari.

☐**CERCO** inserti del GS «I grandi club» del 1991 cedendo GS dal '91 al '93, sfusi oppure informazioni sulle coppe europee o sulle competizioni nazionali.
Carlo Caranti, v. dei Martiri 47, 48020 Savarna (RA).

☐**VENDO** annate di Football con statistiche campionati italiani ed europei; agende Barlassina 1939, annuari dello sport; libro fotografico. Il calcio italiano; figurine Mira 68 e ciclismo '47-55; cartoline e foto originali di calcio dal 1934 al '70; annuari Gazzettasport 1952-54-56-57-58-59-61-62-64.
Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19126 La Spezia.

☐**CERCO** tabellini di campionato, coppe europee, coppa Italia e altre manifestazioni dal 1906 al 77: cerco biglietti stadio, poster, gagliardetti, adesivi, maglie del Torino.
Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).

Centoventi distintivi per raccontare la storia del Milan, squadra della quale è tifoso Ferruccio Fabello di Udine, che ha collezionato questi stemmi in anni di pazienti ricerche

La Discount Amicucci di Ancona milita ai vertici del torneo di calcio a cinque che si disputa da vari anni nella città adriatica

☐**VENDO** materiale di basket: card, giornali, album, riviste, libri, adesi-
Amleto Santoro, v. Quinto Romano 72/2°, 20153 Milano.

☐**CEDO** annate '75 e '77 GS rilegate e 150 numeri annate successive sfusi; figurine sportive anni '50/60 piccole di calciatori e ciclisti in mazzette da dieci; due cartoline giocatori del Napoli nel 1966: Altafini e Ottavio Bianchi, una con formazione dell'Inter '64/65 e libretto tascabile sportivo 1967 con storia della Juventus e foto formazioni dal 1925 al '66.
Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.

☐**VENDO** al miglior offerente maglie indossate del Milan: Milan-Adidas Motta numeri 5-8-13; Milan-Adidas Motta bianca n. 7-14; Milan Lotto Motta n. 3-5-8-13-16; Milan Champions League Adidas n. 5-9-10-11-13.
Stefano Giudice, v. Madonna del Bosco 21, 20099 Sesto San Giovanni (Milano).

☐**VENDO** L. 2.000 l'uno poster e inserti; L. 10.000 libri sulla Juve e almanacchi calcio 1983 e 86 + spese.
Giuseppe Menolascina, v. Goito 34, 70012 Carbonara (BA).

☐**VENDO** sciarpe di Stoccarda, Werder, Bayern, Monaco 1860, West Ham, Aston Villa, Wolves, Barcellona, Oviedo, Celtic, O. Marsiglia, gemellaggio Colonia-Liverpool da L. 5.000 a L. 17.000; tre T shirt bianche, cotone XL del Leeds Utd L. 8.000 l'una o blocco L. 20.000; gagliardetto del Q.P.R. L. 3.000; toppe in stoffa di: Chelsea, West Bromwich Albion, Celtic Glasgow, Leeds Utd e F.A. Premier League L. 3-4-5.000 l'una; svendo accessori subbuteo art. 61-101 L. 20.000, 61-158 L. 10.000 e 61-142 L. 10.000.
Luca Brunelli, v. Superiore I, 21030 Brenta (VA).

Scheda di partecipazione al 18° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

☐**CEDO** figurine Panini, poster anni '70-80; cerco figurine Panini calcio '74-75.
Vincenzo Certo, v. Dante 23, 03100 Frosinone.

☐**VENDO** cassettetifo L. 5.000; sciarpe L. 8.000; adesivi L. 5.000; collage L. 1.000.
Michele Santangelo, v. P. Manara 7, 43043 Borgotaro (PR).

☐**CERCO** foto, poster e altro materiale su Roberto Baggio; eventuali scambi con mio materiale su personaggi del calcio.
Cristina Pornacelli, v. G. Verdi 19, 53100 Siena.

☐**VENDO** distintivi italiani squadre calcio A, B, C1, C2, Dilettanti e dei più importanti club stranieri.
Altiero Ciro Antonio, v. E. de Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**SOCIO** del GS, collezionista di banconote e monete di tutto il mondo le scambia e corrisponde in italia-
danos Auth, Ken n. 3 IV/F. 10, 1097 Budapest (Ungheria).

☐**COLLEZIONISTA** di materiale di calcio specialmente di biglietti d'ingresso stadi li scambia, assieme alle idee con amici del GS.
Oliver Larock, rue Warfuseée 13, 44770 St. Georges s/M belgio).

☐**SCAMBIO** in inglese, idee su Formula 1; cerco foto F. 1 della Ligier in particolare.
Peter Provics, Kiskunhalas, Sosto n. 22, H-6400 (Ungheria).

☐**COLLEZIONISTA** di foto e adesivi del calcio li scambia con amici del Guerin Sportivo.
Valentin Badea, str. Aleea av. Crisului n. 2, sc. A/4, sc. D, ap. 58 etai 4, Bucarest (Romania).

☐**CORRISPONDO** in francese su ogni argomento, ho 31 anni e sono un professore di matematica che ama moltissimo lo sport.
Faouji Abdel Majid, Derb El Koudia rue 15 n. 57, Cité D'Jemâa, 04 Casablanca (Marocco).

☐**CORRISPONDO** con tifosi di Juve, Doria, Milan, Parma, Napoli, Lazio, Roma e Fiorentina.
Odilon dos Santos Junior, rua Coronel Rodolfo Soares n. 22, 31365-020, B. Santa Terezinha, Belo Horizonte (Brasile).

☐**PITTORE** 39enne tifoso del calcio italiano scambia libri sportivi, gagliardetti e distintivi metallici con amici del GS specie italiani.
Andrea Ustinov, via Junnatov 8/A -43, 125083 Mosca (Russia).

☐**TECNICO** 31enne desidera corrispondere con gente appassionata di sport e musica specie italiani fan di Ramazzotti scrivendo in spagnolo.
Reinaldo Portal Hernandez, apartado postal 3110, zona postal 3, 10300 Habana (Cuba).

☐**17enne** scambia idee in italiano, francese o tedesco con fan dell'Inter della cui società acquista una maglia.
Agata Goik, ul. Swierczewskiego 178/B, 44-336 Jastrzebie-Bzie (Polonia).

☐**DICIOTTENNE** scambia idee in spagnolo. **Maria de la Riega Miller, Purisima 181 C/O dr. Codina y Saco, 87510 Manzanillo Granma (Cuba).**

☐**SVENDO** L. 200.000 solo in blocco 64 distintivi squadre paesi europei ed

ex Est; bollo per risposta.
Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, 35143 Padova.

☐**VENDO** L. 120.000 enciclopedia «Il grande calcio» Fabbri editori, otto volumi buone condizioni; vendo a metà prezzo libri di calcio.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).

☐**VENDO** maglie hooligan e tifosi di Chelsea, West Ham, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Liverpool, Rangers, Celtic; ogni tipo di materiale di squadre di tutto il mondo; bollo da L. 1.000 per catalogo di 30 pagine.
Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.

☐**CERCO** «Storia del calcio italiano giornata per giornata» di Paolo Carbone, completa; cerco almanacchi recenti di tennis, volume/i sull'Atalanta e materiale statistico sui campionati nelle ex-colonie.
Dario Bogetti, v. Umberto 97/A, 12042 Bra (CN).

☐**VENDO** per L. 7.000 due cartoline stadi di Palo Alto/Usa e Cardif/Galles; blocchetti di quattro diverse cartoline stadi di Tel Aviv/Israele, Mendrisio/Svizzera, vecchio Parco dei Principi/Parigi, San Siro/Milano in notturna, un blocchetto L. 5000, cinque blocchetti L. 20.000.
Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (TO).

☐**VENDO** sciarpe italiane ed europee; banconote italiane, russe, rumene, jugoslave.
Alberto Lo Bianco, v. Rasella 155, 00187 Roma.

☐**VENDO** L. 3.000 foto di: Berti, Casiraghi, Giannini, Maldini, Vallesi, Zenga, R. Baggio, Masini, Signori, Vialli, Tacconi, Schillaci, Luca Carboni, Shalimov.
Luigia Padano, v. Annunziata 39, 70056

☐**Molfetta (BA).**

☐**VENDO** almanacchi di calcio, annuari, Calcio Illustrato e Sport Illustrato con annate complete o fascicoli. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐**CERCO** testi di musica italiana e straniera in generale; acquisto copia France Football.
Alessandro Corda v. Magellano 6, 40033 Caselecchio di Reno (BO).

☐**VENDO** fototifo della Sampdoria '93/94 e '94/95, del Genoa '93/94 e delle squadre avversarie venute a Genova.
Riccardo Gaudio, v. Lagaccio 41, 16134 Genova.

☐**PAGO** L. 30.000 almanacco calcio Panini 1973.
Francesco Matino, v. Ricasoli 30, 50122 Firenze.

☐**ACQUISTO** biglietti e programmi coppe europee; vendo numerose cartoline e foto di stadi italiani ed esteri.
Giuseppe Conforti, v. 2 Giugno 8, 91016 Casa Santa di Erice (TP).

☐**CERCO** album calciatori Panini '63/64 vuoto o semivuoto; vendo Panini 73-77-80.
Gerardo Cerone, v. Umberto I° n° 7, 10060 Cercenasco.

☐**SCAMBIO** carte telefoniche straniere. **Massimo Solarino, v. Buonarroti 24, 97016 Pozzallo (RC).**

Prima si sono giurati eterno amore davanti al sacerdote, poi si sono precipitati allo stadio per seguire la loro squadra del cuore, l'AEK: così hanno fatto Alexandros Margaritis e la sua novella sposa, Efi, entrambi di Atene, da anni affezionati lettori del nostro giornale. Auguri da tutta la redazione del Guerino

☐**CERCO** materiale su Bettega in Tuttosport, Gazzettasport, Stadio, Corrieresport, Stampa dal 1969 all'83.
Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.

☐**VENDO** libri di calcio; distintivi; poster vari; ultrafoto Reggiana; gliardetti; cerco figurine calciatori della Reggiana anche non Panini antecedenti 1963-64 e altro materiale sulla squadra; bollo per lista.
Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.

☐**CERCO** ogni tipo di materiale sull'Avellino.
Stefano Litto, v. A. Manzoni 27, 83022 Baiano (AV).

☐**VENDO** al miglior offerente fumetto Topolino n° 348 del 27.9.62; bollo per risposta.
Giuseppe Vacaro, v. G. Di Vittorio 7, 92017 Sambuca di Sicilia (AG).

Mercatifo

☐**DORIANI** di tutto il mondo abbonatevi a «Sampdoria club» per conoscere tutto su squadra e società e scambiare idee. **Tito Gherardi, c.so Italia 28/B/8, 16145 Genova.**

☐**TIFOSA** 21enne del Milan e dell'Ajax, danese che vive a Milano, cerca amiche/i per andare a San Siro e in altri posti di svago. **Wendy Jasman c/o Roa, v. Letizia 10, 20144 Milano.**

☐**SCRIVENDO** in italiano scambio idee su musica, sport e altro con tutti i giovani del mondo. **Sabrina Cocco, v. Ichnusa 7, 08100 Nuoro.**

☐**FAN** del Napoli corrisponde con tifose di tutto il mondo. **Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

☐**SUPERTIFOSO** doriano e di R. Mancini scambia idee con amici/che sullo sport e sui blucerchiati. **Salvatore Nappi, v. Pozzoromolo 14, 80036 Palma Campania (NA).**

☐**24enne** amante dello sport e della vita scambia idee con amiche della Lombardia. **Francesco Lanfranchi, v. San Michele 27, 24026 Leffe (BG).**

☐**19enne** milanista scambia idee con fan di Senna, Alesi e Freddy Mercury; cede materiale calciatori Serie A. **Claudia Cerroni, v. G. De Vecchi Pieralice 5, 00167 Roma.**

☐**CERCO** foto, poster e altro materiale su Roberto Baggio; eventuali scambi con mio materiale su personaggi del calcio. **Cristina Pornacelli, v. G. Verdi 19, 53100 Siena.**

☐**VENDO** distintivi italiani squadre calcio A, B, C1, C2, Dilettanti e dei più importanti club stranieri. **Altiero Ciro Antonio v. E. de Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).**

segue

Salvatore Frisa invia da Wasmes (Belgio) la foto del locale Fc Juventus, composto in gran parte da italiani che risiedono nella città belga e presieduto da Carmine della Selva

segue

☐**29enne** corrisponde con amici di ogni età su sport e altro. **Sergio Spadoni, v. Crimea 2, 50129 Firenze.**

☐**ADERITE** al Viola club «Equipe»: per L. 20.000 riceverete maglietta, cappellino, portachiavi ufficiale Fiorentina, calendario-agenda del campionato. **Viola club «Equipe», v. Aretina 306, 50061 Ellera (FI).**

☐**CORRISPONDO** con amici di tutte le età e di tutto il mondo specie sul calcio. **Paolo Capuano, v. Murat II/0, 201159 Milano.**

☐**ADERITE** al Celtic club italiano; prossima riunione a Milano il 14-1-95; bollo per risposta. **Carlo Comelli, casella postale 71, 24030 Brembate Sopra (BG).**

Filippo Mondello invia da Capo d'Orlando (ME) la foto della FCR, seconda classificata nel 17. torneo amatoriale di calcio Città di Venetico. In piedi da sinistra: Borgosano (all.), Giuffrè, Pollicino, Iannello, Borgosano, Abbate, Di Blasi, Italiano, Miroddi, Pione; accosciati: Filoramo, Zullo, Marzo, Mento, Mondello, Saranite, A. Abbate, Lisa

Videocassette

☐**VENDO** Vhs: Cagliari-Milan 21-5-'93; Juve-Dortmund 19-5-'93 più registrazione di Studio sport; Milan-Monaco 27-4-'94; sintesi Juve-Inter 21-3-'93; Milan-Roma semifinale Coppa Italia; L'appello del martedì 19-4-'94; Portogallo-Italia finale Europeo U.21 del 20-4-'94; Crono tempo di motori Tmc 11-5-'94; Milan-Juve 17-4-'93; Storia della Coppa Campioni e Coppa Intercontinentale; Olimpic Marsiglia-Milan 26-5-'93; Cagliari-Juve 1-3 e 15-3-'94; Torino-Arsenal 2-3-'94; Ajax-Parma 3-3-'94; Torino-Ancona semifinale Coppa Italia a/r; Sampdoria-Ancona finale Coppa Italia a/r; Sportsera: 4-17-18-19-20- 23-25-26-27-30-31 maggio e 1-3-6-7-8-9-10 giugno '94.
Gennaro Gaudino, rione Toiano A/3 n. 27, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs del Toro in Europa nel '91/92: con Boavista, Aek, Real e Ajax tutte a/r; Genoa-Liverpool '92; «La leggenda del grande Torino» documentario; il meglio di «Mai dire TV» 91/92; film e concerti L. 15.000 l'una + spese.
Giuseppe Del Giudice, v.le Unità d'Italia 58, 70125 Bari.

☐**OFFRO** video calcio: Goodwill Games-St. Petersbourg 1994; dello Spartak contro Parma, Dinamo Kiev e Psg; Russia-Fifa e Russia-Germania; storia della Dinamo Mosca e di altri club russi o inglesi; cerco video sulla storia delle squadre italiane; scambio distintivi metallici, poster, riviste, libri.
Boris Golikov, Football journalist, Leningrado poste restante 190.000 St. Pietroburgo (Russia).

☐**CERCO** Vhs di Italia-Nigeria Usa '94 e Milan-Salisburgo '94.
Roberto Serato, v. Giustiniani 25/2, 34170 Gorizia.

☐**VENDO** Vhs L. 15.000 l'uno + spese gare campionato e coppe varie: Milan-Juve '92/93 e Milan-Barcellona '93/94; Parma-Juve '92/93; Toro-Juve a/r coppa Italia '92/93; Juve-Sigma ritorno Uefa '92/93; Juve-Benfica a/r Uefa '92/93; Juve-Paris Sg a/r Uefa '92/93; Juve-Dortmund a/r '92/93 Uefa; Juve-Lokomotiv Mosca a/r Uefa '93/94; L. 20.000 + spese Merci Michel e la Signora in bianconero.
Cristiano Civolani, v.le Cavour 50, 44100 Ferrara.

☐**CERCO** prezzi ragionevoli Vhs di tutti i servizi gare Usa '94 da Tg1 o Dribbling.
Antonio D'Alfonso, v. Fonte Paduli 165, 66037 S. Eusanio al Sangro (CH).

☐**CERCO** registrazione «Quelli che il calcio» del 23.10.94 con registrazione gol di Cappellini in Italia-Portogallo dell'1-1-67.
Roberto Ghisoni, v. Roma 304, 29100 Piacenza.

☐**VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 a oggi; Mondiali '86-90-94; Europei '88 e '92 completi; finali olimpiche; tennis; sci ecc...
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).

☐**CERCO** video cassetta di Dribbling mondiale trasmesso il 10-7-94 su Rai Due dopo Italia-Spagna con Andrea Fortunato al telefono.
Bruno Rabiti, v. Saffi 20, 47015 Modigliana (FO).

☐**VENDO** Vhs del Milan: Milan-Barcellona 4-0, col Bayern Trofeo Berlusconi, con la Sampdoria Supercoppa '94/95, col Parma Coppa Uefa a/r '93/94, Intercontinentale '90; con l'Aek a/r 94; tutte le finali coppe europee dall'89 a oggi; tutte le gare Usa '94 dagli ottavi in poi; speciale tutti i gol di Usa '94; Parma-Benfica 1-0 e Parma-Ajax 2-0; varie puntate complete di Studio Sport; Tg2 e Dribbling, speciale Tg1 di Usa '94; Malines-Cagliari 1-3 del 25-11-93; oltre 200 titoli; film e concerti; Italia-Olanda di volley 3-1 del '94.
Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

☐**VENDO** video «Derbissimi neroazzurri».
Antonio Crespino, v. c/d A. Pitizzanni 3, 88040 Lamezia Terme (CZ).

☐**CERCO** video Blackburn-Manchester Utd del 23-10-94 campionato inglese; contatto possessori di antenne paraboliche per scambi e registrazioni su richieste; chiedere lista di oltre 400 titoli.
Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 55060 Gualdo (LU).

☐**CERCO** Vhs finali Mondiali volley; Italia-Cuba in Brasile nel 1990 e Italia-Olanda in Grecia nel 1994.
Mirco Bulgari, v. Dondero 8/22 scala A, 16151 Genova.

☐**VENDO** Vhs di oltre 300 gare delle coppe europee dal 1990 a oggi.
Achmed Utangan, v. Artioli 22, 44044 Cassana (FE).

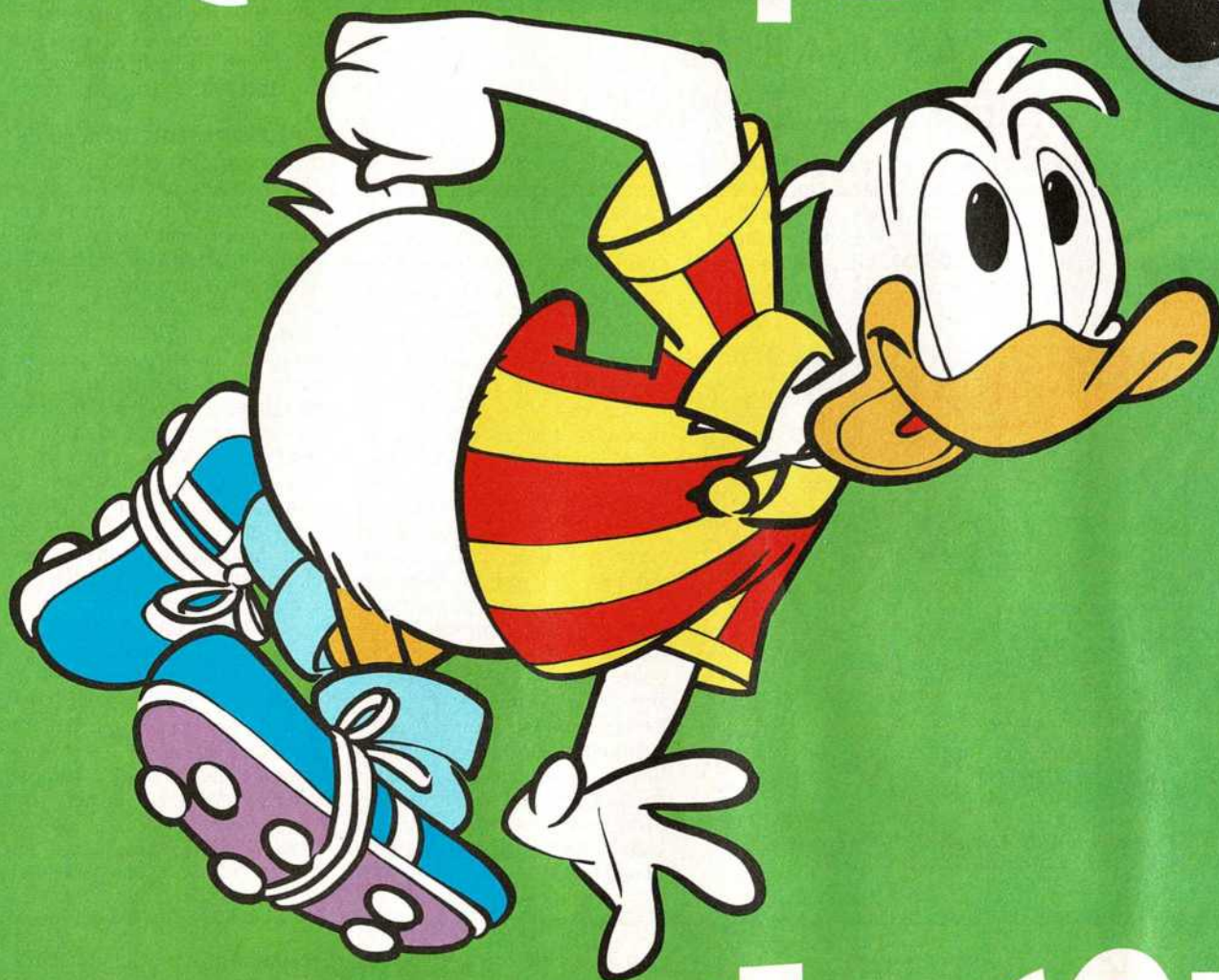
☐**VENDO** Vhs della Sampdoria in Coppa Campioni e altre gare; dell'Avellino nei campionati '84/85, '86/87, '87/88 e '93/94; cerco registrazioni dell'Appello del martedì dell'11-10-94 con interviste ad Antonio Sibilia.
Stefano Litto, v. A. Manzoni 27, 83022 Baiano (AV).

☐**CERCO** Vhs di superbowl di football americano dall'86 al '91 trasmessi da Italia 1 e Canale 5.
Massimo Truzzi, v. Al Mare 19, 17020 Laigueglia (SV).

☐**CERCO** videoregistrazione della trasmissione «Processo del lunedì» da Rai 3 del 26-9-94.
M. Picciurro, v. Fermo 1/B, 00187 Roma.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

BATES

CROSSATE VERSO L'EDICOLA

OGNI DOMENICA con il Corriere dello Sport-Stadio c'è Topolino Sport. 10 nuovi numeri da collezionare con le avventure sportive della squadra Disney e un grande concorso per vincere viaggi a Disneyland Parigi, scooter ZIP Piaggio, mountain bike e una montagna di cent d'oro di zio Paperone. Mettetevi in gioco con noi.

TORNA TOPOLINO SPORT CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO

Scuola di giornalismo

QUANDO DON PASQUALE MI RACCONTA DI JEPPSON E VINICIO

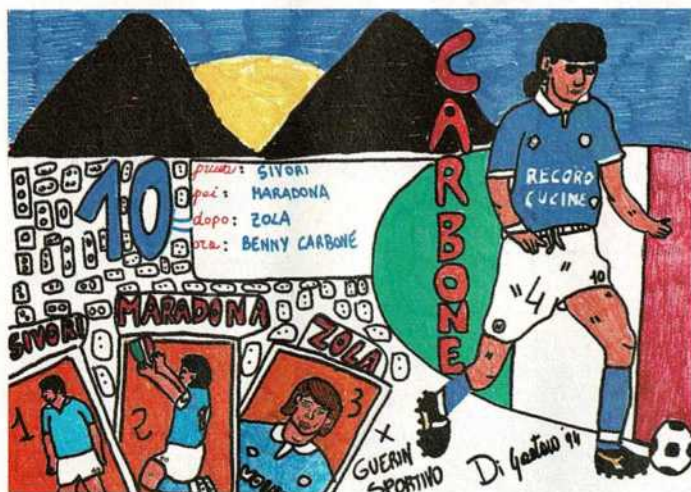
Don Pasquale è il mio vicino di casa. Ha settant'anni e una grande passione: il calcio. Lo segue fin da giovane e ha accumulato tanti ricordi, legati soprattutto alla squadra del Napoli di cui è un grande tifoso. Talvolta seguiamo insieme le partite in televisione e commentiamo gli avvenimenti.

I RICORDI. Gli stralci più affascinanti delle conversazioni riguardano le rievocazioni che lui fa di campioni del passato, calciatori di cui io so qualcosa solo grazie a qualche «amarcord» scritto o legato alle classiche «immagini di repertorio». Don Pasquale dice che gli anni passano anche per la memoria, ma che ci sono cose indimenticabili che sfuggono al tempo, anche perché, altrimenti, non sarebbero tali.

E così, ogni tanto, salta fuori il famoso aneddoto su Jeppson, centravanti svedese degli Anni 50, che l'allora presidente del Napoli, Achille Lauro, acquistò per 105 milioni. Mai un giocatore era stato pagato tanto. E quando Jeppson, dopo un contrasto, finiva a terra, la gente esclamava: «È caduto 'o Banco 'e Napule». Un altro campione a cui Don Pasquale è rimasto legato, è Vinicio, «'o lione». Da quello che ho capito, l'amore verso l'indomito attaccante brasiliano doveva essere così forte da trasformarsi in rabbia quando capitava che mancasse un gol. Tanto che don Pasquale mi racconta di averlo sempre difeso allo stadio dagli attacchi verbali di tifosi dall'umore evidentemente troppo mutevole.

I PIÙ GRANDI. E come dimenticare Sivori? Giunse al Napoli a fine carriera e tuttavia in tempo per restare nel cuore dei tifosi. *«Mi ricordo»* dice don Pasquale, mimando la scena *«di quando, con le mani dietro la schiena, irrideva l'avversario diretto, facendo avanti e indietro col pallone sotto il piede. E pensavo che mai sarebbe venuto a Napoli un giocatore più bravo di lui».*

MAI DIRE MAI. I ricordi si fanno recenti. Maradona è storia di ieri o di ieri l'altro, non importa. Certo è che a don Pasquale brillano gli occhi, quando di parla di Diego. *«In un certo senso Maradona è stato come Sivori, ma più di Sivori».* E mi spiega: *«Tutti e due avevano un carattere ribelle e una classe immensa. Ma, rispetto a Sivori, Diego è riuscito a portarci lo scudetto e a darci grandi soddisfazioni contro le squadre del nord: ci ha fatto vincere e divertire, il resto me lo sono già scordato».*

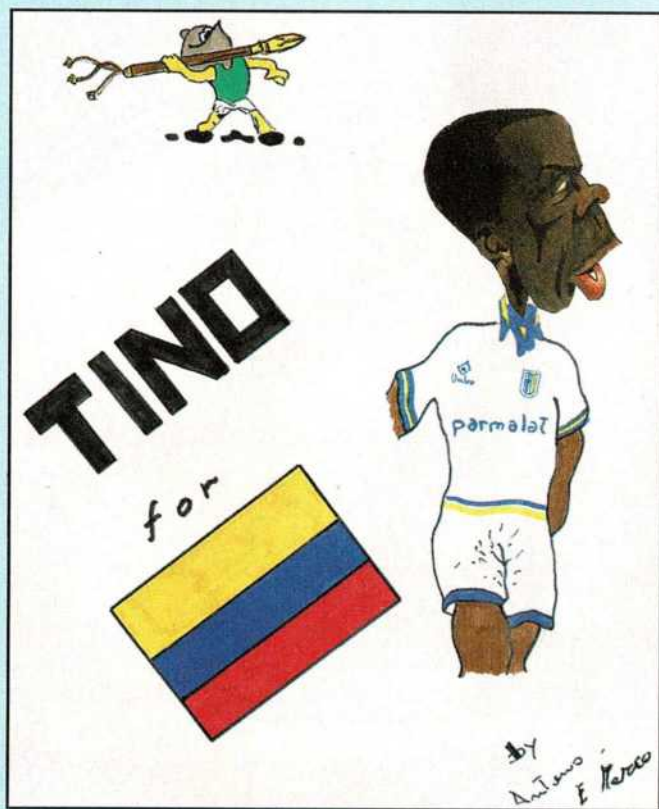
NICOLA GELSOMINO - NAPOLI

I fuoriclasse del Napoli visti da Christian di Gaetano
Sotto, Roby Baggio ritratto da Maurizio De Santis

SACCHI? IO CI CREDO

L'incontro difficile e delicato con la Nazionale croata si è concluso con la vittoria della squadra ospite per 2-1. La gara degli azzurri non è stata certo delle migliori, ma da sempre le Nazionali di Arrigo hanno funzionato a sprazzi e il pubblico ha cominciato a stancarsi e a criticare pesantemente queste prestazioni poco convincenti. I primi segnali del malcontento arrivano già al rientro dal Mondiale quando la compagine azzurra viene ricevuta a Fiumicino con dei fischi: quanta amarezza si è aggiunta alla tristezza per la Coppa del Mondo persa. La critica non perdona e, alla ripresa delle gare ufficiali valevoli per la qualificazione agli Europei 1996, si riaprono le polemiche. Con la formazione rimaneggiata per l'ennesima volta a causa di pesanti assenze, la Nazionale gioca male l'incontro di Maribor con la Slovenia e non certo al massimo quello con l'Estonia; però un italiano, un tifoso vero, dovrebbe cercare di capire che gli azzurri erano reduci da un Campionato del Mondo intenso concluso al secondo posto dopo i rigori. Ogni italiano dovrebbe prima di tutto tener conto delle soddisfazioni che la Nazionale ha dato e capire che non può essere sempre al massimo: chi ha già scordato le gare negli Usa con Bulgaria, Nigeria e Spagna? E poi basta continuare a battere il chiodo sul fatto che Sacchi ha messo in campo moltissime formazioni! Arrigo convoca gli uomini che si trovano nel miglior momento di preparazione fisica e tecnica. Fortunatamente, poi, Sacchi non ha preferenze: ogni volta che c'è in ballo una convocazione tutti possono aspirare alla maglia azzurra e quindi partono alla pari dando il massimo per conquistarsi un posto in squadra. Nessuno è sicuro e così si deve lavorare con impegno e costanza. Sacchi aveva avuto tra le mani le redini del Milan e l'aveva fatto diventare la squadra più bella del mondo. E l'Italia sognava, sognava fiumi di trionfi e non si rendeva conto dei problemi che in realtà esistevano.

PATRIZIA CHIARA - CORSICO (MI)

A mano libera

Gullit 2: il ritorno. Autore: Marco Cervetto di Genova

Antonio D'Alfonso di Chieti è un ammiratore di Asprilla
Sotto, l'undici ideale per Manuel Forlani di Varese

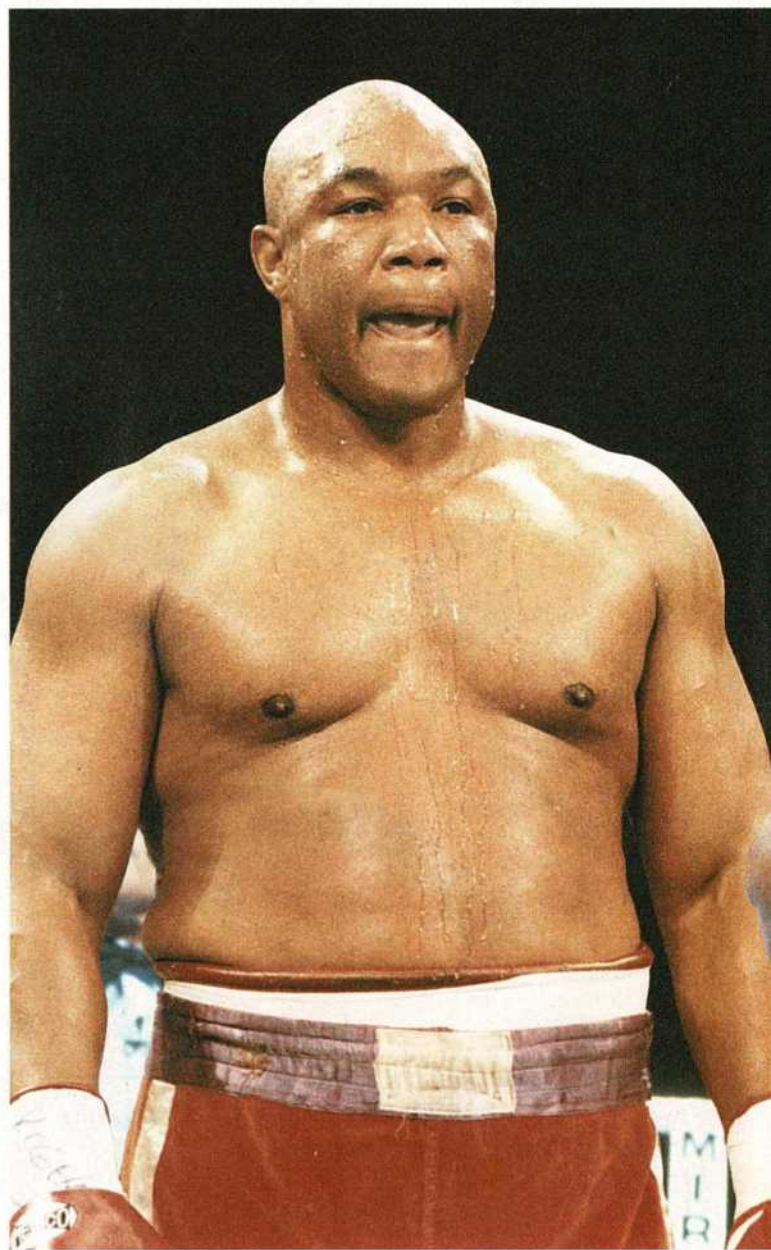
Iron Mike metter

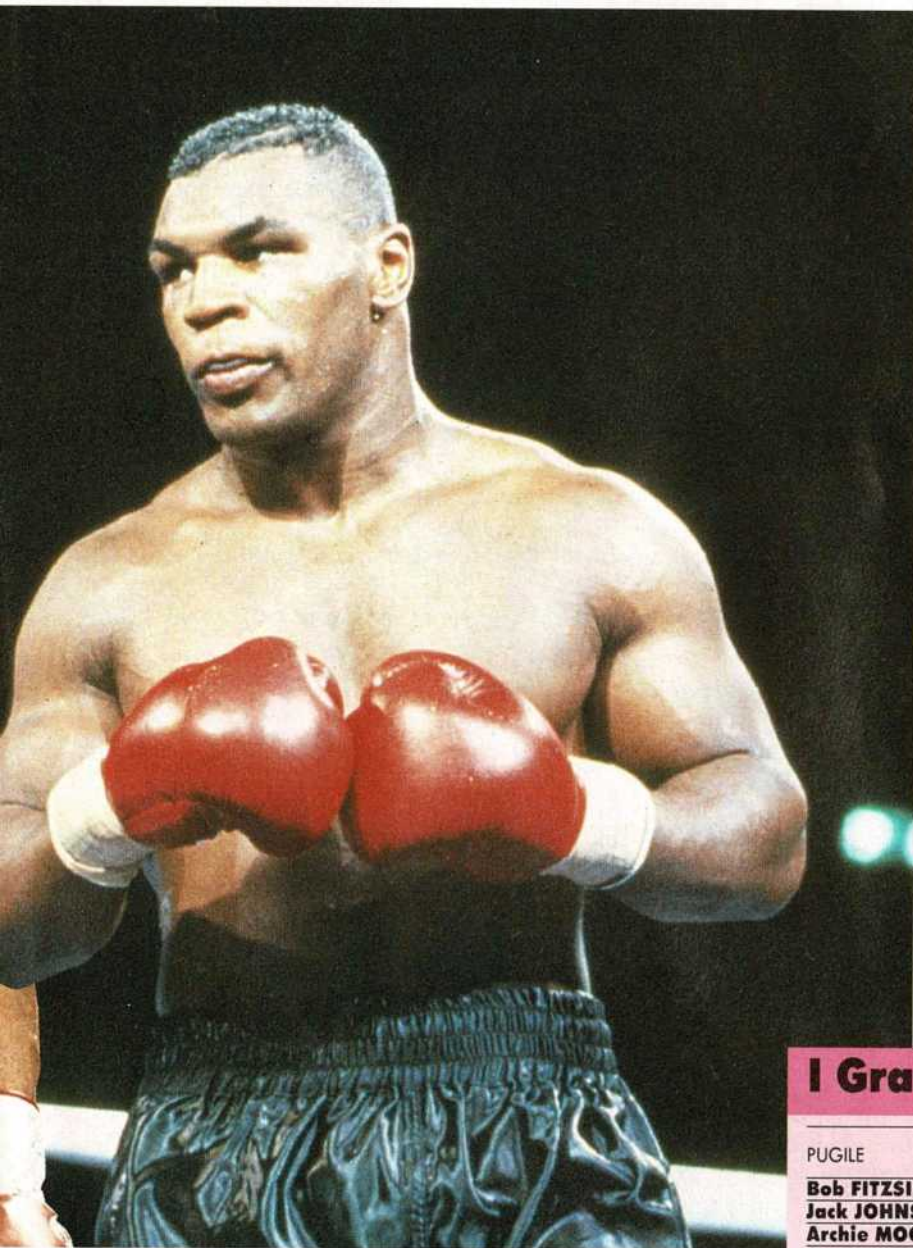
Nel 1995, Tyson sfiderà Foreman per la corona mondiale dei massimi. Noi vi anticipiamo come andrà a finire: il match si chiuderà alla settima ripresa

di **Sergio Sricchia**

Perché ho scelto «King Kong»

Non so se Foreman-Tyson si farà veramente o rimarrà il sogno irrealizzato di ogni organizzatore. Il resoconto che vi propongo appartiene ovviamente alla fantasia, ma si basa su solidi fondamenti tecnici. Perché ho «assegnato» la vittoria a Tyson? Perché Foreman — non dimentichiamolo — ha già perso contro Holyfield e Morrison, sia pure con l'onore delle armi. Gli è riuscito il colpaccio ai danni di Moorer, ma al momento del ko stava perdendo nettamente ai punti. Un «Iron Mike» in grado di recuperare un'accettabile condizione psico-fisica dovrebbe vincere, ma non sarebbe certo una passeggiata...

Siamo a New Orleans, città dello stato della Louisiana bagnata dal grande fiume Mississippi, culla del jazz e del Carnevale. È l'11 novembre 1995, sabato, ed è qui che sta per iniziare «The fight» come è stato semplicemente etichettato il mondiale dei pesi massimi tra George «Big» Foreman, il reverendo di Dio, e Mike «Iron» Tyson, dagli organizzatori della Top Rank e della Don King Productions. Sacrificando le antipatie personali al senso del «business», i due «grandi nemici» (un giorno a Las Vegas, durante il match Hagler-Leonard, si azzuffarono a bordo ring), l'avvocato ebreo Bob Arum (Foreman) e l'istrionico ex galeotto Don King (Tyson), con uno stuolo di avvocati ad esaminare ogni punto e virgola del contratto, si sono accordati per organizzare assieme questo mondiale al «Superdome» di New Orleans, la città che ha vinto la concorrenza di Las Vegas, Tokyo, Atlantic City e Houston. New Orleans, oltre che al jazz e al Carnevale, è legata alla storia della boxe. In questa città, sul finire del secolo scorso (7 settembre 1892) si è disputato il primo mondiale dei massimi dell'era moderna, con i guantoni e secondo le regole del Marchese di Queensberry. Nell'occasione, si affrontavano all'Olympic Club Jim Corbett e John L. Sullivan. Vinse il primo per ko alla 21. ripresa. Nella storia più recente, New Orleans aveva ospitato la rivincita (15 settembre 1978) tra Muhammad Alì e Leon Spinks.

RECORD. Il «Superdome» è gremito in ogni ordine di posti. Circa 80 mila spettatori paganti per un incasso record per avvenimenti al coperto; oltre 10 milioni di dollari (sedici miliardi di lire). Il match è trasmesso dall'Hbo, il network via cavo che aveva un'esclusiva con Tyson prima che Mike finisse in galera per stupro. Le borse? Stratosferiche: 40 milioni di dollari garantiti al campione, 35 a Ty-

à ko Big George

Le cifre della grande sfida

George FOREMAN

Nato il 22-1-1948
a Marshall (Texas)
RECORD:
73 vittorie
(68 ko)
4 sconfitte

Mike TYSON

Nato il 30-6-1966
a New York
RECORD:
41 vittorie
(36 ko)
1 sconfitta

A fianco, Mike Tyson. A sinistra, George Foreman

son. Oltre 70 nazioni (copertura per i 5 continenti) trasmettono in diretta o differita questo mondiale che ha portato nella capitale della Louisiana oltre 2.200 giornalisti e circa 500 fotografi. All'interno del «Superdome» l'atmosfera è quella dei grandissimi avvenimenti. I souvenir (t-shirt, orologi, calendari...) con le immagini dei due contendenti vanno a ruba. Le operazioni di peso del giorno precedente hanno fatto fermare l'ago della bilancia a kg 112 per Foreman e kg 102 per lo sfidante Tyson, che a giugno si era presentato a 107 in occasione del rientro agonistico contro il connazionale Lionel Butler, messo ko in 3 riprese. «King Kong» era apparso arrugginito, poco mobile e pesante ma sempre potente. Invece Foreman, 48 anni il prossimo 22 gennaio, dopo l'eclatante successo su Michael Moorer, aveva intelligentemente difeso il titolo contro lo stagionato britannico Frank Bruno, uomo di richiamo, potente ma dalla mascella fragile: inevitabile il ko alla 7. ripresa che aveva permesso a Foreman di portare il record a 74 vittorie su 78 match con 69 ko. Una percentuale, per lui e Tyson, oltre il 90%, il che fa pensare che il match si chiuderà prima del limite. Sul ring del Superdome è già salito l'arbitro del «fight», che è il messicano Octavio Meyrant, contestato dal clan di Tyson perché era il «referee» del mondiale perso nel 1990 a Tokyo contro James «Buster» Douglas a 1'23" del 10. round. Scaramanzia nella protesta oppure il ricordo del lento conteggio, quando Douglas era a terra? I giudici sono il portoricano Nelson Vasquez, l'inglese Harry Gibbs e il giapponese Takeaki Kanaya. Attorno al ring-side i vip (1500 dollari il biglietto) sono decine. Il bookmaker più famoso d'America, Hert Lambeck di Las Vegas, ha in-

segue

I Grandi Vecchi del pugilato

PUGILE	ULTIMO INCONTRO	ETÀ
Bob FITZSIMMONS (GB)	20-2-1914	50 anni e 270 giorni
Jack JOHNSON (Usa)	15-5-1928	50 anni e 45 giorni
Archie MOORE (Usa)	15-3-1963	49 anni e 92 giorni*
George FOREMAN (Usa)	5-11-1994	46 anni e 287 giorni**
Saoul Paul MAMBY (Usa)	13-8-1993	46 anni e 65 giorni
Jack DEMPSEY (Usa)	29-7-1940	45 anni e 35 giorni
Larry HOLMES (Usa)	9-8-1994	44 anni e 279 giorni**
Jack BRITTON (Usa)	8-5-1930	44 anni e 206 anni
Sugar Ray ROBINSON (Usa)	10-11-1965	44 anni e 191 giorni
Joe BROWN (Usa)	24-4-1970	43 anni d 341 giorni
Charles McCOY (Usa)	4-8-1916	43 anni e 296 giorni
Roberto DURAN (Pan)	18-10-1994	43 anni e 241 giorni**
Willie PEP (Usa)	16-3-1966	43 anni e 178 giorni
Max SCHMELING (Ger)	31-10-1948	43 anni e 33 giorni
Harold JOHNSON (Usa)	30-3-1971	42 anni e 233 giorni

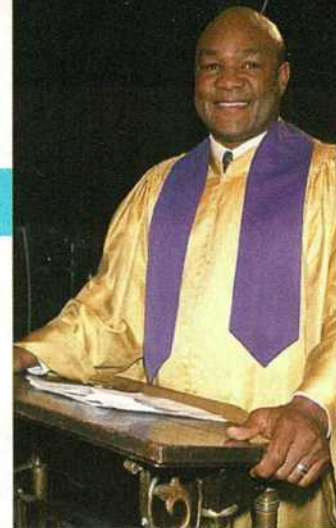
* età incerta ** in attività

A fianco, Foreman vestito da predicatore. In basso, Tyson con le manette ai polsi (fotoOlympia)

Il «nonno» voleva vendicare Kinshasa '74

LA RIVINCITA DEL PREDICATORE

Kinshasa, Zaire, 30 ottobre 1974. Sul ring del Palazzo dello Sport si affrontano George Foreman, detentore del titolo mondiale dei pesi massimi, e lo sfidante Mohammed Ali. Nel corso dell'ottava ripresa Ali colpisce Foreman con un pugno formidabile e «Big George», sfinito dalla foga con la quale aveva assalito, fino a quel momento, l'avversario, finisce al tappeto dopo aver compiuto una sorta di piroetta. *«Quello non era un colpo da ko: quel pugno fu soltanto un buon pretesto per andar giù e dichiarare la resa».* A pensarla così è Teddy Atlas, preparatore atletico di Michael Moorer e, apparentemente, uno dei pochi a non aver sottovalutato Foreman alla vigilia dell'incontro che ha visto il suo ventisettenne pupillo cedere la corona dei pesi massimi al quarantaseienne attore-predicatore di Houston. *«Sapete perché ho considerato subito Foreman pericoloso?»* continua Atlas. *«Perché dopo vent'anni è salito nuovamente sul ring sapendo che quel giorno, a Kinshasa, avrebbe potuto anche non farla quella piroetta; e che invece decise di rinunciare, di alzare bandiera bianca. Se lo avesse incassato, quel colpo, gli avrebbe fatto meno male che il dover vivere per vent'anni con il ricordo di aver gettato la spugna».*

Prima dell'incontro che lo ha riportato sul trono mondiale dei pesi massimi, George Foreman ha condotto tutti i membri del suo entourage in chiesa a pregare. Considerando l'esito dell'incontro e il fatto che un uomo di quantasei anni è riuscito a strappare il titolo ad un avversario di quasi vent'anni più giovane, c'è da chiedersi se il reverendo George non abbia effettivamente un «canale privilegiato» con l'Onnipotente. In ogni caso, resta il fatto che «Big George» si è comodamente sistemato sul trono della più importante categoria della boxe. Proprio lui, che con quel suo aspetto attempato e quel modo di fare vagamente clownesco, aveva suscitato solo ilarità e scetticismo per quella sua decisione di tornare sul ring dopo più di dieci anni di assenza. E invece il reverendo si è ripreso la cintura concedendo a se stesso una inaspettata redenzione da quel giorno di vent'anni fa in Zaire. Lo ha fatto mostrando anche il modo in cui il mestiere può supplire alla condizione atletica: incassando i diretti dell'avversario e facendogli acquistare sempre maggiore confidenza, per poi colpirlo con quel micidiale destro che aveva tenuto nascosto fino a quel momento. Durante «gli anni d'oro» della sua carriera Foreman amava mostrare un'immagine di sè stesso che era quella del duro, del gradasso cinico che non esitava a dichiarare: *«Gli altri combattono e vincono perché credono nella boxe. Io invece salgo sul ring solo per i soldi e per avere qualcosa da fare».*

Dopo che Mohammed Ali prima, e Jimmy Young poi

L'ex campione detenuto ce l'ha con tutto il mondo

«SONO PIÙ CATTIVO DI PRIMA»

Chi sarà il nuovo Mike Tyson? La domanda non si riferisce ad un pugile emergente che, un giorno, potrebbe emulare i successi di "Iron Mike", bensì proprio al campione attualmente detenuto all'Indiana Youth Center con l'accusa di stupro ai danni di Desiree Washington. Chi sarà dunque il Mike Tyson che, molto probabilmente, sarà rimesso in libertà nei prossimi mesi per buona condotta dopo aver scontato metà della sua condanna? Il campione è cambiato, non è più quello di una volta: il lungo periodo di detenzione lo ha reso più ostile verso il mondo e verso gli altri. In una delle più recenti interviste concesse ad un periodico americano, Tyson ha lasciato intravedere, attraverso le sue parole, un animo profondamente segnato: pieno di amarezza e di risentimento per ciò che gli è accaduto: *«La mia vita è stata inutile sin dal principio»* ha dichiarato l'ex campione dei massimi. *«E proprio questo è stato uno dei segreti del mio successo nella boxe: il fatto che non me ne è mai fregato nulla».* Incalzato dal giornalista ad esprimere un giudizio su vari personaggi che hanno determinato il corso della sua storia umana e sportiva, Mike ha avuto parole di stima e di affetto solo nei confronti di Cus D'Amato, il suo primo allenatore, e di sua moglie Camille Ewald, che è stata per il giovane Tyson come una madre adottiva. Anche Don King conserva un posto speciale nel cuore del pugile anche se nessuno, neanhe lui stesso, sa con certezza quali saranno i loro rapporti una volta che Tyson sarà rimesso in libertà e tornerà a combattere. Nel frattempo, con questo obiettivo in vista, l'ex campione si mantiene in forma: corre ogni mattina, fa i suoi esercizi ginnici e si tiene pronto a gettarsi di nuovo nel grande circo del pugilato ma, ancora una volta, con una maggiore attenzione verso se stesso. *«Io non voglio essere amato da nessuno»* ha dichiarato il pugile nella intervista citata. *«Voglio solo essere rispettato».* Resta da vedere se il carcere ha eroso definitivamente il morale e la fibra di Mike Tyson o se, invece, egli riuscirà ad uscire da questa esperienza in qualche modo rigenerato nello spirito e capace di risvegliare quella carica agonistica che lo ha reso grande. A sostenerlo nei lunghi giorni di prigione c'è stato anche l'avvicinamento alla religione islamica che, a sua detta, è stata di grande aiuto. *«Se non fosse stato per l'Islam»* ha dichiarato a questo proposito *«non ho proprio idea di come mi sarei potuto ridurre in questo posto».* È opinione diffusa che la sconfitta che gli costò il titolo nel febbraio 1990 ad opera di «Buster» Douglas, è stata dovuta, più che al talento di quest'ultimo, all'approssimazione che ha caratterizzato l'ultima parte della carriera di Tyson in termini di preparazione fisica e soprattutto di

(1977) ridimensionarono la sua spavalderia, ecco che il cattivo soggetto Foreman si trasforma, per una sorta di miracolo, nel mite pastore di anime che fonda una chiesa a Houston e tiene sermoni ogni domenica. Alla vigilia dell'incontro con Moorer, tuttavia, «Big George» ha rispolverato il repertorio dei tempi d'oro affermando che *«il Signore gli era apparso»* esentandolo temporaneamente dall'osservare il sesto comandamento (*«Non uccidere il prossimo tuo»*) e concedendogli durante il match di *«mettere a nudo la mia vera personalità: quella del combattente». «La boxe è in me»* ha continuato Foreman con trasporto ascetico. *«È qualcosa che è stata inventata per quelli come me»*. Ma sì, alla sua età e dopo aver appena riconquistato il titolo mondiale dei pesi massimi, può anche permettersi di rifare un po' lo "sbruffone". Finché dura...

Marcello Cristo

concentrazione psicologica. Dal momento del suo arresto in poi, la sua è stata l'assenza più «pesante» che sia mai stata avvertita nel mondo della boxe. Ogni nome, vecchio o nuovo, che abbia fatto un'apparizione seppur fugace nel mondo dei pesi massimi, ha dovuto fare i conti, presto o tardi, con il fantasma di Mike Tyson, la cui figura resta affascinante non solo dal punto di vista sportivo ma anche e soprattutto umano poiché sempre sospesa a metà tra il ruolo del bruto capace di stuprare, e il bambinone che invece ispira tenerezza per la sua infanzia infelice e per la sua fondamentale ingenuità. Un Mike Tyson, però, diverso da quello di tre anni fa, come lui stesso ha ammesso: *«Il Tyson di prima amava tutti, ed era contento. Quello di adesso odia il mondo e soprattutto quei falsi amici e colleghi che non mi hanno mai apprezzato per ciò che ero in realtà ma solo per il mio ruolo di campione e per i soldi che guadagnavo».*

m. c.

dicato favorito Tyson per 3 a 1; è pagata 5 a 1 una sua vittoria nelle prime 3 riprese. Il giro delle scommesse ha raggiunto vertici incredibili per questo scontro tra picchiatori. Molti puntano su «Big» Foreman forse più per simpatia che per convinzione. Per la prima volta, comunque, un avversario di Tyson sale sul ring senza timore reverenziale e senza subirne il carisma. Mike parte di scatto: cerca di imporre un ritmo forsennato a «nonno» Foreman.

DESTRO. Colpi imprecisi ma violenti mentre il destro di Foreman ogni tanto si stampa sul volto di Tyson frenandone l'azione; ma Mike continua ad attaccare incurante del pericolo. Le prime due riprese scorrono in fotocopia, poi alla terza un limpido destro di Foreman ferma l'azione di «King Kong», che piega le ginocchia. Un attimo con il pubblico in piedi ma Tyson reagisce bene. Si fa però più prudente e la quarta ripresa è incolore. Battaglia vera nella quinta, quando l'azione di Foreman si fa più intensa e brucia però preziose energie. Tyson deve indietreggiare per qualche istante. Poi risponde con un martellante lavoro al corpo che sembra non scalfire la resistenza di Foreman, lento ma stoico incassatore. L'arbitro Meyrant deve intervenire raramente perché i due avversari preferiscono «sganciarsi» da soli. Un perfetto destro di Big George mette nuovamente sul chi vive Tyson, che ha un attimo di smarrimento. Chiede con gli occhi consigli al suo angolo, dove è ritornato il trainer Kevin Rooney, l'uomo delle prime battaglie, poi ripudiato. La sesta ripresa per Tyson è forse la più bella. Foreman pare investito da un ciclone: arrivano siluri da tutte le parti, il campione, segnato nel volto, con l'occhio sinistro semichiuso, si difende con affanno e sembra sul punto di crollare. Intuibile che la fine è vicina. Nel settimo round la conclusione: Tyson non concede tregua, lascia partire colpi violenti a due mani e Foreman viene contato in piedi una prima volta per 8" (nelle regole preliminari concordate, un pugile può essere contato in piedi). Mike è incontenibile, sente odore di successo. Fa valere la sua maggiore freschezza atletica e Foreman, pesto e sanguinante, è in evidente difficoltà. Dal pubblico si invoca la resa, ma l'orgoglio del campione ferito è immenso. Ogni tanto lascia partire d'istinto qualche destro di sbarramento per cercare di arrestare la marcia di Tyson, che però sembra voglia vendicare tutte le ingiustizie di cui si è sentito vittima. Un'ulteriore scarica violenta di colpi: il messicano Meyrant ferma «il fight» e decreta il kot a 1'59" del settimo round. Foreman è sì battuto, ma stoicamente in piedi. Mike Tyson, a 29 anni, ritorna sul trono dei massimi. Lui che era stato il più giovane campione (a soli 19 anni) ha battuto Foreman, che invece era stato il più anziano a conquistarlo a 46 anni.

Sergio Sricchia

Francesco Damiani «boccia» il match

«UNA FOLLIA: GEORGE RISCHIEREBBE LA VITA»

Un plebiscito a favore di Tyson per un match, quello contro Foreman, che ha senso solo sotto il profilo economico: è questa, in estrema sintesi, l'opinione dei più noti manager e pugili italiani. *«Tyson vs Foreman? Certo che si farà. Statene certi, gli organizzatori americani sono troppo bravi per farsi scappare un'occasione unica. Almeno di questi tempi, avari di spettacolo sul ring»:* parola del manager Bruno **Amaduzzi**. Per lui, sul risultato non si discute nemmeno: *«Al massimo arriverebbero al decimo round, ma Foreman non finirebbe l'incontro in piedi»*. Qualche dubbio in più sul finale lo nutre il decano dei manager italiani, Umberto **Branchini**, dubbi legati soprattutto allo stato di forma di Tyson: *«D'accordo, sulla carta non ci dovrebbero essere sorprese: l'età pesa, eccome. Ma Tyson è in prigione da tanto tempo: chi può dire in che stato fisico, ma soprattutto psicologico, sarà, una volta libero?»* Anche il manager Rocco **Agostino**, pur non nutrendo dubbi sull'esito di un simile match, avanza qualche perplessità sull'integrità di un Tyson fiaccato dal carcere. Senza contare che *«Mike è uno che picchia forte, ma incassa male»*. Sentite l'ex campione del mondo Patrizio **Oliva**: *«Foreman non è un bluff, ma un pugile vero: se Tyson si becca lo stesso colpo che ha mandato al tappeto Moorer, finisce allo stesso modo»*. Per l'ex iridato Gianfranco **Rosi**, il punto di forza del più giovane americano è la rabbia, *«Quella che ha accumulato in tanti mesi di carcere»*. Il risultato? Non si discute nemmeno: *«Tyson è un pugile vero, mentre Foreman è una montatura pubblicitaria. Se avesse incontrato un avversario appena più forte di Moorer, adesso non si parlerebbe neanche di questo match»*. Un match che secondo Giovanni **Parisi** forse non si farà neppure perché *«Foreman potrebbe essere battuto da un illustre sconosciuto prima che l'altro esca di prigione»*. Ma se i due finissero per salirci davvero, sul ring? *«Che vuole, con uno che ha quasi cinquant'anni non potrà mai esserci una vera gara»*. Un'opinione con la quale concorda perfettamente l'ex iridato Francesco **Damiani**. Che Tyson avrebbe dovuto a sua volta incontrarlo, se non avesse perso nel frattempo la corona. Deluso? *«Allora sì, oggi mi guarderei bene dal salire sul ring con Iron Mike»*. Motivo? *«Vuole scherzare? Già era arrabbiato prima, figuriamoci ora»*. Povero Foreman... *«Foreman? Più che la sconfitta, il Reverendo rischia la vita. Ma gli americani ormai cercano solo lo spettacolo e il match vedrete che si farà»*. Ma c'è anche chi, in una eventuale incontro tra il quasi cinquantenne Foreman e l'ex galeotto Tyson individua un perdente molto particolare: *«La boxe, la sua credibilità. Non ho dubbi, faranno di tutto per mandarli sul ring. Ma sa cosa penso io? Che quando ci si deve attaccare a una pagliacciata del genere per attirare pubblico e sponsor, vuol dire che uno sport è in crisi nera»*: la diagnosi è del manager Elio **Ghelfi**.

CALCIOMONDO

Le grandi dinastie calcistiche: chi sono

Papà vi m

Sul panorama internazionale è il momento dei figli d'arte. Sempre più numerosi e vogliosi di emulare i celebri genitori

di **Rossano Donnini**

Cruijff contro Beckenbauer: la sfida che negli anni Settanta sollevava gli entusiasmi di tutti gli appassionati del pianeta potrebbe rivivere in uno dei prossimi confronti di Champions League. Cambiano gli interpreti, ma i cognomi sono gli stessi, carichi di gloria e onori. Il promettente Jordi Cruijff è sempre più titolare nel Barcellona guidato dal padre Johan. Stefan Beckenbauer è stato reintegrato nella rosa del Bayern Monaco, da qualche settimana presieduto da papà Franz. La squadra di Trapattoni ha grossi problemi di organico a causa dei tanti infortuni che ne hanno frenato la corsa, e per Stefan, in cerca di un ingaggio da parte di un club giapponese, c'è così stata la possibilità di rimanere a casa. In Brasile si attende l'esplosione di Edinho, giovane portiere del Santos figlio del più grande calciatore di tutti i tempi: sua maestà Pelé. Mentre «O Rei» i gol li faceva, e tanti, Edinho cerca di evitarli. I maligni sostengono che arriverà a quota mille (subiti) in molto minor tempo del padre (segnati). Essere figli di campioni come Pelé, Johan Cruijff e Franz Beckenbauer non è comunque facile: il confronto con i fenomenali genitori può risultare insopportabile e, alla lunga, insostenibile. Ma i tre figli d'arte hanno tutta l'intenzione di insistere e il talentuoso Jordi potrebbe anche crearsi un suo spazio nella storia di questo sport. Nel campionato spagnolo il giovane Cruijff, centrocampista offensivo in possesso di un piede sinistro particolarmente ispirato, viene chiamato semplicemente Jordi: è già un modo per affrancarsi dall'ingombrante personalità del padre.

MIGLIORI. Meglio del genitore hanno invece già fatto i fratelli Laudrup, Michael e Brian, ormai considerati due dei più forti calciatori danesi di ogni epoca. Il padre Finn, discreto attaccante, verso la fine degli Anni 60 è stato professionista in Austria e a Vienna è nato Brian, campione europeo nel 1992. Anche i fratelli Koeman hanno superato il padre in bravura e celebrità. Martin Koeman è stato un buon giocatore e un valido allenatore: proprio lui ha avviato a una brillante carriera Er-

Sopra, Edinho, portiere del Santos, e il padre Pelé. A fianco, «O Rei» in azione

gli eredi di Pelé, Cruijff e Beckenbauer

anda soli

Sopra, Stefan Beckenbauer. In alto, il padre Franz, attuale presidente del Bayern. A destra, il «Kaiser» calciatore

Sopra, Johan e Jordi Cruijff, rispettivamente tecnico e giocatore del Barcellona. A fianco, Johan calciatore

win e Ronald, entrambi membri dell'Olanda campione continentale nel 1988. Pure il nazionale gallese Dean Saunders, attualmente attaccante dell'Aston Villa, può vantare, tutto sommato, una carriera più prestigiosa di quella del padre Roy, mezzala del Liverpool negli Anni 50. Stephane Chapuisat, l'attaccante della Nazionale svizzera protagoni-

segue

sta nella Bundesliga con il Borussia Dortmund, ha conosciuto in breve tempo una popolarità internazionale che il padre Pierre Albert, detto Gabet, conquistò al termine di una lunghissima carriera. Per la verità il terribile Gabet, buon difensore che giocò anche nel campionato francese, era noto soprattutto per il carattere, spigoloso e irascibile. Lo stesso Mark Hateley, Attila quando vestiva la maglia del Milan e realizzava irresistibili reti che consentivano ai rossoneri di vincere il derby, vanta una carriera molto più significativa di quella di papà Anthony, centravanti di Aston Villa, Chelsea, Liverpool, Coventry e Birmingham negli Anni 60.

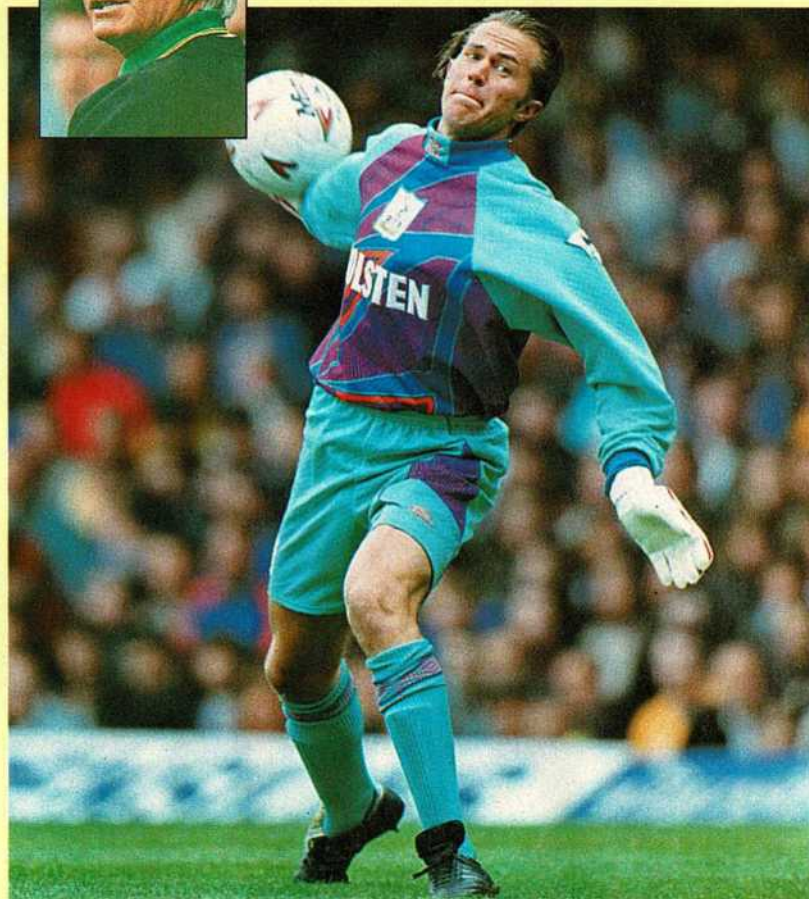
INSUPERABILI. Pur con tutta la loro più buona volontà i fratellini Örjan, Runar e Arild non riusciranno a emulare la figura di Harald Berg, uno dei più grandi calciatori norvegesi di tutti i tempi, 43 presenze e 12 reti in Nazionale fra il 1964 e il 1974. Fra i tre eredi il 24enne Runar è il più promettente: nel 1993 è stato proclamato calciatore norvegese dell'anno. Robert Oblak, nel giro della Nazionale slovena, non diventerà mai come il padre Branko, motore della Nazionale jugoslava negli Anni 70. Anche per l'argentino Luis Fabian Artime, centravanti del San Lorenzo, sarà difficile ripetere le gesta del padre Luis, uno dei migliori attaccanti sudamericani di tutti i tempi, capace di primeggiare oltre che in patria anche in Brasile e in Uruguay. In Brasile Artime senior vestì con successo le casacche del Palmeiras e della Fluminense; in Uruguay quella del Nacional Montevideo, con cui vinse la Coppa Libertadores e la Coppa Intercontinentale nel 1971. Sempre in quel formidabile Nacional militava anche Julio Montero Castillo, grintoso centrocampista padre di Paolo Montero, libero dell'Atalanta e della Celeste. Sotiris Kajafas a Cipro è una leggenda: è stato l'unico giocatore dell'isola a vincere la «Scarpa d'oro», il trofeo destinato al miglior cannoniere europeo della stagione. La conquistò nel 1975-76 realizzando 39 reti, che portarono l'Omonia alla conquista dello scudetto. In questo club gioca oggi il figlio Kostas, promettente centrocampista. Florian Albert, classico centravanti ungherese che nel 1967 vinse il «Pallone d'oro» quale miglior giocatore europeo dell'anno, ha trascorso tutta la carriera nel Ferenc-

segue

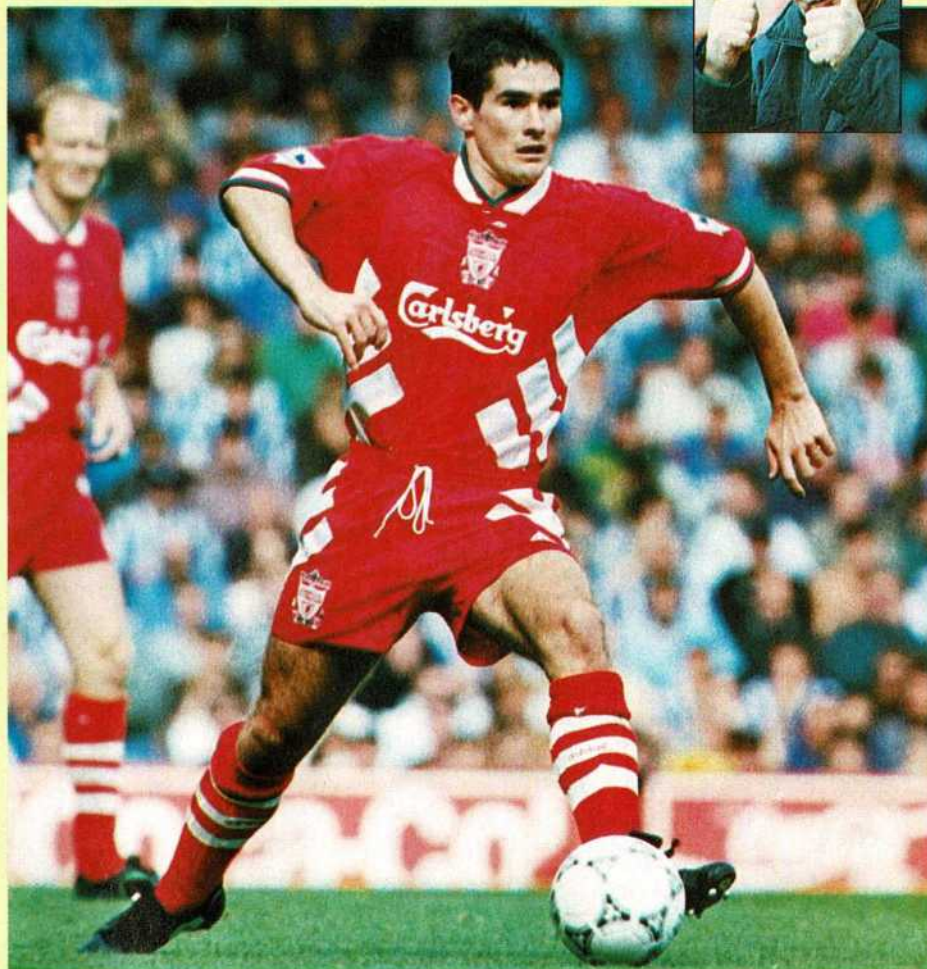
Gli Svilar: padre e figlio giocano insieme nell'Anversa

COGNOME	NOME	NATO	RUOLO	NAZIONALITÀ	NOME	NATO	RUOLO	SQUADRA
ALBERT	**Florian**	1941	A	Ungheria	**Florian**	1967	C	Ferencvaros (Ung)
ARTIME	**Luis**	1938	A	Argentina	**Luis Fabian**	1965	A	San Lorenzo (Arg)
BARBERIS	**Umberto**	1952	C	Svizzera	**Sébastien**	1972	C	Servette (Svi)
BECKENBAUER	**Franz**	1945	D	Germania O.	**Stefan**	1968	D	Bayern Monaco (Ger)
BERG	**Harald**	1941	C	Norvegia	**Örjan**	1968	C	Bodö/Glimt (Nor)
					Runar	1970	C	Bodö/Glimt (Nor)
					Arild	1975	C	Bodö/Glimt (Nor)
BERGER	**Jan**	1955	C	Cecoslovacchia	**Patrik**	1973	C	Slavia Praga (Cec)
BJERREGAARD	**Björn**	1945	A	Danimarca	**Carsten**	1970	D	Admira Wacker (Aut)
BJEKOVIC	**Nenad**	1946	A	Jugoslavia	**Nenad**	1974	A	Partizan Belgrado (Jug)
BJÖRKLUND	**Karl-Gunnar**	1946	C	Svezia	**Joachim**	1971	D	IFK Göteborg (Sve)
CHAPUISAT	**Pierre Albert**	1948	D	Svizzera	**Stephane**	1969	A	Borussia Dortmund (Ger)
CLOUGH	**Brian**	1935	A	Inghilterra	**Nigel**	1966	A	Liverpool (Ing)
CRUIJFF	**Johan**	1947	A	Olanda	**Jordi**	1974	C	Barcellona (Spa)
DIAS	**Djalma**		D	Brasile	**Djalminha**	1970	A	Shimizu (Gia)
DJORKAEFF	**Jean**	1939	D	Francia	**Youri**	1972	A	Monaco (Fra)
FERGUSON	**Alex**	1941		Scozia	**Darren**	1972	C	Wolverhampton (Ing)
GILIS	**Ianis**	1943	C	Lettonia	**Gints**	1970	C	Motala AIF (Sve)
GLARIA	**Ruben Oscar**	1948	D	Argentina	**Alejandro**	1972	A	Un. de Chile (Cil)
GOETHALS	**Raymond**	1921	P	Belgio	**Guy**	1952		arbitro
GUDJOHNSEN	**Arnor**	1961	A	Islanda	**Eidur Smari**	1979	A	Valur R. (Isl)
HATELEY	**Anthony**	1941	A	Inghilterra	**Mark**	1961	A	Rangers (Sco)
KAJAFAS	**Sotiris**	1949	A	Cipro	**Kostas**	1974	C	Omonia (Cip)
KINDVALL	**Ove**	1943	A	Svezia	**Niclas**	1967	A	Norrköping (Sve)
KOEMAN	**Marfin**	1938	A	Olanda	**Erwin**	1961	C	Groningen (Ola)
					Ronald	1963	D	Barcellona (Spa)
LAUDRUP	**Finn**	1941	A	Danimarca	**Michael**	1964	A	Real Madrid (Spa)
					Brian	1969	A	Rangers (Sco)
LETIZI	**Alain**		P	Francia	**Lionel**	1973	P	Nizza (Fra)
LUPESCU	**Nicolae**	1940	C	Romania	**Ioan**	1968	C	Bayern Leverkusen (Ger)
MESZÖLY	**Kalman**	1941	D	Ungheria	**Geza**	1967	C	Le Havre (Fra)
MONTERO CASTILLO	**Julio**	1944	C	Uruguay	**Paolo**	1971	D	Atalanta (Ita)
MULDER	**Jan**	1945	A	Olanda	**Youri**	1969	A	Schalke 04 (Ger)
OBLAK	**Branko**	1947	C	Jugoslavia	**Roberto**	1968	C	Olimpija Lubiana (Slo)
PAATELAINEN	**Matti**		A	Finlandia	**Mika-Matti**	1967	A	Hibernian (Sco)
PALMER	**Karl**	1929	C	Svezia	**Anders**	1960	C	Trelleborg (Sve)
PELÈ		1940	A	Brasile	**Edinho**	1970	P	Santos (Bra)
REDKNAPP	**Harold**	1947	A	Inghilterra	**Jamie**	1973	C	Liverpool (Ing)
SAMMER	**Klaus**	1942	D	Germania E.	**Matthias**	1967	C	Borussia Dortmund (Ger)
SANCHIS	**Manuel**	1939	D	Spagna	**Manuel**	1965	D	Real Madrid (Spa)
SAUNDERS	**Roy**	1930	C	Galles	**Dean**	1964	A	Aston Villa (Ing)
SUMMERBEE	**Mike**	1942	A	Inghilterra	**Nicky**	1971	A	Manchester City (Ing)
SVILAR	**Ratko**	1950	P	Jugoslavia	**Milos**	1976	C	Anversa (Bel)
TERLECKI	**Stanislaw**	1955	A	Polonia	**Maciej**	1977	C	Anderlecht (Bel)
VENCEL	**Alexander**	1944	P	Cecoslovacchia	**Alexander**	1967	P	Strasburgo (Fra)
WALIGORA	**Bronislaw**			Polonia	**Miroslaw**	1970	A	Lommel (Bel)
WALKER	**Michael**	1945	P	Inghilterra	**Jan**	1971	P	Tottenham (Ing)

Sotto, l'arbitro internazionale belga Guy Goethals e il padre Raymond, tecnico di grande popolarità

Sotto, Ian Walker, portiere degli Spurs. A fianco, il padre Michael

A sinistra, Alex e Darren Ferguson. Sopra, Youri e Jean Djorkaeff. Più sopra, Karl e Anders Palmer. A destra, Matthias Sammer e il padre Klaus, ex nazionale della Germania Est e oggi allenatore

Sotto, Nigel Clough, attaccante del Liverpool. A fianco, il padre Brian, prima calciatore poi tecnico di successo

Sopra, Kostas e Sotiris Kajafas, il più famoso calciatore cipriota. In alto, il polacco Maciej Terlecki, e il padre Stanislaw, più volte nazionale

Sotto, Manuel Sanchis junior. A fianco, Manuel Sanchis senior. Entrambi validi difensori del Real Madrid e della Spagna

Sotto, Geza Meszöly, centrocampista del Le Havre. A fianco, il padre Kalman, già difensore di classe internazionale e attuale Ct della Nazionale ungherese

varos, trascinandolo a prestigiosi successi in patria e fuori. Ora nel Ferencvaros milita il figlio Florian junior, buon operaio del centrocampo.

BOMBER. Il guizzante centravanti svedese Ove Kindvall era la punta di diamante del Feyenoord che nel 1970 si aggiudicò — primo club olandese — la Coppa dei Campioni superando a San Siro gli scozzesi del Celtic dopo i supplementari. Fu proprio Kindvall a realizzare il punto del definitivo 2-1. In precedenza lo svedese e i suoi compagni avevano fatto fuori il Milan di Rocco e Rivera, detentore del trofeo e fresco vincitore della Coppa Intercontinentale. Ove Kindvall in tre occasioni fu anche il miglior cannoniere del campionato olandese. Suo figlio Niclas, attaccante dell'IKF Norrköping, con 23 reti si è laureato bomber scelto dell'ultimo campionato svedese. Per Youri Djorkaeff, trequartista del Monaco, quella passata è stata una stagione da incorniciare: oltre a risultare uno dei migliori cannonieri del campionato transalpino, ha realizzato il gol che ha permesso alla Francia di battere l'Italia a Napoli, un successo esterno atteso ben 72 anni. Youri è figlio di Jean Djorkaeff, uno dei più forti difensori francesi di sempre, 47 presenze in Nazionale fra il 1965 e il 1973. La famiglia Djorkaeff ha origini lontane, caucasiche, largamente confermate dall'aspetto dei due. Al centro della prima linea della Nazionale olandese ha recentemente esordito Youri Mulder, centravanti dello Schalke 04, il cui padre Jan è stato per diverse stagioni uno dei punti di forza dell'Anderlecht e dell'Ajax. Il club di Amsterdam lo richiamò in patria per sostituire Crujiff, passato al Barcellona. Mika-Matti Paatelainen, con la doppietta realizzata alle Isole Fär Öer nel recente incontro di qualificazioni europee, sta per raggiungere nella classifica dei marcatori di tutti i tempi della Nazionale finlandese il padre Matti, autore di 11 reti nelle 48 partite disputate fra il '67 e il '77.

RICORDI. I tifosi non più giovanissimi del Manchester United devono provare dei brividi nel vedere in campo Nicky Summerbee. Il padre era l'estrosissimo Mike Summerbee, ala del City che nel 1968 vinse il campionato, nel 1969 la Coppa d'Inghilterra e nel 1970 la Coppa delle Coppe. Così come George Best era il beniamino incontrastato dei sostenitori del Manchester United, Mike Summerbee lo era di quelli del Manchester City. Il loro duello era sempre una sfida della sfida. Genio e sregolatezza come Summerbee padre, lo erano anche il cecoslovacco Jan Berger, talentuoso centrocampista, e il polacco Stanislaw Terlecki, fantasioso attaccante, genitori rispettivamente di Patrik Berger e Maciej Terlecki. Jan Berger aveva spesso problemi disciplinari causati dalla sua passione per la buona birra cecoslovacca. Stanislaw Terlecki, irrefrenabile in campo come nella vita, un bel giorno lasciò la Polonia per andarsene senza permesso negli Stati Uniti. Era ancora il periodo della «Cortina di Ferro», e un'iniziativa del genere poteva costargli cara. I tempi sono cambiati e il figlio Maciej ha potuto trasferirsi tranquillamente in Belgio per giocare nell'Anderlecht. Maciej ha appena 17 anni e tutto il talento del padre: le nuove condizioni di vita dovrebbero aiutarlo a non sprecarlo come fece il genitore. In Belgio, nell'Anversa, militano contemporaneamente padre e figlio, i serbi Svilar. Papà Ratko, 44 anni fa il portiere, mentre il 18enne Milos è per ora un rincalzo del centrocampo.

CONTRO. In qualche coppa o amichevole internazionale l'islandese giramondo Arnor Gudjohnsen, 33 anni, già capocannoniere del campionato belga 1986-87 quando vestiva la maglia dell'Anderlecht e oggi in forza all'Örebro, prima divisione svedese, potrebbe trovarsi come avversario il figlio Eidur Smari, appena 15 anni ma sempre più spesso in campo con il Valur Reykjavik. Raymond Goethals, stagionato tecnico belga che vanta successi un po' ovunque, con un lontano passato agonistico da portiere, dovrà tenere a freno il suo focoso temperamento nelle partite dirette dal figlio Guy, affermato arbitro internazionale, per non essere allontanato dal campo.

segue

Sopra, Pelé ed Edinho. Sotto, il figlio di «O Rei» mentre, a sette anni, gioca sul terreno dei Cosmos di New York

La saga dei Nascimento

PRIMA E DOPO PELÈ

Era un eccellente giocatore Dondinho, destinato a una brillante carriera, quando nel 1942 venne acquistato dall'Atletico Mineiro di Belo Horizonte. Dopo poche settimane, però, nel corso di un incontro con il São Cristovão, Dondinho si infortunò gravemente a causa di un durissimo intervento del nazionale Augusto. Dondinho non si riprese mai completamente da quel grave incidente, e decise quindi di rientrare nella città d'origine, Tres Coraçoes. Qui, due anni prima, esattamente il 23 ottobre 1940, era nato suo figlio Edson Arantes do Nascimento. Dondinho desiderò subito che il figlio ne seguisse le orme. Quando la moglie Dona Celeste gli mostrò il bimbo appena nato, Dondinho gli scoprì subito i piedi e commentò laconicamente che erano troppo piccoli per farne un grande calciatore. Da Tres Coraçoes Dondinho trasferì poi la sua famiglia a São Lourenco e infine a Bauru, dove trovò un impiego in una ditta edile. Nel frattempo il figlio, subito soprannominato «Dico», era cresciuto, rivelando una forte passione per il calcio, oltre a straordinarie qualità. Dico, che aveva l'incombenza di accudire il fratello minore «Zoca», appena poteva scappava in strada a giocare con il classico pallone fatto di stracci, che si apriva a ogni tiro un po' più violento degli altri. È qui, nelle strade di Bauru, che nacque «Pelé», il soprannome del più grande calciatore di tutti i tempi, «O Rei», la «Perla Nera», l'unico capace di vincere tre titoli mondiali sul terreno di gioco, nel 1958, nel 1962 e nel 1970. L'autore di oltre mille reti in partite ufficiali, il fenomeno che in allenamento sapeva fare prodezze anche fra i pali, tanto che nella Seleção figurava come terzo portiere ai Mondiali, il più grande ambasciatore del calcio, chiamato in America per fare conoscere e crescere il «soccer». Mentre Pelé militava nei Cosmos, suo figlio Edson cominciava a tirare i primi calci a un pallone sui terreni sintetici degli Stati Uniti. Oggi Edson Cholbi Nascimento ha 24 anni, e con il nome di «Edinho» gioca portiere nel Santos, la squadra che il padre ha reso famosa in tutto il mondo. La saga dei Nascimento continua.

I nipoti d'arte

GRAZIE ZIO

Non solo nel nome del padre: a volte anche in quello dello zio. Ad avviare al calcio Rui Aguas, il centravanti portoghese che la Reggiana ha acquistato dall'Estrela Amadora nel recente mercato di riparazione, è stato lo zio Raul Aguas, ex calciatore e ora allenatore del Vitoria Setubal, squadra del massimo torneo lusitano. Rui Aguas al calcio è arrivato tardi: la sua prima passione sportiva è stata la pallavolo, disciplina praticata anche dalla sorella. Un altro celebre nipote d'arte è Luboslav Penev, l'atletico centravanti bulgaro del Valencia che ha recentemente ottenuto una delle più significative vittorie della sua vita: il tumore al testicolo che gli aveva impedito di partecipare a «Usa '94» è ormai soltanto uno spiacevole ricordo. Luboslav è nipote di Dimitar Penev, leggendaria figura del calcio bulgaro. Dimitar, attuale Ct della Nazionale, che sotto la sua direzione ha conquistato un sorprendente e prestigioso quarto posto al Mondiale americano, è stato il più forte difensore della storia del calcio bulgaro, prima terzino poi stopper e infine libero. Un difensore duro, tenace, che fra il 1964 e il 1976 ha collezionato ben 90 presenze in Nazionale, partecipando a tre campionati mondiali consecutivi: 1966, 1970 e 1974. Luboslav ha esordito nel CSKA proprio con lo zio Dimitar come allenatore. Hristo Stoichkov, che in quel periodo militava anche lui nello squadrone militare di Sofia, ha sempre sostenuto che lo zio Dimitar lo costringeva a compiti di gregariato in favore del nipote Luboslav. Sarà. Nipoti d'arte, oltre che figli d'arte, sono anche i fratelli Laudrup, Michael e Brian. Lo zio è nientemeno che Ebbe Skovdahl, uno dei più popolari tecnici danesi, attualmente sulla panchina del Bröndby e già allenatore del Benfica. Fino a qualche tempo fa uno dei più celebri nipote d'arte era Francisco «Paco» Llorente, che per il suo gioco rapido e guizzante ricordava davvero lo zio Francisco Gento, irresistibile estrema sinistra del miglior Real Madrid di tutti i tempi, quello di Alfredo Di Stefano. Il grande Gento è stato l'unico calciatore ad aver vinto per sei volte la Coppa dei Campioni. «Paco» Llorente, il cui fratello Julio è stato per qualche stagione mediocre difensore del Real Madrid, prometteva moltissimo, ma non è riuscito a esprimere tutto il suo talento e a neppure trent'anni, l'estate scorsa, ha lasciato il Real Madrid e il calcio ad alto livello.

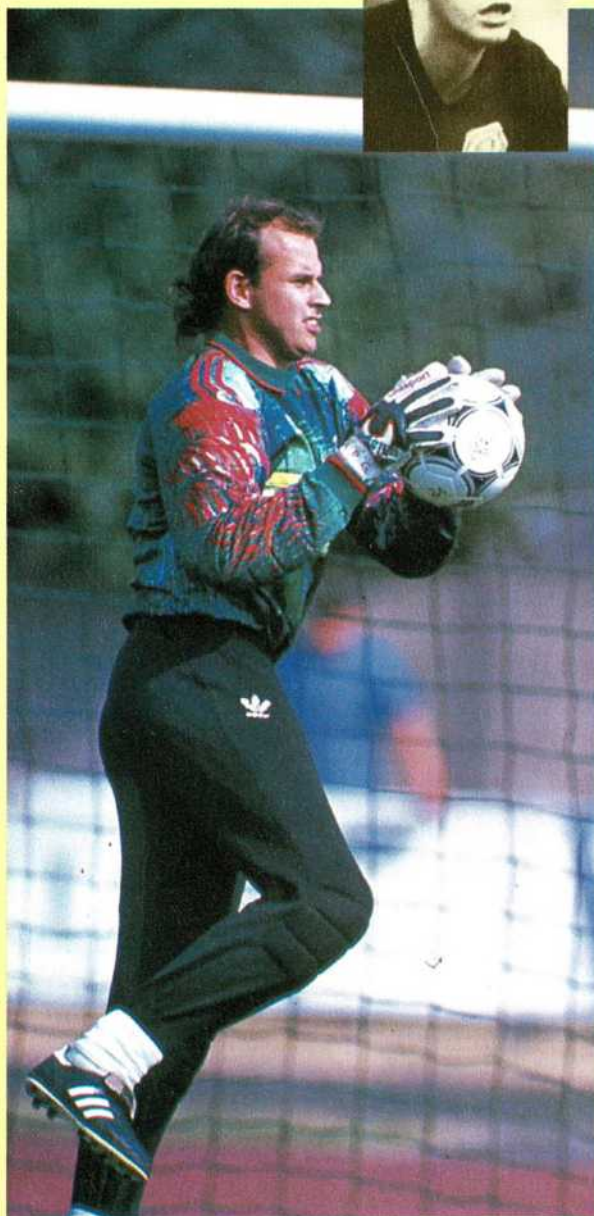
Sopra, Luboslav Penev e lo zio Dimitar, Ct bulgaro

Sotto, il danese Ebbe Skovdahl, già tecnico del Benfica e ora sulla panchina del Bröndby. A sinistra e a destra, i suoi nipoti Michael e Brian Laudrup

TECNICI. Sono tutti allenatori, con trascorsi più o meno gloriosi da calciatori, i genitori di Matthias Sammer, Nigel Clough, Darren Ferguson, Ian Walker, Joachim Björklund, Sébastien Barberis e Miroslaw Waligora. Klaus Sammer era uno dei migliori difensori della Nazionale della Germania Est che negli Anni 70 entrò nell'élite del calcio internazionale partecipando al Mondiale del 1974 e vincendo l'oro ai Giochi Olimpici del 1976. Brian Clough, dopo aver visto la sua brillante carriera di prolifico uomo gol troncata da un grave incidente, è diventato uno dei più abili e vincenti allenatori del panorama britannico, conquistando due Coppe dei Campioni con il Nottingham Forest. In Inghilterra lo scozzese Alex Ferguson è il tecnico del momento. Il suo Manchester United domina la scena da un paio di stagioni e ha tutte le intenzioni di continuare. Fino a qualche mese fa Alex Ferguson aveva nella rosa a sua disposizione anche il figlio Darren, passato poi al Wolverhampton, squadra di vertice del campionato di seconda divisione. Michael Walker, portiere come il figlio Ian, promettentissimo estremo difensore del Tottenham, dopo avere portato il Norwich nell'elite del calcio inglese, è passato all'Everton ma non ha avuto fortuna: qualche settimana fa il club di Liverpool lo ha licenziato. Geza Meszoly e Gints Gilis sono spesso selezionati dai loro genitori Kalman e Ianis, rispettivamente commissari tecnici di Ungheria e Lettonia.

QUALIS PATER. Oltre allo stesso cognome, hanno anche lo stesso nome del padre e giocano nel medesimo ruolo del genitore. Militano, o hanno militato, nella stessa squadra. Sono lo spagnolo Manuel Sanchis, difensore del Real Madrid, lo slovacco Alexander Vencel, da questa stagione portiere dello Strasburgo dopo una lunga militanza, come il padre, nello Slovan Bratislava, e il serbo Nenad Bjekovic, centravanti del Partizan di Belgrado. Tutti sono destinati a ripetere, se non a superare, le brillanti carriere dei genitori. Buon sangue non mente.

Rossano Donnini

Sotto e a fianco, Alexander Vencel junior e senior

Sotto da sinistra, i lettoni Ianis e Gints Gilis e il bomber del Norrköping Niclas Kindvall. A destra, suo padre Ove

Sopra da sinistra, gli argentini Luis e Luis Fabian Artime, entrambi attaccanti. A fianco, l'islandese Arnor Gudjohnsen, che gioca in Svezia nell'Örebro, e il figlio Eidur Smari, del Valur Reykjavik

Spagna ☐ Maturana dopo l'addio a Madrid

Il tecnico colombiano racconta la breve esperienza con l'Atlético, interrotta perché non seguiva certi «consigli»

«Troppo fedele alle mie idee»

Durante il suo «viaggio di studio» in Italia, che lo ha visto ospite del Milan e della Lazio, Francisco Maturana ci ha fatto visita al Guerin Sportivo, accompagnato dal procuratore italiano Gianfrancesco Cardi. Un'occasione per parlare dell'esperienza all'Atlético Madrid, terminata bruscamente qualche settimana fa. *«Mi è accaduto ciò che è successo a tanti tecnici dell'Atlético prima di me»* spiega l'ex Ct della Colombia. *«Non ho trovato l'ambiente giusto, c'è troppa fretta di vincere»*. E poi c'è Gil y Gil, il presidente... *«A dire il vero, le difficoltà maggiori nascono dalla parte "amministrativa" del club. Con i tifosi non c'è stato nessun problema: mi hanno accettato subito, credevano in me; lo dimostra il fatto che lo stadio era pieno come non accadeva da molti anni»*. Però mancavano i risultati. *«Infatti. Allora mi hanno chiesto di cambiare gioco, di adottare schemi in grado di garantire successi immediati. La squadra giocava bene, riscuoteva dei consensi, però ai responsabili del club interessava la posizione in classifica. Io non ero disposto a rinnegare le mie idee tattiche, così la separazione è stata inevitabile»*.

SUGGERIMENTI. Quali erano i «suggerimenti», in particolare? *«Non erano molto chiari. Non mi si chiedeva di impiegare certi giocatori al posto di altri, ma di allestire una formazione più prudente, più pratica. Tengo a precisare, comunque, che le pressioni venivano dal Segretario tecnico e dal figlio del presidente, non da Gil in persona. Lui è troppo occupato con i suoi affari per entrare nel merito delle scelte tattiche relative alla squadra»*. Ma che tipo è, visto da vicino? *«Un tipo interessante. Genuino, spontaneo. Uno che si è fatto da solo, lottando duramente, e ha vinto le sue battaglie. Gli piace stare insieme ai vincenti, odia dover aspettare. Per questo ha cambiato tanti allenatori»*. Rimpianti? *«Nessuno. Io credo in ciò che faccio e sono certo che avrei potuto ottenere i risultati sperati da tutti. Purtroppo, nelle ultime partite, mi sono venute a mancare tre pedine fondamentali: Pirri, Vizcaino e Simeone, tutti infortunati. E poi Caminero attraversava un momento negativo»*.

TIFOSI. Se le offrissero di tornare all'Atlético, un giorno, lo farebbe? *«Sì. Per il pubblico: è il migliore che abbia conosciuto nella mia carriera. Tifosi così meritano una grande squadra»*. E un presidente migliore? *«Mah, non so. Dal punto di vista di un tecnico, non è l'interlocutore ideale»*. Ma lei avrebbe dovuto saperlo prima di accettare, no? *«Me lo avevamo detto tutti. Ma io sono sicuro di me stesso e pensavo di poter avviare un rapporto diverso da quello che aveva avuto con i miei predecessori, grazie al mio lavoro e alla mia passione. Mi sbagliavo, evidentemente»*. Come continuerà il campionato dell'Atlético? *«Non ci saranno problemi. Quando torneranno gli infortunati, la squadra andrà benissimo; probabilmente arriverà anche in zona Uefa. L'importante è non cambiare nuovamente allenatore al primo intoppo»*. Chi vincerà il campionato? *«Le favorite sono sempre le stesse: Barcellona in prima fila, poi La Coruña, Saragozza, Real Madrid»*. Quali sono le nuove stelle della Liga? *«Non ho avuto il tempo per scoprire le rivelazioni. Mi piace molto Amavisca del Real, che ha anche il vantaggio di poter contare sui consigli di un tecnico intelligente come Valdano. Nella mia squadra sono da seguire i due laterali, Toni e Geli, e soprattutto Simeone: ha un talento notevole, è un vincente, ha coraggio, ma ha bisogno di trovare una maggiore continuità»*.

Marco Strazzi

Sopra, Davor Suker del Siviglia: ha «matato» il Barcellona. A fianco, Francisco Maturana, da poco esonerato dall'Atlético Madrid, insieme al suo procuratore italiano Gianfrancesco Cardi

12. GIORNATA

Barcellona-Siviglia 0-1
Suker 7'

La Coruña-Valladolid 4-0
Claudio 10', Manjarin 21', Salinas 64' e 66'

Celta-Oviedo 0-0

Betis-Real Sociedad 0-0

Real Madrid-Tenerife 4-2
Quique (RM) 24', Chano (T) 33', Amavisca (RM) 33', Zamorano (RM) 58', Martin Vazquez (RM) 66', Pizzi (T) 74'

Logroñés-Valencia 2-2
Silvio (L) 10', Roberto (V) 39', José Ignacio (L) 45', Mijatovic (V) 65'

Albacete-At. Madrid 2-2
Santi (Al) 24', Cordero (Al) 39', Kiko (AM) 67', Caminero (AM) 71'

Ath. Bilbao-Saragozza 1-0
Guerrero 51'

Sp. Gijón-Compostela 1-1
Muñiz (SG) 57', Lucas (C) 63'

Santander-Español 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**18**	12	8	2	2	29	14
La Coruña	**18**	12	7	4	1	23	12
Saragozza	**17**	12	7	3	2	20	13
Barcellona	**16**	12	7	2	3	20	12
Ath. Bilbao	**16**	12	7	2	3	12	11
Betis	**15**	12	5	5	2	20	7
Español	**14**	12	4	6	2	21	12
Siviglia	**13**	12	5	3	4	14	11
Celta	**13**	12	4	5	3	12	14
Valencia	**12**	12	5	2	5	16	16
Compostela	**12**	12	4	4	4	13	15
Sp. Gijón	**11**	12	4	3	5	15	23
Tenerife	**10**	12	3	4	5	15	18
Oviedo	**10**	12	4	2	6	12	15
Santander	**9**	12	3	3	6	13	16
At. Madrid	**8**	12	3	2	7	21	21
Real Sociedad	**8**	12	2	4	6	12	18
Albacete	**8**	12	2	4	6	15	23
Valladolid	**7**	12	2	3	7	6	24
Logroñés	**5**	12	0	5	7	5	19

Bulgaria

13. GIORNATA: Slavia Sofia-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Beroe Stara Zagora-Spartak Plovdiv 0-1; Neftokhimik Burgas-Montana 4-1; Leks Lovech-Lokomotiv GO 2-1; Botev Plovdiv-CSKA Sofia 4-3; Pirin Blagoevgrad-Dobrudja Dobrich 1-0; Etar Tirnovo-Shumen 1-0; Levski Sofia-Lokomotiv Sofia 8-0.

14. GIORNATA: Shumen-Beroe Stara Zagora 2-1; Lokomotiv GO-Botev Plovdiv 1-1; Dobrudja Dobrich-Leks Lovech 2-0; Montana-Pirin Blagoevgrad 3-0; Spartak Plovdiv-Neftokhimik Burgas 1-0; Lokomotiv Sofia-CSKA Sofia 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Etar Tirnovo 3-0; Levski Sofia-Slavia Sofia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	37	14	12	1	1	54	10
Lokomotiv S.	37	14	12	1	1	27	14
Slavia Sofia	29	14	9	2	3	34	15
Botev Plovdiv	27	14	8	3	3	32	19
Spartak	21	14	6	3	5	16	14
Etar T.	21	14	6	3	5	12	17
Lokomotiv P.	19	14	6	1	7	14	15
CSKA Sofia	19	14	6	1	7	24	27
Neftokhimik	18	14	6	0	8	19	27
Montana	16	14	4	4	6	16	21
Shumen	16	14	4	4	6	11	22
Dobrudja	15	14	4	3	7	10	17
Lokomotiv GO	14	14	4	2	8	14	21
Pirin Blag.	14	14	4	2	8	12	21
Leks Lovech	9	14	2	3	9	10	29
Beroe S.	7	14	2	1	11	15	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Stoilov (Levski Sofia), Sirakov (Levski Sofia, ora al Botev Plovdiv).

Turchia

15. GIORNATA

Petrolofisi-Vanspor 1-0
Vedat 25'
Galatasaray-Trabzonspor 2-1
Saffet (G) 24', Cengiz (T) 27', Hakan (G) 82'
Kayserispor-Ankaragücü 4-2
Levent (K) 33' e 68', Recep (K) 47' e 53', Kazadi (A) 57', Serhat (A) 90'
Bursaspor-Zeytinburnu 3-0
Yusuef 61', Ugur 83', Mususi 90'
Samsunspor-Fenerbahçe 1-2
Celil (S) 34', Feyyaz (F) 78', Okechukwu (F) 86'
Antalyaspor-Denizlispor 1-1
Benhur (A) 47', Koksal (D) 79'
Altay-Kocaelispor 0-2
Faruk 73', Evren 86'
Gençlerbirligi-Adanademir 0-0
Gaziantep-Besiktas 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	36	15	11	3	1	39	14
Besiktas	35	15	11	2	2	35	12
Trabzonspor	30	15	9	3	3	32	16
Fenerbahçe	29	15	9	2	4	38	17
Bursaspor	27	15	8	3	4	24	15
Gençlerbirligi	26	15	7	5	3	25	19
Vanspor	22	15	7	1	7	16	15
Samsunspor	20	15	5	5	5	28	26
Kocaelispor	19	15	5	4	6	23	27
Ankaragücü	18	15	5	3	7	17	22
Kayserispor	18	15	5	3	7	25	38
Altay	16	15	3	7	5	21	23
Denizlispor	15	15	4	3	8	21	28
Gaziantep	15	15	4	3	8	18	25
Zeytinburnu	14	15	4	2	9	16	34
Antalyaspor	13	15	3	4	8	16	24
Petrolofisi	13	15	4	1	10	13	35
Adanademir	11	15	3	2	10	14	31

MARCATORI: **13 reti:** Saffet (Galatasaray).

Sopra, un undici del Tevalte, il club di Tallinn radiato dalla Federcalcio estone ma poi riqualificato dalla Fifa

Estonia ☐ Federcalcio battuta

TORNA IL TEVALTE

Erano stati accusati di tutto i dirigenti del Tevalte Tallinn. Corruttele varie, intimidazioni agli arbitri, addirittura di collusione con la mafia russa, assai presente nei Paesi Baltici. Così la loro squadra, principale candidata al successo finale, a un turno dal termine dello scorso torneo era stata cancellata dalla Federcalcio estone. Il Tevalte non esisteva più e il titolo andava al Flora, molto rappresentato in Federazione. Le accuse non venivano mai dimostrate. Il Tevalte si appellava alla Fifa, e il suo reclamo è stato accolto. Rappresentata da Pertti Alaja, segretario della Federcalcio finlandese ed ex portiere internazionale, la Fifa ha deciso che il Tevalte deve essere riqualificato e che, conseguentemente, dovrà partecipare al campionato di prima divisione '95-96, che inizierà nell'agosto del '95. Inoltre, tutti i giocatori tesserati per il Tevalte al momento della radiazione devono ritornare di proprietà del club di Tallinn.

Belgio

13. GIORNATA

Lommel-Ostenda 3-1
Cannacris (L) 42', Maas (O) 51', Van Geneugden (L) 75', Hendrikx (L) 88'
Lierse-RWDM 2-0
Peeters 16', Lehmann 82'
FC Bruges-Anversa 3-2
Vermant (B) 30' e 38', Zohar (A) 41' rig., Verheyen (B) 60', Severeyns (A) 82'
Beveren-St. Trond 0-0
Anderlecht-Charleroi 4-0
Preko 42', Emmers 44', Bosman 60' e 65'
Liegi-Cercle Bruges 0-0
Seraing-Malines 3-1
Isaias (S) 32', Wamberto (S) 44' e 69', Asselmans (M) 60'
Germinal Ekeren-La Gantoise 4-1
Barka (G) 18', Pierre (E) 24' e 70', Halmai (E) 62', Verstraeten (E) 81'
Eendracht Aalst-Standard 1-3
Van Wambeke (EA) 24', Goossens (S) 44', Vidmar (S) 72' rig. e 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	20	13	9	2	2	31	15
Standard	20	13	9	2	2	23	10
FC Bruges	17	13	7	3	3	28	14
Lierse	16	13	7	2	4	26	18
Seraing	16	13	6	4	3	22	15
Malines	15	13	6	3	4	17	15
La Gantoise	13	13	5	3	5	21	23
RWDM	13	13	3	7	3	13	15
Ekeren	12	13	4	4	5	25	18
Aalst	12	13	4	4	5	22	26
Beveren	12	13	5	2	6	17	23
Anversa	11	13	4	3	6	23	24
St. Trond	11	13	3	5	5	12	18
Cercle Bruges	11	13	4	3	6	12	19
Lommel	10	13	4	2	7	14	19
Charleroi	10	13	3	4	6	9	19
Ostenda	8	13	3	2	8	15	28
Liegi	7	13	1	5	7	16	27

Portogallo

12. GIORNATA

Sporting Braga-Marítimo 2-2
Paulo Alves (M) 21' e 82', Zenuno Azevedo (B) 69', Karoglan (B) 78'
Beira Mar-Tirsense 1-0
Cabral 26'
União Madeira-Salgueiros 0-4
Edmilson 47' e 55', Fernando Almeida 59', Miguel Simão 90'
Vitória Setúbal-Boavista 1-3
Artur (B) 23' rig. e 26', Stevanovic (S) 87', Sanchez (B) 89'
União Leiria-Sporting Lisbona 0-3
Marco Aurelio 23', Naybet 41', Figo 74'
Benfica-Estrela Amadora 3-1
Helder (B) 31' e 54', Abel Xavier (B) 50' rig., Fernando (A) 81'
FC Porto-Belenenses 1-0
Secretario 62'
Gil Vicente-Farense 1-1
Helcinho (F) 19', Tuck (GV) 89' rig.
Chaves-Vitória Guimarães 1-1
David (C) 33', Gilmar (G) 89' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting L.	20	11	9	2	0	23	6
FC Porto	19	11	9	1	1	23	5
Benfica	15	10	7	1	2	19	6
Marítimo	13	10	5	3	2	12	9
Tirsense	12	11	6	0	5	12	8
Boavista	12	11	5	2	4	14	15
União Leiria	11	11	4	3	4	12	14
Sporting B.	11	11	4	3	4	13	16
Beira Mar	10	11	5	0	6	12	16
Vitória G.	10	11	3	4	4	12	16
Chaves	10	11	4	2	5	12	19
Belenenses	9	11	4	1	6	11	11
Farense	9	11	3	3	5	11	15
Estrela A.	8	11	2	4	5	13	14
Gil Vicente	8	11	3	2	6	8	11
Salgueiros	8	11	3	2	6	9	13
União Madeira	7	11	2	3	6	11	23
Vitória Setúbal	4	11	0	4	7	9	19

Romania

14. GIORNATA: Gloria Bistrita-Sportul Studentesc 1-0; Rapid Bucarest-Univ. Craiova 3-5; UT Arad-Un. Cluj 0-2; Inter Sibiu-FC Brasov 1-2; Electroputere Craiova-Steaua Bucarest 0-1; FC National Bucarest-FC Maramures 3-0; Ceahlaul Piatra Neamt-FC Arges 1-0; Farul Constanta-Dinamo Bucarest 1-0; Otelul Galati-Petrolul Ploiesti 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC National	31	14	10	1	3	34	15
Steaua	26	14	7	5	2	23	9
Rapid	26	14	8	2	4	23	15
Univ. Craiova	24	14	7	3	4	26	16
Ceahlaul	24	14	7	3	4	23	20
Bistrita	23	14	7	2	5	24	22
Inter Sibiu	22	14	7	1	6	23	21
Petrolul	21	14	6	3	5	19	17
Dinamo	20	14	6	2	6	24	20
Un. Cluj	20	14	6	2	6	16	16
FC Arges	20	14	6	2	6	14	20
Farul	18	14	5	3	6	16	23
Galati	16	14	4	4	6	20	24
FC Brasov	14	14	3	5	6	10	20
Maramures	13	14	3	4	7	13	19
Electroputere	12	14	3	3	8	10	18
UT Arad	12	14	3	3	8	11	23
Sportul St.	10	14	2	4	8	6	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Duna (FC National Bucarest).

Cipro

13. GIORNATA: Salamina-Olympiakos 2-1; AEL-AEK Larnaca 2-1; Aris-Apoel 0-1; Ethnikos-Apollon 1-2; Omonia-Anortosi 1-1; Aradippu-Paralimni 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	26	13	7	5	1	25	10
Omonia	23	13	6	5	2	31	14
Salamina	23	13	7	2	4	25	21
Apoel	23	13	7	2	4	20	18
Apollon	22	13	6	4	3	19	10
Ethnikos	22	13	7	1	5	23	17
Paralimni	21	13	6	3	4	25	21
Olympiakos	16	13	5	1	7	18	30
AEK Larnaca	15	13	4	3	6	18	18
AEL	13	13	3	4	6	16	27
Aris	8	13	2	2	9	10	19
Aradippu	5	13	1	2	10	15	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Gogic (Anortosi), Paço (Salamina), Music (Ethnikos).

Slovacchia

16. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Banská Bystrica 1-3; Slovan Bratislava-Prievidza 4-2; SK Zilina-Bardejov 3-0; Dunajská Streda-FC Kosice 1-1; Chemlon Humenné-Tatran Presov 1-1; Spartak Trnava-Inter Bratislava 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	40	16	12	4	0	36	11
FC Kosice	29	16	8	5	3	32	17
Trnava	26	16	8	2	6	26	18
Banská B.	22	16	6	4	6	23	18
Dunajská St.	22	16	6	4	6	20	18
Loko Kosice	22	16	7	1	8	28	35
Prievidza	22	16	6	4	6	15	24
Bardejov	20	16	6	2	8	20	21
Inter B.	20	16	5	5	6	20	24
Presov	16	16	4	4	8	18	26
Humenné	15	16	3	6	7	16	30
SK Zilina	13	16	4	1	11	17	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Urblik (Bardejov); **8 reti:** Dina (FC Kosice); **7 reti:** Timko (Slovan Bratislava), Kysela (Lok. Kosice), Simon (FC Kosice).

Inghilterra ☐ Il Blackburn in vetta

Trascinata dalle reti della coppia Shearer-Sutton, la squadra di Dalglish è riuscita a portarsi in testa alla graduatoria

Attenti a quei due bomber

Blackburn in testa, una novità. Quello che non è per nulla nuovo è il tabellino dei marcatori della netta vittoria (4-0) contro il Queens Park Rangers: tripletta di Alan Shearer dopo l'apertura di Chris Sutton, ovvero l'ennesima conferma che il duo d'attacco sarà anche costato in tutto 8.2 milioni di sterline, ma i risultati si vedono. Il centravanti della Nazionale ha aperto con un destro da distanza ravvicinata dopo essersi liberato in maniera robusta dello stopper Ready, ha raddoppiato su rigore, spiazzando il portiere ospite Dijkstra che si è buttato alla propria destra, e ha chiuso con un superbo destro da trenta metri che si è infilato in gol dopo avere colpito la parte bassa della traversa. Il Manchester United, dopo la brutta esibizione europea di Göteborg, ha presentato una formazione ancora non al meglio, per le assenze di Schmeichel, Bruce (squalificato), Giggs, Sharpe e Keane. I campioni, in casa dell'Arsenal, non hanno praticamente avuto vere occasioni da gol, salvandosi a inizio ripresa su tiro al volo di Wright ribattuto sulla linea con un braccio (involontario) da Pallister e rimanendo in dieci a 11' dal termine per l'espulsione di Hughes, colpevole di un intervento violento su Morrow.

CONFESSIONI. Nell'ultima settimana, due grane extrasportive per l'Arsenal: domenica il Daily Mirror ha pubblicato un'esclusiva nella quale si parla di bustarelle («bungs») messe in tasca da qualcuno, ad Highbury, nell'operazione di acquisto (estate 1992) del danese John Jensen, ma già due giorni prima c'era stato fragore per le dichiarazioni di Paul Merson, che ha ammesso di avere fatto uso di cocaina negli ultimi dieci mesi. Da tempo Merson, che aveva debuttato con i Gunners a 16 anni e ha indossato 14 volte la maglia della Nazionale, si trova in un momento professionalmente difficile: dotato di un destro preciso e potente, autore di pochi gol ma quasi tutti spettacolari, non ha mai incontrato i favori di Graham, che lo ha spesso impiegato all'ala sinistra, e solo poche volte gli ha permesso di giocare al meglio, appena dietro le punte. Nel 1989 gli venne ritirata la patente per 18 mesi per guida in stato di ubriachezza, e nello scorso agosto la Polizia lo interrogò dopo che il ragazzo, causato un lieve incidente stradale, era fuggito. Si pensava che Merson, 26 anni, avesse problemi di alcolismo, ma ora c'è questo guaio con la cocaina, ben più grave: caduto in tentazione in gennaio, è andato avanti sino allo scorso dieci novembre, quando ha preso la decisione di smettere. Nel frattempo, dopo un infortunio a una caviglia che lo ha tenuto fuori squadra, aveva persino iniziato a scommettere, rimettendoci mezzo miliardo. Ora ha chiesto aiuto, anche se rivelare tutto prima a un giornale che alla moglie (?!) non sembra il metodo più adatto. Graham e l'Arsenal l'hanno subito appoggiato, offrendosi di aiutarlo in ogni maniera, e sono scattate le reazioni della Football Association, che farà indagini per scoprire se ci sono altri casi «nascosti».

ANDY GOAL. Tornato in squadra dopo cinque partite di assenza, Andy Cole ha ripreso immediatamente confidenza con il tabellino: a cinque minuti dal termine, ricevuto un pallone da Beresford, ha dribblato due giocatori dell'Ipswich e ha fatto secco il portiere Forrest con un rasoterra di destro. Ma la gioia degli uomini di Kevin Keegan si è spenta allo scadere, quando gli ospiti hanno pareggiato con un'azione personale del danese Claus Thomsen.

ROYLE. Due vittorie consecutive, lunedì 21 nel derby con il Liverpool e sabato a Stamford Bridge contro il Chelsea: l'inizio dell'avventura di Joe Royle come manager del suo vecchio club è stato di prim'ordine. Nel derby della Merseyside i Toffees avevano mandato in gol per la prima volta il prestito scozzese Duncan Ferguson (*«ma tornerà da noi appena possibile»* replica il manager dei Rangers alle voci che voglioni il ragazzo ceduto all'Everton), prima del 2-0 definitivo di Rideout. Proprio Rideout, di testa su ottimo cross d'esterno destro del ripescato Limpar, ha deciso la sfida londinese.

RITIRO. Serve davvero preparare a puntino la partita isolandosi in albergo il giorno prima e facendo tutto in perfetto orario al sabato? L'esempio (involontario) del Coventry City sembrerebbesmentire questa teoria: sabato, infatti, la squadra è rimasta intrappolata nei soliti, paurosi ingorghi delle strade di Londra, arrivando all'Upton Park, per la gara con il West Ham, in ritardo di 15'. Cambiatisi in tutta fretta, gli Sky Blues sono scesi in campo trafelati ma alla fine hanno persino vinto, con potente colpo di testa di David Busst su perfetto cross di Cobi Jones.

William Fox

Little mette nei guai il Leicester

LE MANOVRE DI BRIAN

Dopo il terremoto della settimana scorsa, in cui quattro squadre della Premiership hanno cambiato l'allenatore, sembrava che la situazione delle panchine inglesi si fosse riassestata. Invece non è stato così, la girandola dei «coach» anglosassoni è ancora in pieno svolgimento e, durante un'altra settimana di fuoco, ancora due squadre hanno visto saltare il loro tecnico e almeno un altro paio sono pronte a un'eventuale sostituzione del mister. Parliamo soprattutto del Leicester City, il cui ex-allenatore Brian Little è stato protagonista di una mossa alquanto «sporca», pur di spostarsi sulla panchina più prestigiosa dell'Aston Villa. Little, che ha iniziato la carriera di calciatore proprio con i «Villans» e che, come presidente dell'Associazione degli allenatori della Premiership League, aveva recentemente richiamato all'ordine quegli allenatori che rompono i contratti o si comportano in modo poco trasparente, si è dimesso prima della fine del contratto con il Leicester dichiarando che lo faceva *«per questioni private»*. Invece, le «questioni private» non erano altro che l'offerta più allettante dell'Aston Villa. Inoltre, durante il trasloco, Little ha coinvolto anche il vice allenatore Allan Evans e l'assistente John Gregory, lasciando completamente abbandonata l'ex-squadra che, con la sconfitta contro il Norwich City (2-1), è precipitata alla penultima posizione in classifica. La dirigenza del Leicester ha ora minacciato di ricorrere a vie legali, perché pare essere in possesso di una dichiarazione firmata da Little in cui il tecnico dichiara di *«non voler assolutamente dimettersi per passare alla panchina dell'Aston Villa»*. Little è evidentemente un vero «gentleman»... L'altra squadra, di prima divisione (serie B inglese), rimasta orfana del tecnico è lo Swindon Town che, dopo aver licenziato John Gorman ha contattato una variegata rosa di candidati che comprendeva anche Osvaldo Ardiles, appena liquidato dal Tottenham. I finalisti per il posto sono due giocatori-allenatori: l'inglese Steve McMahon (del Manchester City) e lo scozzese Steve Nicol (del Liverpool), ambedue della classe '61, ambedue con velleità manageriali e con speranze di ravvivare l'agonizzante Swindon. Ardiles pare essere stato scartato per via delle richieste troppo esose. Le altre due squadre ad un passo dall'esonero dell'allenatore sono il Derby County e il Grimsby, i cui obiettivi erano quelli di raggiungere la zona promozione e non, nel caso specialmente del Derby, il limbo dell'eventuale retrocessione. Lo scalpo di Roy McFarland potrebbe quindi apparire presto fuori dalla sede di Shaftesbury Crescent, e il nome del sostituto più favorito è ancora una volta quello dell'ex-campione del mondo argentino Ardiles.

Deborah Bonetti

Duello fra Dickov e Kanchelskis in Arsenal-Manchester Utd

PREMIERSHIP

16. GIORNATA

Arsenal-Manchester Utd 0-0
Aston Villa-Sheffield W. 1-1
Atkinson (A) 15', Atherton (S) 58'
Blackburn-Queen's P.R. 4-0
Sutton 9', Shearer 56', rig. 66' e 85'
Chelsea-Everton 0-1
Rideout 39'
Crystal Palace-Southampton 0-0
Leeds-Nottingham F. 1-0
Whelan 60'
Liverpool-Tottenham 1-1
Fowler (L) rig. 39', Ruddock (L) aut. 77'
Manchester City-Wimbledon 2-0
Fitcroft 7', Rosler 89'
Newcastle-Ipswich 1-1
Cole (N) 86', Thomsen (I) 89'
Norwich-Leicester 2-1
Draper (L) 22', Newsome (N) 56', Sutch (N) 90'
West Ham-Coventry 0-1
Busst 58'

RECUPERO

Everton-Liverpool 2-0
Ferguson 57', Rideout 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**36**	16	11	3	2	35	13
Manchester U.	**35**	16	11	2	3	31	10
Newcastle	**34**	16	10	4	2	34	17
Liverpool	**30**	16	9	3	4	33	17
Nottingham F.	**28**	16	8	4	4	25	16
Leeds	**27**	16	8	3	5	24	19
Manchester C.	**25**	16	7	4	5	27	25
Norwich	**24**	16	6	6	4	15	14
Chelsea	**23**	15	7	2	6	25	20
Coventry	**22**	16	6	4	6	19	26
Southampton	**21**	16	5	6	5	23	26
Arsenal	**20**	15	5	5	5	17	14
Crystal Palace	**20**	16	5	5	6	15	18
Tottenham	**18**	15	5	3	7	25	31
Sheffield W.	**18**	16	4	6	6	17	23
Wimbledon	**18**	16	5	3	8	17	28
West Ham	**17**	16	5	2	9	9	17
Queen's P.R.	**16**	16	4	4	8	23	31
Aston Villa	**14**	16	3	5	8	20	28
Everton	**14**	16	3	5	8	12	24
Ipswich	**11**	16	3	2	11	15	31
Leicester	**9**	15	2	3	10	15	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **15 reti:** Fowler (Liverpool); **13 reti:** Shearer e Sutton (Blackburn); **10 reti:** P. Walsh (Manchester City), Kanchelskis (Manchester United), Klismann (Tottenham).

FIRST DIVISION

19. GIORNATA: Barnsley-Bolton 3-0; Charlton-Middlesbro 0-2; Grimsby-Burnley 2-2; Notts Co.-West Bromwich 2-0; Oldham-Bristol City 2-0; Port Vale-Millwall 2-1; Portsmouth-Sunderland 1-4; Reading-Tranmere Rvs 1-3; Sheffield Utd-Southend 2-0; Swindon-Luton Town 1-2; Watford-Stoke City 0-0; Wolverhampton-Derby Co. 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**36**	18	11	3	4	26	16
Tranmere Rvs	**32**	18	9	5	4	31	21
Wolverhampton	**31**	18	9	4	5	33	21
Bolton	**29**	18	8	5	5	30	21
Luton Town	**29**	19	8	5	6	28	23
Barnsley	**29**	18	8	5	5	19	18
Grimsby	**28**	19	7	7	5	27	23
Reading	**28**	18	8	4	6	21	18
Watford	**28**	19	7	7	5	21	22
Sheffield Utd	**26**	19	7	5	7	25	20
Derby Co.	**26**	19	7	5	7	22	19
Southend	**25**	19	7	4	8	19	31
Sunderland	**24**	18	5	9	4	22	17
Stoke City	**24**	18	6	6	6	22	24
Charlton	**23**	19	5	8	6	29	30
Oldham	**23**	19	6	5	8	24	25
Port Vale	**23**	18	6	5	7	22	23
Burnley	**23**	18	5	8	5	20	22
Swindon	**21**	18	6	3	9	25	30
Millwall	**19**	19	4	7	8	24	28
Portsmouth	**19**	18	4	7	7	20	27
Bristol City	**19**	18	5	4	9	15	25
W. Bromwich	**18**	19	4	6	9	16	27
Notts Co.	**14**	18	3	5	10	20	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Aldridge (Tranmere Rovers).

Sotto, Paul Merson: le sue sono rivelazioni esplosive

Olanda ☐ Panchine bollenti

IL VALZER DEI CT

La partita clou della settimana era PSV-Feyenoord: giovani contro vecchi. Gli interrogativi della settimana riguardavano il Feyenoord e il PSV. Sarebbe riuscito lo squadrone di Rotterdam a riprendersi dalla dura sconfitta per 1-5 patita contro il Twente? La calma sarebbe ritornata nell'ambiente del PSV ora che si conosceva il nome del nuovo allenatore, il Ct Dick Advocaat? Il campo ha dato le risposte. Ha vinto il PSV con ampio margine, al termine di una gara a tratti spigolosa, che l'arbitro Uilenberg ha faticato a controllare.

VANTAGGIO. La squadra di Kees Rijvers ha sbloccato il punteggio con Nilis, servito da Ronaldo. Il giovane brasiliano, nonostante la grintosa marcatura di De Wolf, ha spesso seminato il panico nella retroguardia avversaria, priva di Van Gobbel. Il Feyenoord non ha potuto schierare anche il nuovo acquisto Glauco, 18enne brasiliano, che non ha ancora avuto il permesso di lavoro. Il gol del raddoppio è stato costruito e realizzato dallo stesso Ronaldo, che dopo uno slalom in area veniva atterrato dal portiere De Goeij: il brasiliano trasformava la massima punizione. La partita si scaldava. Prommayon, difensore del PSV, veniva cacciato per un fallo su Taument. Il Feyenoord sfruttava il momento favorevole accorciando le distanze con un colpo di testa di Larsson su angolo di Blinker. Era però un'illusione, perché un errore di De Wolf offriva a Numan la palla della terza rete per il PSV. A pochi minuti dal termine, Ronaldo segnava un'altra volta, prendendosi una rivincita sull'allenatore Rijvers, che durante la settimana, in una dichiarazione alla stampa, lo aveva definito pigro e fuori condizione.

FACILE. Pur con Finidi George ed Edgar Davids indisponibili dopo i colpi ricevuti contro il Milan in Champions League, l'Ajax non aveva troppe difficoltà a piegare la resistenza del MVV. Il successo della squadra di Van Gaal maturava nella ripresa grazie alle reti di Overmars.

COMMISSARI TECNICI. Cambio della guardia per le panchine del PSV e dell'Olanda: Dick Advocaat lascia la Nazionale arancione per allenare fino all'estate del 1997 il PSV, dove prende il posto di Kees Rijvers, ex Ct nei primi anni Ottanta, il quale a sua volta aveva sostituito il licenziato Ad De Mos. Il nuovo Ct della Nazionale olandese è Gus Hiddink, 48 anni, ex allenatore del PSV, con il quale nel 1988 vinse la Coppa dei Campioni, e del Valencia. Hiddink subentrerà ad Advocaat a partire dal 1. gennaio 1995 e farà il suo debutto il 18 gennaio nell'amichevole con la Francia.

Reina Hemmes

14. GIORNATA

Go Ahead Eagles-Heerenveen 0-4
Hellinga 8', Regtop 62', Tammer 72' e 85'
Sparta-Willem II 0-2
Stewart 48', Laros 59'
Dordrecht '90-Groningen 0-1
Sion 84'
Roda JC-Utrecht 1-0
Hubberts 50'
Ajax-MVV Maastricht 3-1
Litmanen (A) 5', Visser (M) 39', Overmars (A) 66' e 67'
Vitesse-Volendam 0-0
PSV Eindhoven-Feyenoord 4-1
Nilis (P) 10', Ronaldo (P) rig. 14' e 85', Larsson (F) 38', Numan (P) 63'
RKC Waalwijk-Twente 1-0
Streppel 32'
NAC Breda-NEC Nijmegen 2-0
Van Gaasbeek 7', Van Hooijdonk 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda JC	**23**	14	9	5	0	28	7
Ajax	**22**	12	10	2	0	38	7
PSV	**19**	14	8	3	3	35	18
Twente	**18**	12	7	4	1	30	15
Feyenoord	**17**	13	7	3	3	27	20
Willem II	**14**	13	6	2	5	18	18
Vitesse	**14**	13	4	6	3	13	17
Heerenveen	**14**	14	6	2	6	19	26
NAC Breda	**12**	12	4	4	4	19	19
MVV	**12**	13	5	2	6	22	24
Sparta	**11**	14	4	3	7	17	19
Utrecht	**11**	13	4	3	6	16	20
Volendam	**11**	14	2	7	5	12	20
NEC	**10**	13	4	2	7	18	21
Groningen	**10**	14	3	4	7	17	26
RKC Waalwijk	**7**	12	2	3	7	14	23
Go Ahead	**7**	14	1	5	8	11	34
Dordrecht '90	**6**	14	0	6	8	7	27

Sopra, il brasiliano Ronaldo, punta del PSV: ha segnato una doppietta nel largo successo sul Feyenoord

A fianco, Christian Nerlinger, mediano del Bayern Monaco

Germania ☐ Il Bayern non molla

La squadra di Trapattoni è tornata alla vittoria superando l'ambizioso Leverkusen

Orgoglio bavarese

Commovente prova d'orgoglio del Bayern Monaco, che si prende una rivincita in campionato dopo la figuraccia rimediata nella Champions League. Ospite il Bayer Leverkusen, forse convinto di trovarsi davanti a una compagine bavarese con l'acqua alla gola, ancor più dopo il vantaggio a opera di Kirsten, che da un metro riprendeva in acrobazia una palla spedita sulla traversa da Thom che anticipava Kahn in uscita un po' goffa (scontro con il compagno Babbel). Purtroppo l'impatto aveva conseguenze catastrofiche per il portiere: rottura di un legamento crociato anteriore, e tempi di ripresa naturalmente lunghi. Veemente la reazione dei bavaresi che pareggiavano con Nerlinger (controllo di destro e tiro di sinistro) il quale raccoglieva un cross di Ziege dalla sinistra. Ripresa all'insegna di Lothar Matthäus (ritornato nell'antico ruolo di centrocampista, dando maggior solidità a tutta la compagine), che si procurava un rigore (fallo di Lupescu) e lo trasformava. Un paio d'interventi del secondo portiere Scheuer mettevano al sicuro il risultato. Alla fine Matthäus si scusava pubblicamente con l'arbitro Krug, attaccato verbalmente la scorsa settimana, cercando così un po' d'indulgenza da parte della federazione che comunque dovrebbe comminargli una squalifica. Trapattoni, poi, dichiarava che per il momento non aveva la minima intenzione di prendere il posto di Sacchi. Sul suo futuro non si sbilanciava, dichiarando che è nelle *«mani di Dio»*.

PIENONE. 34.000 gli spettatori presenti al Bökelberg di Mönchengladbach (ma le richieste erano per 100.000 biglietti!) per lo scontro clou tra i due Borussia. Quelli che a detta di tutti saranno i prossimi campioni di Germania (il Dortmund) passavano presto in vantaggio con un tocco di testa di Zorc che prolungava una «torre» di Chapuisat. Una puntata di Dahlin ribattuta da Klos in uscita sui piedi di Herrlich (che di piatto realizzava) dava il momentaneo pareggio. Poco dopo un tiro secco di Chapuisat (deviazione di Kastenmaier che metteva fuori causa Kamps) ristabiliva il vantaggio giallonero, consolidato dallo stesso attaccante svizzero che sfruttava un assist smarcante di Möller. Nella ripresa Dortmund che controllava, subendo inopinatamente il gol di Dahlin (testata precisa su cross di Max) e il pareggio allo scadere con il perfetto stacco di Fach (punizione di Kastenmaier) che faceva andare su tutte le furie Hitzfeld.

RECUPERO. Rosicchia un punto il Werder Brema, che ripresenta Hobsch (assente dal 17 settembre) subito a segno (testa da pochi passi su corner tagliatissimo di Herzog). Lo stesso Herzog mette il suo timbro con un diagonale in corsa di sinistro, prima che Müller entrato da due minuti accorci le distanze per lo Schalke 04 con una parabola dal limite. Continua la marcia del sorprendente Freiburg che regola uno Stoccarda in discesa libera con un gol di Todt (perfetta incornata dal centro dell'area su cross di Braun) e un rigore di Cardoso, concesso per un fallo di Strunz su Spies lanciato in area, che costava al nazionale anche il cartellino rosso.

Facce nuove ☐ Dirk Schuster

In occasione del debutto della Germania contro l'Albania nelle qualificazioni all'Europeo inglese si è parlato molto di Schuster, Bernd, l'ex regista di Barcellona, Real Madrid e Atlético Madrid, oggi nella cabina di regia del Bayer Leverkusen: si è ipotizzato di un suo possibile ritorno in Nazionale, quella Nazionale che lasciò polemicamente ai tempi di Jupp Derwall, rompendo definitivamente ogni rapporto con la Federazione quando il Ct era Beckenbauer. Un ottimo spunto per scrivere fiumi d'inchiostro. Comunque contro l'Albania Schuster c'era, ha cominciato seduto in panchina per rilevare sul finire del secondo tempo, a risultato acquisito, il laterale sinistro dell'Eintracht Francoforte Ralf Weber. Parliamo naturalmente di Dirk Schuster (nella foto), il difensore del Karlsruhe, solo omonimo del ben più noto Bernd. Dirk, classe 1967, è nato nella ex Germania Est e ha fatto in tempo a giocare 4 partite con la Nazionale maggiore della DDR. Normolineo, mancino, è un ottimo marcatore, forse il più forte terzino marcatore della Bundesliga, una sorta di Vogts degli Anni 90: puntuale nell'intervento, è meno «cattivo» di quanto lo era l'attuale Ct tedesco e gioca soprattutto sull'anticipo, ma non si tira indietro quando c'è da impostare la manovra. Colonna della difesa del Magdeburgo nella Oberliga, nella Bundesliga ha dapprima seguito il connazionale Streich all'Eintracht Braunschweig, in seconda divisione, per approdare al Karlsruhe di Winni Schäfer nel 1991.

m.z.

BUNDESLIGA

15. GIORNATA

Dynamo Dresda-Karlsruhe 1-1
Ekström (D) 68', Schmitt (K) 73'

Bayern-Bayer Leverkusen 2-1
Kirsten (L) 31', Nerlinger (B) 43', Matthäus (B) rig. 77'

Amburgo-Kaiserslautern 0-0

MSV Duisburg-Eintracht Francoforte 1-0
Hopp 2'

Borussia M'Gladbach-Borussia Dortmund 3-3
Zorc (D) 10', Herrich (M) 18', Chapuisat (D) 23' e 45', Dahlin (M) 81', Fach (M) 90'

Freiburg-Stoccarda 2-0
Todt 48', Cardoso rig. 64'

Bochum-Bayer Uerdingen 2-1
Waldoch (Bo) 31', Wegmann (Bo) rig. 55', Passlack (BU) 86'

Werder Brema-Schalke 04 2-1
Hobsch (B) 49', Herzog (B) 62', Müller (S) 79'

Colonia-München 1860 2-1
Polster (C) 70', Pacult (M) 76', Janssen (C) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**24**	15	10	4	1	35	14
Werder Brema	**23**	15	10	3	2	30	16
Borussia MG	**19**	15	7	5	3	32	19
Freiburg	**19**	15	8	3	4	30	21
Bayern	**19**	15	6	7	2	29	21
Kaiserslautern	**19**	15	7	5	3	23	19
Amburgo	**18**	15	7	4	4	26	15
Bayer L.	**17**	15	5	7	3	27	19
Karlsruhe	**17**	15	5	7	3	24	22
Stoccarda	**16**	15	6	4	5	29	29
Eintracht F.	**14**	15	5	4	6	16	23
Schalke 04	**13**	15	3	7	5	19	19
Colonia	**13**	15	4	5	6	25	32
Bayer U.	**10**	15	2	6	7	15	23
Dynamo Dr.	**9**	15	3	3	9	15	28
Bochum	**8**	15	3	2	10	16	35
München 1860	**7**	15	1	5	9	14	28
MSV Duisburg	**5**	15	1	3	11	10	32

MARCATORI: **11 reti:** Cardoso (Freiburg); **10 reti:** Chapuisat e Möller (Borussia Dortmund); **9 reti:** Polster (Colonia), Herrlich (Borussia M.).

2. BUNDESLIGA

15. GIORNATA: FSV Zwickau-St. Pauli 0-0; Mainz 05-Fortuna Colonia 4-2; Meppen-Chemnitz 3-0; Waldhof Mannheim-Saarbrücken 2-2; Hansa Rostock-Wattenscheid 3-0; Wolfsburg-Hannover 96 2-1; Homburg-Norimberga 3-0; FSV Francoforte-Hertha Berlino 1-3; Fortuna Düsseldorf-VfB Leipzig rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**22**	15	8	6	1	28	14
Hertha B.	**19**	15	7	5	3	19	13
St. Pauli	**19**	15	6	7	2	22	17
Mannheim	**18**	15	5	8	2	20	14
Meppen	**18**	14	7	4	3	21	16
Rostock	**17**	14	7	3	4	21	13
Düsseldorf	**16**	13	6	4	3	17	10
Homburg	**16**	15	6	4	5	25	21
Wattenscheid	**15**	15	5	5	5	24	25
FSV Zwickau	**14**	15	3	8	4	18	19
Mainz 05	**14**	15	4	6	5	23	26
Norimberga	**14**	15	4	6	5	21	25
Fortuna C.	**13**	15	4	5	6	22	20
Saarbrücken	**13**	15	3	7	5	19	21
Hannover 96	**12**	15	4	4	7	22	26
Chemnitz	**12**	14	2	8	4	15	22
VfB Leipzig	**9**	14	4	1	9	17	23
Francoforte	**3**	15	0	3	12	16	45

Danimarca

17. GIORNATA
Naestved-AGF Aarhus 4-1
Soren Juel (N) 15', Alex Nielsen (N) 47' e 86', Lars Jacobsen (N) 51', Lars Larsen (A) 56'
Silkeborg-OB Odense 1-1
Heine Fernandez (S) 1', Jens Malvang (O) 10'
Fremad Amager-Bröndby 1-6
Bo Hansen (B) 1', Tomas Hansen (F) aut. 11', Jimmy Luthje (F) 12', Ole Bjor (B) 58', Jesper Kristensen (B) 67', Marc Strudal (B) 78', Ruben Bagger (B) 88'
FC Copenaghen-Ikast 3-2
Morten Falk (F) 13', Kim Mikkelsen (F) 23', Ove Hansen (I) 35' e 43', Per Frandsen (F) 62'
AaB Aalborg-Lyngby 1-1
Peter Rasmussen (A) 9', Tod Jönsson (L) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**26**	17	12	2	3	42	19
Bröndby	**25**	17	11	3	3	35	17
OB Odense	**22**	17	9	4	4	29	20
Lyngby	**18**	17	6	6	5	34	27
Copenaghen	**15**	17	6	3	8	30	34
Naestved	**15**	17	4	7	6	24	30
Silkeborg	**15**	17	4	7	6	16	23
AGF Aarhus	**15**	17	5	5	7	21	30
Ikast	**11**	17	3	5	9	21	27
Fremad A.	**8**	17	4	0	13	20	45

MARCATORI: **13 reti:** Erik Bo Andersen (AaB Aalborg), **12 reti:** Peter Rasmussen; **9 reti:** Ove Hansen (Ikast).

Polonia

17. GIORNATA: Pogon Stettino-Hutnik Cracovia 1-1; Górnik Zabrze-LKS Lodz 1-1; Lech Poznan-Miliarder Pniewy 2-0; Petrochemia Plock-Stal Mielec 1-1; Ruch Chorzow-Olimpia Poznan 1-4; Rakow Czestochowa-Stomil Olsztyn 2-1; Stal Stalowa Wola-GKS Katowice 0-1; Zaglebie Lubin-Warta Poznan 2-1; Widzew Lodz-Legia Varsavia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**25**	17	10	5	2	30	17
Legia V.	**24**	17	10	4	3	31	11
GKS Katowice	**23**	17	8	7	2	20	9
Lech Poznan	**21**	17	8	5	4	25	16
Olimpia P.	**20**	17	7	6	4	30	20
Górnik Zabrze	**19**	17	5	9	3	25	18
LKS Lodz	**18**	17	4	10	3	20	19
Hutnik	**17**	17	6	5	6	20	18
Stomil	**16**	17	3	10	4	22	21
Stal Mielec	**16**	17	4	8	5	24	25
Pogon	**16**	17	5	6	6	18	19
Pniewy	**16**	17	4	8	5	18	23
Zaglebie L.	**15**	17	5	5	7	23	29
Stal St. Wola	**15**	17	5	5	7	16	23
Ruch Chorzow	**13**	17	2	9	6	14	21
Rakow	**12**	17	3	6	8	20	31
Petrochemia	**10**	17	2	6	9	16	30
Warta	**10**	17	3	4	10	12	34

San Marino

SERIE A1

9. GIORNATA: Domagnano-Juvenes 3-2; Virtus-Tre Fiori 1-2; Fiorita-Murata 1-0; Cosmos-Libertas 2-0; Cailungo-Faetano 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**15**	9	7	1	1	19	5
Cosmos	**15**	9	6	3	0	18	8
Fiorita	**11**	9	5	1	3	14	11
Murata	**11**	9	5	1	3	9	10
Domagnano	**9**	9	4	1	4	9	10
Cailungo	**9**	9	4	1	4	13	15
Libertas	**7**	9	3	1	5	13	10
Juvenes	**5**	9	2	1	6	11	22
Faetano	**4**	9	1	2	6	8	13
Virtus	**4**	9	1	2	6	6	16

Ucraina

17. GIORNATA: Niva Vinnitsa-Karpati Lvov 1-1; Volyn Lutsk-Niva Ternopol 2-1; Temp Shepetovka-Kremen Kremenchuk 1-2; Veres Rovno-SK Nikolaev 1-0; Zarja Lugansk-Torpedo Zaporozhe 0-0; Metallurg Zaporozhe-Krivbass Krivoj Rog 0-2; Dinamo Kiev-Prekarpate Ivano Franzovsk 4-0; Dnepr Dnepropetrovsk-Shakhtjor Donetsk 2-0; Chernomorets Odessa-Tavrija Simferopol 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**40**	16	12	4	0	40	15
Shakhtjor	**38**	17	12	2	3	37	12
Dnepr	**38**	16	12	2	2	31	15
Tavrija	**29**	17	9	2	6	37	23
Chernomorets	**28**	17	8	4	5	26	18
Krivbass	**27**	17	8	3	6	16	11
Kremen	**27**	17	8	3	6	21	18
Torpedo	**25**	17	8	1	8	21	24
Veres	**24**	17	7	3	7	21	30
Niva Vinnitsa	**22**	17	7	1	9	21	20
Karpati	**21**	17	5	6	6	15	19
Prekarpate	**19**	17	5	4	8	18	27
Niva Ternopol	**18**	17	5	3	9	20	24
Zarja	**18**	17	5	3	9	23	33
Metallurg	**16**	17	4	4	9	20	32
Volyn	**14**	17	4	2	11	13	30
Temp	**13**	17	3	4	10	13	20
SK Nikolaev	**13**	17	4	1	12	12	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

Croazia

13. GIORNATA: Cibalia Vinkovci-Marsonia 1-2; Belisce-Istra Pola 4-0; Primorac-Zagreb 1-1; Inker Zapresic-Rijeka 3-2; Varteks Varazdin-Sibenik 2-0; Segesta Sisak-Zadar 1-0; Croatia Zagabria-Hajduk Spalato 1-0; Neretva-Osijek 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zag.	**27**	13	8	3	2	19	7
Hajduk Sp.	**26**	13	7	5	1	26	12
Osijek	**22**	13	5	7	1	28	12
Zagreb	**22**	13	6	4	3	17	15
Marsonia	**21**	13	6	3	4	16	10
Varteks Var.	**20**	13	5	5	3	16	10
Sibenik	**19**	13	4	7	2	19	16
Inker Zapresic	**19**	13	6	1	6	22	20
Cibalia Vink.	**17**	13	4	5	4	11	11
Segesta Sisak	**16**	13	5	1	7	17	16
Istra Pola	**15**	13	4	3	6	12	19
Primorac	**15**	13	4	3	6	11	23
Rijeka	**13**	13	3	4	6	10	15
Neretva	**13**	13	3	4	6	9	17
Zadar	**11**	13	2	5	6	10	15
Belisce	**6**	13	2	0	11	13	38

Macedonia

15. GIORNATA: Vardar Skopje-Sasa Makedonska 3-0; Kozuv Vinojug-Borec Veles 0-1; Pelister Bitolj-Belasica Strumica 2-0; Rudar Probistip-Oso-govo Kocani 1-0; FCU 55 Skopje-Sileks Kratovo 0-1; Sloga Jugomagnat-Balkan Bisi Skopje 3-3; FK Ohrid-Ljuboten Tetova 4-0; Pobeda Vitaminka Prilep-Tikves Kavadarci 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**34**	14	10	4	0	32	7
Pobeda	**31**	15	10	1	4	28	17
Sileks	**29**	15	9	2	4	32	15
Pelister	**27**	15	8	3	4	27	16
Balkan Bisi	**27**	15	8	3	4	26	18
Sloga	**25**	15	7	4	4	21	21
Osogovo	**24**	15	6	6	3	33	15
Sasa	**22**	15	7	1	7	22	16
Rudar	**20**	15	6	2	7	22	28
Belasica	**17**	15	5	2	8	27	30
Ljuboten	**16**	15	5	1	9	22	35
FK Ohrid	**15**	15	5	0	10	19	22
FCU 55	**15**	15	4	3	8	10	15
Tikves	**14**	14	4	2	8	11	28
Borec	**12**	15	3	3	9	13	33
Kozuv	**9**	15	2	3	10	14	43

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ungheria

15. GIORNATA: Nagykanizsa-Kispest Honvéd 1-5; Ferencváros-Kiskörös Stadler 2-0; Sopron-Zalaegerszeg 0-1; Vasas-BVSC 1-2; Pécs-Békéscsaba 2-1; Csepel-Ujpesti TE 1-1; Vác FC Samsung-Györ 1-0; Debrecen-Parmalat Szekesféhérvar 0-1.

RECUPERI: Ujpesti TE-Vác FC Samsung 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti TE	**32**	14	10	2	2	42	17
Kispest H.	**29**	14	9	2	3	33	16
Ferencváros	**29**	13	9	2	2	32	17
BVSC	**25**	14	8	1	5	30	19
Békéscsaba	**23**	14	6	5	3	25	20
Zalaegerszeg	**23**	13	7	2	4	21	26
Vác Samsung	**21**	14	6	3	5	22	22
Debrecen	**21**	14	6	3	5	16	18
Pécs	**18**	14	5	3	6	15	24
Csepel	**16**	14	4	4	6	12	12
Nagykanizsa	**16**	14	5	1	8	15	34
Kiskörös S.	**14**	13	4	2	7	13	16
Györ	**14**	14	4	2	8	15	19
Sopron	**10**	14	2	4	8	23	31
Vasas	**9**	14	2	3	9	17	27
Parmalat	**8**	13	1	5	7	10	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

Jugoslavia

14. GIORNATA: FK Zemun-Rad Belgrado 1-1; Radnicki Nis-Napredak Krusevac 3-1; Partizan Belgrado-OFK Beograd 0-0; Rudar-Stella Rossa Belgrado 1-1; Spartak Subotica-Vojvodina Novi Sad 0-2.
RECUPERO: Stella Rossa Belgrado-Spartak Subotica 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**22**	14	9	4	1	28	13
Stella Rossa	**21**	14	8	5	1	30	7
Partizan	**19**	14	7	5	2	32	10
Radnicki	**14**	14	5	4	5	14	16
OFK Beograd	**14**	14	4	6	4	11	16
Rad	**13**	14	4	5	5	10	15
Napredak	**12**	14	5	2	7	14	25
FK Zemun	**11**	14	4	3	7	11	23
Spartak	**7**	14	2	3	9	10	22
Rudar	**7**	14	1	5	8	8	21

COPPA

QUARTI DI FINALE: Partizan-Stella Rossa 0-2 3-3; Borac-Obilic 0-1 2-1; Napredak-Proleter 0-3 1-3; Becej-Rudar 3-3 1-0.

Israele

10. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Maccabi Herzliya 1-0; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Bet Shean 0-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Haifa 4-0; Hapoel Beer Sheva-Beitar Gerusalemme 2-1; Ironi Ashdod-Ironi Rishon Lezion 3-3; Maccabi Nathanya-Bnei Yehuda 2-2; Maccabi Haifa-Hapoel Tel Aviv 2-2; Hapoel Petah Tikva-Zafririm Hollon 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**19**	10	6	1	3	20	9
Bnei Yehuda	**19**	10	5	4	1	20	11
Hapoel Beer S.	**19**	10	5	4	1	19	12
Hapoel T.A.	**19**	10	5	4	1	19	12
Beitar Ger.	**17**	10	5	2	3	17	10
Hapoel P.T.	**17**	10	5	2	3	15	14
Maccabi Haifa	**16**	10	4	4	2	18	13
Beitar Tel Aviv	**14**	10	4	2	4	10	13
Hapoel Bet S.	**13**	10	3	4	3	9	14
Ironi Rishon L.	**12**	10	3	3	4	13	12
Ironi Ashdod	**11**	10	3	2	5	13	19
Maccabi N.	**10**	10	3	1	6	15	21
Maccabi P.T.	**9**	10	1	6	3	11	14
Hapoel Haifa	**8**	10	2	2	6	15	18
Zafririm H.	**8**	10	2	2	6	13	20
Maccabi H.	**6**	10	1	3	6	7	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

Svizzera

21. GIORNATA
Neuchatel Xamax-Grasshoppers 0-2
Koller 5', Subiat 33'
Lugano-Losanna 2-3
Manfreda (Lu) 1', Songbie (Lo) 21' e 73', Poulard (Lo) 39', Sinval (Lu) 69'
Servette-Lucerna 1-0
Neuville 70'
Zurigo-Sion 4-0
Heidecker 10', Skoro 42', Waas 45', Sahin 58'
Aarau-San Gallo 3-0
Buhlmann 11', Kucharski 51', Ratinho 70'
Basilea-Young Boys 0-1
Hartmann 10'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**29**	21	12	5	4	35	21
Lugano	**25**	21	8	9	4	30	16
Aarau	**24**	20	8	8	4	32	19
Losanna	**23**	20	8	7	5	31	29
Neuchatel X.	**22**	21	8	6	7	29	30
Sion	**22**	21	10	2	9	32	37
Basilea	**19**	21	6	7	8	18	15
Zurigo	**19**	21	4	11	6	22	25
Servette	**18**	21	6	6	9	25	27
Lucerna	**18**	21	6	6	9	20	30
San Gallo	**16**	21	3	10	8	19	28
Young Boys	**15**	21	5	5	11	20	36

Sopra, Marcel Koller: in gol per il Grasshoppers

Scozia

15. GIORNATA
Falkirk-Dundee Utd 1-3
Henderson (F) 35', Brewster (D) 63', Nixon (D) 74', McKinlay (D) 77'
Hibernian-Celtic rinviata
Kilmarnock-Hearts 3-1
Robertson (H) 30', Mitchell (K) 60', McKee (K) 74', Skilling (K) 87'
Motherwell-Partick Thistle 3-1
Coyne (M) 6', Davies (M) 22', Arnott (M) 39', Cameron (P) 44'
Rangers-Aberdeen rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motherwell	**28**	15	7	7	1	29	20
Rangers	**27**	14	8	3	3	25	12
Hibernian	**23**	14	5	8	1	18	9
Falkirk	**21**	15	5	6	4	22	23
Celtic	**19**	14	4	7	3	14	13
Dundee Utd	**19**	15	5	4	6	19	23
Hearts	**17**	15	5	2	8	18	24
Kilmarnock	**15**	15	3	6	6	14	20
Aberdeen	**12**	14	2	6	6	18	21
Partick Thistle	**12**	15	3	3	9	12	24

COCA COLA CUP
FINALE:
Raith Rovers-Celtic 2-2 d.t.s 6-5 rig.
Crawford (R) 18', Walker (C) 32', C. Nicholas (C) 84', Dalziell (R) 86'

Francia ☐ Si ferma la rimonta del PSG

La squadra di Fernandez, un po' affaticata dopo il trionfo in Champions League, è stata bloccata in casa dai Girondins

Contro il Bordeaux, Parigi si brucia

È stata soprattutto la giornata delle occasioni perse e delle larghe vittorie. In vantaggio sul campo del Metz grazie a una doppietta del ritrovato Franck Sauzée, lo Strasburgo è poi stato battuto 3-2. A Bastia un gol di Thuram su azione di calcio d'angolo, forse viziata da un tocco di mano dello stesso colored monegasco, e un calcio di rigore trasformato da Djorkaeff per un fallo di mano non proprio evidente di Ziani portavano il Monaco in vantaggio di due reti dopo appena dodici minuti. Nella ripresa però i padroni di casa riuscivano a conquistare il pareggio nel giro di appena sei minuti, fra il 66' e il 72'. La gara si è praticamente disputata in tre tempi. A un minuto dal termine della prima frazione, l'arbitro De Pandis interrompeva il match e si rifugiava negli spogliatoi, insieme ai giocatori ospiti, per evitare di essere aggredito da parte del pubblico, esasperato dai suoi errori. Dopo venticinque minuti gli animi si placavano, l'arbitro e i giocatori tornavano in campo per disputare il restante minuto del primo tempo più un altro di recupero. Di nuovo negli spogliatoi per l'intervallo, poi ancora in campo per la ripresa, durante la quale il Bastia raggiungeva il pareggio. Per il Monaco un'altra occasione persa per riemergere dall'anonimato del centro classifica.

GOLEADE. Successi ampi e convincenti per il Lione, sempre più proiettato nelle zone alte della classifica, per l'Auxerre, tornato sui suoi migliori livelli, e per il Nizza, ancora relegato nei bassifondi della graduatoria. Comincia a farsi preoccupante la posizione del Sochaux, che sembrava in ripresa dopo le quattro reti rifilate al Metz nel turno precedente. Il poker di reti subito dall'Auxerre conferma che per i gialloblù ci sarà ancora molto da soffrire. Non è mancato lo spettacolo nel nulla di fatto fra Caen e Lens, due formazioni che hanno provato in tutti i modi a superarsi: i quasi 17 mila spettatori presenti sugli spalti hanno lasciato lo stadio soddisfatti. Il fanalino di coda Montpellier, per due volte in vantaggio, ha meritatamente conquistato un punto sul campo del Rennes.

VERTICE. Si è conclusa a reti inviolate l'attesa sfida fra il Paris Saint Germain e il Bordeaux. Gli uomini di Luis Fernandez, reduci dall'esaltante vittoria esterna sul campo del Bayern di Monaco in Champions League, si sono dimostrati un po' affaticati, con Ginola e Valdo lontani dalle loro abituali condizioni di forma, tanto da essere sostituiti nel corso della gara, e hanno dovuto concedere un punto al guardingo Bordeaux, che si è limitato a una gara di attesa. I quasi 50 mila spettatori hanno potuto apprezzare solo le iniziative del centravanti liberiano Weah, in grandi condizioni di forma, che ha più volte messo in difficoltà la retroguardia degli ospiti, molto attenta e sicura nel portiere Huard.

Sopra: Gaëtan Huard, estremo difensore del Bordeaux

LEADER. Il capolista Nantes, un po' in crisi nelle ultime giornate, era atteso a una importante verifica sul difficile campo del Cannes, formazione capace di qualsiasi impresa e sempre vogliosa di stupire. La squadra bretone ha dimostrato di aver ritrovato la condizione migliore e si è imposta di misura al termine di una gara disputata con grande razionalità. Un successo firmato da Loko, che con questa rete si è portato in solitudine in testa alla classifica dei marcatori. Ora il Nantes guida la classifica con un vantaggio di sei punti sul Paris Saint Germain. Il prosieguo del torneo vivrà su questa sfida.

GIAPPONE. Arsène Wenger, il tecnico licenziato dal Monaco qualche settimana fa, ha firmato un contratto di due anni con il Nagoya, la squadra giapponese dove ha concluso la carriera agonistica Gary Lineker. Il 45enne Wenger inizierà a lavorare con il suo nuovo club a partire dal prossimo gennaio. ☐

Ecco il trascinatore del Nantes capolista

LOKO... MOTIVA

Gli osservatori del Milan interessati a Ouedec non hanno potuto fare a meno di notarlo e scoprire che di fatto è lui l'anima della prima linea del Nantes. Agile, destro naturale, normolineo, Patrice Loko, classe 1970 (nella foto), è una seconda punta molto vivace, salta l'uomo in velocità, tira a rete da tutte le posizioni: un attaccante moderno, insomma. È cresciuto sognando di emulare Safet Susic, porta le treccine alla Gullit, ma, attenzione, sono sintetiche. Risale al gennaio 1993 la sua prima convocazione nella Nazionale transalpina, in panchina c'era Gerard Houllier, la Francia giocava un'amichevole contro lo Sporting Lisbona, i «galletti» vincono 2-0 e Loko segna un gol. Un mese più tardi è investito da una tragedia familiare: muore Romain, il suo primogenito, di meningite folgorante. *«Sono esperienze che ti mettono davanti alla vita e ti ci fanno attaccare ancora di più»*. A sedici anni Auxerre e Nantes se lo contendono, è Loko che sceglie i «canarini», e non sbaglia. A diciannove anni esordisce nella massima divisione francese e, ironia della sorte, lo fa contro l'Auxerre. Un solo rammarico: *«Non ho ancora vinto niente»*. L'aspirazione? Giocare la Champions League con il Nantes.

19. GIORNATA

Rennes-Montpellier 2-2
Rizzetto (M) 14', Lambert (R) 17', Alicarte (M) 49', Grassi (R) 65'

Nizza-St. Etienne 3-0
Sanjak 47', Moreau 68' aut., Chaouc 86'

Paris SG-Bordeaux 0-0

Lilla-Le Havre 1-1
Dindeleux (Li) 71', Diawara (LH) 80'

Caen-Lens 0-0

Auxerre-Sochaux 4-0
Verlatt rig. 32', Saib 38', Silvestre 67', Laslandes 69'

Lione-Martigues 3-0
Gava 8', Maurice 44', Roche 61'

Metz-Strasburgo 3-2
Sauzée (S) 27' e 42', Pouget (M) 37', Zitelli (M) 69', Pirés (M) 88'

Cannes-Nantes 0-1
Loko 68'

Bastia-Monaco 2-2
Thuram (M) 3', Djorkaeff (M) rig. 12', Casanova (B) 66', Rodriguez (B) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**41**	19	11	8	0	36	16
Paris SG	**35**	19	10	5	4	29	16
Lione	**33**	19	9	6	4	29	20
Cannes	**31**	19	9	4	6	27	17
Auxerre	**30**	19	7	9	3	33	18
Strasburgo	**30**	19	9	3	7	26	21
Bordeaux	**30**	19	8	6	5	27	24
Lens	**29**	19	7	8	4	25	18
Martigues	**27**	19	7	6	6	25	27
Rennes	**24**	19	6	6	7	23	30
St. Etienne	**23**	19	6	5	8	23	22
Monaco	**23**	19	5	8	6	17	16
Metz	**23**	19	6	5	8	21	28
Bastia	**21**	19	5	6	8	21	28
Le Havre	**20**	19	3	11	5	19	23
Lilla	**20**	19	5	5	9	13	23
Caen	**18**	19	5	3	11	19	27
Nizza	**18**	19	4	6	9	17	26
Sochaux	**18**	19	5	3	11	21	38
Montpellier	**15**	19	2	9	8	16	29

MARCATORI: **12 reti:** Loko (Nantes); **11 reti:** Caveglia (Le Havre), Ouedec (Nantes); **10 reti:** Tholot (Martigues); **9 reti:** Drobnjak (Bastia), Valdeir (Bordeaux).

SUPER D2

21. GIORNATA: St. Brieuc-Nancy 1-1; Le Mans-Alès 1-0; Angers-Marsiglia 1-1; Mulhouse-Niort 1-0; Gueugnon-Amiens 1-2; Beauvais-Red Star 0-0; Chateauroux-Sedan 0-1; Valence-Perpignan 0-0; Nimes-Laval 0-0; Charleville-Dunkerque 0-0; Tolosa-Guingamp 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**44**	21	12	8	1	27	13
Marsiglia	**41**	21	12	5	4	41	19
Red Star	**40**	21	11	7	3	28	19
Gueugnon	**36**	20	10	6	4	28	17
Amiens	**36**	21	10	6	5	32	28
Nancy	**35**	21	8	11	2	26	18
Tolosa	**34**	21	9	7	5	30	23
Chateauroux	**32**	21	9	5	7	26	20
Alès	**29**	21	7	8	6	21	15
Dunkerque	**29**	21	6	11	4	15	14
Mulhouse	**29**	21	8	5	8	26	28
Laval	**24**	21	5	9	7	18	24
Le Mans	**23**	20	5	8	7	26	26
Charleville	**23**	21	4	11	6	17	21
Valence	**22**	21	4	10	7	21	25
Angers	**22**	21	5	7	9	19	24
Perpignan	**21**	21	4	9	8	16	25
Niort	**21**	21	4	9	8	13	22
St. Brieuc	**20**	21	5	5	11	20	26
Sedan	**19**	21	4	7	10	16	29
Beauvais	**15**	21	2	9	10	22	37
Nimes	**10**	21	1	7	13	15	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

Albania

11. GIORNATA: Shqiponia Gijrokaster-Partizani Tirana 2-0; SK Tirana-Iliria F. Krujë 5-0; Dinamo Tirana-Tomori Berat 3-3; Apolonia Fier-Teuta Durrës 3-2; Shkumbini Peqini-Elbasani 0-0; Albpetrol Patos-Besëlidhja Lezhë 2-1; Vllaznia Skhodër-Flamur-tari Vlorë 3-0; Besa Kavajë-Laçi 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**19**	11	8	3	0	22	5
Partizani	**17**	11	7	3	1	16	7
Apolonia	**13**	11	5	3	3	15	12
Besëlidhja	**12**	11	5	2	4	15	11
Elbasani	**11**	11	3	5	3	6	5
Teuta	**10**	11	4	2	5	13	11
Flamurtari	**10**	11	3	4	4	12	12
Vllaznia	**10**	11	4	2	5	8	9
Tomori	**10**	11	3	4	4	8	11
Albpetrol	**10**	11	4	2	5	11	15
Laçi	**10**	11	5	0	6	10	16
Shkumbini	**9**	11	2	5	4	9	9
Dinamo	**9**	11	3	3	5	13	15
Shqiponia	**9**	11	3	3	5	12	14
Iliria	**9**	11	4	1	6	9	21
Besa	**8**	11	4	0	7	12	18

Austria

18. GIORNATA
Sturm Graz-Austria Vienna 1-4
Sekerloiglu (A) 23', Prosenik (A) 32', Mjelde (A) 61' e 82', Friesenbichler (SG) 89'
Austria Salisburgo-VfB Mödling 2-0
Hutter 6', Hiden 54'
Rapid Vienna-Linzer ASK 1-2
Sabitzer (L) rig. 5', Kuhbauer (R) 10', Metlitskij (L) 20'
FC Linz-Vorwärts Steyr 3-1
Westerthaler (V) 11', Stumpf (L) 49', Vukovic (V) aut. 67', Waldhor (L) 81'
Admira/Wacker-FC Tirol Innsbruck 3-1
Klausz (A) 39' e 84', Panis (A) 49', Janesitz (T) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**23**	18	8	7	3	30	16
Salisburgo	**22**	18	6	10	2	24	15
Innsbruck	**21**	18	8	5	5	31	22
Rapid	**21**	18	8	5	5	29	27
Linzer ASK	**19**	18	6	7	5	22	18
Steyr	**18**	18	6	6	6	27	25
Sturm Graz	**17**	18	6	5	7	22	28
FC Linz	**17**	18	5	7	6	23	32
Admira/Wac.	**15**	18	5	5	8	27	34
Mödling	**7**	18	2	3	13	18	36

Rep. Ceca

14. GIORNATA: Banik Ostrava-Sparta Praga rinviata; Jablonec-Česke Budejovice 1-0; Petra Drnovice-Bohemians 1-0; Svarc Benesov-Hradec Kralové 0-1; Sigma Olomouc-Zlin 2-1; Vitkoria Žizkov-Boby Brno 0-0; Cneb-Plzen 1-0; Slavia Praga-Slovan Liberec 5-0.
15. GIORNATA: Slovan Liberec-Baník Ostrava 2-1; Plzen-Slavia Praga 1-1; Boby Brno-Cheb 6-0; Zlín-Vitkoria Žizkov 0-5; Hradec Kralové-Sigma Olomouc 2-0; Bohemians-Svarc Benesov 5-2; Česke Budejovice-Petra Drnovice 2-0; Sparta Praga-Jablonec 3-0.
RECUPERI: Banik Ostrava-Sparta Praga 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	**34**	15	10	4	1	31	10
Vitkoria	**32**	15	10	2	3	40	18
Brno	**29**	15	8	5	2	27	13
Slovan	**29**	15	9	2	4	24	17
Sparta Praga	**27**	15	8	3	4	30	13
Jablonec	**23**	15	7	2	6	22	16
Cheb	**22**	15	6	4	5	14	19
Sigma Ol.	**19**	15	5	4	6	16	16
Baník Ostrava	**19**	15	5	4	6	16	22
Česke	**18**	15	4	6	5	13	14
Zlín	**18**	15	5	3	7	12	21
Plzen	**17**	15	5	2	8	13	24
Hradec	**14**	15	4	2	9	10	24
Bohemians	**12**	15	3	3	9	15	26
Petra D.	**11**	15	3	2	10	11	25
Svarc B.	**11**	15	3	2	10	13	29

Eire

13. GIORNATA: Cork City-St Patrick's rinviata; Dundalk-Bohemians 2-0; Galway Utd-Monaghan Utd 5-2; Shamrock Rvs-Cobh Ramblers 1-1; Shelbourne-Derry City 2-0; Sligo Rvs-Athlone Town 0-0.

14. GIORNATA: Athlone Town-Galway Utd 1-1; Bohemians-Cork City 1-2; Cobh Ramblers-Shelbourne 0-0; Derry City-Sligo Rvs 4-3; Monaghan Utd-Dundalk 0-4; St Patrick's-Shamrock Rvs 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**26**	13	8	2	3	29	17
Shamrock Rvs	**24**	14	6	6	2	23	15
Dundalk	**24**	14	7	3	4	14	11
Derry City	**22**	14	6	4	4	16	16
Galway Utd	**22**	14	6	4	4	20	22
St Patrick's	**21**	13	5	6	2	20	10
Bohemians	**18**	14	5	3	6	20	18
Shelbourne	**17**	14	4	5	5	16	17
Cobh R.	**15**	14	3	6	5	13	16
Sligo Rvs	**13**	14	3	4	7	13	20
Athlone Town	**12**	14	2	6	6	16	21
Monaghan Utd	**9**	14	2	3	9	10	27

Argentina

TORNEO APERTURA

14. GIORNATA

Racing-Rosario C. 2-5
Costas (Rac) 26', Molina (Ros) 33', Lusenhoff (Ros) 53', Garcia (Rac) 69', Fernandez (Ros) 75', Palma (Ros) rig. 86', Sanchez (Ros) 89'

Vélez-Argentinos Jrs 0-0

Talleres-Independiente 1-2
Rambert (I) 23', A. Morales (I) 76', Boldrini (T) 80'

Platense-Belgrano 1-1
Erbin (P) 40', Santoni (B) 76'

Mandiyú-Gimnasia Jujuy 3-0
Diaz 9', Nunez 67', Alvarenga 89'

Lanús-Gimnasia y Esgrima 0-0

Boca Jrs-Ferrocarril 1-1
S. Martinez (B) 55', Pebersnik (F) 63'

Huracán-San Lorenzo 1-2
Monserrat (SL) 24', Flores (H) 61', Galletto (SL) 61'

Español-River Plate 1-3
H. Castillo (E) 1', Francescoli (R) 45' e 47' rig., Gallardo (R) 89'

Newell's OB-Banfield 1-1
Oabrich (N) 34', Arce (B) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**22**	14	8	6	0	21	12
Vélez	**20**	15	8	4	3	24	11
San Lorenzo	**19**	13	6	7	0	18	11
Argentinos Jrs	**19**	14	7	5	2	17	11
Lanús	**16**	13	6	4	3	12	9
Independiente	**15**	13	6	3	4	21	15
Newell's OB	**15**	13	4	7	2	15	10
Rosario C.	**15**	14	6	3	5	16	12
Banfield	**14**	14	5	4	5	14	10
Boca Jrs	**13**	13	3	7	3	17	15
Belgrano	**13**	14	4	5	5	16	16
Platense	**13**	14	4	5	5	16	18
Racing	**13**	14	5	3	6	10	14
Huracán	**12**	13	5	2	6	17	18
Gimnasia y E.	**12**	13	3	6	4	13	16
Talleres	**10**	13	2	6	5	16	20
Ferrocarril	**10**	14	3	4	7	11	24
Mandiyú	**8**	13	1	6	6	16	23
Español	**7**	14	2	3	9	11	21
Gimnasia J.	**6**	14	2	2	10	6	21

MARCATORI: **8 reti:** Francescoli (River Plate).

Brasile

SECONDA FASE - 2. TURNO

6. GIORNATA

Guarani-São Paulo 1-0
Amoroso 62'

Grêmio-Flamengo 0-1
Nelio 65'

Corinthians-Sport Recife 0-3
Leonardo 17', Zinho 83' e 85'

Botafogo-Portuguesa 5-2
Sergio Manoel (B) 14', Tulio (B) 24' e 90', Aritana (P) 45' e 82', Mauricinho (B) 67' e 73'

Palmeiras-Vasco da Gama 3-0
Zinho 31', Rivaldo 41', Evair 75'

Bahia-Paysandú 3-0
Marcelo 21' e 56', Wesley 44'

Fluminense-Santos 0-1
Macedo 11'

Paraná-Inter Porto Alegre 0-0

7. GIORNATA

Botafogo-Vasco da Gama 0-0

Bahia-Portuguesa 2-1
Wesley (B) 24', Paulo César (B) 37', Simao (P) 70'

Grêmio-Santos 1-0
Jacques 53'

Corinthians-São Paulo 1-2
Cafù (SP) 32', Pinga (C) 65', Sierra (SP) 68'

Palmeiras-Inter Porto Alegre 1-1
Caico (I) 46', Rivaldo (P) 50'

Guarani-Flamengo 0-0

Fluminense-Sport Recife 1-0
Leonardo 75'

Paraná-Paysandú 1-0
Nei Junior 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**12**	7	5	2	0	11	2
Portuguesa	**9**	7	4	1	2	14	8
Botafogo	**9**	6	3	3	0	11	5
Bahia	**9**	7	3	3	1	10	6
Santos	**9**	7	4	1	2	7	3
Fluminense	**8**	7	3	2	2	12	9
São Paulo	**8**	7	4	0	3	10	7
Paraná	**8**	6	3	2	1	9	6
Inter	**7**	7	2	3	2	4	4
Palmeiras	**6**	7	2	2	3	11	11
Vasco	**5**	6	1	3	2	3	7
Flamengo	**5**	7	1	3	3	3	9
Sport Recife	**4**	7	1	2	4	4	8
Corinthians	**4**	7	1	2	4	6	14
Grêmio	**3**	6	1	1	4	4	10
Paysandú	**2**	7	0	2	5	1	11

POULE RIPESCAGGIO

13. GIORNATA

Vitória-Remo 1-0
Ramon 59'

Bragantino-Naútico 1-0
Maurinho 10'

At. Mineiro-Criciúma 2-1
Wilson (C) 62', Adilson (AM) 72', Eder (AM) 86'

São João-Cruzeiro 2-3
Ciquinho (U) 46', Wagner (U) 49', Rogerio (C) rig. 54', Cleisson (C) 58', Cerezo (C) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	**16**	11	7	2	2	17	6
Bragantino	**16**	11	7	2	2	16	6
Vitória	**12**	11	5	2	4	12	12
Cruzeiro	**10**	11	4	2	5	12	12
São João	**10**	11	3	4	4	12	14
Criciúma	**9**	11	3	3	5	13	19
Remo	**8**	11	2	4	5	5	16
Naútico	**7**	11	3	1	7	8	10

Norvegia ☐ Rosenborg

La squadra della città di Trondheim ha avuto nel solido centrocampista della Nazionale il suo grande ispiratore

Il genio di Leonhardsen

Condizionata dal Campionato Mondiale, la stagione norvegese ha vissuto due distinte fasi. La prima, precedente a «Usa '94», ha visto i giocatori impegnati in una lotta senza quartiere per entrare fra i 22 in partenza per gli Stati Uniti. Sull'onda dell'entusiasmo per la storica qualificazione, il pubblico ha gremito gli stadi come era raramente accaduto in precedenza. La media spettatori delle prime dieci giornate di campionato è stata di 7.024 presenze, la più alta fra tutti i Paesi Scandinavi.

DELUSIONE. L'esito del Mondiale ha poi pesato negativamente sul prosieguo della stagione. Le desolanti esibizioni della squadra di Egil «Drillo» Olsen contro l'Italia e l'Eire, l'immediato ritorno a casa, hanno bruscamente affievolito l'interesse dei norvegesi verso il loro campionato. C'è stato un netto calo di popolarità e, conseguentemente, di spettatori. Le presenze negli stadi si sono ridotte, adagiandosi su un media di 4.504 unità per partita. Complessivamente il torneo ha fatto registrare una media di 5.630 presenze per gara.

COSTANTE. L'unica nota costante della stagione norvegese è stata la superiorità del Rosenborg, che in pratica non ha avuto avversari. Questo ha un po' sorpreso, perché la grande favorita della vigilia era lo Start. In pochi davano il Rosenborg, rinnovato e ringiovanito, come possibile vincitore. Invece lo squadrone di Trondheim si è subito dimostrato competitivo e ha conquistato il suo ottavo titolo di campione norvegese senza particolari difficoltà, in virtù di un gioco continuo e di un rendimento regolare da parte di quasi tutti i suoi uomini.

OFFENSIVO. Il culto della vittoria, la voglia d'imporsi contro qualsiasi avversario, è stata la motivazione decisiva per la brillante stagione del Rosenborg, squadra che l'allenatore Eggen dispone solitamente sul 4-3-3, come due ali tradizionali che occupano le corsie esterne. Il reparto più efficace del Rosenborg è stato il centrocampo, ben diretto dal nazionale Öyvind Leonhardsen, ora al Wimbledon, validamente assistito dall'emergenza Roar Strand e dal collaudato Bent Skammelsrud. Stagione molto positiva anche per Karl-Petter Löken, altro uomo d'esperienza, capace di giostrare sia da attaccante esterno che da centrocampista offensivo.

RIVELAZIONE. La grande rivelazione della stagione norvegese porta il nome di Harald Brattbakk, 23enne centravanti del Rosenborg che ha vinto la classifica dei marcatori con 17 reti. Formatosi proprio nel Rosenborg, Brattbakk ha impiegato un po' di tempo prima di riuscire a sfondare. Nel '91 fu lanciato in prima squadra per sostituire Jakobsen, quando «Mini» andò a giocare in Svizzera, ma si dimostrò troppo acerbo. Dopo essere stato mandato a maturare per un paio di stagioni al Bodö-Glimt, all'inizio di quest'anno Brattbakk ha fatto ritorno al Rosenborg, e ha finalmente mostrato tutto il suo valore. Attaccante rapido, in possesso di un buon tiro con entrambi i piedi, lineare nell'azione, Brattbakk, nonostante le tante reti messe a segno, non è ancora stato chiamato in Nazionale dal Ct Olsen.

PROFETA. Il Rosenborg, che dopo il Mondiale conta nelle sue file anche il leggendario Rune Bratseth, non come giocatore, visto che il capitano della Nazionale ha cessato l'attività subito dopo «Usa '94», ma come direttore sportivo, si identifica soprattutto in Nils Arne Eggen, il valente tecnico che di questo club è stato anche giocatore. Eggen è ormai un'istituzione, in quanto guida la squadra di Trondheim dal 1988. Un anno prima, al comando Moss, aveva conquistato il titolo norvegese. Con Eggen in panchina il Rosenborg è entrato stabilmente nell'élite del calcio norvegese, vincendo campionato e coppa nel 1988, nel 1990 e nel 1992.

RIMPIANTI. Quest'anno l'en plein è stato solo sfiorato. Nella semifinale di coppa, infatti, il Rosenborg è stato eliminato dal Molde, club di seconda divisione, che dopo aver vinto 2-1 in casa è riuscito a strappare il pareggio per 2-2 a Trondheim. Un altro rimpianto per il Rosenborg viene dall'eliminazione dal Deportivo la Coruña nel primo turno di Coppa Uefa.

Il top 11 del campionato

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Frode GRODAAS	24-10-1964	Lilleström
Pal LYDERSEN	10-9-1965	Start
Bjorn O. BRAGSTAD	5-1-1971	Rosenborg
Ronny JOHNSEN	5-4-1967	Lilleström
Hai NGOC TRAN	10-1-1975	Kongsvinger
Tommy SVINDAL LARSEN	11-8-1973	Start
Erik MYKLAND	21-7-1971	Start
Ovynd LEONHARDSEN	17-8-1970	Rosenborg
Sigurd RUSHFELDT	11-12-1972	Tromsö
Harald BRATBAKK	1-2-1971	Rosenborg
Geir FRIGAARD	3-11-1970	Kongsvinger

Allenatore: **Nils Arne EGGEN** (Rosenborg)

In alto a destra, Övynd Leonhardsen, pilastro del centrocampo. A fianco, una formazione del Rosenborg. Sotto, l'allenatore Nils Arne Eggen, al quarto scudetto con il club di Trondheim

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ola BY RISE	P	14-11-1960
Jörn JAMTFALL	P	24-7-1966
Björn Tore KVARME	D	17-6-1972
Björn Otto BRAGSTAD	D	15-1-1971
Erik HOFTUN	D	3-3-1969
Helge AUNE	D	6-9-1973
Stig Inge BJÖRNEBYE	D	11-12-1969
Stale STENSAAS	D	7-7-1971
Jan Olav HJELDE	D	30-4-1972
Espen SOLHEIM	D	18-3-1976
Roar STRAND	C	2-2-1970
Bent SKAMMELSRUD	C	18-5-1966
Öyvind LEONHARDSEN	C	17-8-1970
Ronny STÖBAKK	C	11-3-1973
Karl-Petter LÖKEN	A	14-8-1966
Harald BRATTBAKK	A	1-2-1971
Kent BERGERSEN	A	8-2-1967
Kjell Roar KAASA	A	15-3-1966
Jahn Ivar JAKOBSEN	A	8-11-1965

Allenatore: **Nils Arne EGGEN**

Dopo aver superato gli spagnoli per 1-0 nella gara di andata al «Lerkendal» di Trondheim, gli uomini di Eggen resistevano 81 minuti prima di farsi raggiungere da un gol di Bebeto nella gara di ritorno. Si è così andati ai tempi supplementari. Brattbakk segnava il gol della speranza ma poi Bebeto e Donato infrangevano il sogno.

ALTRE. Oltre allo Start, che pure disponeva di Erik Mykland, ancora una volta il miglior giocatore del torneo, fra le deluse della stagione c'è anche il Lilleström. Durante la pausa per la disputa del Mondiale, il Lilleström ha perso il suo cannoniere Mons Ivar Mjelde, finito all'Austria Vienna. Per sostituirlo è stato acquistato dal Lyn l'eclettico Ronny Johnsen, un elemento capace di giocare in tutti i ruoli. Come centravanti, però, il duttile Johnsen ha lasciato a desiderare, mentre è invece andato benissimo come difensore centrale. Il Ct Egil Olsen lo considera un elemento indispensabile. Nelle dieci partite finora disputate con la maglia della Nazionale Johnsen ha giocato in sei differenti posizioni, cavandosela sempre dignitosamente.

ESODO. Molti dei migliori giocatori norvegesi continuano a scegliere la strada dell'espatrio. L'Inghilterra è la meta più gettonata. Nel calcio inglese di norvegesi se ne trovano un po' ovunque. Qualche settimana fa, nell'incontro di seconda divisione fra il Bristol City e lo Swindon Town, uno dei motivi di maggiore interesse era la sfida tutta norvegese fra lo stopper Vegard Hansen del Bristol City e il centravanti Jan Aage Fjörtoft dello Swindon Town.

Arild Sandven

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**49**	22	15	4	3	70	23
Lilleström	**41**	22	12	5	5	42	23
Viking	**39**	22	11	6	5	41	26
Start	**35**	22	9	8	5	42	22
Kongsvinger	**35**	22	11	2	9	38	35
Brann	**31**	22	9	4	9	38	46
Tromsö	**28**	22	7	7	8	22	28
Hamarkameratene	**26**	22	7	5	10	34	46
Vaalerengen	**22**	22	5	7	10	32	40
Bodö/Glimt	**22**	22	5	7	10	30	46
Sogndal	**22**	22	6	4	12	19	40
Strömsgodset	**15**	22	4	3	15	22	55

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Brattbakk (Rosenborg).

Messico

9. GIORNATA: UAG-León 1-1; Cruz Azul-Toluca 2-0; UN León-América 1-1; Puebla-Atlas 1-1; Tamaulipas-UNAM 1-1; Atlante-Tampico Madero 2-1; Morelia-Necaxa 0-0; Toros Neza-Veracruz 3-2; Santos-Monterrey 1-0.
10. GIORNATA: América-Toros Neza 4-1; Atlas-UAG 1-1; Tampico Madero-Tamaulipas 1-1; Monterrey-Cruz Azul 2-2; Veracruz-Guadalajara 1-4; Toluca-Morelia 1-2; Necaxa-Atlante 7-0; León-Santos 1-0; UNAM-UN León 2-1.
11. GIORNATA: Cruz Azul-León 6-0; UN León-Tampico Madero 4-1; Tamaulipas-Necaxa 2-0; Puebla-UAG 3-2; Atlante-Toluca 0-0; Morelia-Monterrey 1-2; Guadalajara-América 3-4; Toros Neza-UNAM 2-1; Santos-Atlas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**17**	11	7	3	1	34	15
Necaxa	**17**	11	7	3	1	21	4
UN León	**9**	10	3	3	4	15	13
Toros Neza	**7**	10	3	1	6	17	24
UAG	**6**	10	1	4	5	10	17
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**13**	10	5	3	2	26	11
Veracruz	**11**	10	5	1	4	15	15
Tamaulipas	**11**	10	4	3	3	13	16
Morelia	**9**	10	3	3	4	16	24
Atlante	**7**	10	2	3	5	10	21
GRUPPO 3							
Puebla	**13**	10	4	5	1	12	11
UNAM	**12**	11	5	2	4	18	17
Guadalajara	**11**	10	4	3	3	22	17
Toluca	**9**	11	3	3	5	14	13
Tampico M.	**7**	11	3	1	7	17	26
GRUPPO 4							
Atlas	**11**	11	4	3	4	13	15
León	**10**	11	3	4	4	13	17
Monterrey	**10**	11	2	6	3	9	13
Santos	**9**	10	4	0	6	13	20

Grecia

10. GIORNATA
Levadiakos-Xanthi 0-0
Edessaikos-Ionikos 2-0
Alexandridis 80', Kolakovic 85'
Iraklis-Panathinaikos 0-0
Apollon-OFI Creta 1-2
Barnjak (A) 11', Machlas (O) 43', Franceskos (O) 75'
Ethnikos-Olympiakos 0-1
Alexandris 75'
Doxa-Athinaikos 1-0
Alexic 60'
AEK-Aris 3-1
Saveski (Aek) rig. 52', Milojevic (Ar) 59', Borbokis (Aek) 74', Kosris (Aek) 90'
Larissa-Kavala 1-0
Mitsibonas rig. 49'
Panionios-PAOK 3-1
Pantic (Pan) 32' e 50', Bociek (Paok) 49', Nalitzis (Pan) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**28**	10	9	1	0	27	6
OFI Creta	**23**	10	7	2	1	18	7
Iraklis	**19**	10	6	1	3	21	12
AEK	**18**	10	5	3	2	16	9
Olympiakos	**16**	10	5	1	4	19	10
PAOK	**16**	9	5	1	3	19	11
Apollon	**14**	10	4	2	4	17	14
Edessaikos	**14**	10	4	2	4	12	14
Xanthi	**13**	10	3	4	3	17	13
Aris	**13**	9	4	1	4	11	9
Larissa	**13**	10	3	4	3	10	9
Panionios	**13**	10	3	4	3	11	12
Athinaikos	**10**	10	2	4	4	4	6
Levadiakos	**9**	10	2	3	5	7	13
Ionikos	**8**	10	2	2	6	10	26
Doxa	**8**	10	2	2	6	8	24
Ethnikos	**7**	10	1	4	5	7	17
Kavala	**4**	10	1	1	8	4	26

Colombia

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A

1. GIORNATA: Dep. Cali-Nacional 2-2; DIM-Envigado 0-0.
2. GIORNATA: Nacional-DIM 2-0; Envigado-Dep. Cali 2-1.
3. GIORNATA: Envigado-Nacional 1-1; DIM-Dep. Cali 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**6**	3	1	2	0	5	3
Envigado	**4**	3	1	2	0	3	2
DIM	**2**	3	0	2	1	1	3
Dep. Cali	**2**	3	0	2	1	4	5

N.B.: punti di bonus Nacional 2; DIM 0,5; Envigado 0,25.

GRUPPO B

1. GIORNATA: Millonarios-Junior 2-0; Caldas-América 2-1.
2. GIORNATA: América-Millonarios 3-2; Junior-Caldas 1-0.
3. GIORNATA: Caldas-Millonarios 0-3; América-Junior 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**5**	3	2	0	1	8	3
América	**4**	3	2	0	1	5	4
Junior	**2**	3	1	0	2	1	3
Caldas	**2**	3	1	0	2	2	5

N.B.: punti di bonus Millonarios 1,5; America 0,5; Junior 0,25.

Bolivia

TORNEO CLAUSURA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Ciclon	**16**	12	7	2	3	20	12
J. Wilstermann	**14**	12	6	2	4	18	12
The Strongest	**12**	12	5	2	5	18	12
Guabirá	**12**	12	5	2	5	13	16
Blooming	**11**	12	5	1	6	20	14
Metalsan	**2**	12	1	0	11	2	34
GRUPPO B							
Bolivar	**18**	12	8	2	2	26	10
Santa Cruz	**15**	12	6	3	3	14	9
San José	**14**	12	6	2	4	22	18
Independiente	**11**	12	6	2	4	22	18
Destroyers	**10**	12	3	4	5	11	17
O. Petrolero	**9**	12	3	3	6	10	16

MARCATORI: **15 reti:** Gonzalez (Independiente); **14 reti:** Arandia (Blooming).

Sopra, Toni Savevski, centrocampista dell'AEK

Perù

27. GIORNATA: Universitario-C. Mannucci 4-0; León-Sp. Cristal 4-0; Cienciano-Defensor 1-0; Sipesa-Alianza Lima 1-1; Unión Minas-Ciclista 3-2; San Agustín-M. Melgar 0-1; Sport Boys-Alianza At. 3-0; Municipal-J. Aurich 2-3.
28. GIORNATA: Universitario-Sport Boys 1-0; Municipal-San Agustín 2-2; Cienciano-Sipesa 1-1; C. Mannucci-J. Aurich 3-1; M. Melgar-Alianza At. 1-0; Unión Minas-León 1-1; Sp. Cristal-Defensor 4-1; Alianza Lima-Ciclista 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**49**	28	22	3	3	84	19
Universitario	**40**	28	18	4	6	41	18
Alianza Lima	**38**	28	15	8	5	54	28
León	**34**	28	15	4	9	40	35
Sipesa	**31**	28	11	9	8	36	27
M. Melgar	**31**	28	12	7	9	40	39
Municipal	**30**	28	12	6	10	38	35
Ciclista	**30**	28	12	6	10	48	52
Unión Minas	**27**	28	10	7	11	32	38
J. Aurich	**26**	28	10	6	12	29	32
Sport Boys	**23**	28	11	1	16	32	40
Alianza At.	**23**	28	8	5	15	36	53
San Agustín	**21**	28	7	7	14	33	46
Cienciano	**20**	28	7	6	15	21	40
C. Mannucci	**16**	28	4	8	16	20	43
Defensor	**13**	28	2	9	17	24	55

Ecuador

ESAGONALE FINALE
4. GIORNATA: Aucas-Dep. Quito 2-1; Barcelona-Espoli 2-0; Emelec-Nacional rinviata.
5. GIORNATA: Aucas-Barcelona 3-1; Emelec-Dep. Quito 4-0; Nacional-Espoli 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**7**	4	3	1	0	9	1
Barcelona	**6**	5	1	3	1	7	7
Espoli	**5**	5	1	1	3	3	9
Aucas	**4**	4	2	0	2	5	6
Dep. Quito	**4**	5	1	2	2	6	9
Nacional	**3,5**	3	1	1	1	6	4

N.B.: Espoli 2 punti di bonus, Barcelona 1 punto, Nacional 0,5.

MARCATORI: **23 reti:**Uquillas (Espoli); **20 reti:** Chérrez (Dep. Quito).

Paraguay

12. GIORNATA: Nacional-Pte Hayes 0-0; Libertad-Sp. Luqueño 0-0; Cerro Porteño-Pettirossi 2-2; River Plate-Cerro Corá 1-1; Cerro Paranaense-Trinidense 3-2; Guarani Ovetense-Humaitá 1-2; 12 Octubre-Sol de América 1-0; Boquerón-Colegiales 0-0; 8 Deciembre-Guarani Asunción 2-4; Olimpia-Sp. Colombia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**20**	11	10	0	1	31	10
Cerro Porteño	**17**	11	7	3	1	28	10
Nacional	**14**	11	4	6	1	14	12
Sol América	**13**	11	5	3	3	12	9
Humaitá	**13**	11	5	3	3	17	16
Sp. Colombia	**12**	11	4	4	3	19	16
12 Octubre	**12**	11	3	6	2	10	8
Libertad	**12**	11	4	4	3	8	10
River Plate	**11**	11	4	3	4	17	17
Guarani As.	**11**	11	4	3	4	15	15
8 Deciembre	**11**	11	3	5	3	16	17
Sp. Luqueño	**11**	11	4	3	4	14	18
Cerro Par.	**11**	11	5	1	5	16	22
Colegiales	**10**	11	3	4	4	12	7
Cerro Corá	**10**	11	1	8	2	11	13
Pte Hayes	**9**	11	2	5	4	12	14
Boquerón	**8**	11	0	8	3	6	9
Trinidense	**8**	11	3	2	6	7	13
Pettirossi	**4**	11	0	4	7	8	18
Guarani Ov.	**3**	11	1	1	9	12	31

VARIE

Volley □ Riparte la Serie A1

Uno scudetto a due piazze

La prima giornata dopo la sosta propone Sisley-Daytona, big match tra le squadre che sembrano destinate a lottare anche per il tricolore

Cinque giornate per comprendere i valori delle protagoniste, cinque giornate di buona pallavolo anche se non ancora esaltante, cinque giornate poi la pausa, per lasciare spazio agli azzurri campioni del mondo impegnati in Giappone. Domenica torna il campionato, proponendo nell'anticipo del Palaverde di Treviso la partitissima tra la Sisley e la Daytona Modena, da tutti indicate fin dalla vigilia quali principali pretendenti allo scudetto numero cinquanta. Forti, compatte e complete, queste due squadre appaiono infatti inarrivabili per le loro avversarie: i campioni d'Italia hanno indovinato l'uomo giusto acquistando Andrea Zorzi da Milano e possono contare su una batteria di martelli micidiali (Zorzi, Bernardi, Gardini e Zwerver: tre campioni e un vicecampione del mondo), ispirati dalla regia dell'iridato Paolino Toffoli; gli emiliani si sono rinforzati con Vullo e Bracci e non presentano punti deboli. Non è dunque un caso che Daytona e Sisley (che non ha ancora perso un set) siano le uniche due formazioni ancora imbattute assieme all'Alpitour di Cuneo, completamente rinnovata rispetto al passato e ora indubbiamente competitiva per il vertice in virtù degli arrivi di Samuele Papi, la più bella realtà della nostra pallavolo, di Fefè De Giorgi e della coppia Galli-Lucchetta, gli ex emiliani che stanno finora risultando anche statisticamente i migliori centrali del girone d'andata. In Piemonte qualcuno sogna già lo scudetto, anche se i tempi appaiono un po' prematuri. Per il momento possono ambire a un posto tra le grandi, anche se molto dipenderà dal rendimento delle altre outsider, vale a dire Parma, Montichiari e Ravenna.

UCRAINO. In Romagna adesso è arrivato anche l'ucraino Alexei Gatin, giovanissimo martello chiamato a dare man forte a un gruppo di giovanissimi di belle speranze quali Fangareggi, Bovolenta e Rosalba, autentiche garanzie per il domani. Ma la classifica per il momento non appare esaltante. La Cariparma può recriminare sull'infortunio alla schiena che ha bloccato Blangè contro Milano, passata al tie break al Palaraschi. Il sestetto di Bebeto è forte, ma ancora da amalgamare alla perfezione: troppo Gianidipendente forse, però crescerà, e potrebbe anche risultare la sorpresa dei playoff. Sugli equilibri di squadra sta lavorando intensamente anche Stelio De Rocco a Montichiari: la Gabeca ha cambiato tutto o quasi e le prime partite hanno messo in luce difficoltà nel trovare continuità di rendimento. Pasinato, Pippi, Martinelli e Zoodsma sono comunque una certezza, e il palleggiatore serbo Nikola Grbic ha davanti a sé un grande futuro. La più bella sorpresa della prima parte di questa stagione si chiama però Fochi Bologna: Menarini ha dato ai suoi uomini gioco, temperamento e lucidità nei momenti cruciali. Adesso, sotto le due Torri devono solo sperare di fare innamorare un po' di più il pubblico. La delusione più cocente è invece rappresentata finora dall'Ignis Padova: impoverito il tasso tecnico dell'organico per esigenze di bilancio, si paga il tardivo inserimento dell'ucraino Popov e il nervosismo del maggiore dei Grbic. Abbandonato dalla Fininvest, il Gonzaga ha trovato la forza di ripartire da zero: questo paiono averlo capito anche i tifosi, che stanno rispondendo al richiamo di un gruppo che crescerà di certo, ispirato da Jeff Stork.

Lorenzo Dallari

Si riprende così

SERIE A1. Classifica (5. giornata): Sisley Treviso, Alpitour Cuneo e Daytona Modena p. 10; Cariparma, Gabeca Montichiari e Fochi Bologna 6; Edilcuoghi Ravenna 4; Ignis Padova, Wuber Schio, Banca Sassari S. Antioco e Tally Milano 2; Gioia del Colle 0.

Sarà scontro fra la Nazionale e il ca

L'AZZURRO CHE NON PIACE

Potrebbe esserci qualche nube tempestosa nel futuro della Nazionale pigliatutto, che la settimana scorsa ha tagliato vittoriosamente il terzo traguardo del 1994: dopo la World League e i Mondiali, il World Superfour in Giappone. Julio Velasco sta pensando all'appuntamento di Atlanta '96: l'oro olimpico è l'unico che gli manca. Per preparare al meglio la manifestazione, si è già messo al lavoro: è andato negli States per visionare i campi di gioco (quello della Georgia University e il gigantesco Omni), e ha tracciato il programma fino al luglio del '96. Le tappe saranno la World League del '95, una serie di tornei internazionali, gli Europei in Grecia (dall'8 al 16 settembre a Lamia, Patrasso e Atene) e, infine, la Coppa del Mondo in novembre. Un calendario dunque assai intenso. E proprio qui sta il problema. La Nazionale, traino fondamentale per tutto il movimento, deve preparare un'Olimpiade e reclama il suo spazio, ma questo si rifletterà inevitabilmente sul campionato 1995-'96, che inizierà non prima di ottobre (a causa degli Europei), si interromperà per venti giorni in novembre e dovrà terminare entro la prima settimana di marzo per consentire agli azzurri selezionati da Velasco di riposare un po' prima di avviare la preparazione specifica per

Sopra, Zorzi festeggiato dai compagni della Sisley Treviso. Sotto a destra, gli azzurri sul podio mondiale di Atene (foto LaMonaca). A destra, Sabina Panzanini, seconda nel gigante d'apertura della stagione

I PIÙ & I MENO

Andrea ZORZI
Sisley Treviso

+ Ha superato un momento difficile adattandosi a un ruolo inedito in Nazionale. E in Giappone è stato il migliore del World Superfour. Treviso può sognare.

Samuele PAPI
Alpitour Cuneo

+ Ha solo ventun'anni, ma ha già saputo conquistarsi un posto in azzurro. L'elevazione e le schiacciate gli sono valse il titolo di atleta più spettacolare del Superfour.

Federazione

– Il volley cresce, ma la Fipav fatica a seguirlo. Non ha trovato uno sponsor alla Nazionale vincitutto, alla quale stenta anche a corrispondere i premi vinti.

Ruben ACOSTA
pres. Fivb

– Prima fa la voce grossa e squalifica l'Italia per 4 anni, poi la grazia. Adesso minaccia di escluderci dalla World League: ma cosa crede di fare senza gli azzurri?

mpionato?

l'Olimpiade. Un sacrificio notevole per le società, che potrebbero avere ulteriori problemi nel trovare o nel trattenere gli sponsor, ai quali sarebbe offerta una stagione ridottissima. Cosa succederà è ancora presto per dirlo: Federazione e Lega hanno iniziato a parlarne, ma la soluzione pare lontana. L'unica alternativa, per andare incontro alle esigenze di tutti, sarebbe la rinuncia alle coppe europee, le cui finali tra l'altro si disputano proprio a febbraio e marzo, i due mesi teoricamente riservati ai playoff scudetto: che in questo caso saranno comunque superconcentrati, costringendo gli atleti a uno stress davvero considerevole. □

L'Olanda va ancora ko

WORLD SUPERFOUR

Semifinali: ItaliaStati Uniti 3-1 (15-11, 11-15, 15-11, 15-7); Olanda-Giappone 3-0 (15-8, 15-12, 15-10).

Finale 1. posto: Italia-Olanda 3-1 (15-11, 9-15, 15-4, 15-4).

Sci □ Il ritorno della Panzanini

LA VICE-DEBORAH

Occhi azzurri, una massa di capelli rosso tiziano, un fisico alleggerito da una dieta ferrea che ha giovato all'estetica ma anche al risultato agonistico. La nuova Sabina Panzanini ha ottenuto il primo posto sul podio e il secondo in gara nella prova di apertura della Coppa del Mondo femminile a Park City. Per la Nazionale italiana privata inaspettatamente di Deborah Compagnoni il ritorno di Sabina è più che importante perché in gigante l'anno scorso c'era un autentico buco alle spalle della fuoriclasse. Un secondo posto dovrebbe far gioire senza riserve, ma Sabina giustamente non era affatto soddisfatta. È successo che nelle ultime porte, giusto all'inizio del falsopiano finale, il braccio destro le si è infilato all'interno del palo e il telo rettangolare le è finito addosso. È già stato un miracolo non cadere, ma tra lo sbilanciamento e la perdita di velocità è volata anche via la vittoria in favore della svizzera Zeller. Il guaio viene dalle piste americane, come d'abitudine mal preparate, che penalizzano le concorrenti dopo il passaggio delle primissime in pista, con il fondo che si spacca e determina scalini che impediscono precisione di traiettoria. Dopo un certo numero di passaggi, il fondo si uniforma di nuovo ed ecco spiegate le performance di sconosciute come Heeb del Liechtenstein (quarta) Kvinglong norvegese (settima) e Roten svizzera (ottava).

PROIEZIONE. Vedendo la prova da una diversa angolazione, cioè in proiezione futura, Sabina può ora puntare decisamente al successo fin dal prossimo weekend a Vail, dove è in programma un'altra gara di gigante. E attenti anche al SuperG perché l'atleta azzurra ha seguito questa estate una preparazione basata anche sulla velocità e potrebbe fornire qualche piacevole sorpresa. In questa specialità sono fra le migliori Bibi Perez, che sembra ancora un po' lontana dalla forma migliore, e Barbara Merlin che ha confermato invece i progressi già accennati in gigante. Nella Coppa, l'avvio appare decisamente favorevole a Vreni Schneider, che vince lo slalom e accumula in due giorni un bel bottino di punti, 160, aggiungendo un successo in più al suo palmarés personale. Con 52 vittorie, la trentenne svizzera è seconda soltanto ad Anne Marie Pröll, che ha all'attivo 52 primi posti in Coppa.

Giorgio Viglino

Vreni Schneider è già in fuga

SCI ALPINO - COPPA DEL MONDO FEMMINILE
Gigante (Park City, 26/11): 1. Zeller-Baehler (Svizzera); 2. Panzanini (Italia); 3. Schneider (Svizzera); 4. Heeb (Liechtenstein); 5. Kjorstad (Norvegia).
Speciale (Park City, 27/11): 1. Schneider (Svizzera); 2. Accola (Svizzera); 3. Andersson (Svezia); 4. Wiberg (Svezia); 5. Fillol e Chauvet (Francia).
Classifica: Schneider p. 160; Zeller-Baehler 100; Kjorstad 81; Panzanini e Accola 80.
SCI NORDICO
5 km TC femminile (Kiruna, 27/11): 1. Vjalbe (Rus); 2. Gavriluk (Rus); 3. Dybendahl (Nor).
10 km TC maschile (Kiruna, 27/11): 1. Daehlie (Nor); 2. Smirnov (Kaz); 3. Skjeldal (Nor).

Basket □ Il boom Fortitudo

Primi a Bologna, ma soprattutto primi in classifica: Esposito & C. vanno forte

Filodoro a 18 carati

Predrag Danilovic miglior giocatore in assoluto; Carlton Myers numero uno fra gli italiani; Franco Marcelletti allenatore dei miracoli ripetuti; Scavolini velenosa e corsara: al termine del girone di andata, la Serie A 1994-95 non sembra proporre protagonisti diversi da quelli della scorsa stagione. Ma è molto cambiata la sceneggiatura: con Verona incredibile capolista a dispetto degli infortuni a catena; con la Virtus campione che ha già perso quattro partite al fotofinish; con Myers che sverna in A2 sperando magari in qualche follia che lo riguardi, nel prossimo mercato di dicembre. Ed è cambiata ancora di più nell'ultimo turno, inaugurato da una Buckler in ripresa e concluso dal riaggancio al vertice della Filodoro. La Birex di Marcelletti contro la solita, opportunista Scavolini, ha pagato tutta in una volta l'inesperienza dei suoi ragazzi terribili e il sovraccarico di lavoro provocato da troppi incidenti. La Fortitudo di Scariolo ha invece sconfitto il principale rivale della grande nemica Virtus, la deconcentrazione e, contro Siena — squadra di rincalzo — ha riscoperto la sregolatezza vincente di Esposito. Proprio intorno all'ex casertano girano i motivi dell'esplosione Fortitudo. E nella gestione del suo talento tanto esplosivo quanto irregolare risiedono i meriti principali dell'allenatore Scariolo. La Filodoro vanta una tifoseria magica e perfida al tempo stesso: unica nell'esaltazione e nel sostegno come nell'identificazione continuata e testarda nelle sue idee e nei suoi idoli. In breve: Esposito era l'idolo della Fossa, il nucleo caldo dei tifosi Fortitudo, e come tale godeva di numerosi privilegi morali. Scariolo ha avuto il coraggio e l'intuizione di disciplinare al meglio lo «scugnizzo» e, sfidando l'impopolarità, lo ha trasformato in un sesto uomo dalle mille meraviglie. Ma non è tutta in questa mossa la trasformazione della Fortitudo, che in estate ha ben operato aggiungendo a un telaio collaudato il miglior playmaker d'Europa, Djordjevic, un pivot promettente come Frosini e due gregari di lusso (Pilutti e Pezzin). Ora la Filodoro è fra le grandi, solidamente. Soprattutto sul campo; fuori le manca ancora l'obbligatoria rinuncia a un consolidato vittimismo: all'interno del suo staff c'è ancora chi si crede vittima di una congiura (*«Tutti i giornalisti di Bologna tifano per la Virtus»* è il suo leit motiv) e in generale c'è chi si fa una ragione di vita del motto «Primi a Bologna».

LIVORNO. Ultimi nel Bel Paese sono invece i dirigenti (di società e federali) che hanno gestito la questione Livorno: club cancellato dalla Serie A e giocatori sì svincolati, ma con un parametro di costo deciso dall'alto che impedisce qualsiasi trattativa ragionevole. Complimenti (si fa per dire) al sindacato giocatori che non ha mosso un dito, anche solo per solidarietà. E auguri a Mario Boni, bomber squalificato, e stomacato dall'avventura semiprofessionistica americana nella Cba, in pratica ancora prima di cominciare: che non si aspetti un aiuto dalla Giba, il già citato sindacato, nella sua richiesta di riduzione della pena.

Franco Montorro

Sopra (fotoIguanaPress), Vincenzo Esposito della Filodoro Bologna

E la Buckler espugna Milano

SERIE A1. 13. giornata: Cagiva Varese-Madigan Pistoia 112-100; Filodoro Bologna-Comerson Siena 96-88; Reggiana-Pfizer Reggio Calabria 91-93; Montecatini-Teorematour Roma 76-88; Birex Verona-Scavolini Pesaro 69-74; Stefanel Milano-Buckler Bologna 73-94; Benetton Treviso-Illy Trieste 88-72. Classifica: Filodoro e Birex p. 20; Buckler e Scavolini 18; Stefanel, Cagiva e Teorematour 16; Benetton 14; Pistoia e Siena 10; Illy e Pfizer 8; Reggiana e Panapesca 4.

EUROCLUB. 3. giornata. Girone A: Scavolini Pesaro-Lubiana 81-75; Paok Salonicco-Benfica Lisbona 74-68; Cska Mosca-Panathinaikos Atene 77-70; Maccabi Tel Aviv-Real Madrid 93-85. Classifica: Cska p. 6; Paok, Scavolini e Real Madrid 4; Maccabi, Lubiana e Panathinaikos 2; Benfica 0.

Girone B: Cibona Zagabria-Buckler Bologna 75-79; Joventut Badalona-Olimpiakos Pireo 75-76 (d. 1 t.s.); Barcellona-Limoges 84-81; Bayer Leverkusen-Efes Pilsen Istanbul 58-68. Classifica: Olympiakos e Barcellona p. 6; Buckler e Istanbul 4; Limoges e Cibona 2; Leverkusen e Joventut 0.

In breve □ Il rugby torna alle Olimpiadi

Olimpiadi. Dopo 70 anni di assenza, (ultima partecipazione ai Giochi del 1924) il rugby tornerà a far parte delle discipline olimpiche: Samaranch, presidente del Cio, e Vernon Pugh, presidente dell'International Rugby Board, hanno sottoscritto l'intesa che ne sancisce la riammissione. Per gli amanti del rugby si tratta di una vittoria a metà: il ritorno non avverrà prima dell'edizione dei Giochi del 2004. Inoltre, non si tratterà del gioco tradizionale a 15 giocatori, o di quello pro a 13, ma di una versione ibrida a 7 o a 10. Motivazione? Pugh: *«Lo facciamo per evitare sovrapposizioni con le nostre coppe del mondo».*

Doping. Yang Aihua, campionessa mondiale dei 400 metri stile libero, non sarebbe l'unica cinese positiva al doping scoperta ai controlli dopo i Giochi Asiatici: da Tokyo, dove si stanno svolgendo le analisi, l'agenzia di stampa Kyodo annuncia nuovi casi. Ora si attende l'esito delle controanalisi.

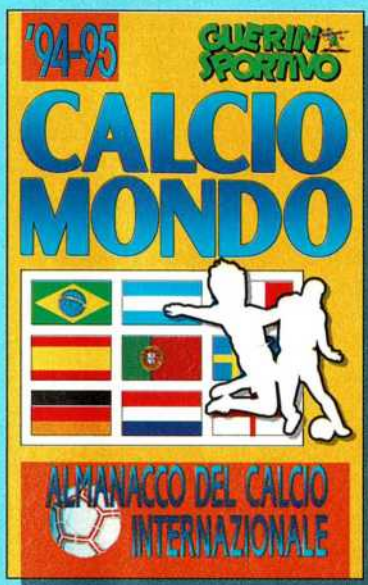
Tuttorisultati

Rugby. Serie A1, 7. giornata: Milan-Mdp Roma 56-23; Deltalat Bologna-Lafert San Donà 20-30; Simod Padova-Osama Mirano 21-28; Ciabatta Italia Rovigo-Benetton 23-25; Catania-L'Aquila 17-21. Classifica: Milan p. 14; Benetton 12; L'Aquila 10; Roma e San Donà 8; Padova, Mirano, Bologna e Rovigo 4; Catania 2.

Pallanuoto. Serie A1, 3. giornata: Dival Como-Pescara 7-8; Ina Roma-Ansaldo Recco 6-5; Original Marines Posillipo-Rossi Modena 14-7; Athena Savona-American Legend Volturno 15-12; Florentia Firenze-Napoli 18-12. Paguros Catania-Siricem Siracusa 10-7; Florida Brescia-Eubea Catania 12-12. Classifica: Savona e Pescara p. 6; Posillipo e Roma 5; Florentia, Como e Paguros 4; Recco 3; Florida 2; Modena, Ortigia ed Eubea 1; Volturno e Napoli 0.

STIAMO LAVORANDO PER VOI

Il Guerin Sportivo ha in cantiere quattro grandi iniziative

La bibbia degli appassionati di calcio internazionale, dove potrete trovare qualsiasi informazione relativa alla scorsa stagione, le «rose» dei club 1994-95, le schede tecniche dei calciatori che militano nei principali campionati europei

Riviviamo, attraverso i fatti, i personaggi e le foto più belle, il 1994 dello sport italiano e mondiale. In edicola con il numero 51/52 del 21 dicembre

Si rinnova l'appuntamento con l'agendina tascabile del Guerin Sportivo. Per un 1995 ricco di soddisfazioni e di... sport! In edicola con il numero 51/52 del 21 dicembre

Tutto sui 700 stranieri che hanno giocato nel campionato italiano dal 1929-30 a oggi. Uno straordinario inserto, arricchito da 500 foto, che troverete allegato al numero 1 del 4 gennaio 1995

Prova il miglior radi e getta Gillette.

Gillette Blue II Plus, il rasoio a scorrimento rapido.

L'unico radi e getta con LUBRASTRIP®

Il nuovo Gillette Blue II Plus. Il radi e getta da provare.

È l'unico con Lubrastrip®. L'esclusiva striscia lubrificante (blu per pelli normali, verde per pelli sensibili) che assicura la massima scorrevolezza.

Ha l'impugnatura più lunga, per un controllo più sicuro e un'eccezionale maneggevolezza.

Grazie alle due lame Gillette, dà una rasatura più profonda e confortevole.